



Tribunale Ordinario di Milano

Ufficio del Giudice per le indagini preliminari

dr. Guido Salvini

7° piano - stanza 24 (tel.02/54334319 - fax 02/5453428)

N.33391/04 R.G.N.R.

N.6034/04 R.G.GIP.

ORDINANZA DI APPLICAZIONE DELLA MISURA DELLA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE

- artt.272 e ss. c.p.p. -

Il Giudice per le indagini preliminari, dr. Guido Salvini,

Esaminata la richiesta del Pubblico Ministero, pervenuta in data 29.1.2007, con la quale si richiede l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di:

- 1) **BORTOLATO Davide**, nato a Treviso il 7.11.1970;
- 2) **CAPRIO Amarilli**, nata a Padova il 19.6.1980;
- 3) **DAVANZO Alfredo**, nato a Treviso il 7.2.1957;
- 4) **GHIRARDI Bruno**, nato a Milano il 20.11.1956;
- 5) **GAETA Massimiliano**, nato a Foggia il 6.8.1975;
- 6) **LATINO Claudio**, nato a Mantova il 30.10.1957;
- 7) **MAZZAMAURO Alfredo**, nato Camposampiero (PD) il 14.6.1985;
- 8) **ROSSIN Valentino**, nato a Conselve (PD) il 16.3.1971;
- 9) **ROTONDI Davide**, nato a Padova il 3.11.1961;
- 10) **SALOTTO Federico**, nato a Camposampiero (PD) il 1° .3.1984;
- 11) **SCANTAMBURLO Andrea**, nato a Padova il 20.6.1964;
- 12) **SISI Vincenzo**, nato a Filogaso (VV) l'8.10.1953;
- 13) **TOSCHI Alessandro**, nato a Camposampiero (PD) il 18.9.1982;
- 14) **TOSCHI Massimiliano**, nato a Padova il 9.4.1980;
- 15) **SCIVOLI Salvatore**, nato a Mazzarino (CL) il 19.2.1952.

INDAGATI

BORTOLATO Davide, CAPRIO Amarilli, DAVANZO Alfredo, GHIRARDI Bruno, GAETA Massimiliano, LATINO Claudio, MAZZAMAURO Alfredo, ROSSIN Valentino, ROTONDI Davide, SALOTTO Federico, SCANTAMBURLO Andrea, SISI Vincenzo, TOSCHI Alessandro, TOSCHI Massimiliano.

A) dei reati di cui agli artt.81 ^{1° comma}, 112 ^{n.1}, 306 ^{1° 2° e 3° comma} (in relazione all'art.270bis c.p. e quindi aggravato dall'art.1 Legge 15/1980) nonché all'art.270 bis ^{1° e 2° comma} c.p. per avere, in concorso tra loro e con altre persone sconosciute (e, quindi, con l'aggravante del numero delle persone superiore a cinque) secondo le qualifiche a ciascuno di loro rispettivamente ascritte ed appresso specificate, da un lato costituito, organizzato e partecipato, al fine di commettere il delitto di cui all'art. 270bis c.p., ad una banda armata (306 c.p.) e dall'altro costituito, diretto, organizzato, finanziato e partecipato a tale associazione (270bis c.p.) avente iniziale denominazione "*PCP-M - Partito Comunista Politico-Militare*, che si propone il compimento, anche con l'uso delle armi, di atti di violenza (contro l'ordine pubblico, la vita e l'incolumità delle persone ed altri obiettivi "politici") con finalità terroristiche e di eversione dell'ordine democratico; associazioni caratterizzate da rapporti con altri gruppi operanti anche all'estero (in particolare in Svizzera) aventi analoghi obiettivi, nonché da una struttura compartimentata, avente un vertice operante in stato di clandestinità e dotate, infine, di un foglio di propaganda, clandestinamente diffuso, denominato *L'Aurora*; associazioni costituite in Milano, tra il 2003 ed il 2004, tuttora operanti, aventi il loro principale centro operativo e logistico in Milano, ma aventi anche strutture operanti in altre zone d'Italia, tra cui Veneto e Piemonte.

In particolare:

- **LATINO Claudio, SISI Vincenzo, BORTOLATO Davide, DAVANZO Alfredo** **Promotori, costitutori, capi ed organizzatori** dell'associazione eversiva, **anche** con il compito di dirigere – i primi tre – le cellule **rispettivamente** operative a Milano, Torino e Padova, il quarto fino al suo rientro clandestino in Italia (12 novembre 2006) con funzioni di collegamento tra le cellule operanti in Italia e analoghe strutture eversive all'estero nonché la gestione e redazione del foglio di propaganda *L'Aurora*; nonché tutti con il conseguente compito di elaborare le linee operative e strategiche dell'associazione (tra le quali gli obiettivi da colpire, le azioni di autofinanziamento, la redazione e la diffusione del foglio *L'Aurora*, l'organizzazione dell'addestramento dei militanti all'uso delle armi, la pianificazione del rientro in Italia clandestino dello stesso DAVANZO, il reperimento delle armi e del munizionamento, la predisposizione dei documenti falsi, il reperimento del materiale idoneo alle contraffazioni, la ricerca degli appartamenti / "covi" sicuri);
- **GHIRARDI Bruno** (organizzatore) **Organizzatore, in costante contatto con i capi dell'organizzazione sopra indicati**, con il ruolo, tra l'altro, di reperire le armi e munizionamento mantenendo i rapporti con i fornitori delle stesse, di "tutelare" la conservazioni delle armi, provvedendo alla loro manutenzione al fine di garantirne sempre l'efficienza, di sorvegliare i luoghi di "imbosco" delle medesime, di organizzare l'addestramento dei militanti all'uso delle armi, di svolgere "inchieste" nei confronti degli obiettivi da colpire, di curare l'autofinanziamento del gruppo attraverso furti e rapine;
- **GAETA Massimiliano** (organizzatore) **Organizzatore**, con il compito, tra l'altro, di reperire materiale idoneo alle contraffazioni, i mezzi utilizzati anche per le azioni di autofinanziamento (come furgone sequestrato in Milano 12.6.2005), arnesi atti allo scasso, materiale meccanico, elettronico, informatico, addetto altresì alla manutenzione delle armi e del relativo munizionamento, fornendo altresì ospitalità nella propria abitazione ad altri membri del sodalizio e mettendo a disposizione le proprie capacità tecniche per la predisposizione di ordigni e apparecchiature idonee a neutralizzare eventuali controlli di polizia;

- **ROSSIN Valentino** (organizzatore)
Organizzatore, con il compito, tra l'altro, di custodire le armi (lunghe e corte) ed il relativo munizionamento occultate in una zona agricola, mettendo anche a disposizione il proprio appartamento per la custodia temporanea delle armi, di individuare i luoghi più idonei per le prove di armamento e fuoco (poi effettivamente svoltesi il 19.11.2006), di mettere a disposizione i propri mezzi (auto e moto) per le attività di copertura e di contropedimento nelle azioni poste in essere dall'associazione, di bonificare il luogo dell'esercitazione prelevando tutti i bossoli presenti, di mantenere i contatti con gli altri membri del sodalizio criminoso.
- **ROTONDI Davide** (organizzatore)
Organizzatore, con il compito, tra l'altro, di predisporre il rifugio (ubicato a Raveo) ove si stabiliva DAVANZO dopo il suo rientro clandestino in Italia, garantendone l'anonimato e il sostentamento nonché fornendo gli strumenti informatici necessari per la redazione de *L'Aurora*, il reperimento di apparecchi cellulari sicuri, ospitando il DAVANZO anche presso la propria abitazione di Sistiana, facendo da collegamento tra quest'ultimo e l'associazione in particolare con BORTOLATO, nonché con il compito di reperire mezzi ritenuti sicuri per gli spostamenti, di mantenere costanti rapporti con i membri del sodalizio, partecipando anche alle riunioni strategiche del gruppo.
- **TOSCHI Massimiliano** (organizzatore)
Organizzatore, con il compito, tra l'altro, di concorrere alla preparazione delle prove di armamento (scelta del luogo, bonifica del luogo, sotterramento delle armi trasporto delle stesse), cui partecipava egli stesso, nonché al reperimento dei mezzi (furto delle fiat punto e delle targhe di cui si successivi capi di imputazione **F** e **G**, in vista delle azioni criminose proprie del sodalizio quali le prove di armamento e di tiro, l'azione di autofinanziamento in Albignasego ed ancora con il compito di ideazione, preparazione e esecuzione dell'attentato dinamitardo contro la sede di Forza Nuova di Padova il 17.11.2006 nonché della redazione e divulgazione della relativa rivendicazione pervenuta a *Il Mattino* di Padova il giorno 22.11.2006 nonché, infine, con il compito di mantenere i contatti costanti con la cellula padovana e tra questa ed i membri della cellula milanese.
- **TOSCHI Alessandro** (partecipe)
Partecipe, componente della cellula padovana, partecipante alle riunioni della medesima; organizzatore ed esecutore dell'attentato dinamitardo contro la sede di Forza Nuova di Padova il 17.11.2006, nonché autore della redazione e divulgazione della relativa rivendicazione pervenuta a *Il Mattino* di Padova il giorno 22.11.2006.
- **CAPRIO Amarilli e MAZZAMAURO Alfredo** (partecipi)
Partecipi, agenti quali tramite tra il gruppo padovano (in particolare BORTOLATO) e gli esponenti della cellula milanese, ruolo funzionale a garantire le comunicazioni tra i vertici delle due cellule; trasferitisi appositamente a Milano per iscriversi alla locale università allo scopo di avviare opera di proselitismo tra gli studenti; preposti ad effettuare inchieste su potenziali obiettivi, designati dal vertice del gruppo ad acquisire le necessarie competenze tecniche tese a consentire una diffusione più capillare dell'organo di propaganda *L'Aurora*, frequentando all'uopo il solo MAZZAMAURO i corsi organizzati in Svizzera da STAUFFACHER Andrea in data 11.11.2006 e 13.1.2007.
- **SCANTAMBURLO** (partecipe)
Partecipe, componente della cellula operante a Padova, agente in stretto contatto con quella operante nel milanese e con il ruolo di fornire il proprio documento di identità per garantire il rientro clandestino in Italia di DAVANZO, designato ad acquisire le necessarie competenze tecniche tese a consentire una più capillare divulgazione dell'organo di propaganda *L'Aurora*, frequentando all'uopo il solo MAZZAMAURO i corsi organizzati in Svizzera da STAUFFACHER Andrea in data 11.11.2006, forniva altresì ospitalità presso la propria abitazione a membri del sodalizio e di usare tale appartamento per le riunioni del gruppo.

➤ **SALOTTO Federico** (partecipe)

Partecipe, componente della cellula padovana, partecipando alle riunioni “strategiche” come per esempio quella del 1°11.2006 in località Ponte di Brenta, designati ad acquisire le necessarie competenze tecniche tese a consentire una diffusione più capillare dell’organo di propaganda *L’Aurora*, frequentando all’uopo il corso organizzato in Svizzera da STAUFFACHER Andrea in data 13.1.2007.

LATINO Claudio, GHIRARDI Bruno, GAETA Massimiliano

B) del delitto di cui agli artt.81 ^{cpv.}, 110 e 112 ^{nr.1} c.p., agli artt 10 e 12 Legge 497/1974, all'art.21 Legge 110/1975, con l’aggravante per questi reati dell’art.1 Legge 15/1980, e all'art.23 Legge 110/1975 per avere, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, detenuto e portato in luogo pubblico un numero imprecisato di armi (tutte clandestine) tra cui armi da guerra e relativo munizionamento che occultavano in località Parco dei Fontanili in Agro di Rho (MI), agendo con finalità di terrorismo (per i reati di detenzione e porto di armi clandestine) e di eversione dell’ordine democratico e al fine di mettere in pericolo la vita delle persone o la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati (art.23 Legge 110/1975).

A Milano, Rho (parco dei Fontanili) ed altrove, accertato da marzo 2006 e tuttora permanenti.

BORTOLATO Davide, GHIRARDI Bruno, LATINO Claudio, ROSSIN Valentino, TOSCHI Massimiliano

C) dei reati di cui agli artt.81 ^{cpv.}, 110, 112 ^{nr.1} c.p., agli artt.10 e 12 Legge 497/1974 e agli artt.1, 21 e 23 Legge 110/1975, aggravato dall’art.1 Legge 15/1980 per avere, in concorso tra loro ed altre persone allo stato non identificate ed in numero superiore a cinque, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, detenuto e portato in luogo pubblico un numero imprecisato di armi (comuni da sparo, armi da guerra, nonché parti delle stesse e relativo munizionamento tutte clandestine) che occultavano in un’area agricola in prossimità dell’abitazione di ROSSIN Valentino in Arzercavalli (PD), armi tra le quali una mitraglietta Uzi e un Kalashnikov, utilizzate sia nell’esercitazione di tiro sia nel corso del tentativo di furto in località Albignasego (PD). In particolare materialmente utilizzate in frazione Beverare- località scolo Tron (S. Martino di Vanezze – RO) da GHIRARDI, LATINO, TOSCHI Massimiliano e ROSSIN mentre BORTOLATO con il ruolo di staffetta bonificava la zona e ulteriormente utilizzate da GHIRARDI, LATINO, TOSCHI Massimiliano e BORTOLATO per compiere il furto (tentato) ad Albignasego, agendo permanentemente con finalità di terrorismo e di eversione dell’ordine democratico nonché al fine di mettere in pericolo la vita delle persone o la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati (art.21 Legge 110/1975)

Ad Arzercavalli (PD), frazione Beverare - località scolo Tron (S. Martino di Vanezze - RO), Albignasego (PD) ed altrove. Fatti accertati dal settembre 2006 e tuttora permanenti.

LATINO Claudio, GHIRARDI Bruno, GAETA Massimiliano

D) dei reati di cui agli artt.81 ^{cpv.}, 110, 112 ^{nr.1} c.p. e all'art.29 Legge 110/1975 aggravato dall’art.1 Legge 15/1980 perché, in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate e comunque in numero superiore a cinque, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, detenevano materiale esplosivo in più luoghi di “imbosco” (uno dei quali individuato nel parco dei Fontanili), agendo con finalità di terrorismo e di eversione dell’ordine democratico ed anche al fine di mettere in pericolo la vita delle persone o la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati (art.29 Legge 110/1975).

A Milano, Rho (parco dei Fontanili) (MI) ed altrove, accertato da marzo '2006 e tuttora permanente.

BORTOLATO Davide, LATINO Claudio, GHIRARDI Bruno, TOSCHI Massimiliano

E) del reato di cui agli artt.110, 56, 61 ^{n.5}, 624 e 625 ^{nn. 2, 3, 5, 7} c.p. aggravato dall'art.1 Legge 15/1980 perché, in concorso tra di loro, al fine di procurarsi un ingiusto profitto, in data 30.12.2006 mentre BORTOLATO Davide con il ruolo di staffetta bonificava la zona e controllava l'eventuale presenza di forze dell'ordine GHIRARDI, LATINO e TOSCHI M. con il volto travisato e dotati di armi (mitraglietta uzi e kalashnikov) compivano atti idonei consistiti nel siliconare lo sportello automatico bancomat della Banca Antonveneta di Via Roma ad Albignasego (PD), immettendo gas nel predetto per farlo poi esplodere, , non riuscendo nell'intento avendo la Digos di Padova azionato l'impianto di allarme che li induceva a darsi alla fuga.

Con l'aggravante di aver agito in tempo di notte, su cose esposte alla pubblica fede, armati, in numero superiore a tre, usando violenza sulle cose, nonché di avere agito con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

Ad Albignasego (PD) 29-30 dicembre 2006

BORTOLATO Davide, LATINO Claudio, GHIRARDI Bruno, TOSCHI Massimiliano, ROSSIN Valentino

F) dei reati di cui agli artt.81 ^{cpv.}, 110, 112 ^{n.1}, 624 e 625 ^{n.2, 5}, 61 ^{n.2}, c.p. e all'art.1 Legge 15/1980 per avere, in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, al fine di commettere il delitto di cui al capo G, e con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico si impossessavano delle seguenti auto:

- La FIAT UNO di colore verde targata PDB02686 di proprietà di Goldin Pierferdinando – residente a Padova
- La FIAT UNO di colore bianco targata PDA03655 di proprietà di Borgato Marcella – residente a Padova –

Mediante effrazione e commettendo il fatto su cose esposte alla pubblica fede e sulla pubblica via.

Ad Albignasego (PD) accertato nella notte tra il 29-30 dicembre 2006

BORTOLATO Davide, LATINO Claudio, GHIRARDI Bruno, TOSCHI Massimiliano, ROSSIN Valentino

G) dei reati di cui agli artt.81 ^{cpv.}, 110, 112 ^{n.1}, 624, 625 ^{nn. 2, 5, 7}, 61 ^{n.2} c.p. e dall'art.1 Legge 15/1980 per avere, in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, al fine di commettere il delitto di cui al capo F, e con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico si impossessavano delle seguenti targhe:

- PDA74659 di proprietà di Bacchin Antonio, residente ad Albignasego che ne denunciava il furto in data il 26/12/2006;
- PDB35183, di proprietà di Meneghel Maurizio, residente a Selvazzano Dentro (PD);
- PD874037 di proprietà di Varotto Cesare, residente a Padova che ne denunciava il furto il 26/12/2006;
- PDB54586 di proprietà di Camarella Lucia, residente a Padova.

Applicandole sulle autovetture descritte al capo che precede utilizzate per la commissione dell'azione di autofinanziamento.

Con l'aggravante di aver agito con violenza sulle cose e di aver commesso il fatto su cose esposte alla pubblica fede e sulla pubblica via.

Fatti accertati ad Albignasego (PD) accertato nella notte tra il 29-30 dicembre 2006.

BORTOLATO Davide, TOSCHI Massimiliano, TOSCHI Alessandro

H) del reato di cui agli artt.110, 635 ^{n.3} c.p. e all'art.1 Legge 15/1980 perché, in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico la notte del 17.11.2006 danneggiavano i locali della sede di Forza Nuova a Padova in Via G. Dal Santo 4, appiccando il fuoco alla porta di ingresso, utilizzando materiale infiammabile e rivendicando l'azione con il volantino privo di firma e/o sigla, ma recante in calce il simbolo della falce e martello, fatto pervenire alla sede del quotidiano Il Mattino di Padova.

Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto su cose esposte per necessità alla pubblica fede.

A Padova, il 17/11/2006

LATINO Claudio, GHIRARDI Bruno, GAETA Massimiliano

I) del reato di cui agli artt.110, 624, 625 nn.2,5,7, 61 n.2 e 5 c.p. e all'art.1 Legge 15/1980 perché, in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, al fine di procurarsi un profitto, in epoca antecedente e prossima all'aprile 2006, introducendosi di notte nei locali di una scuola in disuso (non ancora localizzata) si impossessavano di un "torchio" (pressa), allo scopo di commettere i reati di cui al capo L agendo con finalità di eversione dell'ordine democratico.

Con le aggravanti di aver usato violenza sulle cose, su un edificio pubblico ed in tempo di notte.

A Milano, in epoca antecedente e prossima all'aprile 2006.

LATINO Claudio, SISI Vincenzo, BORTOLATO Davide, DAVANZO Alfredo, SCANTAMBURLO Andrea

L) del reato di cui agli artt.81 cpv., 110, 112 n.1, 477, 482, 468 c.p. e all'art.1 Legge 15/1980 perché, in concorso tra di loro ed in numero di cinque, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, utilizzavano la carta di identità numero AA1974167 di SCANTAMBURLO Andrea che appositamente ne aveva denunciato lo smarrimento in data 10.10.2006, contraffaccendola in particolare apponendovi la foto tessera di DAVANZO, mantenendo però i tratti somatici di SCANTAMBURLO e contraffacendo altresì il timbro del Comune di Padova. Agendo tutti con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

A Padova, Milano e altrove in Italia e all'estero, dall'ottobre 2006.

SCIVOLI Salvatore

M) dei reati di cui agli artt.81 cpv. e 110 c.p., agli artt.10 e 12 Legge 497/1974 e agli artt.1 e 23 1 e 2 comma Legge 110/1975 aggravato dall'art.1 Legge 15/1980 per avere, in concorso con altre persone allo stato non identificate, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenuto e portato il luogo pubblico sia armi comuni da sparo che da guerra nonché parti di esse e relativo munizionamento, tutte clandestine, di cui alcune le vendeva a GHIRARDI Bruno e LATINO Claudio; in particolare una pistola mitragliatrice uzi e un kalashnikov e relativo munizionamento nonché armi corte di cui sconosce, allo stato, il tipo ed il calibro. Agendo con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

A Milano e altrove, fino alla data odierna

SCIVOLI Salvatore

N) del reato di cui agli artt.81 cpv. e 648 c.p. per avere, al fine di procurarsi un profitto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, acquistato o comunque ricevuto le armi di cui al capo che precede, di sicura provenienza illecita.

A Torino e altrove in Italia, in epoca antecedente al giugno 2006

SCIVOLI Salvatore

O) dei reati di cui agli artt.112 nr.1, 306 1° e 2° comma (in relazione al 270 bis c.p.) e quindi aggravato dall'art.1 Legge 15/1980 per aver in concorso con BORTOLATO Davide, CAPRIO Amarilli, DAVANZO Alfredo, GHIRARDI Bruno, GAETA Massimiliano, LATINO Claudio, MAZZAMAURO Alfredo, ROSSIN Valentino, ROTONDI Davide, SALOTTO Federico, SCANTAMBURLO Andrea, SISI Vincenzo, TOSCHI Alessandro, TOSCHI Massimiliano e con altre persone sconosciute (e, quindi, con l'aggravante del numero delle persone superiore a cinque) partecipato alla banda armata specificata nel capo di imputazione A) a cui si fa integrale rinvio per le modalità di costituzione, di organizzazione, fornendo un consapevole contributo all'esistenza stessa della banda armata in particolare mettendo a disposizione armi e munizionamento (cfr. capo di imputazione L.-) nonché fornendo un proprio contributo alla realizzazione nonché alla scelta di obiettivi finalizzati ad azioni di autofinanziamento (attività tuttora in corso), così come emerge dal contesto delle conversazioni ambientali intercettate in data 24/1/2007 e

30/1/2007 rispettivamente intercorse la prima con GHIRARDI la seconda registrata durante l'incontro con GHIRARDI e LATINO

A Milano, Torino ed altrove, fino alla data odierna

N. B. : I capi E) F) G) H) I) ed L) vengono indicati ai soli fini della contestazione.

P R E M E S S A

La presente ordinanza di applicazione di misura cautelare riguarda i militanti sinora conosciuti e comunque il nucleo essenziale di una organizzazione con finalità inequivocabilmente eversive dell'ordinamento costituzionale venuta alla luce a seguito delle indagini delegate a partire dal 2004 dalla Procura di Milano e condotte con grande professionalità e impegno dalle Digos di Milano, Padova e Torino.

Un'organizzazione radicata con "cellule" già operanti e già dotate di una buona dotazione logistica ed efficacia operativa a Milano, a Padova e a Torino.

Tale organizzazione di cui, come sarà descritto nelle pagine che seguono, sono responsabili di nucleo nelle città sopraindicate rispettivamente Claudio LATINO, Davide BORTOLATO e Vincenzo SISI e all'interno della quale svolge un ruolo direttivo e propulsivo anche sul piano teorico Alfredo DAVANZO, torinese a lungo latitante in Francia e da alcuni mesi rientrato clandestinamente in Italia, porta il nome **Partito Comunista Politico-Militare** ed ha, a partire dalla fine del 2002, quale suo strumento di analisi teorica, propaganda e reclutamento il foglio clandestino, in realtà una vera e propria piccola rivista, denominato *L'Aurora*¹ il cui ultimo numero è stato diffuso, sempre clandestinamente, nella primavera del 2006.

Al fine di meglio comprendere i soggetti e gli avvenimenti che si muovono all'interno di un'indagine anche tecnicamente così complessa e di collocarli in una corretta posizione nella storia e nell'esperienza del terrorismo interno quale si è sviluppato, pur con periodi di pausa, dall'inizio degli anni '70, occorre ricordare che il livello di attenzione nei confronti del ritorno all'azione di gruppi eredi delle vecchie Brigate Rosse non poteva dirsi esaurito con lo scompaginamento e l'arresto di quasi tutti i militanti della "nuova" organizzazione che era ricomparsa nel 1999. L'organizzazione cioè **Brigate Rosse – per la Costruzione del Partito Comunista Combattente** responsabile degli omicidi del prof. Marco Biagi e del prof. Massimo D'Antona.

Infatti non bisognava dimenticare, e non lo hanno dimenticato gli investigatori e gli inquirenti che non hanno disperso le conoscenze maturate nel tempo sui fenomeni eversivi, che il possibile ritorno delle Brigate Rosse non si esauriva nella ricostituzione del **Partito Comunista Combattente**, pressoché sgominato dalle ultime indagini, ma doveva non sottovalutare il fatto che nel 1984, nelle vecchie Brigate Rosse in fase di sconfitta e di ritirata dopo la neutralizzazione negli anni precedenti di intere colonne, si erano manifestate, nel corso del dibattito appunto sulla ritirata strategica, due posizioni: la cosiddetta **Prima Posizione** di impianto prettamente militarista che ribadiva la validità dell'attacco al cuore dello Stato e la cosiddetta **Seconda Posizione** che criticava le derive militariste e soggettiviste e sceglieva la linea di una guerra più propriamente rivoluzionaria di lunga durata.

Tale secondo spezzone delle vecchie B.R., dopo aver dato origine all'**Unione dei Comunisti Combattenti** responsabile negli anni 1986/1987 del ferimento dell'economista Antonio Da Empoli e dell'uccisione del generale Licio Giorgeri, a sua volta smembrata da una serie di arresti, non era tuttavia del tutto scomparso continuando, anche grazie alla latitanza in Francia di alcuni militanti, ad operare sotterraneamente sino a oltre la metà degli anni '90 e oltre² e dando vita alla **Cellula per la costituzione del Partito Comunista Combattente**³ che pubblicava attraverso vari canali semi-legali l'opuscolo *Per il Partito*, di fatto progenitore del bollettino *L'Aurora*.

⁽¹⁾ L'intestazione completa è " *L'Aurora – foglio di propaganda per la costruzione del Partito Comunista Politico-Militare* "

⁽²⁾ Appartiene probabilmente a questa fase il piccolo attentato commesso a Milano in viale Monza nella notte tra l'11 e il 12 marzo 2003 in danno di una sede di Forza Italia rivendicato con un volantino in cui si faceva riferimento a "10, 100, 1000 nuclei per la Costruzione del Partito Comunista Politico-Militare".

⁽³⁾ Si badi bene "costituzione" e non "costruzione" per non confondersi con quanto espresso dalla "Prima posizione"

Proprio di questa area, molto presente a Parigi⁴, faceva parte Alfredo Davanzo, a lungo latitante in Francia dopo la condanna a lui inflitta dalla Corte d'Assise di Torino. Durante la latitanza aveva continuato a mantenere i contatti con i compagni residenti a Torino tanto che nel 1989, in un frigo portatile sotterrato in un boschetto a Robassomero, vicino Torino, veniva rinvenuta documentazione ideologica anche manoscritta sicuramente riferibile in base all'analisi grafologica a Davanzo, riguardante la strategia della Cellula per la costituzione del Partito Comunista Combattente.

Di tali documenti costituiscono lo sviluppo le tesi propagandate appunto dal bollettino *L'Aurora* che si dichiara esplicitamente erede della Seconda Posizione delle Brigate Rosse ed afferma la **necessità della costituzione appunto del Partito Comunista Politico-Militare**.

Il bollettino *L'Aurora*, di cui è sicuramente animatore⁵ proprio Davanzo (tanto che nella riunione di Raveo del 9-10.12.2006 con Latino e Bortolato ha con questi discusso nuove tecniche di stampa informatica e contenuti del prossimo numero al fine di sviluppare l'azione di propaganda), propone la costruzione del Partito Comunista Politico-Militare secondo il modello maoista⁶ della "guerra popolare prolungata" diversificandosi con ciò tanto dal Partito Comunista Combattente, che continuerebbe a dare la prevalenza all'azione militare sull'azione politica e di massa, quanto dall'area dei C.A.R.C. e degli altri gruppi radicali antagonisti accusati di attendismo e di aver abbandonato ogni prospettiva realmente rivoluzionaria, sino addirittura a partecipare alcune volte alle competizioni elettorali.

Ciò che *L'Aurora* propone, e si ascolta in modo quasi pedissequo nelle decine di ore di conversazioni intercettate tra Latino, Gaeta, Sisi, Ghirardi e Bortolato, è l'affiancamento alla propaganda armata, ossia alle attività militari quali attentati dimostrativi ed altro, di un lavoro politico che, inserendosi in situazioni come le lotte sociali in fabbrica, le contestazioni contro le T.A.V. in Val di Susa e le proteste violente nelle periferie⁷, lavori per portare il maggior numero di persone possibile sul terreno rivoluzionario, preparando l'insurrezione ed evitando sconfitte, dovute appunto al soggettivismo, quali quelle subite dalle Brigate Rosse che hanno compiuto le azioni contro il prof. Biagi e il prof. D'Antona.

Si tratta in sostanza di esercitare la violenza ad un livello "sostenibile" rispetto alla forza politica che si ha e per questo il Partito deve praticare l'attacco ma anche accompagnare l'azione militare con un'efficace azione politica soprattutto nelle fabbriche e nelle realtà sociali più "avanzate"⁸.

Dal punto di vista dell'inquadramento degli elementi di prova raccolti, che saranno di seguito dettagliatamente esposti, nei reati di costituzione di banda armata sotto il profilo operativo e di

⁽⁴⁾ Cfr. annotazione della Digos di Milano in data 20.6.2006, p.2.

⁽⁵⁾ Del resto nell'abitazione parigina di Davanzo è stato sequestrato nel 2001, a seguito di una perquisizione delegata per rogatoria dall'Autorità giudiziaria di Napoli, un documento dal titolo "ipotesi di menabò del foglio" che costituisce in effetti una bozza del numero "0" de *L'Aurora*.

A conferma della diffusione clandestina di tale bollettino si ricordi anche che il 20.6.2004, a seguito della segnalazione di una coppia di escursionisti, nelle campagne di Doberdò del Lago in provincia di Gorizia è stata rinvenuta sotto un cumulo di pietre **una valigetta contenente copie dei primi 2 numeri de *L'Aurora* e tre documenti interni ed inediti dell'organizzazione** di carattere strategico ed organizzativo in cui si indica la necessità di passare alla realizzazione di azioni di propaganda armata.

Tali documenti sono analizzati nella nota in data 31.5.2006 della Digos di Milano che dà conto anche delle acquisizioni informative trasmesse dal S.I.S.De. comprese tra esse un ulteriore **documento programmatico risalente al 2005** in cui si dettano le regole di clandestinità del lavoro organizzativo e si definiscono le strutture di base ("nuclei" sul territorio e "cellule" nelle fabbriche) e le strutture direzionali dell'organizzazione.

⁽⁶⁾ Infatti nel bollettino vi sono una serie di richiami alle lotte antimperialiste in Perù, Filippine, Irak, Afghanistan ma anche e soprattutto in Nepal, forse l'unico Paese ova opera una forte guerriglia che si richiama esplicitamente al maoismo.

Si veda l'articolo "Sole rosso sul Nepal" sul numero 2 de *L'Aurora*, diffuso nell'autunno 2005 ed allegato in copia alla nota della DIGOS di Milano in data 29.6.2005.

⁽⁷⁾ Il riferimento nei testi è soprattutto alle rivolte nelle banlieues francesi

⁽⁸⁾ infatti soggetti come Bortolato e Sisi sono anche presenti sul terreno propriamente politico e delle lotte sociali e di fabbrica militando con un ruolo attivo nel sindacato CGIL dei settori ove lavorano.

associazione sovversiva sotto il profilo più propriamente politico e programmatico, tale operazione di inquadramento non presenta alcuna difficoltà ed è quasi da manuale.

L'organizzazione infatti, come si vedrà, ha una ormai ampia dotazione logistica e quindi è una "banda armata" a tutti gli effetti e sta coltivando, dopo aver già tentato le prime azioni di autofinanziamento, **un'ampia gamma di obiettivi "politici"** che dovrebbero favorire la propaganda ed il reclutamento all'interno delle aree antagoniste più incerte.

Sono infatti individuati come futuri obiettivi nelle conversazioni, e già alcune volte oggetto di sopralluoghi ed embrionali inchieste, sedi legate al mercato del lavoro, come il Punto Marco Biagi di Via Savona, o persone legate alle medesime tematiche, come il prof. Pietro Ichino; soggetti ritenuti responsabili di situazioni di nocività in fabbrica come ex dirigenti della Breda, fabbrica coinvolta nella vicenda dell'amianto; luoghi simbolici delle aree politiche moderate quali la villa della famiglia Berlusconi in Via Vincenzo Monti e le sedi di Mediaset e dell'emittente Sky a Cologno Monzese; ed ancora, con riferimento a campagne legate a temi molto attuali, sono indicati sempre nelle conversazioni come obiettivi il proprietario degli alloggi di Via Cavezzali affittati ad extracomunitari, ove nel 2006 uno degli inquilini è stato ucciso da una guardia giurata, nonché, in risposta alle politiche energetiche e in generale alle scelte politico-economiche in Medio-Oriente, la sede dell'E.N.I. a San Donato e obiettivi israeliani da colpirsi con esplosivo fabbricato con prodotti di uso comune come i fertilizzanti.

L'obiettivo più vicino nel tempo dovrebbe comunque essere la sede del **quotidiano Libero in Viale Majno** oggetto nel gennaio 2007 già di due sopralluoghi ad opera di Claudio Latino e Bruno Ghirardi.

Non mancano tra i possibili obiettivi esponenti della "vecchia" destra neofascista milanese quali Pasquale Guaglianone di cui gli indagati hanno in osservazione la palestra "Doria" che egli da molto tempo dirige.

D'altronde l'unico obiettivo sicuramente già colpito da esponenti del gruppo in questa fase di crescita lenta ma metodica e sicura è la sede **padovana del movimento di estrema destra Forza Nuova oggetto di un attentato con materiale infiammabile commesso il 22.11.2006**, attentato cui, in base agli elementi raccolti, avrebbero partecipato come si vedrà con Davide BORTOLATO Massimiliano TOSCHI ed Alessandro TOSCHI due tra i componenti della cellula padovana.

Si noti che vi è una significativa corrispondenza tra alcuni degli obiettivi del gruppo che emergono dalle conversazioni intercettate ed i contenuti di alcuni articoli o meglio "proposte" del foglio *L'Aurora*.

Ad esempio nell'incontro del 7 aprile 2006 LATINO e GHIRARDI discutono di un'azione da porre in essere contro alcuni dirigenti della ex-Breda, ritenuti responsabili della morte di operai per malattie collegate alla presenza in fabbrica dell'amianto e tra essi Vito Schirone nei cui confronti viene iniziata una embrionale attività di inchiesta.

Proprio alla questione dell'amianto e dei processi in corso in materia è dedicato uno degli interventi del numero 3 de *L'Aurora*, diffuso nella primavera del 2006, evidenziandosi così la strategia di sfruttare, a fini di reclutamento, con eclatanti azioni di propaganda armata, l'esistenza di problemi peraltro reali e di cercare in tal modo di sottrarre consensi ad altre forze che lavorano sul campo quali i Comitati per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro, definiti sempre da LATINO, legalisti e traditori della classe operaia⁹.

La suddivisione dei ruoli all'interno dell'organizzazione emerge con chiarezza dallo stesso capo A) di imputazione che corrisponde pienamente agli elementi di conoscenza raccolti grazie soprattutto all'intercettazione delle conversazioni e ai servizi di osservazione e pedinamento.

⁹) Per completezza e a titolo di riscontro si ricordi che proprio questo GIP aveva nel 2003 rinviato a giudizio (proc.n. 3821/02 Gip) Vito Schirone ed altri dirigenti della ex-Breda per rispondere di omicidio colposo in danno di un lavoratore colpito da una malattia riconducibile all'amianto mentre nei giorni scorsi il Tribunale Civile di Milano ha riconosciuto ad alcuni lavoratori della ex-Breda l'invalidità ed i danni subiti per il prolungato contatto con l'amianto.

Alfredo Davanzo, oltre a essere coordinatore e materiale estensore del foglio *L'Autora*, ricopre certamente un ruolo di direzione ed infatti egli si rapporta direttamente, secondo le regole organizzative delineate nei documenti già citati, solo con i responsabili di "nucleo" e cioè **Claudio Latino, Davide Bortolato e Vincenzo Sisi** che incontra per le riunioni strategiche.

Massimiliano Gaeta ha un ruolo organizzativo mettendo fra l'altro a disposizione del gruppo le sue capacità tecniche in campo elettronico e meccanico per settori quali la contraffazione di documenti, l'approntamento di apparecchiature in grado di neutralizzare i controlli di polizia e l'approntamento di mezzi d'appoggio quali il furgone sequestrato in Via Trebbia.

Bruno Ghirardi, esperto nell'uso delle armi e del resto autore già negli anni '80, quando militava nei C.O.L.P., di rapine di autofinanziamento¹⁰, riveste un ruolo spiccatamente operativo e il medesimo ruolo hanno a Padova **Massimiliano Toschi**, che ha partecipato alle prove di armamento e al trasporto e al sotterramento delle armi, e **Valentino Rossin** che certamente "cura" il luogo ove la dotazione logistica del nucleo padovano è custodita, nascosta in una zona agricola non lontana dalla sua abitazione.

Gli altri militanti padovani, quasi tutti provenienti dal Centro Sociale *Gramigna* o dal *Collettivo Politico Comunista* di Padova, luoghi ove Bortolato ha svolto la sua attività di reclutamento, hanno ricoperto nel gruppo compiti vari: **Alessandro Toschi** partecipando alle riunioni ed eseguendo anche l'attentato contro la sede di Forza Nuova di Padova; **Andrea Scantamburlo** partecipando ai corsi di informatica in Svizzera e fornendo il proprio documento di identità per favorire il rientro clandestino di Davanzo; la coppia **Alfredo Mazzamauro e Amarilli Caprio** tenendo i contatti tra il gruppo padovano e quello milanese e trasferendosi a Milano anche allo scopo di avviare un'opera di reclutamento all'interno degli ambienti studenteschi e con l'incarico, non essendo fisicamente ancora conosciuti a Milano, di effettuare inchieste su possibili obiettivi.

Alfredo Mazzamauro ha anche partecipato ai corsi di informatica in Svizzera funzionali al bisogno dei militanti del gruppo di comunicare per via telematica in modo anonimo e senza lasciare traccia. Ad uno di quei corsi ha partecipato nel novembre 2006 anche **Federico Salotto**, già presente alla riunione riservata diretta da Massimiliano Toschi avvenuta in località Ponte di Brenta il 1°.11.2006.

Federico Salotto, come emerge dalla nota della Digos di Padova in data 5.2.2007 trasmessa ad integrazione del materiale allegato alla richiesta di misura cautelare, ha anche partecipato ad un'altra riunione riservata sempre diretta da Massimiliano Toschi e con la presenza anche del fratello di questi, Alessandro, che si è svolta la sera del 4.2.2007 in località Mortise, vicino Padova, nell'area verde pubblica denominata Parco delle Farfalle.

Il carattere interno e riservato di questa riunione, come di quella di Ponte di Brenta del 1°.11.2006, è testimoniato dal fatto che l'incontro si è svolto senza alcun previo contatto telefonico tra i partecipanti e che ha avuto luogo in un parco (addirittura in occasione della riunione di Ponte di Brenta i partecipanti si sono disposti "a cerchio" in una zona isolata) al fine evidente di impedire servizi di intercettazione di qualsiasi tipo.

Infine **Salvatore Scivoli**, politicizzatosi in carcere e reduce da lunghi periodi di detenzione, ha fornito un decisivo contributo alla banda armata cedendo al gruppo armi comuni e armi da guerra tra cui anche Uzi e Kalashnikov e progettando con gli elementi più operativi di questo azioni di autofinanziamento.

Uno dei punti di forza dell'organizzazione, reso evidente sia dalle conversazioni sia dai frequenti spostamenti in Svizzera di alcuni componenti del gruppo risulta certamente essere il contatto con gruppi di

⁽¹⁰⁾ I mandati di cattura nei confronti di Bruno Ghirardi erano stati emessi proprio dall'Ufficio Istruzione di Milano nel 1985 dopo la scoperta delle basi milanesi, ripiene di armi, di via Vallazze e di Via Astesani dei Comitati Organizzati per la Liberazione Proletaria, ultimo spezzone di Prima linea in cui Ghirardi militava. Nel corso dei processi, in cui Ghirardi è stato condannato alla pena complessiva di 22 anni e 7 mesi di reclusione, egli si è sempre dichiarato "prigioniero politico".

altri Paesi resi possibili soprattutto dai rapporti coltivati da Davanzo negli anni della sua lunga latitanza all'estero in particolare con l'organizzazione elvetica **Revolutionaeren Aufbau** facente capo alla nota militante **Andrea Stauffacher**. Quest'ultima si è premurata di fornire agli italiani i contatti necessari per seguire in Svizzera corsi di informatica funzionali alla necessità dell'organizzazione di comunicare senza lasciare tracce telematiche.

Il gruppo inoltre aveva intenzione di sfruttare alcuni vecchi contatti in Svizzera con soggetti di estrazione anarchica ancora mantenuti da **Marcello Ghiringhelli**, latitante per un periodo in quel Paese e molto legato nell'attualità a Bruno Ghirardi con cui si è incontrato frequentemente soprattutto nelle prime settimane del 2007.

Lo stretto rapporto in questa fase con Ghiringhelli è estremamente indicativo dello spessore dei progetti coltivati dalle persone sottoposte alle indagini in quanto questi, condannato all'ergastolo e da sempre attestato su posizioni di "irriducibilità" anche se dal novembre 2006 ammesso al lavoro esterno, è stato uno dei più determinati militanti dell'ultima fase di vita delle vecchie Brigate Rosse sino a uccidere nell'ottobre 1982, quando militava nel Partito Guerriglia, due guardie giurate in una banca di Torino dopo averle fatte inginocchiare e buttando sui loro corpi alcune copie di una "risoluzione strategica".

E' emerso in una conversazione del 24.1.2007 tra Ghirardi e Scivoli, anch'esso legato a Ghiringhelli, che quest'ultimo avrebbe intenzione di rendersi latitante abbandonando il lavoro esterno cui è stato ammesso e proprio a tal fine egli potrebbe chiedere l'aiuto delle persone sottoposte a queste indagini per ottenere documenti falsi o reperire un rifugio.

Merita di essere ricordato, in questa sintesi del lavoro investigativo svolto, l'importante **contributo informativo fornito dal S.I.S.De.** opportunamente veicolato alla polizia giudiziaria e sintetizzato nell'annotazione della Digos di Milano in data 31.5.2006.

Il S.I.S.De., sulla base di fonti fiduciarie, di acquisizioni documentali e di servizi di osservazione fissati anche con riprese fotografiche ritualmente acquisite agli atti, era stato infatti in grado di segnalare, come in seguito le indagini di p.g. hanno pienamente confermato, che il gruppo erede di Seconda Posizione aveva già forme di radicamento non solo a Milano ma anche a Torino e a Padova sotto la guida rispettivamente di Sisi e di Bortolato.

Poichè all'epoca le indagini e le attività di intercettazione riguardavano solamente gli incontri milanesi tra Latino, Gaeta e Ghirardi, tale **input informativo** ha consentito un immediato salto di qualità delle indagini facendole estendere subito anche all'area torinese e padovana nonchè alla figura di Alfredo Davanzo anch'essa ampiamente tratteggiata nell'informativa del S.I.S.De.

E' agli atti¹¹ un album fotografico trasmesso dal S.I.S.De. che documenta appunto gli incontri di Bortolato e poi di Sisi a Milano già dal novembre 2004 con i militanti milanesi nonchè i viaggi in direzione della Francia e della Svizzera di tutti i capi nucleo per incontrarsi con Davanzo insieme al quale gli stessi sono stati ripresi.

Si è così realizzata una **efficace catena informativa, preventiva ed investigativa**, sotto ogni profilo ed in ogni caso sempre auspicabile e che ha contribuito in modo significativo ad **evitare che la crescita e le attività programmate dal gruppo eversivo Partito Comunista Politico-Militare potessero pervenire a conseguenze più pericolose per la collettività**.

⁽¹¹⁾ Vedi, con nota di trasmissione del S.I.S.De. in data 24.10.2006, l'album fotografico al volume 13, ff. 74 e ss.

LO SVOLGIMENTO DELLE INDAGINI

Le indagini svolte nel presente procedimento hanno così documentato l'esistenza di una associazione eversiva (organizzata in banda armata) costituita al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato, di mutarne la Costituzione e la forma di Governo con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale, di promuovere una insurrezione armata contro i poteri dello Stato e diretta a compiere una serie indeterminata di delitti contro l'ordine democratico, l'incolumità pubblica delle persone e delle cose, contro la fede pubblica ed il patrimonio.

Prima di entrare nel merito dei fatti e delle prove acquisite è opportuno ripercorrere sinteticamente le tappe più significative del percorso investigativo:

- 4 agosto 2004 **sequestro in una cantina in via Pepe** a Milano di materiale documentale e tecnico la cui destinazione era funzionale alla commissione di attività illecite con finalità di terrorismo;
- 12 giugno 2005 **sequestro di un furgone a Milano in via Trebbia** in zona Porta Romana al cui interno veniva rinvenuto materiale analogo a quello ritrovato nella cantina.

La prima fase delle indagini si articolava nel monitoraggio delle due persone immediatamente riconducibili agli episodi citati: LATINO e GAETA: persone che muovendosi sul territorio per incontrarsi adottavano comportamenti e tecniche di contropedimento tali da rendere molto difficili i servizi di osservazione. In questa fase venivano studiate sia le tecniche adottate che le abitudini dei soggetti: i servizi dinamici posti in essere dalla DIGOS consentivano quindi di "neutralizzare" e vanificare le cautele adottate, permettendo la loro osservazione senza che questi se ne accorgessero.

Delineandosi con sempre maggior precisione il quadro dei comportamenti si giungeva alla individuazione di un'ulteriore persona (GHIRARDI) i cui incontri con LATINO erano "protetti" da attenzioni ancor più maniacali e da metodi di contropedimento attuati con precisione e scientificità: le date ed i luoghi degli incontri – ogni volta diversi – venivano fissati di persona e mai comunicati per telefono. Nel luogo convenuto giungevano con percorsi tortuosi, spesso in bicicletta (percorrendo strade contromano o cambiando direzione improvvisamente o utilizzando percorsi pedonali...), qui gli indagati non si avvicinavano subito bensì, dopo essersi avvistati, distanziati di qualche decina di metri percorrevano lunghi tratti di strada a piedi, procedendo secondo itinerari contorti, con cambi di direzione e frequenti fermate per osservare le persone. Solo dopo aver attuato minuziosamente tutte queste accortezze si avvicinavano ed entravano in locali pubblici scelti casualmente di volta in volta.

Le tecniche e le modalità attraverso le quali avvenivano gli incontri erano tali da rendere estremamente difficile l'intercettazione delle loro conversazioni non potendosi conoscere a priori il luogo ove sarebbero avvenute e non potendo quindi approntare gli apparati tecnici necessari all'ascolto.

Nonostante tali difficoltà veniva richiesta e concessa l'autorizzazione ad eseguire le intercettazioni delle conversazioni tra gli indagati che si sarebbero svolte in luoghi e/o locali pubblici ⁽¹²⁾.

Soltanto, quindi, l'analisi dei modelli comportamentali degli indagati ha permesso di eseguire anche in queste precarie condizioni tecnico-operative – la registrazione di numerose conversazioni. Riuscire ad installare gli apparati, anche nei luoghi più inconsueti come ristoranti cinesi di Milano, praticamente "sotto il naso" dei soggetti controllati senza che questi se ne siano mai accorti è prova più evidente della elevatissima professionalità del personale della DIGOS: basta scorrere l'elenco dei luoghi ove sono state registrate le ambientali per constatare che non avvenivano mai negli stessi posti e non potevano essere conosciuti dagli operanti con anticipo.

⁽¹²⁾ La prima intercettazione ambientale dei colloqui in luoghi pubblici tra Gaeta, Latino e Ghirardi è stata autorizzata con decreto di questo Ufficio in data 21.12.2005 con il primo parziale successo in data 2.2.2006 quando è stata registrata parte della conversazione tra Latino e Ghirardi all'interno del Bar Momus di Via Losanna durante la quale i due hanno fatto i primi accenni al luogo di "imbosco" delle armi poi individuato all'interno del Parco dei Fontanili di Rho.

L'ascolto delle conversazioni consentiva di acquisire la "prova diretta" dei fatti per cui si procede: non più elementi indiziari dedotti dai comportamenti, bensì fatti e circostanze precise che provenivano dalla stessa voce degli indagati. Veniva così documentata una rete associativa particolarmente estesa dotata di armi e materiale idoneo alla predisposizione di documenti di identità falsi, di luoghi di "“imbosco”", di "appartamenti sicuri" ...

Nel maggio 2006 un ulteriore contributo, come si è accennato, perveniva dal SISDE. Le notizie fornite dall'organo di intelligence confermavano le risultanze investigative sino ad allora acquisite. La qualità e la sostanza del contributo informativo (sottoposto a rigorosi riscontri dal servizio di intelligence stesso e confermato dalle risultanze già agli atti) allargava da subito le investigazioni anche su Torino e Padova ove operavano due soggetti non ancora individuati (SISI e BORTOLATO).

L'efficace integrazione nelle indagini tra gli uffici DIGOS di Milano, Torino e Padova, la condivisione dei bagagli informativi acquisiti, la fattiva collaborazione a tutti i livelli e il coordinamento dell'UCIGOS determinavano un ulteriore salto di qualità delle investigazioni.

E' questo il momento di massima penetrazione investigativa e di maggior efficacia: alle riunioni strategiche del vertice dell'associazione "partecipava" in diretta anche la DIGOS, tramite le microspie ed in molte occasioni gli indagati sono stati anche videoripresi¹³.

E' così che venivano conosciuti sia i progetti che le attività dell'associazione seguendoli in tutte le loro fasi, come per esempio:

- il rientro in Italia clandestino di uno dei promotori e capi dell'associazione, Alfredo DAVANZO, in relazione al quale veniva individuato il giorno, l'ora, il percorso, il documento falso utilizzato e l'appartamento nel quale sarà poi ospitato;
- l'esercitazione all'uso delle armi da fuoco in una località isolata nei pressi di Rovigo, documentando i sopralluoghi eseguiti per individuare la zona, lo spostamento delle armi, le esercitazioni stesse: la sera della prove di tiro il personale della DIGOS di Padova era "presente" sul posto al punto da documentare l'esplosione di colpi singoli e di brevi raffiche;
- l'assalto al bancomat di Albignasego, un paese nei pressi di Padova, documentando l'iniziale proposta, il progetto, i sopralluoghi, i furti delle auto e delle targhe; fino alla fase esecutiva, documentata con videoriprese, intercettazioni ambientali e servizi di osservazione. Azione delittuosa interrotta dalla DIGOS che sul posto aveva installato uno specifico sistema di allarme telecomandato. Addirittura è stato intercettato il "debriefing", ossia l'analisi fatta da due indagati dell'azione e del suo fallimento.

Nemmeno un collaboratore di giustizia o un infiltrato avrebbe potuto fornire una simile quantità di elementi a carico degli indagati e tutto ciò avveniva nei confronti di persone che ponevano in essere accorgimenti maniacali per non essere seguiti e intercettati: scendere da un vagone della metropolitana mentre si stanno chiudendo le porte, scendere da un treno prima che lo stesso si fermasse in stazione, camminare per strada ed entrare in una via vestiti in un modo per uscirne subito dopo con una maglietta diversa, camminare all'indietro, cambiare continuamente le autovetture, memorizzare la posizione degli oggetti anche nella casa presa in affitto per le vacanze... sono solo alcuni esempi della situazione operativa nella quale hanno operato i tre uffici DIGOS di Milano, Padova e Torino.

⁽¹³⁾ I ricchissimi supporti informatici e video-informatici relativi all'attività investigativa svolta sono contenuti nel volume 12

Tutti i progetti criminosi cui si è qui fatto riferimento saranno ovviamente meglio specificati nelle pagine che seguono, mediante indicazione del loro contenuto e delle circostanze di tempo e di luogo ove si collocano.

LA CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI

4/8/2004 – Milano – perquisizione e sequestro in via Pepe n.38

Nella serata del 4/8/2004, personale della Polizia di Stato è intervenuto in via Guglielmo Pepe nr. 38 ove un'inquilina aveva segnalato che nella medesima giornata si era accorta che il lucchetto della propria cantina (nella quale non si recava da circa quattro anni) era stato cambiato. Forzato il predetto lucchetto, si era accorta che nella cantina vi era materiale che non le apparteneva, spostandolo – pertanto – nel locale rifiuti. In un secondo momento, rovistando fra le cose rinvenute, aveva trovato una pistola, richiedendo a quel punto l'intervento delle forze dell'ordine.

Il personale intervenuto ha riscontrato, innanzitutto, che l'arma in realtà era una pistola giocattolo priva di tappo rosso e che fra il rimanente materiale vi erano libri sulle armi, sulla difesa personale, un manuale sugli esplosivi dell'Esercito, nonché alcune pubblicazioni riconducibili all'area anarchica – eversiva. In particolare sono stati rinvenuti un vecchio numero della pubblicazione “NUOVA RESISTENZA” del maggio 1971 ed una fotocopia del manuale di matrice anarchica (privato della copertina) “*Ad ognuno il suo – 1000 modi per sabotare questo mondo*”. Vi erano, inoltre, alcuni scanner, un frequenzimetro, un ricevitore video-audio, un videoregistratore, un mini TV portatile, un test reciver, una telecamera, antenne direzionali, un fanale di bicicletta con all'interno installata una micro-telecamera, un sellino da bici sul quale (nella parte sottostante) erano applicati un'antenna e due interruttori, due apparati GPS avvolti in una busta “antistatica” color argento, nonché altro materiale elettrico.

Appurato che nessuna altra cantina fosse stata indebitamente utilizzata da ignoti come deposito, sono state disposte delle perquisizioni domiciliari di alcuni appartamenti dello stabile nei quali risultavano abitare alcune persone già conosciute per la loro appartenenza a formazioni della sinistra extraparlamentare o anarchiche. Tra questi è stata perquisita l'abitazione occupata da GAETA Massimiliano, GOLISANO Andrea e MUSOLINO Simona, assenti al momento del compimento dell'atto. In questo appartamento è stato sottoposto a sequestro ulteriore materiale elettrico che, da subito, è apparso riconducibile a GAETA in quanto (da documentazione presente nell'appartamento) è risultato essere un esperto idraulico, elettricista e meccanico.

Di particolare importanza è il sequestro (nell'appartamento) di due batterie realizzate artigianalmente unendo più pile con del nastro adesivo della lunghezza di poco meno di un metro, idonee ad essere collocate all'interno della canna di una bicicletta per fornire l'alimentazione elettrica necessaria al funzionamento della telecamera installata nel fanale e dell'antenna collocata sotto il sellino (rinvenute invece nella cantina).

Nell'appartamento sono state sequestrate anche diverse buste “antistatiche” di color argento, in tutto simili a quella in cui erano avvolti i due apparati GPS rinvenuti nella cantina, nonché altro materiale documentale, consistente in pubblicazioni e volantini tutti riconducibili alla sinistra extraparlamentare, nonché la bozza del “Patto per Milano”.

Già nell'immediatezza dei fatti è risultata subito evidente la riconducibilità di tutto il materiale sequestrato (nell'appartamento e nella cantina) a GAETA Massimiliano; circostanze che le successive indagini confermeranno ampiamente.

Le prime conferme in proposito sono venute dall'esito degli accertamenti sugli apparati GPS, utilizzati in due diversi ambiti investigativi. Nello specifico:

- L'apparato BE16UT-1201264, era stato utilizzato per l'esecuzione di un servizio di localizzazione ed intercettazione ambientale sull'autovettura di TOSCHI Massimiliano, residente a Padova in via Nizza nr. 4, ma di fatto domiciliato in via Volturno n. 23, militante del CPO Gramigna, nonché dei “*CPC – Comitati Proletari per il Comunismo*”, sodalizio padovano del quale è stato leader LATINO Claudio, il quale ha continuato a frequentarlo assiduamente anche dopo il suo trasferimento a Milano, ove ha costituito una costola milanese del citato gruppo (c.d. ILIC).

Tali servizi tecnici, autorizzati dalla Procura della Repubblica di Trieste nell'ambito del procedimento 3025/02 RGNR (relativo alle indagini sugli "NTA – Nuclei Territoriali Antimperialisti") erano stati attivi dal 02/04/2003 al 27/05/2003, data in cui lo stesso TOSCHI, unitamente ad un altro militante dei CPC, BEDIN Paolo (nato a Padova il 25/07/1979), aveva scoperto e disattivato l'apparecchiatura in argomento.

La DIGOS di Padova riferiva che GAETA Massimiliano, sin dal 1999/2000, aveva stabilito significativi contatti con la compagine padovana riconducibile al CPO Gramigna ed ai CPC e che la sua presenza nel citato centro era stata riscontrata in precedenti circostanze nell'ambito di altre indagini.

GAETA, infatti, in data 24/07/2002 era stato identificato all'interno dell'abitazione di BORTOLATO Davide (in quel momento assente), sita in Padova via Volturno 23 (domicilio altresì di TOSCHI), nel corso dell'esecuzione di un decreto di perquisizione domiciliare, emesso a carico di quest'ultimo dalla Procura di Bologna nell'ambito del procedimento penale 5213/02 relativo all'omicidio del prof. Mrco Biagi. In quell'occasione nell'appartamento furono rinvenuti apparati elettronici atti a rilevare la presenza di microspie e due scanner che avevano in memoria frequenze in uso alla Polizia di Stato e ai Carabinieri. ⁽¹⁴⁾

GAETA Massimiliano veniva altresì riconosciuto nella documentazione fotografica realizzata in occasione di un incontro sulle tematiche del carcerario, svoltosi il 14/12/2002 in Milano viale Bligny (presso la sede dell'Unione Sindacale Italiana, di matrice anarchica.), ritratto in compagnia del predetto BEDIN Paolo.

La presenza di GAETA veniva, inoltre, rilevata a Padova il 21/06/2003 in occasione di una manifestazione organizzata dal CPO Gramigna, nel corso della quale lo stesso si era incontrato con i citati TOSCHI e BEDIN.

- In ordine all'altro apparato GPS recante il numero seriale 52001919000964, si è accertato che lo stesso era stato utilizzato dal ROS dei Carabinieri di Bari per la realizzazione di un servizio di intercettazione ambientale disposto dalla Procura della Repubblica di Foggia nell'ambito del procedimento penale nr. 4081/2000 a carico di alcuni aderenti al "Centro di Documentazione Filorosso" di Foggia; organismo satellite dei "CARC – Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo". Proprio da questa sezione foggiana "provviene" GAETA.

I "CARC" sono anche l'ambiente in cui si è formato politicamente LATINO Claudio, il quale, da leader della sezione padovana, era entrato a far parte della Direzione Nazionale, approdando a Milano nel 1998 proprio per assumere tale incarico. Questi, peraltro, all'esito della cosiddetta "2^ lotta ideologica" verificatasi all'interno nell'estate del 1999, è stato espulso dalla stessa organizzazione assieme ai militanti dissenzienti dei CARC di Padova, Vicenza e Foggia.

La particolarità dell'occultamento del materiale nella cantina di una terza persona (ossia in modo tale da impedire l'identificazione del reale proprietario) e la natura stessa di quanto rinvenuto (il sistema di registrazione di immagini assemblato e occultato in componenti di una bicicletta ed i documenti stessi), ha fatto sin da subito ipotizzare che lo stesso potesse essere finalizzato al controllo di non meglio identificati obiettivi e, quindi, alla realizzazione di atti delittuosi con finalità eversive.

Ulteriori accertamenti sono stati svolti nei confronti non solo di GAETA ma anche degli altri soggetti perquisiti, accertando l'esclusiva disponibilità dell'appartamento da parte di GAETA e quindi la riconducibilità a questi sia del materiale ivi sequestrato che di quello rinvenuto nella cantina. GAETA, infatti, ha continuato ad occupare il predetto appartamento sino al dicembre / gennaio successivi, quando,

⁽¹⁴⁾ Per la Polizia di Stato le frequenze facevano riferimento ai canali in uso alle Questure di Como, Bergamo e Pordenone, nonché alla Polizia Stradale di Sondrio ed alla Polizia Postale di Pordenone.

pur mantenendone sempre la disponibilità, ha trasferito la sua dimora abituale presso l'appartamento di FERRETTI Angela ⁽¹⁵⁾.

12/6/2005 – Milano – controllo del furgone in via Trebbia

Nell'ambito delle intercettazioni delle utenze di GAETA si è accertato che questi, nella tarda serata del 12/6/2005, ha contattato BAUCHENSKY Giorgio, riferendogli di essere stato fermato dai Carabinieri a bordo di un furgone poi sequestratogli in quanto non era riuscito a dimostrarne la proprietà, chiedendo all'interlocutore (intestatario del furgone) la sua collaborazione per chiarire la vicenda relativa al possesso del mezzo. Nel corso della medesima telefonata, GAETA ha riferito di essere stato altresì denunciato per possesso ingiustificato di arnesi atti allo scasso, in quanto i militari avevano scambiato come tali le attrezzature presenti sul furgone che, invece, erano relative al suo lavoro.

Effettivamente alle ore 00:30 circa del 12/6/2005 a Milano in via Trebbia militari del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri hanno proceduto al controllo del furgone Fiat Ducato Maxi targato AE411JD parcheggiato nei pressi del civico 1.

I militari operanti hanno accertato che: *“A bordo del furgone vi era la persona successivamente identificata in GAETA Massimiliano, mentre un'altra persona, successivamente identificata in LATINO Claudio, si trovava a terra, al lato destro del mezzo, intento a parcheggiare una bicicletta modello mountain bike di colore blu, avente un manubrio ad “U” ed una catena di colore nero sotto la sella. Quindi LATINO si dirigeva verso il furgone, al lato destro, dove c'è il portellone laterale, presumibilmente per avvisare GAETA della nostra presenza. Infatti subito GAETA scendeva dal furgone e stava per salire a bordo di un'altra bicicletta di colore bianco, modello da passeggio, parcheggiata sul marciapiede, al lato destro del furgone, lo stesso dello portellone laterale. GAETA aveva con sé uno zaino da trekking”*. ⁽¹⁶⁾

La perquisizione del furgone portava – nell'immediato – al sequestro di numerosi arnesi atti allo scasso quali due piedi di porco, due cesoie, quattro passamontagna, due caschi, un sacchetto di plastica con all'interno sei blocchetti di accensione autovettura forzati, una coppia di targhe (MN 578408 relativi alla autovettura Mercedes 190), nonché ulteriore materiale. ⁽¹⁷⁾

La perquisizione personale portava al sequestro ⁽¹⁸⁾ di:

- quanto a LATINO: una minitorcia, un mini coltellino ed una agendina;
- quanto a GAETA: un cacciavite a croce, una chiave a cicchetto, un bullone limato nella parte filettata, una chiave a bicchiere nr. 13, un interruttore elettrico con cablaggio coperto da nastro isolante nero, un coltello multiuso, una minitorcia, uno zaino marca Cup's, un casco marca Nolan, un paio di guanti in stoffa sporchi di grasso meccanico.

GAETA e LATINO (nell'occasione sprovvisti di cellulare) non hanno saputo fornire alcuna spiegazione in merito agli attrezzi e alla loro presenza in quel posto a quell'ora.

A seguito di una più accurata ispezione del mezzo, nel vano posteriore del furgone è stato rinvenuto – tra l'altro – un sacchetto di plastica contenente della polvere bianca, un timer, due inverter per convertire energia elettrica, un depliant pubblicitario relativo a tre diversi modelli di ricetrasmittenti, un telecomando marca "Philips" collegato ad un filo, una tanica di benzina.

L'automezzo (posto sotto sequestro), immatricolato come furgone risultava equipaggiato e trasformato in camper. Di particolare interesse appariva la circostanza che il vano posteriore era privo di finestrini laterali

⁽¹⁵⁾ FERRETTI Angela nata a Roma il 25/05/1974 e residente a Sesto S. Giovanni in via Modena 33, ivi domiciliata in via Timavo, militante della Assemblea Nazionale Anticapitalista, nonché componente del direttivo FIOM-CGIL e dell'RSU Omnitel.

⁽¹⁶⁾ Vds. integrazione all'annotazione di p.g. datata 14/06/2005.

⁽¹⁷⁾ Vds. verbale di perquisizione e sequestro redatto dal Nucleo Radiomobile il 12/06/2005.

⁽¹⁸⁾ Vds. verbali di perquisizione personale e sequestro redatti dal Nucleo Radiomobile il 12/06/2005.

e che i vetri dei portelloni (posteriori) erano stati coperti da una pellicola scura, a sua volta ulteriormente coperta da due pannelli di cartone, sui quali vi erano due feritoie. Entrambe le feritoie erano poi state chiuse con piccoli pannelli di cartone però in guisa tale da poter essere sollevati e consentire l'osservazione esterna attraverso la feritoia.

In merito alle targhe rinvenute a bordo del furgone/camper, a seguito degli accertamenti si è verificato che le stesse appartenevano alla Mercedes 190 che, in data 24/3/2004, i Vigili Urbani della zona Niguarda avevano rinvenuto in evidente stato di abbandono in Milano via Empoli, priva sia di targhe che di documenti di circolazione. Non risultando di provenienza furtiva e non avendo rintracciato il proprietario, l'autovettura veniva avviata alla rottamazione. **Si evidenzia che via Empoli dista meno di un chilometro da via Palanzone ove, all'epoca, abitava LATINO.**

La coppia di targhe MN 578408 presentava sul lato posteriore ed applicato in vari punti del nastro isolante telato (arrotolato su sé stesso con il lato adesivo rivolto all'esterno), tale da consentire l'applicazione temporanea di questa coppia di targhe su altre. Peraltro, su quelle del furgone vi erano residui di nastro adesivo.

Sulla base delle predette circostanze, sono stati richiesti i seguenti accertamenti al **RIS dei Carabinieri di Parma:**

- Verificare se attraverso le feritoie dei pannelli presenti sui vetri dei portelloni posteriori del furgone fosse possibile eseguire l'osservazione dell'ambiente esterno. In merito il RIS così concludeva: *“sui due portelloni posteriori sono stati applicati dei pannelli di cartone, atti all'oscuramento del furgone. Su ciascuno è stata praticata una incisione orizzontale ad una altezza dal pianale interno del furgone di circa 122 cm e di dimensione di circa 1 cm (altezza) e 21 cm (lunghezza). Sui predetti cartoni sono inoltre applicati, con del nastro adesivo, due pannelli dello stesso materiale che possono esser utilizzati per coprire le fessure presenti. ... I filmati effettuati dall'interno del furgone, evidenziano la reale possibilità di effettuare con un idoneo sistema di ripresa fotografico o video, delle acquisizioni sufficientemente nitide”*.⁽¹⁹⁾
- Verificare se i residui di materiale adesivo presenti sulle targhe del furgone (AE411JD) fossero compatibili con l'analogo materiale apposto sul retro della coppia di targhe MN 578708 (rinvenute all'interno del mezzo). Il RIS comunicava: *“Dallo studio e dalla comparazione degli spettri è emersa una corrispondenza tra gli assorbimenti IR del supporto della porzione di nastro biadesivo, individuato sul lato sinistro della targa in legno (AE411JD), e quello applicato sul retro delle targhe MN578408. Dallo studio e dalla comparazione degli spettri è emersa una significativa corrispondenza tra gli assorbimenti IR della massa adesiva della porzione di nastro biadesivo, individuato sul lato sinistro della targa in legno e quello applicato sul retro delle targhe MN578408. Concludendo: “la porzione ed i depositi di nastro biadesivo, individuati sul lato sinistro e sui fili di ferro della targa in legno, sono altamente compatibili, per caratteristiche morfologiche e composizione chimica, con il nastro biadesivo applicato sul retro delle targhe con serie alfanumerico MN578408”*.⁽²⁰⁾
- Verificare la natura della polvere bianca nonché individuare provenienza e possibili utilizzi. Il RIS comunicava che: *“l'analisi quantitativa della polvere ... ha permesso di accertare la presenza di clorati al 54,10% o clorato di sodio al 69,00%, diluito per il restante 31% con cloruro di calcio” ... “Il clorato di sodio è un sale, formato da cristalli incolori, inodori, o granuli bianchi, si decompone al riscaldamento superiore a 300° C producendo ossigeno, che aumenta il pericolo di incendio e fumi tossici (cloro). E' un forte ossidante e reagisce violentemente con materiali combustibili e riducenti, causando rischio di incendio ed esplosione ... La sostanza in esame (clorato di sodio), opportunamente miscelata con sostanze combustibili (zolfo, zucchero, benzina...), dà origine a miscele esplodenti di tipo deflagrante (esplosione relativamente lenta, che genera un'onda d'urto subsonica), che opportunamente intasate, ossia confinate all'interno di un contenitore, consente di*

⁽¹⁹⁾ Vds. nota RIS Carabinieri di Parma . del 15/02/2006.

⁽²⁰⁾ Vds. nota RIS di Parma . del 15/02/2006.

capitalizzare l'energia prodotta dal processo ossidativo di combustione. ... Questi miscugli esplosivi racchiusi in contenitori idonei a perfetta tenuta, possono essere infiammati direttamente con una miccia ordinaria o qualsiasi altro innesco a scintilla o termoelettrico.”⁽²¹⁾

Si osserva quindi che:

- le targhe originali del furgone erano state in precedenza camuffate mediante la sovrapposizione delle targhe rinvenute nel furgone (MN578408) applicandole con nastro adesivo telato;
- all'interno del camper veniva anche rinvenuta una tanica contenente benzina senza piombo⁽²²⁾;
- il clorato di sodio (e la benzina) sono stati utilizzati in passato per **realizzare ordigni esplosivi utilizzati per compiere attentati dinamitardi anche a Milano**;
- le successive indagini dimostreranno che LATINO disponeva di un'ulteriore quantitativo di “clorato”.⁽²³⁾

Ulteriori accertamenti sono stati svolti in ordine alla proprietà del furgone intestato a **BAUCHENSKY Giorgio**, frequentatore del Centro Sociale Gramigna di Padova.

In data 2/2/2004 è stato registrato il passaggio di proprietà da DELLA VALLE Alessandro a BAUCHENSKY. Il primo sentito a sommarie informazioni⁽²⁴⁾, ha riferito:

- La trasformazione e l'allestimento a camper era stata realizzata dal precedente proprietario, precisando che: *“Il portellone laterale non era dotato di vetri, mentre i vetri posteriori erano oscurati con una pellicola”*.
- sebbene la trascrizione dell'atto di vendita fosse stata formalizzata a nome di BAUCHENSKY Giorgio, la trattativa era stata condotta con un altro uomo, che lo aveva contattato telefonicamente (in un paio di occasioni) a seguito di un annuncio di vendita pubblicato su un giornale nel gennaio 2004.
- Questa persona, indicata come trentacinquenne, alto 1,70 mt., con corporatura media, vestito in modo sportivo, si esprimeva in dialetto veneto con inflessioni padovane. Accampando pretesti vari, non gli aveva dato alcun recapito telefonico. Ha precisato che *“il soggetto sconosciuto mi aveva dato un nome di battesimo ma non so indicare con precisione se fosse veramente Massimiliano”*. Al momento del versamento della caparra, si era presentato a bordo di una Fiat Punto, alla guida della quale vi era BAUCHENSKY, il quale aveva poi formalizzato l'acquisto intestandosi il mezzo.

Per identificare la persona presentatasi come *Massimiliano*, sono stati svolti accertamenti partendo dalle utenze di DELLA VALLE: dai tabulati telefonici sono emerse due chiamate, rispettivamente del 14/01/2004 (ore 21:17) e del 19/1/2004 (ore 11:46), provenienti dalle due seguenti cabine telefoniche pubbliche di Padova:

- la n. 049-8934033 ubicata in via S. Marco n. 332 (14/1/2004);
- la n. 049-8710219 ubicata in via Palestro n. 28 angolo via Tirana (19/1/2004).

Quest'ultima cabina, posta nei pressi della sede dei C.P.C. di Padova, ha acquisito particolare rilevanza nelle successive indagini in quanto utilizzata da BORTOLATO Davide per contattare DAVANZO Alfredo (presso una cabina telefonica di Zurigo) il 7/11/2006 e 10/11/2006. La stessa è stata sottoposta altresì ad intercettazione dal 26/10/2006.⁽²⁵⁾

⁽²¹⁾ Vds. nota RIS di Parma del 15/02/2006.

⁽²²⁾ Vds. nota RIS di Parma indagine tecnica nr. 2068-2005 del 07.10.2005.

⁽²³⁾ Vds. trascrizione ambientale 28/06/2006 – RRIT 5215/2005.

⁽²⁴⁾ Vds. sommarie informazione rese da DELLA VALLE Alessandro in data 23/06/2005.

⁽²⁵⁾ Vds. intercettazione nr. 4643/2006 RRIT PM – cabina pubblica nr 049-8710219.

La valenza degli accertamenti svolti a seguito della perquisizione e sequestro del furgone è di tutta evidenza: il materiale sequestrato dai Carabinieri è perfettamente assimilabile a quello sequestrato in via Pepe; infatti risulta essere omogeneo sia per le finalità a cui lo stesso era destinato (per esempio, l'osservazione di obiettivi a mezzo di telecamere nascoste nel fanale di una bicicletta o mediante le fessure praticate su un cartone che copriva i finestrini posteriori del camper) che per la natura dello stesso (nella cantina un manuale anarchico su come realizzare congegni esplosivi e sul furgone il clorato di sodio e la benzina). Significativa è altresì la presenza di quattro passamontagna, indicativa della partecipazione di almeno altri due soggetti. Altrettanto significativa è la collocazione del mezzo in un luogo lontano dalle abitazioni di GAETA e LATINO (peraltro raggiunto in bicicletta da entrambi), ossia con modalità tali da non poter essere ricondotto a loro, esattamente come la scelta dell'utilizzo di una cantina appartenente ad una terza persona.

Il quadro complessivo poneva in evidenza l'esistenza di un progetto criminale/eversivo di ampia portata e risalente nel tempo. Basti constatare che il sequestro presso la cantina è dell'agosto 2004 mentre il sequestro del furgone è del giugno 2005.

In questo contesto appare opportuno evidenziare alcune risultanze sul conto dei predetti emerse nel contesto di altre indagini recentemente svolte.

LATINO Claudio è stato indagato dalla Procura di Bologna nell'ambito del procedimento penale 5213/02, relativo all'omicidio del prof. Marco Biagi.

In tale contesto il predetto è stato oggetto di una prima perquisizione domiciliare eseguita in data 24/7/2002 sia presso il suo domicilio milanese, che presso la residenza anagrafica nella città di Padova (via Citolo da Perugia nr. 76). Nel corso della perquisizione eseguita nell'abitazione patavina, all'interno della camera da letto in uso a LATINO ⁽²⁶⁾ fu rinvenuto, occultato fra le pagine di un libro, e sequestrato un piccolo foglietto, manoscritto con inchiostro rosso, riportante una lista di vario materiale, che, soprattutto per la presenza di alcune voci (TIMBRI VARI, 3 CAPPELLI, 1 PARR., KIT PULIZIA, 3 GIUBB, 1 LAMP., 4 FOND., VARI COLP., MORSETTO, 16 DET.), ha fatto ritenere che potesse essere materiale destinato al compimento di azioni criminose /eversive. Tale foglietto manoscritto, a seguito di perizie svolta dal Servizio Polizia Scientifica, è stato attribuito con certezza alla grafia di LATINO, in quanto comparato con campioni di scrittura certamente attribuibili allo stesso, acquisiti nel corso di una successiva perquisizione (4/4/2003):

Il 24/7/2002, come già detto, è stata eseguita anche la perquisizione della residenza di BORTOLATO Davide, in Padova via Volturmo nr. 23; all'interno della quale sono stati identificati TOSCHI Massimiliano e GAETA Massimiliano nonché sequestrato materiale elettronico (scanner con memorizzate frequenze delle forze dell'ordine).

Nel 2003 ulteriori elementi a carico di LATINO sono emersi anche nell'ambito di altra indagine della Procura della Repubblica di Bologna (p.p. 9096/03/21 RGNR) sui principali esponenti dei "C.A.R.C.-Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo", ambito nel quale LATINO ha militato sino alla sua espulsione, avvenuta nel 1999. Dall'analisi del materiale documentale trovato in possesso di MAJ Giuseppe e CZEPPPEL Giuseppe (sequestrato nel corso di perquisizioni seguite alla localizzazione a Parigi dei predetti, da tempo datisi alla "clandestinità") è stata riscontrata la presenza di schede autobiografiche che MAJ richiedeva a tutti coloro che avessero voluto entrare a far parte della struttura clandestina dell'organizzazione. Una di queste schede, antecedente alla espulsione del 1999, è di LATINO Claudio, il quale testualmente afferma di aver costituito nel periodo 1985-1987 un "collettivo caratterizzato dalla clandestinità associativa" impegnato in attività illegali, con esplicito riferimento a "due azioni di autofinanziamento riuscite ed altre tentate", nonché a "alcune azioni politiche di attacco con l'uso di armi da fuoco". Nel suo curriculum, LATINO afferma di essersi "addestrato al furto di auto e di moto" e nella

⁽²⁶⁾ Nell'appartamento vi erano altre due stanze da letto: una in uso a ROTONDI Davide l'altra a BAUCHENSKY Giorgio.

“contraffazione” e di aver “preso contatti con altri compagni, latitanti e non, con cui si è costituito un gruppo che aveva come principale obiettivo l’attuazione di azioni di autofinanziamento”. (27)

Unitamente alla scheda di LATINO è stata rinvenuta una analoga scheda redatta, nello stesso periodo e per il medesimo scopo, dalla sua convivente ZANIN Maria (detta *Fiorina*), dalla quale si evince il percorso politico e di “addestramento pratico” parallelo seguito dai due, conosciutisi presso l’Università di Padova.

Le circostanze risultano particolarmente significative nel contesto dell’attuale indagine perché forniscono conferma della consolidata conoscenza fra soggetti emersi nel presente procedimento nonché conferma della condivisione di un progetto eversivo.

Particolarmente interessante risulta proprio la lista manoscritta da LATINO, che posta a confronto con la tipologia di materiale di cui lo stesso e GAETA sono stati trovati in possesso all’interno del furgone e di quello detenuto all’interno della cantina di via G. Pepe, ha fatto ritenere (in un primo tempo) e quindi confermato (con le successive indagini) l’appartenenza degli stessi al sodalizio oggetto della presente indagine.

Alla luce di tali preliminari risultanze i servizi di osservazione, già in atto a carico di GAETA, venivano estesi anche a LATINO, accertando da subito una frequentazione tra i due (prevalentemente in tarda serata) a fronte della quale, però, non risultavano contatti telefonici, così come risulta sia dalle intercettazioni che dall’analisi dei tabulati.

19/7/2005 – Milano – LATINO / GAETA: incontro (28)

Nella serata del 19/7/2005, alle ore 21:20, GAETA è uscito dall’abitazione di Sesto San Giovanni. Con il proprio furgone SUBARU, adottando da subito una condotta di guida anomala (alcuni passaggi col semaforo rosso, ritardando la partenza al semaforo verde), ha imboccato viale f.lli Casiraghi fino a Milano viale Monza, quindi piazzale Loreto, via Costa, piazza Durante e via Ampere, dove ha parcheggiato (21:40).

Dopo aver parcheggiato, ha atteso alcuni minuti al vicino al proprio automezzo, poi si è incamminato. attraversato via Porpora e, al successivo incrocio, ha girato a destra, percorrendo via Vallazze in direzione centro città. Camminando molto lentamente (entrando ed uscendo da alcuni portoni e guardandosi spesso alle spalle) è giunto in via Lulli, ha imboccato via e poco dopo è giunto all’incrocio con via Porpora. Qui si è fermato per alcuni minuti guardandosi intorno. Poi ha attraversato la strada e, alcuni minuti (22:10 circa), è entrato nella birreria “Il Bounty” (via Lulli n. 30).



buio
Ha

del

tale

dopo

All’interno della birreria, GAETA si è seduto al tavolo con LATINO e ZANIN Maria, con i quali è rimasto a conversare sino alle successive 00:30 per poi far rientro a casa.

20/7/2005 – Milano – LATINO / GAETA: incontro (29)

Il 20/7/2005 alle 21:30 circa, GAETA è uscito a bordo del proprio furgone SUBARU, recandosi da via Timavo sino a via Lanfranco della Pila a Milano, ove ha parcheggiato il mezzo. Poi ha raggiunto a piedi

(27) Vds. informativa del 02/05/2006 della DIGOS di Milano.

(28) Vds. relazione di servizio 20/07/2005 DIGOS Milano.

(29) Vds. relazione di servizio 21/07/2005 DIGOS Milano.

via Palanzone, ove è stato perso di vista (al civico 15 di questa via abita la coppia LATINO/ZANIN). GAETA è ritornato a riprendere il proprio furgone alle ore 23:00 circa per recarsi in seguito presso l'ILIC.

14/9/2005 – Milano – LATINO / GAETA: incontro ⁽³⁰⁾

Il 14/9/2005 alle 23:00 circa, GAETA si è recato presso il centro ILIC, nei cui locali erano già presenti LATINO, ZANIN e FERRETTI, unitamente ad altre due persone.

19/9/2005 – Milano – LATINO / GAETA: incontro ⁽³¹⁾

Il 19/9/2005 intorno alle 21:15, LATINO e ZANIN sono usciti dall'abitazione e, con la loro autovettura Audi Avant, si sono recati all'ILIC, dove alle ore 21:45 è arrivato GAETA, a sua volta giunto con il suo furgone SUBARU.

21/9/2005 – Milano – LATINO / GAETA: incontro ⁽³²⁾

Il 21/9/2005 alle ore 22:00 circa, è stata documentata la contestuale presenza all'ILIC di LATINO e GAETA oltre a ZANIN Maria, FERRETTI Angela (nonché BRUNI Marilisa, MARCHETTI Giacomo e AL JAWAZNEH Shokri).

26/9/2005 – Milano – LATINO / GAETA: incontro ⁽³³⁾

Il 26/9/2005 nella tarda serata è stata documentata la contemporanea presenza all'ILIC di LATINO e GAETA (ed altri).

28/9/2005 – Milano – LATINO / GAETA: incontro ⁽³⁴⁾

Il 28/9/2005 dalle 21:30 circa, sempre all'ILIC, è stata nuovamente documentata la contemporanea presenza di LATINO e GAETA (ed altri).

30/9/2005 – Milano – LATINO / GAETA: incontro ⁽³⁵⁾

Il 30/9/2005 è stato documentato un incontro fra LATINO e GAETA, svoltosi a Bresso in piazza Italia (nel bar "Caffè del Baffo"), ove sono giunti – separatamente – in bicicletta. All'interno di questo locale si sono trattenuti dalle 21:45 alle 22:50 circa, quindi, hanno ancora conversato per alcuni minuti all'esterno per allontanarsi poi in bicicletta alle ore 23:00 circa, dirigendosi verso le rispettive abitazioni.

4/10/2005 – Milano – LATINO / GAETA: incontro ⁽³⁶⁾

Il 4/10/2005 alle 21:35, la coppia LATINO / ZANIN si è nuovamente recata all'ILIC ove è stata raggiunta, poco dopo, da GAETA. Qui sono rimasti oltre la mezzanotte, senza che altre persone accedessero al predetto centro.

In alcune di queste occasioni, in particolare in quelle in cui GAETA si è mosso da solo per andare ad incontrare LATINO, il primo ha adottato cautele chiaramente volte ad eludere i controlli di polizia: sia quando era alla guida di automezzi (tenendo un'andatura molto lenta con improvvise accelerazioni, passando semafori rossi ovvero ritardando la partenza dopo l'accensione del verde, cambiando

⁽³⁰⁾ Vds. relazione di servizio 15/09/2005 DIGOS Milano.

⁽³¹⁾ Vds. relazione di servizio 19/09/2005 DIGOS Milano.

⁽³²⁾ Vds. relazione di servizio 21/09/2005 DIGOS Milano.

⁽³³⁾ Vds. relazione di servizio 26/09/2005 DIGOS Milano.

⁽³⁴⁾ Vds. relazione di servizio 28/09/2005 DIGOS Milano.

⁽³⁵⁾ Vds. relazione di servizio 01/10/2005 DIGOS Milano.

⁽³⁶⁾ Vds. relazione di servizio 04/10/2005 DIGOS Milano.

improvvisamente direzione di marcia, guardandosi contestualmente attorno, effettuando improvvisi parcheggi per ripartire poco dopo senza scendere dal mezzo, parcheggiando molto lontano dalla destinazione finale) sia quando era a piedi (entrando ed uscendo continuamente dai portoni, guardandosi continuamente intorno nonché camminando molto lentamente).

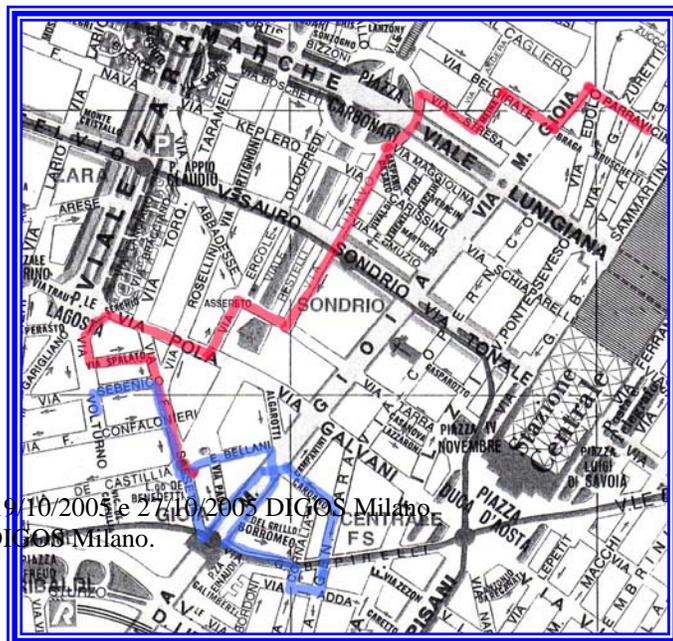
Analoghi comportamenti sono stati adottati anche da LATINO. I servizi di osservazione attivati sul suo conto si sono dimostrati particolarmente difficili sul piano operativo stante l'abitudine di muoversi quasi esclusivamente in bicicletta, a gran velocità e, spesso, imboccando alcune vie nel senso contrario a quello di marcia. Proprio nel corso di tali servizi, in corrispondenza dell'uscita dal lavoro (tra le 17:30 e le 18:00), si è avuto modo di documentare alcune particolarità del suo comportamento che hanno indotto via via a modificare le modalità operative dei pedinamenti. Si è notato, infatti, che nonostante un comportamento abitudinario nel corso di tutta la settimana, il mercoledì – per rientrare a casa sempre con la bicicletta – seguiva invece un percorso diverso, accentuando le cautele sopra descritte (ovvero cambiando di volta in volta itinerario per giungere nei medesimi punti, fermandosi spesso per guardarsi intorno, effettuando di proposito manovre azzardate nel traffico intenso dell'ora di punta, imboccando strade in contromano). Proprio per l'adozione di tali comportamenti i servizi di osservazione si sono rivelati in queste circostanze particolarmente difficili e, in più di una occasione, il soggetto è stato perso di vista, per essere poi "riagganciato" mentre percorreva, con atteggiamento più "tranquillo", il tragitto di ritorno verso la propria abitazione, ovvero mentre faceva accesso allo stabile ove abita in via Palanzone. Sul punto si rinvia alle relazioni di servizio relative ai pedinamenti svolti in data 12/10/2005 – 19/10/2005 e 26/10/2005 ⁽³⁷⁾.

In sostanza si è accertato che in talune occasioni (ripetute e costanti), LATINO poneva in essere comportamenti e tecniche tali da renderlo impermeabile ai controlli di polizia, di fatto entrando in clandestinità per alcune ore nel corso della settimana. Le maniacali cautele descritte hanno indotto da subito a ritenere che questi incontri fossero particolarmente importanti e significativi: l'acquisizione di specifiche conoscenze in ordine ai comportamenti, abitudini e "tecniche" di contropedinamento dell'indagato nonché l'implementazione dei servizi di osservazione, modulati in modo da monitorarlo in via continuativa, hanno consentito di identificare la persona con la quale si incontrava: **GHIRARDI Bruno**.

9/11/2005 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽³⁸⁾

Il 9/11/2005 alle ore 17:45, LATINO (uscito dal lavoro in via Leoncavallo 8) in bicicletta ha percorso via Stazio, via Dei Transiti, via Sauli, via fratelli Lumiere (queste ultime tre contromano), ha attraversato via Ferrante Aporti, percorso il tunnel della ferrovia contromano, proseguendo per via Parravicini, via Melchiorre Gioia, via Belgirate, via Stresa, piazza Carbonari (contromano), via Timavo (contromano), via Pola e piazzale Lagosta ove si è fermato all'edicola per circa dieci minuti. Ha proseguito imboccando poi via Volturno, via Spalato, via Sasseti, sino a largo de Benedetti ove ha posteggiato la bicicletta.

Alle 18:25 circa, a piedi, si è diretto via M. Gioia, percorrendo via Bellani Paolini, quindi ha attraversato via M. immettendosi in via Pirelli, poi a sinistra in via Cornalia, poi a sinistra in via e quindi in via Fara (percorrendo la suddetta via in direzione periferia sempre con fare circospetto: camminando molto lentamente con frequenti soste di fronte alle vetrine, accennando a tornare sui propri passi guardandosi intorno). E' giunto all'angolo con via Cardano e, dopo



verso
e via
Gioia,
destra
Adda

e
aver

⁽³⁷⁾ Vds. relazione di servizio 12/10/2005, 19/10/2005 e 26/10/2005 DIGOS Milano.

⁽³⁸⁾ Vds. relazione di servizio 10/11/2005 DIGOS Milano.

ulteriormente guardato nella direzione di provenienza, vi si è diretto. All'incrocio tra via Cardano e via Cornalia si è fermato (via Cardano, nell'imbocco da via Fara, è molto stretta tanto da consentire solo traffico pedonale, quindi si allarga gradualmente e sbocca in uno slargo adibito anche a parcheggio, infine sbuca in via Melchiorre Gioia) e, mantenendo l'atteggiamento "guardingo" di cui sopra ha guardato frequentemente in direzione di via Melchiorre Gioia (nella via in quel momento vi erano sei o sette persone).

Nel tratto compreso tra via Cornalia e via Melchiorre Gioia è stato notato un uomo fermo sul marciapiede di sinistra, che guardava prevalentemente in direzione di via Fara. Dopo circa due minuti tale persona si è mossa in direzione di via Melchiorre Gioia e, giuntovi, ha cominciato a percorrerla in direzione centro, molto lentamente.

Distanziato di circa 15 metri, LATINO ha seguito lo stesso percorso e, dopo circa 50 metri, ha raggiunto l'altra persona. I due, conversando, hanno mantenuto un atteggiamento circospetto, arrivando all'incrocio con via Pirelli, hanno poi percorso via Sasseti ove hanno imboccato via Sebenico e, infine, alle 18:50, sono entrati in un bar ubicato in via Volturmo n. 42. Alle 19:45 circa i due sono usciti e, ripercorrendo lo stesso tragitto fino all'incrocio tra via Melchiorre Gioia e via Pirelli, si sono salutati.

L'uomo è salito a bordo dello scooter nero marca Piaggio X9 targato BF57739 (intestato a GHIRARDI Rodolfo nato l'01/03/1930 a Ciano D'Enza) e, percorrendo le vie cittadine con una normale guida e seguendo un percorso logico, è entrato in via Varesina nr. 70, parcheggiando lo scooter nel cortile interno. Anche LATINO, nel frattempo, ha fatto rientro alla propria abitazione alle ore 20.10 circa.

La persona con la quale si è incontrato LATINO è GHIRARDI Bruno.

24/11/2005 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽³⁹⁾

Il 24/11/2005 alle 17:45, LATINO è uscito dal lavoro ed ha percorso in bicicletta, via Giocosa, via Crespi e via Varanini, ove veniva perso di vista 18:15.

Alle 18:10 GHIRARDI è uscito dal lavoro (via Tortona nr. 7), dirigendosi per via Coni Zugna - direzione viale Papignano - per poi proseguire lungo le vie cittadine sino alla via M. Gioia, poi piazza della Repubblica e giungere, infine, in piazza Duca d'Aosta ove ha parcheggiato la moto (nei pressi del McDonald's), proseguendo a piedi in direzione piazza Luigi di Savoia e via Andrea Doria.

Alle 18:40, GHIRARDI si è soffermato a guardare le vetrine di un negozio posto all'angolo fra piazza Caiazzo e via Venini. In quel mentre, LATINO è stato visto appoggiato alla tabella della fermata tranviaria (linea 1 direzione Greco) che, confuso fra la gente in attesa del tram, osservava con attenzione la zona ove era GHIRARDI.

GHIRARDI ha attraversato la strada, è passato davanti a LATINO e, senza alcun cenno di saluto, ha imboccato via Venini direzione periferia, camminando sul marciapiede di destra. LATINO lo ha seguito, mantenendosi a circa trenta metri di distanza.

GHIRARDI ha svoltato a sinistra in via Palestrina, proseguendo in direzione di via Ferrante Aporti. LATINO lo ha seguito ma dopo aver svoltato in via Palestrina, si è fermato subito dopo l'angolo ed ha osservato attentamente tutte le persone in transito; dopo pochi minuti è ripartito e seguito GHIRARDI.

Mantenendosi distanziati, hanno percorso le vie Palestrina, Ferrante Aporti, Soperga, Brianza, Macchi, Palestrina, e solo alle 18:50 si sono avvicinati (incontrandosi) nel piccolo parco di via Venini, da qui hanno percorso insieme via Venini in direzione centro. Hanno sostato (insieme) lungo via Pergolesi, per poi giungere in piazza Caiazzo, dove, alle 19:00 sono entrati nell'*Origami Café*, da cui sono subito usciti proseguendo in direzione via Doria per entrare (19:05) nel caffè *Carpe Diem*, ove sono rimasti fino alle 19:35 circa. All'uscita si sono divisi e sono tornati alle rispettive abitazioni.

⁽³⁹⁾ Vds. relazione di servizio 24/11/2005 DIGOS Milano.

Tenuto conto che tutti gli incontri documentati nel corso delle indagini (dei quali si riferirà nel prosieguo) sono avvenuti solo dopo aver posto in essere le evidenti tecniche di contropedimento sopra specificate, da ora ci si limiterà a sintetizzare le modalità riscontrate, rinviando per il dettaglio alle relazioni di servizio redatte dal personale della DIGOS.

1°/12/2005 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁴⁰⁾

Giovedì 1°/12/2005, GHIRARDI (in moto) e LATINO (in bicicletta), hanno raggiunto rispettivamente via Porta Tenaglia e via Bramante ove hanno parcheggiato i mezzi. Hanno quindi percorso a piedi le vie limitrofe sino ad avvistarsi in via Canonica, che hanno percorso per un tratto ancora separatamente, prima di contattarsi all'altezza della via Alfieri. Di seguito hanno proseguito affiancati lungo via Rosmini, via Giusti, per poi girare nelle adiacenze di questa via con fare circospetto, e ritornare indietro percorrendo via Bramante. Da qui, gli stessi hanno raggiunto piazza Lega Lombarda, ove si sono fermati a parlare ancora per alcuni minuti prima di separarsi e di dirigersi verso le rispettive abitazioni.

LATINO, al suo rientro a casa, era atteso da GAETA Massimiliano, il quale aveva raggiunto via Palanzone con il furgoncino Subaru, attendendolo nei pressi. I due si sono soffermati a parlare per strada per circa 15 minuti prima di separarsi e far rientro ciascuno presso la propria abitazione.

12/12/2005 – Milano – LATINO / GAETA: incontro ⁽⁴¹⁾

Il 12/12/2005 GAETA si è recato a casa di LATINO, ove si è intrattenuto a lungo, per poi recarsi insieme allo stesso presso la sede dell'ILIC.

14/12/2005 – Milano – LATINO / GAETA: incontro ⁽⁴²⁾

Il 14/12/2005 GAETA ha accompagnato LATINO (con il cane di questi) dal veterinario.

Altri incontri fra i due sono stati ancora monitorati sino alle rispettive partenze per le festività natalizie, sebbene sempre in occasione di assemblee o incontri d'area ai quali erano presenti anche altri esponenti dell'estrema sinistra locale.

15/12/2005 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁴³⁾

Giovedì 15/12/2005 è stato documentato un altro incontro fra LATINO e GHIRARDI. Quest'ultimo (avendo una gamba ingessata) si è mosso con i mezzi pubblici: alle 18:00 circa, è salito su un autobus della linea "57" (alla fermata nei pressi della sua abitazione), per scendere alla fermata in piazza Lega Lombarda. Qui si è intrattenuto nella zona effettuando piccoli spostamenti a piedi, sino a che, alle 18:35, ha incontrato LATINO nei vicini giardinetti, intrattenendosi a parlare con lui per circa mezzora.

11/1/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: mancato incontro ⁽⁴⁴⁾

Nel pomeriggio di mercoledì 11/1/2006 GHIRARDI è uscito dal lavoro e con atteggiamento frettoloso (come se fosse in ritardo per un appuntamento), utilizzando i mezzi pubblici, ha raggiunto piazza Lega Lombarda ove, ancora con passo veloce, si è portato verso il centro della piazza. Qui si è fermato nei pressi dell'edicola (luogo nel quale il giorno successivo si è poi incontrato con LATINO), guardandosi attorno in evidente stato di attesa. Dopo circa venti minuti ha fatto rientro a casa.

⁽⁴⁰⁾ Vds. relazione di servizio 01/12/2005 DIGOS Milano.

⁽⁴¹⁾ Vds. relazione di servizio 12/12/2005 DIGOS Milano.

⁽⁴²⁾ Vds. relazione di servizio 14/12/2005 DIGOS Milano.

⁽⁴³⁾ Vds. relazione di servizio 15/12/2005 DIGOS Milano.

⁽⁴⁴⁾ Vds. relazione di servizio 11/01/2006 DIGOS Milano.

L'11/1/2006 alla ZANIN è stata rubata la borsa, fatto che ha prodotto una serie di incombenze da espletare da parte della coppia ZANIN / LATINO (denuncia, blocco del bancomat e carte di credito...), circostanze che hanno impedito a LATINO di recarsi all'appuntamento con GHIRARDI

12/1/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁴⁵⁾

Giovedì 12/1/2006 verso le 18:30 GHIRARDI è giunto a piedi in piazza Lega Lombarda (ossia nello stesso luogo del giorno precedente), mentre LATINO alle ore 18:45 è arrivato in via Giannone al nr. 3 dove ha lasciato la bicicletta, percorrendo a piedi via Canonica per accedere, poco dopo, nella stessa piazza Lega Lombarda.

Di seguito i due, con i consueti atteggiamenti guardinghi e rimanendo a lungo a distanza senza dar l'impressione di conoscersi, si sono affiancati nei pressi dell'edicola di piazza Lega Lombarda. Rimanendo a discreta distanza tra loro, i due si sono incamminati lungo via Canonica, per congiungersi solo dopo essersi assicurati più volte di non essere seguiti. Percorse diverse vie del circondario, in piazza SS. Trinità, alle 19:00 circa, sono entrati nel locale denominato *La Rambla*, sedutisi ad un tavolo (dal quale avevano un'ampia visibilità esterna attraverso le ampie vetrate) si sono intrattenuti per mezzora, conversando e leggendo dei documenti (già in possesso dei due), dopodiché sono usciti per separarsi e ritornare alle rispettive residenze.

19/1/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁴⁶⁾

Giovedì 19/1/2006 è stato registrato un ulteriore incontro tra LATINO e GHIRARDI, convenuti entrambi, come nelle ultime precedenti occasioni, nella zona di piazza Lega Lombarda. L'incontro si è svolto con le medesime modalità di controllo del territorio da parte di entrambi, i quali, solo dopo aver percorso a distanza diverse vie della zona ed essersi assicurati di non essere sorvegliati, sono entrati nel bar *Honki Tonks*, situato in via Induno angolo via Lomazzo. Alle 19:30 sono usciti dal bar prendendo direzioni diverse.

2/2/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁴⁷⁾ e ambientale ⁽⁴⁸⁾

Giovedì 2/2/2006, verso le 18:40, i due si sono incontrati sempre nella zona di piazza Lega Lombarda/via Canonica. Il primo contatto visivo tra LATINO e GHIRARDI è avvenuto in via Canonica, quindi, alle 18:55 circa, con i consueti atteggiamenti guardinghi e rimanendo a lungo a distanza senza dare l'impressione di conoscersi, si sono affiancati nei pressi del bar *Momus* (via Losanna nr. 26). Sedutisi ad un tavolo, all'interno di un gazebo situato all'esterno dell'esercizio (dal quale avevano una ampia visibilità), si sono intrattenuti per circa mezzora. Dopo essere usciti dal bar, si sono subito separati per ritornare alle rispettive abitazioni.

In questa circostanza è stata eseguita la registrazione di una parte della conversazione. Seppur fortemente disturbata, sono state captate alcune frasi, alle quali è stato possibile attribuire un significato solo nel prosieguo dell'attività investigativa.

L'ascolto, comunque, ha permesso di conoscere il giorno del successivo incontro (concordato nei pressi di un non meglio precisato cinema) e il riferimento alla successiva domenica e ad una località descritta come impraticabile e coperta da neve. **Nel prosieguo delle indagini tale luogo verrà individuato all'interno del parco dei Fontanili di Rho, località prescelta per l'”imbosco” delle armi in possesso del sodalizio, rinviandosi per il dettaglio alle successive risultanze.**

⁽⁴⁵⁾ Vds. relazione di servizio 12/01/2006 DIGOS Milano.

⁽⁴⁶⁾ Vds. relazione di servizio 19/01/2006 DIGOS Milano.

⁽⁴⁷⁾ Vds. relazione di servizio 02/02/2006 DIGOS Milano.

⁽⁴⁸⁾ Vds. trascrizione ambientale 02/02/2006 - RRIT 5215/2005.

5/2/2006 – Rho – GHIRARDI: “imbosco” nel parco dei Fontanili ⁽⁴⁹⁾

Domenica 5/2/2006 alle 11:30 circa, GHIRARDI, uscito di casa, si è recato in bicicletta a velocità sostenuta, nel comune di Rho in un'area isolata che costeggia l'autostrada Torino – Milano, nei pressi della vecchia sede dell'inceneritore, assolutamente impraticabile a causa della neve e fango ivi presenti (zona perfettamente corrispondente alla descrizione della località indicata nella conversazione del 02/02/2006); ciò nonostante GHIRARDI vi ha trascorso circa un'ora simulando una attività sportiva ma in realtà (come si vedrà in seguito) eseguendo un sopralluogo.

9/2/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁵⁰⁾

Giovedì 9/2/2006 LATINO e GHIRARDI sono tornati ad incontrarsi, con le medesime modalità di controllo dell'ambiente circostante: gli stessi, infatti, hanno preso contatto visivo in via Milazzo nei pressi del cinema Anteo (ossia come concordato nella conversazione del 2/2/2006 dalla quale si era percepito che l'appuntamento era in prossimità di un cinema), quindi, hanno camminato a distanza lungo le vie limitrofe. Dopo essersi incontrati ed assicurati di non essere sorvegliati, sono entrati nel bar *Antica Birreria di Porta Nuova*, situato in via Solferino. Alle 19:45 sono usciti dal bar prendendo direzioni diverse.

Questa circostanza, unita al mancato appuntamento dell'11/2/2006, ha confermato che gli appuntamenti venivano concordati di volta in volta stabilendo il luogo, il giorno e l'ora dell'incontro. In caso di “mancato appuntamento”, l'incontro veniva “recuperato” il giorno successivo nello stesso posto e nella stessa ora.

Le predette modalità “operative” escludono in radice l'uso del mezzo telefonico, finanche per dirsi che l'appuntamento è saltato o “ci vediamo al solito posto”: comportamenti totalmente impermeabili a qualunque forma controllo telefonico.

16/2/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁵¹⁾

Giovedì 16/2/2006 verso le 18:30, LATINO e GHIRARDI si sono incontrati dapprima “visivamente” in piazzale Lagosta. Alle 18:50 circa i due, con i consueti atteggiamenti guardinghi e rimanendo a lungo a distanza senza dare l'impressione di conoscersi, si sono affiancati in via Sebenico all'altezza dell'intersezione con la via Jacopo dal Verme. Qui, per strada, si sono intrattenuti per circa 40 minuti.

19/2/2006 – Rho – GHIRARDI: “imbosco” nel parco dei Fontanili ⁽⁵²⁾

Domenica 19/2/2006 alle 12:30, nonostante la pioggia battente, GHIRARDI è uscito di casa in sella ad una bicicletta da donna (di colore rosso con davanti un cestino) per dirigersi verso la periferia. Dopo aver percorso alcuni chilometri lungo le vie cittadine, si è improvvisamente fermato per alcuni minuti guardandosi intorno, per poi svoltare in via Viscontini, strada che permette il solo passaggio pedonale verso il parco Trenno. Le stradine interne sterrate di tale parco permettono di raggiungere – tra l'altro – la zona di Rho ove si era già recato il 5/2/2006. L'indagato è stato nuovamente rivisto solo alle ore 13:50 allorquando è rientrato a casa.

Le particolari circostanze climatiche (pioggia battente), l'uso di una bicicletta da città (e quindi poco idonea a percorrere strade sterrate ed infangate), evidenzia la necessità di effettuare quel giorno il sopralluogo. Le successive indagini confermeranno la presenza di un luogo di “imbosco” nel parco dei Fontanili di Rho in relazione al quale saranno documentati numerosi sopralluoghi e lavori eseguiti da parte degli indagati che – tra l'altro – temevano l'allagamento dello stesso essendo collocato all'interno di un canale: quindi GHIRARDI doveva verificare la tenuta dei luoghi attese le condizioni climatiche del momento.

⁽⁴⁹⁾ Vds. relazione di servizio 05/02/2006 DIGOS Milano.

⁽⁵⁰⁾ Vds. relazione di servizio 09/02/2006 DIGOS Milano.

⁽⁵¹⁾ Vds. relazione di servizio 16/02/2006 DIGOS Milano.

⁽⁵²⁾ Vds. relazione di servizio 19/02/2006 DIGOS Milano.

23/2/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: mancato incontro ⁽⁵³⁾

Giovedì 23/2/2006 alle 18:15, GHIRARDI si è diretto in via Montello dove, all'angolo con via Paolo Sarpi, si è fermato ed ha parcheggiato la moto. Si è incamminato verso piazza Baiamonti, ha poi percorso via Paolo Sarpi per sostare, quindi, in via Bramante, direzione Lega Lombarda. Dopo una breve attesa, ha ripercorso via Sarpi fermandosi in piazzale Baiamonti (alla fermata dell'autobus) per circa venti minuti, osservando il piazzale in evidente attesa. Si è quindi spostato lungo via Montello, in direzione Lega Lombarda, lungo via Bramante, via Niccolini, via Giusti, ancora piazzale Baiamonti, via Sarpi e via Montello. Solo dopo un'ulteriore sosta, è salito a bordo dello scooter ed ha fatto ritorno alla propria abitazione.

E' evidente che GHIRARDI non sapeva che, per quella data, LATINO (unitamente a ZANIN Maria) aveva un impegno improrogabile con un'agenzia immobiliare, per visionare un appartamento in vendita in Sesto San Giovanni, circostanza emersa dalle intercettazioni in corso.

24/2/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: mancato incontro ⁽⁵⁴⁾

Il 24/2/2006, nel rientrare a casa dal lavoro con i mezzi pubblici, GHIRARDI ha nuovamente effettuato una sosta nella stessa zona nella quale si era recato il giorno precedente, sia pure per solo pochi minuti. LATINO, invece, dopo il lavoro si è recato direttamente a casa.

27/2/2006 – Milano – GHIRARDI: sopralluogo ⁽⁵⁵⁾

Il 27/2/2006 GHIRARDI, uscito dal lavoro (via Tortona nr. 7), si era recato nel vicino piazzale della stazione Porta Genova, parcheggiando lo scooter nella limitrofa via Ventimiglia. Quindi si era recato a piedi in via Valenza ove si era soffermato per pochi istanti ad osservare le vetrine del negozio di arredamento "Walter Cattaneo". Quindi, è subito tornato indietro verso lo scooter ed è ripartito verso casa.

La circostanza, apparentemente insignificante assumerà, invece, una valenza estremamente importante a seguito delle successive indagini.

Quel giorno, infatti, GHIRARDI ha eseguito un sopralluogo dell'abitazione del prof. ICHINO, ubicata nelle immediate vicinanze (si omette per ragioni di riservatezza l'indirizzo). La circostanza risulterà particolarmente significativa a seguito dell'ascolto della conversazione intercettata tra questi e LATINO il 31/8/2006, nel corso della quale il professore viene esplicitamente menzionato come un bersaglio da colpire.

9/3/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁵⁶⁾

Giovedì 9/3/2006 è avvenuto un incontro tra LATINO e GHIRARDI preceduto dalle consuete cautele e precauzioni. In particolare GHIRARDI, dopo essere uscito dal lavoro e prima di raggiungere il luogo dell'appuntamento con LATINO, si è fermato intorno alle 18:00, davanti all'ospedale Sacco, ove ha parcheggiato lo scooter, dirigendosi verso il chiosco prospiciente l'ospedale, rimanendo in attesa. Alle successive 18:10 è tornato verso lo scooter ed è ripartito in direzione centro (in merito a questo episodio si tornerà il 16/3/2006).

GHIRARDI si è quindi incontrato con LATINO. In questa circostanza i due si sono seduti a parlare ai tavolini esterni del bar *Lorenz* di piazza Gramsci. Concluso l'incontro, anziché separarsi ed allontanarsi dalla zona come loro solito, hanno percorso dapprima insieme e poi separatamente, alcune vie limitrofe, guardandosi insistentemente alle spalle. Giunti in via Procaccini/Gramsci si sono fermati, rimanendo

⁽⁵³⁾ Vds. relazione di servizio 23/02/2006 DIGOS Milano.

⁽⁵⁴⁾ Vds. relazione di servizio 24/02/2006 DIGOS Milano.

⁽⁵⁵⁾ Vds. relazione di servizio 27/02/2006 DIGOS Milano.

⁽⁵⁶⁾ Vds. relazione di servizio 09/03/2006 DIGOS Milano.

sempre separati, ed hanno iniziato un'attenta osservazione della prospiciente piazza Gramsci ed, in particolare, della zona del locale dove si erano precedentemente intrattenuti. L'osservazione è durata circa una decina di minuti. Successivamente, LATINO si è allontanato, recuperando la bicicletta lasciata nei pressi, mentre GHIRARDI, prima di salire sul suo scooter, ha seguito con lo sguardo LATINO e quindi ha nuovamente tenuto sotto controllo per alcuni minuti la zona di piazza Gramsci. **Circostanze indice di una accresciuto livello di sicurezza degli incontri clandestini degli stessi, peraltro accentuato nel successivo incontro.**

16/3/2006 – Milano – GHIRARDI: sopralluogo ⁽⁵⁷⁾

Il 16/3/2006 GHIRARDI dopo essere rientrato a casa dal lavoro (ritirando lo scooter da un meccanico), è uscito poco dopo per recarsi in bicicletta in piazza Roserio. Qui si è fermato al centro della piazza, di fronte all'ospedale Sacco e, dopo aver legato la bicicletta ad un palo, si è seduto ai tavolini del chiosco ivi ubicato, consumando una birra e guardandosi intorno insistentemente. Trattenutosi dalle 18:20 alle 18:50, ha poi fatto rientro a casa sempre in bicicletta.

Nella circostanza è apparso strano sia che lo stesso abbia cambiato il mezzo di locomozione per recarsi, peraltro, in una località abbastanza distante da casa propria e ad un orario in cui era già buio, sia l'atteggiamento tenuto. Peraltro nel medesimo luogo si era già recato anche il 9/3/2006, con lo scooter, subito dopo essere uscito dal lavoro e prima di raggiungere il luogo dell'appuntamento con LATINO.

Le successive indagini chiariranno che in tali occasioni erano in corso da parte degli indagati "inchieste" su possibili obiettivi (sia persone che luoghi) da colpire, uno dei quali, presumibilmente, nella zona "ispezionata" da GHIRARDI nei pressi dell'ospedale Sacco.

17/3/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI (GAETA): incontro ⁽⁵⁸⁾

Venerdì 17/3/2006, LATINO e GHIRARDI si sono incontrati cambiando il giorno (il venerdì e non più il giovedì) ed anche la zona della città; completamente diversa da quella che, almeno per il primo contatto visivo, era stata mantenuta pressoché invariata in buona parte degli incontri già descritti. Non solo. **In questa occasione il luogo dell'appuntamento è stato preventivamente bonificato e controllato da GAETA.**

GHIRARDI, questa volta anch'egli in bicicletta, uscito dal lavoro, si è portato, nei pressi del parco Solari, ove ha lasciato la bici. Attraversato il parco, si è diretto verso via Solari, sostando brevemente davanti alle vetrine ed entrando nel negozio Euronics. In concomitanza è stata rilevata la presenza sia di LATINO, seduto in attesa su una panchina nelle vicinanze dell'ingresso della piscina Solari, che di GAETA che si muoveva all'interno del parco Solari, sul lato prospiciente via Coni Zugna, portando a mano la propria bici, per spostarsi poi in via Valparaiso.

Poco dopo GHIRARDI è uscito dal negozio ed è entrato nel complesso della piscina, seguito da LATINO. Dopo dieci minuti circa i due sono usciti dalla piscina per poi entrare all'interno del *Caffè del Sole*, sito in via Vincenzo Foppa angolo via Coni Zugna, ove si sono trattenuti a dialogare per circa venti minuti. Alla fine dell'incontro i due hanno fatto rientro alle rispettive abitazioni. **GAETA, durante la fase dell'avvicinamento e dell'incontro tra LATINO e GHIRARDI, ha vigilato attentamente sulla scena, mantenendosi ad un'adeguata distanza, con evidenti compiti di "copertura".**

L'evidente innalzamento delle cautele poste in atto per garantire la clandestinità degli incontri deve necessariamente essere correlato con quanto accaduto solo qualche giorno prima.

⁽⁵⁷⁾ Vds. relazione di servizio 16/03/2006 DIGOS Milano.

⁽⁵⁸⁾ Vds. relazione di servizio 17/03/2006 DIGOS Milano.

Ed invero, il **14/3/2006** Giorgio BAUCHENSKY è stato convocato presso il Nucleo Radiomobile dei Carabinieri per il dissequestro del furgone sequestrato il 12/6/2005 a GAETA e LATINO. BAUCHENSKY quindi si è recato presso l'autoparco per ritirare il furgone. Accertato che lo stesso era guasto, ha dato incarico di provvedere alle necessarie riparazioni, riferendo che avrebbe delegato qualcuno per il ritiro. Ha, quindi, fatto rientro a Padova in treno.

BAUCHENSKY ha tentato di contattare GAETA, sia la sera precedente al suo arrivo a Milano che nel primo pomeriggio del 14/3/2006, non riuscendovi perché il cellulare risultava spento, rivolgendosi quindi a ZANIN Maria per rintracciare GAETA. Fra i due sono intercorse ulteriori comunicazioni telefoniche, il 30/3/2006 ed il 5/4/2006, per definire tempi e modi per il ritiro del furgone.

In effetti il 6/4/2006 GAETA, accompagnato da un altro uomo (verosimilmente un meccanico), si è recato a ritirare il furgone presso l'autoparco che la mattina successiva risultava parcheggiato in via dei Partigiani a Cinisello Balsamo, a circa 300 metri di distanza dall'abitazione di GAETA.

Si deve altresì sottolineare che tramite il servizio di intercettazione telematica attivato sull'utenza Fastweb 02-97373743 attivata presso l'abitazione di GAETA/FERRETTI Angela, si è riscontrato che, martedì **28/2/2006**, attraverso tale collegamento è stato a lungo visitato il sito Ebay.it eseguendo ricerche mirate di sistemi di radio comunicazioni, di video sorveglianza, scanner, kit microspia professionale quarzata, rivelatori di microspie, nonché particolari oggetti da lavoro, quali presse, torni, trapani, fresatrici, saldatrici e seghe per metalli, tutti di elevato impiego professionale.

Ricerche analoghe sono state eseguite anche domenica **9/4/2006**; nel corso di una di queste ricerche è stata esaminata anche l'offerta di un kit per consentire il collegamento telematico wireless che può anche consentire l'accesso fraudolento alla rete internet attraverso reti aperte e non protette di altri utenti, rendendo non identificabile l'operatore.

E' di tutta evidenza che la restituzione del furgone a BAUCHENSKY ha determinato l'improvviso aumento di cautele non solo da parte di LATINO e GAETA ma altresì anche da parte di GHIRARDI, nonché la necessità di dotarsi di strumentazione elettronica – tra l'altro – **idonea a bonificare il furgone da eventuali microspie installate dalle forze dell'ordine.**

28/3/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁵⁹⁾

Martedì 28/3/2006 LATINO e GHIRARDI si sono incontrati nella zona di via Moscova/corso Garibaldi e, dopo i soliti giri viziosi, si sono intrattenuti a parlare per strada percorrendo alcune vie della zona, riparandosi per alcuni minuti dalla pioggia battente e dalla grandine sotto il ponticello della vecchia darsena di via San Marco.

7/4/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁶⁰⁾ e ambientale ⁽⁶¹⁾

Il 7/4/2006 alle 18:05. GHIRARDI, uscito dal lavoro, si è recato in via Montello dove ha parcheggiato la bicicletta (vicino al distributore TAMOIL) incamminandosi verso la vicina Paolo Sarpi. Alle 18:30 è stato visto anche LATINO. Alle 18:35 distanziati, con i soliti atteggiamenti circospetti ed adottando le misure di contropedinamento, i due hanno percorso via Niccolini, direzione Sarpi, poi via G. Bruno, via Canonica, via Rosmini, via Alfieri, infine in via Cesariano e da lì in piazza SS Trinità dove sono entrati (18:50) nel bar *La Rambla*, ove sono rimasti sino alle 19:45 circa.

All'interno del predetto bar è stato possibile registrare una parte della conversazione intercorsa. Da questa risulta che:

- LATINO ha illustrato a GHIRARDI la problematica delle morti di alcuni operai della "BREDA" per avvelenamento da amianto.

⁽⁵⁹⁾ Vds. relazione di servizio 28/03/2006 DIGOS Milano.

⁽⁶⁰⁾ Vds. relazione di servizio 07/04/2006 DIGOS Milano.

⁽⁶¹⁾ Vds. trascrizione ambientale 07/04/2006 – RRI 5215/2005.

- In tale contesto, LATINO ha fatto riferimento all'operato di MICHELINO Michele, già dipendente della "BREDA", accennando all'impegno di questi in attività di sindacalismo nell'ambito dell'associazione "Operai Contro" ed al fatto che avesse condotto una campagna per sostenere la causa degli operai morti per l'avvelenamento da amianto. L'operato di MICHELINO è stato giudicato, però, molto negativamente da LATINO, il quale ne ha connotato la figura considerandolo una sorta di traditore, poiché, quando era alla BREDA, negli anni '70, sarebbe andato in giro nei bagni per staccare e buttar via i volantini affissi dai compagni e perché avrebbe tenuto un atteggiamento troppo blando e non produttivo, diffondendo messaggi distorti in cui sosteneva l'inutilità della "lotta armata" rappresentandola come un "vicolo cieco". Per contro LATINO, facendo riferimento ad una qualche azione "politica", della quale evidentemente avevano discusso in precedenza [che si intuisce chiaramente inquadrarsi nella pratica della propaganda armata], ha sostenuto che in tal modo avrebbero messo "*il dito sulla piaga*", a tutti coloro che "*sono stati influenzati da questa ideologia di merda legalista*", in maniera da suscitare da parte di altri una reazione di approvazione al proprio operato convincendoli della improduttività delle strategie attendiste.
- Alla luce di queste considerazioni GHIRARDI ha affermato la sostenibilità di un progetto lesivo nei confronti di una vittima non meglio indicata [progetto evidentemente comunicatogli da LATINO nella parte precedente della conversazione] consistente nel "*...spararlo nelle gambe...*" ed alla necessità di gestire bene la conseguente "rivendicazione", evidentemente per non lasciare dubbi circa la matrice del gesto, accennando al fatto che molti avrebbero potuto aver interesse a colpire la vittima individuata. LATINO, convenendo su quest'ultimo punto, ha accennato, fra le persone che avrebbero potuto aver interesse a colpire l'obiettivo individuato, al "*parente che ha avuto il morto*".
- LATINO ha riferito di voler effettuare delle attività di osservazione, fra le 08:00 e le 09:00 del mattino, nei pressi dell'abitazione della potenziale vittima dell'attacco per verificarne i movimenti, della quale ha affermato di doversi, però, ancora procurare una fotografia, comunicando, subito dopo, all'interlocutore, l'indirizzo di "*viale Monza 305*", e raccomandandogli di ricordarlo bene e di cominciare a guardarsi la casa se gli fosse capitato di passare da quelle parti.
- In proposito lo stesso LATINO ha indicato il nome della persona dicendo "*VITO SCHIRONA .. SCHIRONE*". Nell'ideazione di tale progetto LATINO ha rappresentato la necessità di individuare gli orari di entrata ed uscita dell'obiettivo, effettuando degli appostamenti davanti al portone ed indicando che, non essendo lo stabile troppo alto (appena tre piani), si sarebbe potuta considerare anche l'ipotesi di "*sparare una raffica contro le finestre*", sebbene in tal modo l'azione avrebbe assunto carattere meramente dimostrativo. A questo punto GHIRARDI ha avanzato l'altra ipotesi, definita dallo stesso "*più impegnativa*" di sparare alle gambe.
- GHIRARDI ha chiesto dettagli a LATINO che, avendo evidentemente già effettuato un sopralluogo, ha descritto lo stabile come signorile e con un parcheggio sotterraneo, accennando alla possibilità di portare a termine l'attentato, facilmente ed in breve tempo, aspettando la vittima nel parcheggio ben camuffati per non essere riconosciuti.
- I due hanno conseguentemente accennato alla possibilità di acquistare un'apparecchiatura per clonare i telecomandi dei cancelli automatici. In merito LATINO ha sottolineato l'opportunità di fare l'acquisto a nome di una ditta e con una partita IVA per non suscitare sospetti, al che GHIRARDI ha suggerito anche di pagare subito ed in contanti. Hanno, di seguito, parlato di una attività di fabbricazione/clonazione di targhe automobilistiche e di falsificazione di libretti di circolazione da procurarsi in bianco tramite circuiti criminali oppure perpetrando un furto in un PRA, magari sfruttando le "dritte" di qualche impiegato.
- E' stata menzionata altresì una ulteriore persona, il cui nome LATINO avrebbe appreso in ragione del suo lavoro, ma del quale aveva perso l'indirizzo avendolo annotato su una guida del telefono dell'ufficio, poi sostituita dall'azienda. Anche in relazione a questa persona, LATINO ha descritto a GHIRARDI le caratteristiche dello stabile nel quale vive (elegante, di "*colore .. verde tutto piastrellato*"), chiosando "*...sembra che li fanno in serie quelli ...*", [circostanza che rende verosimile che tale persona possa essere un ulteriore obiettivo dell'associazione].
- I due hanno fissato l'incontro per la settimana successiva, stabilendo di incontrarsi martedì 11/4/2006 alle ore 18:30 nei pressi del Piccolo Teatro, per dirigersi poi verso corso Garibaldi.
- Hanno, quindi, accennato alla necessità di effettuare, il mercoledì o giovedì successivo, lo spostamento di un bancone da lavoro, definito come "torchio", da prelevare da un non meglio precisato laboratorio dismesso di una scuola abbandonata e da portare in un non meglio specificato

locale nella loro disponibilità per utilizzarlo, in particolare, per la realizzazione di targhe false. L'accordo definitivo circa il giorno dello spostamento è stato, però, rinviato all'incontro successivo.

- Hanno fatto cenno ad un luogo ubicato in un parco o, comunque, in aperta campagna da tener sotto controllo, soprattutto dopo forti acquazzoni per verificarne le condizioni successive, accennando al fatto che, trattandosi di una specie di canale, avrebbe potuto riempirsi d'acqua e buttar fuori qualcosa di non meglio definito. In proposito LATINO ha anche espresso preoccupazione per aver notato, dal taglio di alcuni arbusti, il passaggio di alcune persone in quella zona.
- Nel corso del dialogo sono anche emersi i nomi di altre due persone, indicate con nomi di battaglia: GHIRARDI dopo aver accennato all'azione di "gambizzazione", ha fatto riferimento a tale "ROBERTO" [BORTOLATO – ⁽⁶²⁾] accennando alla opportunità di verificare se fosse disposto a "... spostarsi fino a qua in modo da scambiarsi un po' i ruoli", lasciando intendere che questi non risieda abitualmente in questo capoluogo. L'altro nome, MARCO [GAETA – ⁽⁶³⁾], è stato menzionato in più occasioni nel corso del colloquio: parlando delle tecniche da adottare per la clonazione dei telecomandi, quando hanno parlato dei materiali da usare per fabbricare le targhe false ed, infine, come la persona che avrebbe dovuto aiutare i due a trasportare il citato "torchio" che lo stesso MARCO aveva già sbullonato essendo ancorato al pavimento.

I riscontri della predetta conversazione ambientale hanno evidenziato che:

- Michele MICHELINO, menzionato da LATINO, si identifica per MICHELINO Michelino Gennaro, nato a Casalpusterlengo il 16.2.1949. Elemento di vertice del Movimento Proletario Anticapitalista, è stato il promotore del Centro di Iniziativa Proletaria di Sesto San Giovanni, organismo costituitosi nel '98 in seno allo stesso M.P.A., da cui si è poi distaccato per l'insorgere di divergenze ideologico-programmatiche. In passato è stato effettivamente operaio presso la Breda Fucine, quindi dipendente del Comune di Milano nel settore manutenzione.
Risulta promotore del "Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio", attraverso il quale ha condotto una assidua campagna di sensibilizzazione sulle morti sospette di alcuni operai della Breda, e sulle gravi patologie da cui altri erano affetti, ritenute attribuibili alle conseguenze dell'amianto, campagna estrinsecatasi, in primo luogo, con presidi in occasione delle udienze dei vari procedimenti penali e civili instaurati presso il Tribunale di Milano.
- Quanto alla descrizione del luogo in aperta campagna a cui i due hanno fatto riferimento, lo stesso è da identificarsi univocamente nel parco dei Fontanili di Rho. A quella data GHIRARDI si era già recato sul posto il 5/2/2006 (occasione nella quale vi era rimasto per un'ora simulando di fare jogging, in condizioni di impraticabilità del terreno coperto da neve e fango) e il 19/2/2006 (una domenica mattina con pioggia battente ed in sella alla bicicletta rossa con un cestino).
La successiva attività svolta confermerà la presenza di un luogo di "imbosco" nel parco dei Fontanili di Rho in relazione al quale saranno documentati numerosi sopralluoghi e lavori eseguiti da parte degli indagati proprio all'interno di un canale scolmatore.
Tenuto conto del complesso delle risultanze acquisite risulta evidente (ed ovvia) la preoccupazione che una pioggia eccessiva potesse provocare danni a quanto ivi sotterrato ovvero che qualche smottamento del terreno potesse far affiorare quanto interrato e che qualcuno potesse casualmente scoprire il nascondiglio.
- Quanto alla identificazione della persona da "colpire", partendo dalle verifiche sul territorio, si è accertato che in Milano viale Monza al 305 vi è effettivamente uno stabile signorile, con garage condominiale al quale si accede attraverso un cancello automatico. Accanto a tale stabile, e con il medesimo numero civico, vi è un distributore della SHELL.

⁽⁶²⁾ Le indagini dimostreranno che ROBERTO è il nome di battaglia di BORTOLATO Davide.

⁽⁶³⁾ Le indagini dimostreranno che MARCO è il nome di battaglia di GAETA Massimiliano.

Si è anche verificato che, fra i dirigenti della “BREDA” imputati nei procedimenti instaurati per la morte di alcuni operai per avvelenamento da amianto, il nome più ricorrente, sia in articoli di stampa che nei volantini del citato “Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio” è quello di SCHIRONE Vito, all’epoca dei fatti presidente ed amministratore delegato della BREDA, residente però in luogo diverso da viale Monza 305.

Tuttavia, dalla consultazione degli elenchi abbonati effettivamente risulta a nome di SCHIRONE Vito una utenza attestata in viale Monza 305, riconducibile però al distributore SHELL, il cui titolare è solo omonimo del dirigente della BREDA.

La conversazione dimostra una conoscenza diretta di LATINO del luogo e altresì conferma la conduzione di una “inchiesta” sul conto del dirigente della BREDA, seppur ancora allo stato embrionale, da completare con l’acquisizione della fotografia nonché delle abitudini della persona.

A margine si evidenzia che errori analoghi, del resto, non sono nuovi nel recente passato nel panorama eversivo riconducibile a gruppi attestati sulla c.d. “seconda posizione”; si pensi, in proposito, all’errore di persona commesso dal Fronte Rivoluzionario in occasione del fallito attentato a Giancarlo Cesana nell’ottobre 2002.

- Nella conversazione LATINO ha menzionato anche un “*direttore della Fiera*”, facendo riferimento alla sua abitazione per meglio descrivere quella di viale Monza 305. Tale riferimento potrebbe essere alla persona del dr. Luigi Roth, Presidente dell’Ente Fiera che – tra l’altro – aveva ricoperto cariche nella BREDA. ⁽⁶⁴⁾

L’abitazione del predetto è collocata in un complesso residenziale composto da più palazzine, alcune delle quali con rivestimento esterno in piastrelle verde chiaro, circostanza quest’ultima menzionata nella conversazione (“*E’ un palazzo che si vede, quel colore li verde tutto piastrellato*”).

E’ evidente quindi che era in corso anche una “inchiesta” nei confronti del “*direttore della Fiera*”, di cui conoscevano l’abitazione.

Lo sviluppo delle indagini metterà in evidenza una particolare attenzione degli indagati al compimento di queste “inchieste” finalizzate al compimento di azioni violente contro persone o obiettivi sensibili (per esempio lo “Sportello Marco Biagi”) rientranti nel progetto di eversione dell’ordine democratico su cui si fonda l’associazione stessa.

11/4/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁶⁵⁾

Martedì 11/4/2006, come concordato nel corso dell’incontro del 7/4/2006, LATINO e GHIRARDI si sono incontrati nei pressi del Teatro Strehler (non prima di aver effettuati i soliti giri in vie limitrofe, nella zona di corso Garibaldi) ove si sono intrattenuti a parlare per strada, stando poi sulla scalinata del predetto teatro. Circostanza che conferma le modalità con le quali vengono presi gli appuntamenti e riscontra i contenuti della intercettazione ambientale.

12/4/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI / GAETA: “torchio” ⁽⁶⁶⁾

⁽⁶⁴⁾ Si evidenzia che nel 1999 nei confronti del dr. Roth era stato attivato un dispositivo di sicurezza, nell’ambito di un piano di protezione attivato dopo l’omicidio del prof. D’Antona. Il 15/05/2001 il dr. Roth aveva segnalato al personale di scorta un episodio anomalo. Nella fattispecie, la precedente domenica 13 maggio, uno sconosciuto (italiano) aveva citofonato ad una vicina asserendo di essere il segretario del dr. Roth chiedendole di aprire il cancello per poterlo raggiungere. La donna, diffidente, non aveva aderito alla richiesta, tenuto conto che il nome del dr. Roth risultava in chiaro sul citofono, non vi era alcun motivo di rivolgersi a inquilini diversi. Lo stesso Roth, d’altra parte, aveva confermato di non attendere alcuna visita.

⁽⁶⁵⁾ Vds. relazione di servizio 11/04/2006 DIGOS Milano.

⁽⁶⁶⁾ Vds. relazione di servizio 13/04/2006 DIGOS Milano.

Mercoledì 12/4/2006 dopo le 22:30 GHIRARDI è uscito di casa in compagnia della convivente e del cane. I due hanno passeggiato nelle vie limitrofe, soffermandosi a lungo nei giardinetti siti in via Console Marcello angolo Fiamminghino. In quel mentre è stato notato il furgone di GAETA Massimiliano percorrere la via Ajraghi, a bordo del quale vi era anche LATINO. ⁽⁶⁷⁾

Il furgone di GAETA era già stato avvistato mentre svoltava in via Varesina, direzione periferia, poi a sinistra in via Mola, quindi ha percorso via Espinasse, via Nuvolone, via Ludovico di Breme, via Aniene girando, infine, a destra in via Gallarate, direzione periferia, dove è stato perso di vista. Alle ore 22:54, il suddetto mezzo è stato nuovamente avvistato in via Mantegazza, quindi, ha percorso via Console Marcello, Fiamminghino. Giunto a questa intersezione semaforizzata, si è fermato per alcuni istanti, per individuare GHIRARDI (che in quel momento, insieme alla convivente era fermo nei prospicienti giardinetti con il cane, coperto da un camion ivi parcheggiato), e quindi ha ripreso a percorrere via Pizzigoni, Albertolli e ancora via Varesina, dove è stato nuovamente perso di vista.

Dopo alcuni minuti la donna è rientrata a casa con il cane, mentre GHIRARDI si è trattenuto lungo la via Fiamminghino vicino ad una vettura Ford Fiesta in sosta.

Alle 23:10 GHIRARDI, salito a bordo della Ford Fiesta, si è diretto in via Varesina, dirigendosi verso la periferia, quindi ha percorso via Mola, Espinasse, Nuvolone, Ludovico di Breme, Aniene, Gallarate, direzione periferia, svoltando, infine in via Giannini, dove ha parcheggiato l'auto.

Dopo pochi minuti è uscito dall'auto ed ha percorso – a piedi – via Gallarate verso la periferia, girando intorno all'isolato fino in viale Certosa.

Nel frattempo (23:21) venivano notati GAETA e LATINO mentre percorrevano a piedi la via Giannini in direzione di via Gallarate, trasportando, con fatica, un oggetto voluminoso e pesante che hanno riposto nel bagagliaio della Ford Fiesta, lasciato appositamente aperto da GHIRARDI (e con i sedili posteriori già abbassati).

Non è stato possibile documentare da dove siano partiti GAETA e LATINO con l'oggetto voluminoso. Sicuramente non dal furgone di GAETA che non è stato visto dagli operanti. Il trasbordo dell'oggetto non è avvenuto, quindi, direttamente dal furgone all'auto, ma con altre modalità.

Pochi istanti dopo, GHIRARDI ha imboccato via Giannini da viale Certosa e, notati, all'angolo opposto della stessa via, LATINO e GAETA che imboccavano via Gallarate, direzione centro città, li ha seguiti a debita distanza e si è unito a loro all'interno del distributore di benzina AGIP situato in via Gallarate angolo via Aniene. Qui i tre si sono fermati per pochi minuti a parlare, poi si sono salutati e separati.

Alle 23:30 GHIRARDI è salito sull'auto ed ha percorso via Giannini, viale Certosa (fin qui a fari spenti) poi via Aniene, via Gallarate, viale del Ghisallo, via Montefeltro, via Brunetti, via Espinasse, via Palizzi e via Varesina fino a casa. Ha parcheggiato l'auto all'interno del cortile ed ha scaricato il materiale. L'oggetto pesante e voluminoso è stato scaricato con fatica e collocato in un ripostiglio/cantina situato alla destra dell'auto, poi sono stati scaricati altri oggetti. Risistemati i sedili dell'auto, alle ore 00:05 GHIRARDI è risalito in casa.

Il servizio di osservazione conferma alcune circostanze rilevanti:

- Nella conversazione ambientale del 7/4/2006 LATINO e GHIRARDI parlando (anche) del torchio hanno fatto riferimento a MARCO per eseguire il “movimento”, persona che, come già anticipato, è senza ombra di dubbio GAETA Massimiliano.
- È confermata la conoscenza diretta tra GHIRARDI e GAETA, in precedenza non erano mai stati visti insieme prima. Tenuto conto che GAETA conosce sia LATINO che GHIRARDI, la sua presenza al

⁽⁶⁷⁾ Quella giornata (ore 18:02) dal cellulare intestato a LATINO (ma in uso alla moglie) era stato inviato il seguente SMS al cellulare di FERRETTI: “*puoi avvisare fidanzato di venire a coord stasera*”.

parco Solari documentata in occasione dell'incontro fra gli altri due il 17/3/2006, conferma il suo ruolo di palo e copertura all'incontro degli altri due indagati.

- La partecipazione fattiva di GAETA alla “operazione torchio” (dichiaratamente destinato alla clonazione di targhe automobilistiche) non è né occasionale né marginale: richiamandosi quanto già detto in merito all'intercettazione telematica del 28/02/2006 dell'utenza Fastweb 02-97373743 (domicilio di GAETA): si evidenzia che è stato a lungo visitato il sito Ebay.it sul quale sono state eseguite (oltre a delle ricerche di apparati elettronici) anche ricerche di particolari oggetti da lavoro, quali presse, torni, trapani, fresatrici, saldatrici e seghe per metalli, tutti di elevato impiego professionale.

20/4/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁶⁸⁾

Giovedì 20/4/2006. In questa circostanza, dopo aver adottato le consuete cautele, GHIRARDI e LATINO si sono intrattenuti a parlare, prima percorrendo alcune vie intorno a piazza Gramsci e poi nella piazza stessa.

5/5/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁶⁹⁾ e ambientale ⁽⁷⁰⁾

Venerdì 5/5/2006 alle 18:20, GHIRARDI, dopo aver parcheggiato lo scooter sul marciapiede, nei pressi del “Pirellone”, si è diretto verso piazza duca d'Aosta, quindi verso piazza Luigi di Savoia e via Andrea Doria. Alle 18:30 è stato notato LATINO, attendere in piazza Caiazzo, poi spostarsi in via Mauro Macchi. GHIRARDI nel frattempo è stato notato in attesa alla fine di via Macchi. Lo stesso ha quindi percorso via Venini, via Luigi da Palestrina e via Andrea Doria, soffermandosi a guardare le vetrine di un concessionario di moto, nei pressi del quale alle 18:40 si è incontrato con LATINO.

I due si sono, quindi, incamminati affiancati percorrendo via Andrea Doria, poi piazza Caiazzo e via Settembrini. Alle 18:50 i due hanno fatto ingresso nel locale *Caffé Piazza* di via Vitruvio, angolo Settembrini, all'interno del quale sono rimasti dalle 19:00 alle 19:30.

Usciti dal locale, si sono divisi: mentre LATINO si è diretto subito in via Settembrini, direzione di piazza Caiazzo, GHIRARDI si è intrattenuto per circa 5 minuti dinanzi al bar, collocandosi di fronte alle vetrine di un negozio, ubicato in via Settembrini all'altezza dell'intersezione con via Vitruvio, osservando accuratamente alle sue spalle nel riflesso dei vetri la via lungo la quale si era incamminato LATINO all'evidente scopo di verificare se qualcuno seguisse il medesimo.

All'interno del bar è stata eseguita la registrazione della conversazione da cui risulta che:

- Hanno commentato gli attentati ai danni dei contingenti italiani in missione di pace in Medio Oriente, plaudendo alle azioni della guerriglia irachena ed afghana.
- Hanno disquisito della situazione politico/economica di alcuni paesi dell'america latina, soffermandosi principalmente sullo sfruttamento delle risorse petrolifere da parte di multinazionali, in particolare americane. Hanno plaudito, quindi, alla decisione del presidente boliviano Evo Morales di nazionalizzare le risorse energetiche, costringendo le predette multinazionali a rinegoziare i contratti di sfruttamento.
- A seguito di queste disquisizioni, GHIRARDI ha rammentato a LATINO una “cosa” [un'azione] che avrebbero dovuto realizzare a San Donato Milanese, asserendo che si sarebbe trattato di un obiettivo politicamente pregnante. Al che LATINO ha rappresentato una certa difficoltà di realizzazione dell'azione, riferendosi, in particolare alla presenza di telecamere e di vie chiuse da sbarre, facendo anche cenno alla necessità di agire con una “autobomba”.

⁽⁶⁸⁾ Vds. relazione di servizio 13/04/2006 DIGOS Milano.

⁽⁶⁹⁾ Vds. relazione di servizio 05/05/2006 DIGOS Milano.

⁽⁷⁰⁾ Vds. trascrizione ambientale 05/05/2006 – RRIT 5215/2005.

[La circostanza che il riferimento a questa azione sia seguita immediatamente alla discussione sullo sfruttamento delle risorse petrolifere e la sia pur generica descrizione dei luoghi, costituiscono conferma di un progetto di aggressione al sito dell'ENI di San Donato Milanese, protetto da misure di sicurezza, fra cui un numerose telecamere, argomento sul quale torneranno in altre conversazioni intercettate].

- Hanno fatto riferimento ad un manuale sulle tecniche di assemblaggio di ordigni che LATINO avrebbe richiesto ad un loro contatto già un anno addietro e che questi sarebbe in procinto di fargli avere. Questo manuale, a dire di LATINO, conterrebbe anche indicazioni per la fabbricazione di missili “*che usano loro*” [lasciando intendere che non si tratti di uno dei consueti e basilari manuali, prevalentemente di matrice anarchica, reperibili sul web, ma di un documento dai contenuti più “professionali”].
- I due hanno proseguito il dialogo con considerazioni di carattere generale sulla fabbricazione di ordigni esplosivi, ammettendo entrambi di non essere particolarmente esperti in materia e facendo riferimento a MARCO (GAETA) come a persona più informata.
- Al termine dell'incontro hanno fissato l'appuntamento per il giovedì successivo alle 18:30 ancora in piazza Gramsci, angolo via Procaccini.

11/5/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁷¹⁾ e ambientale ⁽⁷²⁾

Giovedì 11/5/2006 alle 18:30 circa, effettivamente LATINO e GHIRARDI si sono incontrati in piazza Gramsci. Dopo aver percorso alcune vie limitrofe, si sono separati: GHIRARDI si è recato nuovamente in piazza Gramsci e si è seduto su una panchina in evidente attesa; LATINO si è allontanato in bicicletta lungo via S. Galdino.

Alle 19:00 circa GHIRARDI, alzatosi dalla panchina, si è allontanato dalla piazza, seguito a distanza da LATINO che nel frattempo era ritornato in zona. Quest'ultimo aveva in mano un sacchetto di plastica (recante il logo “G.B.C. Electronics”) al cui interno vi era un oggetto di forma rettangolare.

Dopo aver percorso, con le consuete cautele, alcune vie della zona, sono entrati nel bar *Good Time* di via Sarpi, sedendosi ad uno dei tavolini interni, ove si sono trattenuti a parlare sino alle 19:45. In tale bar veniva eseguita la registrazione della conversazione tra i due.

Dall'ascolto dell'ambientale è emerso quanto segue:

- I due hanno fatto cenno ad un “*ufficio*” non meglio definito, situato vicino al luogo di lavoro di GHIRARDI, che ha fornito a LATINO precise indicazioni per giungervi, illustrando il tragitto (anche con riferimento a precise descrizioni di stabili limitrofi) e ciò perché LATINO non era riuscito ad individuarlo in una precedente circostanza.
- Prendendo spunto dalla vicenda del recente arresto di FERRANDI Valerio, leader del KASA, spazio occupato presso il locale istituto “Tenca” e figlio di due noti ex estremisti collaboranti, hanno poi disquisito sulla situazione dei movimenti milanesi, ritenuta dai due tutt'altro che limpida e genuina ed, in qualche modo, controllata dall'interno in un'ottica di prevenzione e freno ad iniziative di autentica rottura, criticando il coinvolgimento di ampie frange del movimento in iniziative elettorali e la scarsa efficacia delle iniziative intraprese a sostegno dei giovani arrestati in occasione degli scontri verificatisi l'11/3/2006 in corso Buenos Aires.
- Nel darsi appuntamento per il successivo giovedì (18/05/2006) i due hanno confermato il solito orario delle 18:30, ma hanno convenuto di cambiare zona, ritenendo quella in cui si erano appena incontrati non idonea perché “*c'è un gran casino*”, fissando come punto di riferimento il cinema “Anteo” di via Milazzo, considerata zona più tranquilla e da cui “*si riesce a vedere bene*”. In questo contesto è apparsa particolarmente significativa la frase pronunciata da LATINO “*ci vediamo settimana prossima e ci teniamo liberi per il fine settimana successivo*”. [che ha fatto ipotizzare un qualche ulteriore impegno per i giorni di sabato 20/5/2006 e domenica 21/5/2006].

⁽⁷¹⁾ Vds. relazione di servizio 11/05/2006 DIGOS Milano.

⁽⁷²⁾ Vds. trascrizione ambientale 11/05/2006 – RRIT 5215/2005.

Gli accertamenti svolti hanno permesso di:

- identificare il negozio presso il quale LATINO aveva fatto l'acquisto costato 385 € (il cui valore, peraltro, era stato precisato dagli interlocutori nell'ambientale). In merito veniva sentita la signora MONEGO Marisa Anna la quale riferiva che la sera precedente dopo le 18:30 un signore (con un cappellino in testa e di piccola statura) aveva acquistato un "*kit di duplicazione di radiocomandi apricancello*", precisando che lo stesso era andato nel negozio il giovedì precedente (5/5/2006) chiedendo proprio quell'articolo. Poiché al momento il negozio ne era sprovvisto e che avrebbe dovuto ordinarlo, l'uomo aveva lasciato un anticipo di 50 euro. Alla richiesta della donna di lasciare un suo recapito telefonico, l'uomo aveva risposto che si sarebbe fatto sentire lui e si era fatto lasciare il telefono del negozio. Lo stesso aveva telefonato mercoledì pomeriggio (10/5/2006) per chiedere conferma dell'arrivo del duplicatore. Quindi lo aveva ritirato nella serata dell'11/5/2006, saldando in contanti la somma rimanente.
- Identificare l'*ufficio*, situato nei pressi del luogo di lavoro di GHIRARDI: seguendo pedissequamente le indicazioni fornite da GHIRARDI, lo stesso è stato individuato nel "*Punto Marco Biagi*" di Milano via Savona nr. 2/a, punto di informazione sulle tematiche del lavoro gestito dal Comune di Milano. Anche su questo *ufficio* i due torneranno a parlarne nel corso delle successive conversazioni.

18/5/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁷³⁾ ambientale ⁽⁷⁴⁾ (poi via Savona)

Il 18/5/2006, sempre nella solita fascia oraria, LATINO e GHIRARDI si sono incontrati, con le consuete modalità e tecniche. Gli stessi si sono intrattenuti nel locale *Carlsberg ØL* ubicato in Bastioni di Porta Nuova nr. 9/11, ove sono rimasti dalle 18:50 sino alle 19:20. All'interno del locale è stata registrata la loro conversazione.

Dalla conversazione emerge quanto segue:

- Hanno fatto esplicito riferimento ad un attentato da realizzare contro un ufficio ["Sportello Marco Biagi" di via Savona], per il quale non avrebbero ancora definito le modalità, dato che hanno discusso sulla possibilità di "*sparare raffiche contro le finestre*" del piano rialzato ovvero di utilizzare esplosivo (del quale hanno già la disponibilità). Dal tenore del discorso, tuttavia, i due, pur volendo realizzare l'azione in modo che abbia una notevole eco mediatica, hanno manifestato una certa preoccupazione volta a non provocare lesioni a passanti occasionali. In ordine ai tempi di realizzazione GHIRARDI ha fatto riferimento alla possibilità di "*mettere in cantiere*" l'azione per il mese successivo, tenuto conto che egli, a quella data, lavorava ancora in via Tortona nr. 7 (ossia nelle immediate vicinanze) e che all'inizio del mese seguente avrebbe cambiato sede di lavoro.
- Hanno discusso dell'utilizzo di programmi di grafica e dell'acquisto, già effettuato, di una macchina di stampa, verosimilmente finalizzati alla realizzazione di documenti falsi, nonché all'ausilio che potrebbe essere fornito in tal senso a LATINO da parte di un, non meglio indicato, "compagno" che lavorerebbe in uno studio di grafica ⁽⁷⁵⁾.
- Hanno fatto, anche, riferimento allo spostamento di materiale, non meglio precisato, da effettuare la domenica mattina successiva, portandolo verosimilmente verso il campo in località Rho. LATINO ha accennato alla possibilità di lasciare questo materiale, nel corso della nottata precedente allo spostamento definitivo, in una via periferica non meglio specificata, occultato sotto alcuni cespugli, all'interno di buste di plastica. In merito alle modalità di trasporto del materiale al campo di Rho, LATINO ha fatto cenno alla necessità di acquistare degli zaini, nonché alla necessità di muoversi in bicicletta, certamente in più di una persona, citando espressamente MARCO (GAETA). Ha dato incaricato GHIRARDI di eseguire un preventivo sopralluogo nella zona. I due hanno fissato anche

⁽⁷³⁾ Vds. relazione di servizio 18/05/2006 DIGOS Milano.

⁽⁷⁴⁾ Vds. trascrizione ambientale 18/05/2006 – RRIT 5215/2005.

⁽⁷⁵⁾ Solo nel prosieguo delle indagini emergerà il coinvolgimento di TOSCHI Massimiliano il quale svolge l'attività di operaio presso una ditta operante nel settore della stampa tipografica.

appuntamenti di “recupero” ogni mezz’ora, ed hanno concordato che, qualora per un qualsiasi motivo la “cosa” non si fosse più realizzata, qualcuno avrebbe raggiunto GHIRARDI al campo per avvisarlo.

- Hanno accennato ad un’altra progetto di autofinanziamento (bancomat e banca).
- LATINO ha accennato alla possibilità, per la realizzazione di detto progetto, di ricorrere all’ausilio di tre stranieri, fiamminghi o francesi che, vista l’impossibilità di operare nel proprio paese, sarebbero stati disposti a lavorare in trasferta.
- Hanno, infine, fissato l’appuntamento per il successivo giovedì (25/5/2006), sempre alle 18:30, nei pressi del teatro Strehler.

Al termine dell’incontro, dopo aver recuperato le rispettive biciclette parcheggiate ad una certa distanza, si sono recati in via Savona nei pressi del civico 2/a, ossia presso il “Punto Marco Biagi” cui avevano fatto riferimento nella conversazione. I due si sono fermati sulla predetta via all’intersezione con via Tortona e via Orseolo, sono scesi dalle biciclette ed entrambi hanno guardato in direzione del civico nr. 2/a. Hanno quindi studiato l’incrocio, guardando verso parco Solari e successivamente arretrando all’altezza dell’incrocio con via Tortona e guardando in direzione del “ponte di ferro” (sovrappasso pedonale che permette di raggiungere il piazzale della stazione Porta Genova e la fermata della metropolitana). Dopodiché hanno imboccato via Orseolo osservando con insistenza le finestre situate al piano rialzato subito dopo l’incrocio. Quindi, in bicicletta si sono portati a metà circa della via anzidetta sostandovi e parlando fittamente per circa 5 minuti.

20/5/2006 – Milano – LATINO / GAETA: trasporto di materiale ⁽⁷⁶⁾

Nella serata del 20/5/2006 sia GAETA che LATINO sono usciti dalle rispettive abitazioni in orari avanzati.

GAETA è uscito una prima volta in auto dalle 22:50 alle 23:20 ed ha percorso diverse vie, sia di Milano che di Sesto San Giovanni, senza incontrare nessuno, rientrando nella propria abitazione. Quindi è nuovamente uscito in bicicletta alle 00:45 del 21/5/2006, imboccato delle vie contromano, ragione per cui è stato perso di vista. Parimenti non si è potuto accertare a che ora sia rientrato a casa

LATINO è uscito di casa alle 18:20 circa, ma è stato perso di vista. Alle ore 23:15 è rientrato a casa per uscire (sempre in bicicletta) alle 23:45 imboccando anch’egli vie in contromano, facendo perdere subito le proprie tracce. Lo stesso è rientrato a casa alle 00:20 del 21/5/2006.

21/5/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: trasporto materiale ⁽⁷⁷⁾

Nella mattinata del 21/5/2006 GHIRARDI è uscito da casa alle 07:50 e, in bicicletta, si è diretto verso viale Certosa, in direzione cimitero Musocco, quindi, ha percorso via Gallarate, via Appennini, via Cilea, via Lampugnano, i vialetti all’interno del parco Trenno, via Cascina Bellaria, via Novara direzione periferia, via Gramsci e Panzeri di Settimo Milanese, via Vighignolo, via Mereghetti, via Trento e Trieste. Qui ha svoltato a destra impegnando un vicolo sterrato, ubicato di fianco alla “casa del guardiano delle acque”, che costeggia il canale scolmatore del fiume Olona, in direzione del parco dei Fontanili, in agro di Rho, dove è stato perso di vista.

Alle 08:35 LATINO è uscito di casa (con uno zaino sulle spalle) ed ha percorso in bicicletta via Ornato, poi in contromano la via Cattaro Santagostino.

Alle 09:10, attraverso una telecamera opportunamente installata nella zona del parco dei Fontanili di Rho è stato notato GHIRARDI fermo su uno dei ponti, sormontanti il canale scolmatore nel parco dei Fontanili.

Alle 09:30 GHIRARDI, ripresa la bicicletta si è diretto verso via Novara, ove si è incontrato con LATINO che sopraggiungeva nel frattempo. I due hanno percorso via Novara, facendo ingresso in “Bosco in città”, per sbucare, pedalando molto lentamente e continuando a parlare fra loro (10:25) su via Novara dirigendosi poi in via Lampugnano. A questo punto i due si sono separati: mentre GHIRARDI si è recato presso il parco di Monte Stella, LATINO, perso di vista per pochi attimi, è stato avvistato in via

⁽⁷⁶⁾ Vds. relazione di servizio 21/05/2006 DIGOS Milano.

⁽⁷⁷⁾ Vds. relazione di servizio 21/05/2006 DIGOS Milano.

Quarenghi angolo via Kant, mentre era impegnato a conversare con una persona poi identificata in CONFORTE Vincenzo. (Quest'ultimo poi si è spostato di alcuni metri e si è soffermato a conversare con un altro uomo identificato successivamente per LAMEDICA Giuseppe).

Dopo poco LATINO si è allontanato impegnando i vialetti pedonali della montagnetta di S. Siro, come se dovesse raggiungere GHIRARDI per riferirgli qualcosa, ma qui è stato perso di vista.

GHIRARDI e LATINO sono rientrati presso le loro abitazioni, rispettivamente alle 11:10 ed alle 11:15.

Dagli accertamenti svolti si è rilevato che:

- CONFORTE Vincenzo (nato a Carpino (FG) il 22/4/1955) ha precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, riferibili agli anni '70, nonché risulta indagato in stato di libertà, nel '94, per "imbrattamento" ai danni della ex fabbrica Marelli di Milano. Sulla sua carta d'identità è riportata la professione di "fotolitografo".
- LAMEDICA Giuseppe (nato a S. Severo (FG) il 1°/1/1951) non risulta avere segnalazioni negli archivi di polizia. Da consultazione degli archivi elettronici risulta prestare la propria attività, con la qualifica di operaio, presso una ditta che si occupa di lavorazioni litografiche.

25/5/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁷⁸⁾

Il 25/5/2006, nel luogo e all'ora concordata, è avvenuto l'incontro tra LATINO e GHIRARDI, ossia alle 18:30 nei pressi del teatro Strehler, ove si sono trattenuti a parlare per circa 15 minuti all'aperto.

27/5/2006 – Rho – GHIRARDI: "imbosco" nel parco dei Fontanili ⁽⁷⁹⁾

Sabato 27/5/2006, GHIRARDI è uscito da casa in bicicletta alle 08:55 e seguendo i soliti percorsi si è diretto verso Vighignolo e Rho, giungendo nel parco dei Fontanili (09:35), ove si è addentrato. Lo stesso è stato poi visto rientrare a casa alle 12:05.

31/5/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁸⁰⁾

Il 31/5/2006 GHIRARDI, uscito dal lavoro intorno alle 18:00, si è diretto in via Restelli dove ha parcheggiato lo scooter (18:20), dirigendosi a piedi verso via Pola, trattenendosi poi nei pressi dei vicini giardini. Alle 18:30 è stato visto LATINO in via Pola che, a piedi, si dirigeva verso i giardini, entrandovi poco dopo. GHIRARDI, dopo aver atteso seduto su una panchina si è avviato dietro LATINO in direzione di via Abbadesse, percorrendo poi via Oldofredi e via Rosellini, sino a fare ritorno entrambi in via Sassetti e percorre, di seguito, via Confalonieri ed infine via De Castillia, dove si sono seduti (18:40) su una panchina isolata al centro dei giardini, trattenendosi sino alle successive 19:00 circa. Separatisi, si sono allontanati in direzioni diverse per far rientro nelle rispettive abitazioni.

Nella medesima serata (21:30) LATINO (unitamente alla convivente) si è recato presso il C.P. "ILIC" di viale Sarca ove, successivamente, è stato notato anche il furgone di GAETA Massimiliano. Alle 23:30 LATINO e GAETA sono saliti a bordo del furgone di quest'ultimo e si sono diretti verso l'abitazione di LATINO. Fermatisi nel parcheggio nei pressi del III Reparto Mobile, si sono trattenuti a parlare sino alla mezzanotte.

1°/6/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁸¹⁾

Giovedì mattina 1°/6/2006, attraverso la visione delle immagini della telecamera posta nei pressi dell'abitazione, GHIRARDI è stato visto uscire alle 07:55 a bordo dello scooter con un borsone verde militare. Lo stesso è giunto sul posto di lavoro alle 08:55; impiegando molto più tempo del solito.

⁽⁷⁸⁾ Vds. relazione di servizio 26/05/2006 DIGOS Milano.

⁽⁷⁹⁾ Vds. relazione di servizio 28/05/2006 DIGOS Milano.

⁽⁸⁰⁾ Vds. relazione di servizio 01/06/2006 DIGOS Milano.

⁽⁸¹⁾ Vds. relazione di servizio 02/06/2006 DIGOS Milano.

All'uscita dal lavoro GHIRARDI, sempre con il borsone, si è recato nella medesima zona dell'incontro della sera precedente. Alle 18:15, ha parcheggiato lo scooter in via Trau, angolo piazzale Segrino, per recarsi poi in piazzale Lagosta.

Nel contempo (18:12) LATINO usciva di casa, da solo, ha percorso via Passerini, Monte Rotondo, Racconigi. Qui, giunto all'incrocio con viale Suzzani, ha invertito la marcia, percorrendo nuovamente via Racconigi in senso contrario e guardando all'interno delle autovetture che incrociava, per poi tornare ancora verso viale Suzzani. Perso di vista per alcuni minuti, alle 18:20 è stato notato attraversare Ca' Granda in direzione centro. Lo stesso ha percorso via Veglia, poi è stato perso di vista.

Alle 18:30 è giunto in viale Zara ove ha parcheggiato la bici poco prima di piazzale Lagosta ove poi si è recato a piedi. Qui è passato alle spalle di GHIRARDI, il quale, notata la sua presenza, gli si è accodato a distanza.

I due hanno percorso distanziati via Garigliano, via Perasto in direzione di via Farini, via Pollaiolo in direzione di piazza Archinto, quindi via Pergola, piazza Archinto, via Cola Montano, Porro Lambertenghi, raggiungendo, quindi, via U. Bassi. Qui, tra piazza Fidia e via Carlo Farini, si sono soffermati alcuni minuti a conversare sul marciapiede, e nell'occasione GHIRARDI ha consegnato a LATINO il borsone verde che aveva.

Alle 18:50 i due si sono separati, proseguendo sui marciapiedi opposti fino a riprendere i rispettivi mezzi ed hanno fatto rientro presso le rispettive abitazioni.

13/6/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁸²⁾

Come anticipato nella conversazione registrata il 18/5/2006, a giugno GHIRARDI ha cambiato sede di lavoro (Milano, foro Bonaparte nr. 35).

Martedì 13/6/2006 alle 18:20 circa, GHIRARDI uscito dalla nuova sede di lavoro si è recato nei pressi della fermata della metropolitana "Lanza". Qui ha parcheggiato la bici per raggiungere poi il teatro Strehler.

Alle 18:28 LATINO, in bicicletta, ha percorso via Legnano portandosi nei pressi del teatro. Avvistatisi, hanno iniziato, come di consueto a percorrere numerose vie limitrofe seguendosi a distanza, sino a giungere in via Laura Solera Mantegazza, ove si sono seduti (18:45) su un muretto di recinzione intrattenendosi a parlare per circa venti minuti. La via in questione è stretta e poco transitata, la posizione prescelta dai due, circa a metà della stessa, consentiva una visuale completa.

Di seguito i due hanno raggiunto corso Garibaldi separandosi alle 19:25.

16/6/2006 – Milano – GHIRARDI / sconosciuto: incontro ⁽⁸³⁾

Il 16/6/2006 alle 18:05 GHIRARDI è uscito dal lavoro recandosi nelle vicinanze della fermata MM di Lampugnano. Qui ha atteso dapprima in un bar poi su una panchina sino alle 18:40, quando è stato raggiunto da un uomo dell'età apparente di circa cinquant'anni, alto circa 175 cm, corporatura media, capelli corti brizzolati/neri, vestito con pantaloni neri, maglietta tipo t-shirt nera, giacca chiara beige, occhiali da vista. Assieme hanno percorso alcune vie limitrofe parlando tra loro, quindi, hanno sostato presso gli stand della festa di Liberazione, in fase di allestimento nei giardini antistanti la stazione della metropolitana. Sono, poi, entrati nel bar *Il Ritrovo*, ove si sono trattenuti per circa 10 minuti, per poi uscirne e fermarsi ancora a parlare all'esterno.

⁽⁸²⁾ Vds. relazione di servizio 14/06/2006 DIGOS Milano.

⁽⁸³⁾ Vds. relazione di servizio 17/06/2006 DIGOS Milano.

Alle 19:36 i due si sono divisi e, mentre GHIRARDI ha raggiunto il proprio ciclomotore, seguendo con lo sguardo il suo interlocutore per alcuni attimi, per poi ripartire e dirigersi verso la propria abitazione. Lo sconosciuto si è diretto verso l'autosilo del parcheggio di interscambio, ove è stato perso di vista.

21/6/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁸⁴⁾e ambientale ⁽⁸⁵⁾

Il 21/6/2006 alle 18:10 GHIRARDI è uscito dal lavoro e si è recato in via Paolo Sarpi dove ha parcheggiato lo scooter per raggiungere piazza Gramsci, rimanendo poi in attesa. Alle 18:30 è stato visto LATINO, proveniente da corso Sempione, dirigersi in piazza Gramsci.

Avvistatisi, si sono incamminati sugli opposti marciapiedi lungo via Canonica, poi hanno percorso via Albertini, via Sarpi. Quindi, sempre separati, hanno percorso via Lomazzo, via Morazzone, via Giusti, via Rosmini, piazza Morselli, dove si sono affiancati, giungendo in piazza SS. Trinità, ove sono entrati all'interno del bar *Pentaseila* (già denominato *La Rambla*), sedendosi nei pressi della vetrata esterna.

Alle 19:15 LATINO è uscito dal bar, ed è tornato in piazza Gramsci, per riprendere la bici parcheggiata in via Pier della Francesca angolo via Procaccino. GHIRARDI si è intrattenuto all'interno del locale sino alle 19:28.

Ripresa la bici LATINO, prima di far rientro a casa, ha effettuato molti giri viziosi nella zona dell'incontro, tornando spesso sui propri passi e percorrendo diverse vie contromano.

All'interno del bar è stata eseguita la registrazione della conversazione da cui emerge che:

- LATINO ha accennato alla necessità di portare una cosa, non meglio specificata, in un luogo, altrettanto indefinito.
- LATINO ha fatto cenno alla necessità di parlar meglio di un indefinito argomento, al che il GHIRARDI, facendo riferimento a "...la cosa della moto..." ha accennato alla necessità di darsi tutti "...un minimo d'impegno...", aggiungendo testualmente "...perché a noi ci tocca andare uno, almeno, là, a parte che bisogna andarci per cambiare sta cazzo di guarnizione,...ovvio che se vai e dice che sto silenziatore qua...".
- LATINO ha suggerito a GHIRARDI che per il "*discorso di Torino*", c'è anche l'autobus della linea autostradale che, arrivando dal capoluogo piemontese, fa una fermata a Rho, consigliandogli di informarsi sull'esatta ubicazione della fermata. GHIRARDI ha provato ad obiettare sostenendo che il viaggio con il treno è più tranquillo e che le fermate dell'autostradale di solito sono ai caselli e poi, da lì, occorre fare lunghi tratti a piedi, ma LATINO ha insistito perché si informasse circa la possibilità che questi autobus effettuino fermate secondarie a richiesta e sostenendo che questo sarebbe stato un buon sistema, dicendo testualmente "...tu arrivi, scendi, prendi la bici e te ne vai..." e, poco dopo, aggiungendo "...per andare e tornare forse da Torino è un sistema buono, ti eviti le stazioni che sono sempre un'incognita...".
- Salutandosi hanno ribadito l'appuntamento per il mercoledì successivo, 28/06/2006, in un luogo non meglio precisato, ma presumibilmente vicino ad un negozio di scarpe. GHIRARDI, nel riepilogare i propri impegni sino al prossimo incontro, ha accennato al fatto di dover portare da qualche parte "*ste cose qua*" e di dover sentire qualcuno. Su quest'ultimo punto ha poi precisato "...no nel frattempo io non dovrei sentir niente che di qua a Torino siamo ancora...", come ad intendere che gli impegni su Torino o con soggetti torinesi dovessero essere successivi al loro prossimo incontro.

22/6/2006 – Milano – LATINO / SISI: incontro

Giovedì 22/6/2006 alle 15:30, l'autovettura di SISI era parcheggiata nei pressi della stazione di Chivasso, ove è rimasta sino alle successive 22:15, quando lo stesso, provenendo dallo scalo ferroviario, è tornato a riprenderla. Poco prima (22:13) era transitato in quella stazione il treno proveniente da Milano ⁽⁸⁶⁾.

⁽⁸⁴⁾ Vds. relazione di servizio 22/06/2006 DIGOS Milano.

⁽⁸⁵⁾ Vds. trascrizione ambientale 21/06/2006 – RRT 5215/2005.

⁽⁸⁶⁾ Vds. relazione di servizio 22/06/2006 DIGOS Torino.

Nella stessa giornata, come documentato dalla telecamera installata nei pressi dell'abitazione di LATINO in via Palanzone, questi risultava essere uscito di casa in bicicletta alle 17:29 ed avervi fatto rientro alle 19:56 ⁽⁸⁷⁾.

Pur non essendo stato documentato l'incontro tra LATINO e SISI, la compatibilità degli orari sopra specificata porta a ritenere che gli stessi si siano effettivamente incontrati, così come avvenuto in numerose altre occasioni accertate in momenti successivi.

28/6/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁸⁸⁾ e ambientale ⁽⁸⁹⁾

Il 28/6/2006, alle 18:00 GHIRARDI ha raggiunto piazzale Duca d'Aosta, ove ha parcheggiato lo scooter, per iniziare a percorrere da solo diverse vie limitrofe. Alle 18:30 LATINO ha percorso via Venini in direzione di piazza Caiazzo ove, nel frattempo, era in attesa GHIRARDI. Avvistatisi, hanno poi percorso altre vie della zona seguendosi a distanza, sino a giungere in via Settala, dove si sono affiancati ed hanno camminato insieme fino a via Vitruvio. Qui sono entrati (18:45) nel bar *Caffè Piazza*, ove si sono trattenuti sino alle successive 19:23. Dopo di che a bordo dei rispettivi mezzi, hanno fatto rientro alle loro abitazioni.

Anche in questa circostanza, mentre LATINO si è allontanato, GHIRARDI si è intrattenuto ancora qualche minuto per controllare che non fosse seguito.

Durante la permanenza dei predetti all'interno del bar è stata eseguita la registrazione di una parte della conversazione. In particolare:

- LATINO ha chiesto se fosse riuscito a procurare “*quelle cose*”, GHIRARDI gli ha, verosimilmente, mostrato qualcosa che hanno iniziato ad esaminare insieme. Dal tenore delle frasi si è potuto intuire che gli stessi stessero esaminando documenti o fotocopie di documenti d'identità, certamente di persone estranee al gruppo, facendo riferimento soprattutto ai dati anagrafici e somatici, nonché alle città di provenienza, con l'evidente finalità di trovarne alcuni che riportassero dati compatibili con l'età, l'aspetto fisico e l'origine geografica dei componenti del sodalizio, da utilizzare per produrre documenti falsi o contraffatti.
- GHIRARDI ha accennato alla possibilità di potergliene procurare agevolmente molti altri. LATINO si sarebbe poi occupato della falsificazione essendo già in possesso di una macchina per la stampa.
- In tale contesto hanno fatto più volte riferimento a ROBERTO: scartando un documento con data di nascita del 1975 perché ROBERTO ha più di 30 anni e, analogamente, scartando un documento recante il 1964 perché ha meno di 40 anni. Nell'esaminare i documenti, hanno posto anche attenzione anche all'origine della persona che doveva essere padovana o comunque veneta. [Tenuto conto che ROBERTO è il nome in codice di BORTOLATO e che questi è nato a Padova nel 1970, risulta evidente che il destinatario del documento contraffatto era proprio questi].
- LATINO ha chiesto a GHIRARDI se per una non meglio precisata cosa vi fossero tempi lunghi, preoccupandosi del fatto che TONINO avrebbe potuto, prima o poi, chiedergli qualcosa ed egli non avrebbe saputo cosa rispondere. Al che GHIRARDI ha commentato seccamente “*Tonino ha aspettato tanti di quegli anni...*”. [Le successive risultanze investigative confermeranno che **ANTONIO è il nome in codice di DAVANZO Alfredo**, per cui il riferimento di GHIRARDI all'attesa di anni da parte di TONINO, deve essere riferita al lungo periodo di permanenza all'estero dello stesso.
- Hanno fatto riferimento alla necessità di cercare gli indirizzi di GUAGLIANONE, precisando che questi è titolare di un ristorante, denominato Maya sito in zona Navigli, nonché di una palestra di arti marziali e che era stato del giro di Nico Azzi e di Gilberto Cavallini, la storia dei quali era ben conosciuta da GHIRARDI che ha riferito di aver conosciuto personalmente quest'ultimo. Alla precisazione di LATINO che GUAGLIANONE sarebbe stato egli stesso istruttore di arti marziali,

⁽⁸⁷⁾ Vds. relazione di servizio 23/06/2006 DIGOS Milano.

⁽⁸⁸⁾ Vds. relazione di servizio 29/06/2006 DIGOS Milano.

⁽⁸⁹⁾ Vds. trascrizione ambientale 28/06/2006 – RRIT 5215/2005.

GHIRARDI ha testualmente risposto “tiri giù una fucilata vedi se le arti marziali...”.⁽⁹⁰⁾ E’ evidente quindi l’interesse e l’inizio di una “inchiesta” sul conto del medesimo, come obiettivo da colpire.

- Hanno poi commentato la vicenda processuale dei militanti di sinistra arrestati l’11/3/2006 a seguito degli scontri avvenuti in corso Buenos Aires, sostenendo l’assurdità del fatto che questi militanti siano in galera da quattro mesi per una manifestazione, criticando, in particolare LATINO, la linea difensiva suggerita dall’avvocato Mazzali che aveva fatto richiedere ai suoi assistiti il rito abbreviato, ritenendo che tale linea avrebbe danneggiato gravemente le persone con precedenti.
- In questo contesto GHIRARDI ha ipotizzato una azione “sui fascisti”, che consentirebbe un discorso politico a largo raggio, precisando subito dopo “...di giostrartela un po’ al momento anche rispetto al nostro livello di organizzazione che ovviamente non è pubblico, però non è neanche clandestino”.
- LATINO ha chiesto a GHIRARDI se avesse un posto per nascondere un sacchetto di clorato, del peso di poco più di un chilogrammo, fino a quando non si fosse organizzato presso la nuova abitazione, concordando di portarglielo al prossimo incontro, successivamente fissato per il seguente mercoledì, nei pressi del cinema “Anteo”.
- GHIRARDI ha sostenuto di non essere sicuro di riuscire a vedere nel frattempo una non meglio precisata persona. LATINO ha confermato, comunque, l’appuntamento, sostenendo che in quei giorni avrebbe dovuto vedere ROBERTO (BORTOLATO) ed avrebbe potuto definire con lui un progetto, al momento non meglio precisato, passando poi ad ipotizzare di realizzare qualcosa con il clorato e con un meccanismo a tempo, in modo da non far male a passanti casuali e da realizzare una azione visibile che non potesse essere tenuta nascosta, ribadendo la necessità di trovare l’obiettivo giusto. Lo stesso ha anche accennato alla possibilità di farsi consegnare da ROBERTO “l’acido” in modo da essere pronti ad agire “su quel livello”.
- Hanno commentato la notizia del rapimento di un soldato israeliano, auspicando una uccisione dello stesso e, esprimendo giudizi antisionisti, hanno accennato al giornalista Giuliano FERRARA, che, oltre ad essere stato una spia della CIA, sarebbe anche il “capo dei sionisti”. Hanno, quindi, manifestato un generico interesse per la sede della redazione de “Il Foglio”, mostrando di sapere dove è ubicata, pur non ricordando il nome della via.
- GHIRARDI ha insistito con LATINO per fare qualcosa che non è stato possibile identificare. Quest’ultimo ha obiettato che vi sono le telecamere ed il primo ha ribattuto che si sarebbe potuto ovviare camuffandosi. [E’ probabile che stessero parlando della sede del “Punto Marco Biagi” già menzionata in precedenza, effettivamente tutelata da due telecamere].
- Hanno accennato ad una prova che LATINO e MARCO (GAETA), avrebbero dovuto fare nella tarda serata successiva, aggiungendo a tal proposito, che già la sera precedente erano andati a fare un primo sopralluogo⁽⁹¹⁾. Questa prova sarebbe consistita nel percorrere un corso d’acqua a bordo di un canotto per valutare i tempi di percorrenza e se vi fossero intoppi. Dalle indicazioni fornite nel corso del dialogo si è compreso che tale prova si sarebbe svolta o sul naviglio Martesana o nel tratto del fiume Lambro a monte della chiusa attraverso la quale viene alimentato il citato naviglio. LATINO ha anche rappresentato a GHIRARDI le modalità con le quali avrebbero raggiunto il posto convenuto e con le quali avrebbero recuperato gli automezzi al termine della prova.
- In relazione a tale prova venivano manifestate preoccupazioni in ordine alla presenza di alcuni rumeni accampati sotto un ponte nei pressi del fiume.
- Tale prova doveva essere eseguita prima dell’incontro di LATINO con ROBERTO (BORTOLATO) per poter prendere una decisione definitiva.
- Nella parte finale della conversazione, prima di rinnovare l’appuntamento, i due sono tornati sull’argomento dei documenti falsi e GHIRARDI ha insistito per realizzare anche i tesserini dei codici fiscali, oltre che, in futuro, anche carte di credito. LATINO ha affermato che ciò sarebbe stato possibile acquistando un altro accessorio della macchina di stampa di cui si erano già muniti.
- LATINO, nel confermare a GHIRARDI che al prossimo incontro gli avrebbe consegnato il sacchetto di clorato, ha precisato che gli avrebbe anche portato “un numero nuovo di quella pubblicazione che ogni tanto ti porto”, riferendosi al nuovo numero de “L’Aurora” (sul quale si tornerà

⁽⁹⁰⁾ GUAGLIANONE si identifica in Pasquale GUAGLIANONE, detto Lino, nato a San Sosti (CS) il 22/01/1955, militante della destra radicale milanese. E’ effettivamente titolare della palestra “Doria”.]

⁽⁹¹⁾ Nella serata precedente 27-28/06/2006 LATINO è rientrato a casa alle 00:25 (28/06/2006). GAETA alle 00:35 (28/06/2006) ha telefonato a FERRETTI chiedendole di aprirgli la porta di casa perché aveva dimenticato le chiavi.

successivamente) e facendo di seguito riferimento ad un volantino di solidarietà, per la cui diffusione (mediante affissione) avrebbe coinvolto anche GHIRARDI.

Con riferimento alla falsificazione di documenti, il tenore della conversazione non permette di comprendere se i due stessero visionando documenti originali da contraffare. Verosimilmente si trattava di fotocopie di documenti (che GHIRARDI potrebbe aver estratto dalle pratiche di leasing presso la società ove lavora) dei quali intendevano utilizzare i dati anagrafici e somatici (autentici) per produrre documenti falsi.

29/6/2006 – Milano – LATINO / GAETA: prove sul fiume Lambro ⁽⁹²⁾ ⁽⁹³⁾

Giovedì 29/6/2006 poco dopo le 21:00 LATINO, uscito dall'abitazione a bordo della propria Fiat 500, ha raggiunto, la zona di via Padova, ove è stato raggiunto da GAETA (22:00 circa) a bordo del proprio furgone Subaru.

Hanno quindi percorso – accodati con i rispettivi mezzi – alcune vie cittadine fino a giungere in via Palmanova, ove LATINO ha parcheggiato la propria auto per salire sul furgone di GAETA con il quale hanno raggiunto piazza Iroshima e Nagasaki di Sesto San Giovanni (22:30). Durante questo tragitto hanno eseguito più volte inversioni di marcia e giri viziosi, fermandosi spesso improvvisamente a bordo strada a fari spenti aspettando che le autovetture dietro passassero.

In piazza Iroshima e Nagasaki, sono scesi dal furgone (GAETA con un grosso zaino sulle spalle). Hanno quindi attraversato il parco fino all'angolo con via Pisa, si sono diretti per pochi metri in direzione di via Di Vittorio e sono scomparsi dalla visuale degli operanti sul lato sinistro della strada, ossia nel punto in cui inizia una strada secondaria in discesa (transitabile da autovetture) che dopo alcuni metri si biforca dando origine sulla destra ad un altro vialetto che porta sulle sponde del fiume Lambro.

Alle 23:40 i due sono tornati dalla suddetta via secondaria, hanno riattraversato il parco fino al furgone di GAETA con il quale sono tornati in via Palmanova ove LATINO ha ripreso la propria autovettura, ed è rientrato a casa.

Un sopralluogo eseguito dalla DIGOS il giorno successivo consentiva di identificare il luogo nel quale i due indagati erano scesi in acqua e quello da cui erano risaliti, verificando, altresì, che sotto un ponte effettivamente vi sono delle baracche occupate da una comunità di rumeni.

Nel corso del sopralluogo si è accertato – tra l'altro – che nella zona sono presenti le sedi delle emittenti televisive SKY e MEDIASET.

La “prova d'acqua” effettuata conferma, in pieno, la conversazione registrata il giorno prima tra LATINO e GHIRARDI ma soprattutto evidenzia la progettazione e l'addestramento all'esecuzione di una azione allo stato non individuata, nella quale più persone stavano partecipando: LATINO, GAETA, GHIRARDI e BORTOLATO (con il quale doveva essere presa una decisione definitiva, stando al contenuto dell'ambientale del 28/6/2006).

2/7/2006 – Rho – GHIRARDI: “imbosco” nel parco dei Fontanili ⁽⁹⁴⁾

Domenica 2/7/2006 alle 11:39 GHIRARDI è uscito di casa in bicicletta. Alle 12:25, come risulta dalla telecamera installata sul parco dei Fontanili di Rho, lo stesso è stato visto percorrere il vialetto che costeggia il canale scolmatore (sul lato sinistro), proveniente dalla zona di Vighignolo. Ha attraversato un ponticello passando sul lato destro del canale ed ha proseguito fino a raggiungere il cantiere ove sono in corso i lavori della T.A.V., da dove è uscito dalla visuale della telecamera.

⁽⁹²⁾ Vds. relazione di servizio 30/06/2006 DIGOS Milano.

⁽⁹³⁾ Vds. relazione di servizio 30/06/2006 DIGOS Milano (sopralluogo).

⁽⁹⁴⁾ Vds. relazione di servizio 02/07/2006 DIGOS Milano.

2/7/2006 – Milano – LATINO / SISI: incontro ⁽⁹⁵⁾

Domenica 2/7/2006 alle 09:00 circa, LATINO è uscito di casa a bordo della propria autovettura per recarsi, dopo aver percorso alcune vie di Milano e di Sesto San Giovanni, in Cologno Monzese. Qui si è fermato in viale Europa nel parcheggio prospiciente la sede dell'emittente SKY. Qui si è fermato per circa due minuti senza scendere dall'auto, come se stesse controllando il luogo o stesse verificando se qualcuno lo seguisse, per poi allontanarsi. Perso di vista per pochi minuti, la sua auto è stata poi vista nei pressi della sua nuova abitazione in Vimodrone. Da qui poi raggiungeva nuovamente la sua abitazione di Milano.

In tutti gli spostamenti, LATINO ha adottato sistematiche tecniche di contropedimento: oltre a fermarsi spesso sul lato destro della strada, lasciando scorrere i mezzi provenienti da tergo e guardando all'interno degli stessi, ad un certo punto è sceso dall'auto ed ha percorso un breve tratto a piedi a ritroso, sul marciapiede, scrutando l'interno di tutte le autovetture in sosta.

La spiegazione di tale comportamento risulterà evidente dai contenuti delle conversazioni con GHIRARDI (5/7/2006) ed altresì con SISI e BORTOLATO (26/11/2006): in queste lo stesso esplicherà agli interlocutori la certezza di essere stato pedinato, descrivendo il tipo di autovettura usata sia le persone.

Dopo essere rientrato a casa, LATINO è uscito nuovamente in bicicletta (11:05) con un abbigliamento completamente diverso. Ha percorso il marciapiede fermandosi spesso per guardarsi intorno, poi, superato l'ospedale Niguarda, ha invertito la marcia e si è nuovamente diretto verso l'abitazione.

Considerato il comportamento, il servizio di osservazione in atto è stato sospeso, comunque le telecamere collocate presso l'abitazione registravano il rientro di LATINO alle 15:40 circa.

Sempre il 2/7/2006, sulla base dei dati forniti dal GPS installato sulla autovettura di SISI Vincenzo e delle immagini riprese dalle telecamere della stazione di Chiasso, si accertava che quella mattina SISI era partito in auto da casa dirigendosi a Chivasso ove aveva parcheggiato l'auto (08:55) nei pressi della locale stazione ferroviaria. Quindi alle aveva preso un treno diretto a Milano (09:14) con arrivo previsto alle 10:42.

Lo stesso era poi rientrato a Chivasso alle 16:52 con un treno proveniente da Milano. Sceso dal treno, aveva atteso che tutti i passeggeri si allontanassero dal binario, dopo di che aveva imboccato il sottopasso ed era uscito per ultimo dalla stazione.

Anche in questo caso, pur non essendo stato documentato l'incontro tra LATINO e SISI risulta evidente che SISI era a Milano negli stessi orari in cui LATINO adottava le misure di contropedimento. Circostanze queste che unite alle successive risultanze investigative (verranno ampiamente documentati incontri tra i predetti anche con la registrazione delle conversazioni) confermano l'avvenuto incontro tra i medesimi.

5/7/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI incontro ⁽⁹⁶⁾ e ambientale ⁽⁹⁷⁾

Nel pomeriggio di mercoledì 5/7/2006, come concordato il 28/06/2006, LATINO e GHIRARDI si sono incontrati.

GHIRARDI ha raggiunto i Bastioni di Porta Nuova ove ha parcheggiato lo scooter per dirigersi a piedi verso il cinema Anteo, ove è giunto verso le 18:30. Subito dopo, è stato visto LATINO provenire da corso

⁽⁹⁵⁾ Vds. relazione di servizio 02/07/2006 DIGOS Milano.

⁽⁹⁶⁾ Vds. relazione di servizio 05/07/2006 DIGOS Milano.

⁽⁹⁷⁾ Vds. trascrizione ambientale 05/07/2006 – RRIT 5215/2005.

Como e dirigersi verso la medesima zona (la sua bicicletta era parcheggiata in via G. Ferrari sotto il cavalcavia Bussa, ossia a notevole distanza).

Una volta avvistatisi, come al solito, si sono incamminati uno dietro l'altro ed hanno percorso numerose vie della zona. Giunti in piazza Principessa Clotilde si sono affiancati. Fermatisi per qualche momento, GHIRARDI ha aperto lo zaino volgendolo verso LATINO che gli stava vicinissimo. Incamminatisi nuovamente i due sono giunti in via Marco Polo, ove sono entrati nel bar *Dream Cocktail*, all'interno del quale i due si sono trattenuti sino alle successive 19:20 circa, per poi uscire ed allontanarsi ognuno in direzione della propria abitazione.

La conversazione pone in evidenza le seguenti circostanze:

- LATINO ha informato GHIRARDI di essere stato oggetto di pedinamenti da parte delle forze dell'ordine. Ha, infatti, riferito che, nell'arco di due mesi, una volta MARCO (GAETA) e due volte lui, avevano avuto l'impressione di essere seguiti e che ciò lo aveva convinto di essere sotto osservazione, sebbene in maniera saltuaria, dando altresì suggerimenti all'interlocutore circa le precauzioni per accorgersi di un pedinamento e per individuare mezzi "sospetti".
- LATINO ha chiesto del "posto", affermando subito dopo "*speriamo che si asciughì*". Il discorso è proseguito sulla necessità di trovare un luogo più idoneo e di scavare un buco "*stando sulla riva*", ma "*in orizzontale*" per evitare che le cose si bagnino. I due hanno, quindi, accennato alla necessità di andare a fare una "*bella manutenzione*", parlando di olio e spray e di armi. GHIRARDI ha chiuso l'argomento accennando alla possibilità di tornarci a fare un altro giro.
[Le successive risultanze investigative confermeranno il riferimento al parco dei Fontanili ove GHIRARDI si era recato domenica 2/7/2006].
- Di seguito hanno fissato il successivo incontro per giovedì 13/7/2006 nei pressi del Piccolo Teatro alle 18:30.
- Subito dopo GHIRARDI ha chiesto a LATINO se una volta gli avesse accennato che nei pressi di corso Sempione vi fosse una sede della Fininvest o di Mediaset. LATINO, non ricordando la circostanza, ha replicato dicendo che in corso Sempione vi sono gli uffici de "Il Sole 24 Ore". GHIRARDI ha allora precisato che il posto al quale egli si riferiva era situato in una strada in salita vicino a via Vincenzo Monti. Allora LATINO ha compreso che l'interlocutore si riferiva a via Rovani, ove vi è una villa dell'on. Berlusconi. GHIRARDI ha confermato che si riferiva proprio a quell'edificio, che egli aveva notato perché tutelato da un numero incredibile di telecamere, particolare che gli aveva fatto pensare che fosse un posto riferibile a qualcuno di importante. Al che LATINO ha confermato che gli sarebbe piaciuto "*...scendere da quella rampa con un bel furgone di quelli ad apertura laterale e ti levi una bella soddisfazione...*".
- Il discorso si è poi spostato sul funzionamento dell'apparecchiatura per la duplicazione di telecomandi che, sperimentata da MARCO, non si sarebbe mostrata particolarmente efficiente per gli scopi prefissati, e che quindi doveva essere modificata.
- Subito dopo LATINO ha comunicato un'idea che gli sarebbe venuta, ovvero di prendere contatti con qualcuno che lavori in un garage o in un hotel, verosimilmente per duplicare un gran numero di telecomandi ed andarsi a prendere la macchina all'occorrenza. Ha, quindi, accennato a qualcuno di Padova che sarebbe stato, forse, possibile contattare a tal fine e ad un'altra persona (non meglio indicata) conosciuta anche da GHIRARDI, visto che quest'ultimo ha riferito di averlo casualmente incrociato in occasione di uno dei loro incontri.
- LATINO ha comunque ribadito "*per quella cosa lì*", riferendosi ad un progetto di cui i due avevano parlato, di avere problemi a muoversi in questa "*...situazione un po' minata...*" sostenendo di aver paura di "*...fare danni...*".
- GHIRARDI ha, poi, sostenuto di aver dato un'occhiata ad una banca, indicando la via o la località in cui questa si troverebbe, sostenendo di avere piantina e fotografie, di aver notato che è abbastanza grossa e che non dovrebbe avere il caveau. A quest'ultima affermazione LATINO ha commentato che questo potrebbe essere un vantaggio, all'arrivo i soldi restano "*...in una situazione accessibile...*". GHIRARDI ha affermato che vi è anche il bancomat e che è disegnato in piantina.

- LATINO ha lamentato di aver dovuto spostare alcune cose che aveva occultato nei pressi della propria abitazione perché erano stati avviati dei lavori di scavo con una ruspa ed ha chiesto a GHIRARDI di imboscare lui da qualche parte quella cosa che gli aveva dato finché non avessero deciso come usarla. [Questa affermazione conferma sia la consegna avvenuta poco prima di entrare nel locale allorquando GHIRARDI ha aperto lo zaino e riscontra altresì la conversazione del 28/6/2006 allorquando LATINO aveva anticipato a GHIRARDI che gli avrebbe consegnato un chilogrammo di clorato per occultarlo, sostanza rinvenuta anche nel furgone/camper in data 12/6/2005].
- LATINO ha riferito di aver dimenticato di portargli “il giornalino” rinviando la consegna all’incontro successivo. [Nella conversazione del 28/6/2006 (oltre al clorato) LATINO aveva precisato che nel successivo incontro avrebbe consegnato a GHIRARDI anche “*un numero nuovo di quella pubblicazione che ogni tanto ti porto*”, riferendosi al nuovo numero de *L’Aurora* la cui diffusione è stata avviata alla fine del mese di giugno]
- Hanno poi accennato alla prova fatta col gommone sul Lambro che è sembrato non aver soddisfatto particolarmente LATINO sia per il fatto che il fiume aveva una portata d’acqua molto variabile, sia per la effettiva difficoltà di stare in due su quel canotto.
- GHIRARDI ha chiesto a LATINO se avesse dato a qualcuno le foto da sistemare [riferendosi alla realizzazione di documenti falsi]. LATINO ha confermato che questa persona avrebbe iniziato a lavorarci, coinvolgendo a sua volta un altro soggetto, e che gli avrebbe comunicato i tempi di realizzazione. Al che GHIRARDI ha chiesto a LATINO come comportarsi in merito a qualcos’altro che gli avrebbe fatto vedere e questi ha risposto che per il momento preferiva che non gli consegnasse quelle cose poiché non avrebbe avuto tempo di lavorarci. [Affermazioni che potrebbero collegarsi alle copie di documenti (o ai documenti stessi) che GHIRARDI ha dichiarato di aver disponibili in gran numero e che aveva mostrato a LATINO nel corso del precedente incontro].

9/7/2006 – Rho – GHIRARDI: “imbosco” nel parco dei Fontanili ⁽⁹⁸⁾

Domenica 9/7/2006 alle 11:35, GHIRARDI è uscito da casa recandosi in bicicletta verso il campo in territorio di Rho. Lungo tutto il percorso lo stesso ha adottato atteggiamenti particolarmente guardinghi, fermandosi spesso in modo da farsi superare dai veicoli che lo seguivano, effettuando anche giri viziosi. Alle 12:10 circa GHIRARDI ha superato il centro di Vighignolo e svoltato a destra nel punto in cui si accede al canale scolmatore del parco dei Fontanili di Rho. Lo stesso, si è inizialmente intrattenuto nei pressi di un vicino canale, percorrendone l’argine avanti ed indietro, come per sincerarsi che nessuno lo seguisse, quindi (12:20) è stato visto attraversare un ponticello del canale scolmatore sparendo dietro la folta vegetazione. Dopo circa 11 minuti GHIRARDI è stato visto attraversare un secondo ponticello percorrendo un vialetto sino a sparire, nascosto dagli alberi. Alle 14:20 circa è rientrato a casa.

13/7/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽⁹⁹⁾ e ambientale ⁽¹⁰⁰⁾

Giovedì 13/7/2006 alle 18:30 circa, LATINO e GHIRARDI si sono incontrati nei pressi del teatro Strehler (ossia nell’ora e nel luogo stabilito nell’incontro del 5/7/2006). Dopo essersi avvistati, hanno cominciato a camminare distanziati tra loro, percorrendo varie vie limitrofe, sino ad imboccare la via Solera Mantegazza. A metà della predetta via, si sono seduti (18:45) su una delle panchine collocate di fronte al civico 7, ove sono rimasti a conversare sino alle 19:06.

La conversazione avvenuta tra i due è stata registrata e dalla stessa emerge che:

- Hanno lungamente parlato del campo in territorio di Rho, ove dovrebbe essersi verificato un inconveniente, dovuto alla imprevidenza presenza di acqua nel luogo in cui era stato ricavato un

⁽⁹⁸⁾ Vds. relazione di servizio 09/07/2006 DIGOS Milano.

⁽⁹⁹⁾ Vds. relazione di servizio 13/07/2006 DIGOS Milano.

⁽¹⁰⁰⁾ Vds. trascrizione ambientale 13/07/2006 – RRIT 5215/2005.

nascondiglio, destando così la preoccupazione dei due in relazione alla integrità del materiale ivi occultato.

- Hanno discusso degli interventi da fare per salvaguardare il materiale, dopo aver fatto una “manutenzione” dello stesso [dagli accenni fatti in questa occasione e dalle ulteriori circostanze emerse nelle ambientali precedenti e successive, il materiale ivi occultato è costituito, quantomeno, da armi e giubbotti antiproiettile], dibattendosi fra due diverse soluzioni: tamponare la situazione sigillando ed isolando meglio il contenitore in cui il materiale era già contenuto (parlano di guarnizioni, silicone, sacchetti di nylon, lubrificante e nastro adesivo), soluzione preferita dal LATINO; ovvero scavare un nuovo buco da un'altra parte, dopo essersi procurati gli attrezzi adatti (badile e piccone), soluzione prospettata da GHIRARDI, il quale si è reso disponibile ad acquistare i predetti attrezzi ed a trasportarli preventivamente al campo, in moto.
- Nella conversazione hanno parlato di un punto in cui passano tre diversi canali, in uno dei quali, precedentemente secco, era stata riscontrata la presenza di acqua. GHIRARDI ha riferito a LATINO di aver trovato proprio questa situazione nelle ultime due volte in cui si era recato, precisando che l'ultima volta, pur avendo con sé il necessario per la manutenzione, non aveva potuto far nulla. [GHIRARDI il 2/7/2006 e il 9/7/2006 si è recato nel parco dei Fontanili].
- Hanno cercato quindi una spiegazione alla presenza di acqua in questo canale, ipotizzando che qualcuno vi avesse deviato il flusso da uno degli altri canali (più grossi e pieni), ovvero che tale deviazione fosse stata realizzata per consentire i lavori di sbancamento della TAV, in corso sull'altro lato del canale.
- Hanno convenuto sulla necessità di risalire il canale per capire da dove provenisse l'acqua onde verificare la possibilità di un intervento di svuotamento per poter “lavorare”.
- Hanno concordato di vedersi martedì 25/7/2006 alle 18.30 nei pressi del Piccolo Teatro.
- LATINO, ritenendo di non poter andare egli stesso nel campo la domenica successiva, ha chiesto a GHIRARDI di fare un ulteriore sopralluogo per verificarne la situazione e per discuterne “a ragion veduta” nel loro incontro successivo e poter quindi decidere gli interventi da eseguire.
- GHIRARDI si è dichiarato disponibile ad eseguire questo sopralluogo lunedì 24/7/2006, subito dopo il lavoro, precisando che avrebbe raggiunto il campo in bicicletta. [GHIRARDI la sera di venerdì 14/7/2006 è partito per una settimana di ferie a Castro (LE), è rientrato a Milano nella mattinata di domenica 23/7/2006. Il successivo 24/7/2006 si è recato nel parco dei Fontanili come si dirà in seguito].
- Hanno nuovamente fatto cenno alla “prova” fatta sul Lambro con MARCO (GAETA) ed, ancora una volta, LATINO ha sottolineato la propria insoddisfazione, a causa del fatto che il fiume in questo periodo presenta diversi tratti in secca e che, magari, la situazione avrebbe potuto essere più propizia in autunno.
- Hanno anche fatto cenno a un bancomat ed a qualcosa di “allarmato”, nonché ad una verifica che LATINO avrebbe dovuto eseguire a Cologno.
- Infine, LATINO ha comunicato a GHIRARDI di non aver potuto lavorare sui documenti a causa del trasloco.

21/7/2006 – Padova – BORTOLATO / ROTONDI: incontro ⁽¹⁰¹⁾

La sera di venerdì 21/7/2006, BORTOLATO era nella sede dei C.P.C. di Padova, ove erano presenti numerosi militanti d'area.

Qui è arrivato ROTONDI Davide (22:20). Poco dopo questi unitamente a BORTOLATO si sono appartati a parlare per circa 40 minuti, camminando lungo le strade del quartiere senza mai fermarsi (via Palestro, via Monte Cengio, via Magenta e via Varese).

Nell'occasione i due, appartatisi in una zona poco illuminata di via Magenta, erano intenti ad osservare un oggetto di colore scuro di piccole dimensioni, a forma di “scatoletta” (delle dimensioni di circa la metà di un pacchetto di sigarette) che ROTONDI teneva in mano, nascondendolo non appena accortosi dell'avvicinarsi di un passante.

⁽¹⁰¹⁾ Vds. relazione di servizio 22/07/2006 DIGOS Padova.

La circostanza è di particolare interesse soprattutto se si mette in relazione ai fatti successivi di cui si dirà in relazione alla giornata del 30/7/2006, allorquando un oggetto dalle caratteristiche simili verrà notato nelle mani di LATINO. In particolare quel giorno BORTOLATO era a casa di LATINO (è stato visto uscire alle 10:33). Quello stesso giorno LATINO si è incontrato con SISI a Milano. Nel momento in cui si sono separati (dopo le 12:05), LATINO aveva in mano, oltre al giornale, una busta formato A4 ed un oggetto delle dimensioni di un pacchetto di sigarette di colore nero.

Sul conto di ROTONDI si tornerà successivamente, precisando in questa sede che lo stesso ha in locazione – con contratto annuale – un appartamento in Raveo (UD) in via Naulan nr. 4 all'interno di una villetta su due livelli, composta da tre unità abitative, con un giardino ed un piccolo orto; contratto che nel mese di settembre 2006 è stato prorogato di un ulteriore anno. Questo appartamento di Raveo verrà utilizzato per ospitare DAVANZO Alfredo dopo il suo rientro clandestino in Italia del 12/11/2006.

La “particolarità” dei rapporti tra ROTONDI e BORTOLATO è altresì confermata dall'intercettazioni telefonica del suo cellulare: **le sole chiamate tra i due sono quelle di BORTOLATO (eseguite sempre da cabine pubbliche) dirette all'utenza cellulare di ROTONDI.** ⁽¹⁰²⁾

23/7/2006 – Milano – LATINO GAETA MAZZAMAURO CAPRIO: trasloco

Il 23/7/2006 LATINO è stato impegnato nelle operazioni di trasloco presso la nuova abitazione di Vimodrone, nelle quali è stato aiutato da GAETA nonché da MAZZAMAURO Alfredo e CAPRIO Amarilli, così come emerge dalle intercettazioni in atto.

In ordine a questi ultimi, si evidenzia che a quella data erano ancora domiciliati in Padova in via Volturmo nr. 23, ma in questa occasione, a Milano, sono stati ospitati nell'appartamento di via Guglielmo Pepe di GAETA.

Nel successivo mese di settembre gli stessi si sono trasferiti da Padova a Milano occupando l'appartamento di GAETA di via Pepe. Giunti a Milano, MAZZAMAURO si è iscritto all'Università Statale di Milano (Facoltà di Scienze Politiche) lavorando altresì presso la biblioteca dell'Università Bocconi mentre CAPRIO si è iscritta all'Università Statale di Milano (Facoltà di Scienze Linguistiche).

Il loro ruolo all'interno dell'associazione risulterà evidente esaminando alcune conversazioni intercettate: per esempio quella del 12/09/2006 tra LATINO e GHIRARDI e quella del 1°/10/2006 tra LATINO SISI e BORTOLATO.

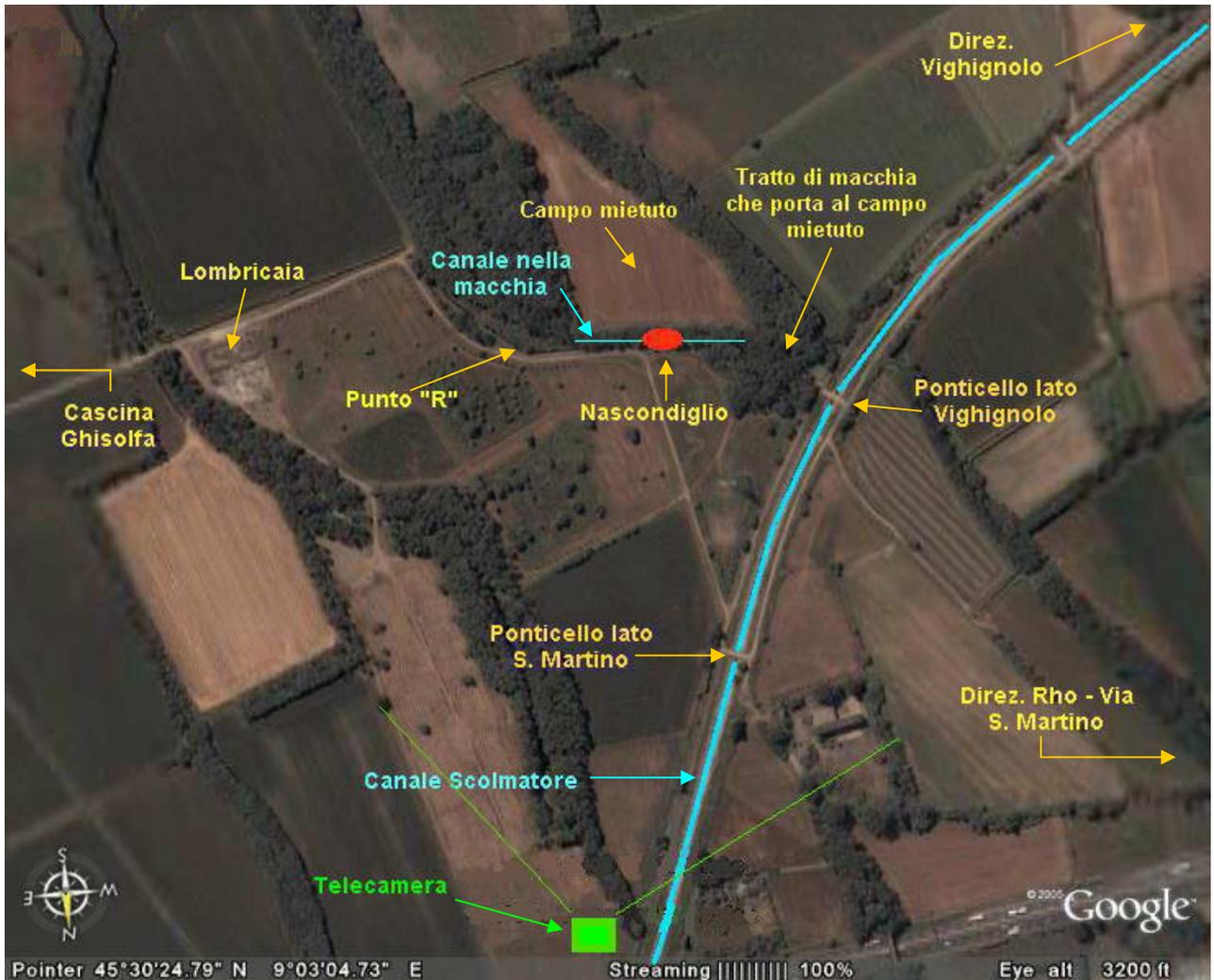
⁽¹⁰²⁾ Vds. contatto del 26/08/2006 ore 19:23, ed altri che saranno evidenziati volta per volta.

24/7/2006 – Rho – GHIRARDI: “imbosco” nel parco dei Fontanili ⁽¹⁰³⁾

Lunedì 24/7/2006, GHIRARDI dopo il lavoro si è recato presso la propria abitazione, è entrato nel portone dello stabile (18:35), uscendone poco dopo (18:38) con uno zaino e con lo scooter si è diretto verso Rho, giungendo nel parco dei Fontanili.

Alle 18:55 ha attraversato il ponte sul canale scolmatore (denominato “lato S. Martino”, rappresentato nella fotografia come quello più vicino alla telecamera ivi installata), per poi raggiungere il ponte denominato “lato Vighignolo” (vds fotografia), attraversato il quale ha parcheggiato lo scooter (19:00) addentrandosi nella vicina macchia di vegetazione che porta “al campo mietuto” (vds. fotografia).

Foto satellitare dell’area del “Parco dei Fontanili”, con visuale nella stessa direzione della telecamera, con evidenziati i vari punti di riferimento



Poco dopo ha percorso (sempre con lo zaino in spalla ed il casco nella mano sinistra) un bordo del campo mietuto. Percorsi circa cinquanta metri, guardandosi continuamente intorno, dopo aver superato un piccolo canale di irrigazione, ha raggiunto l’argine di un’altro canale, nascosto nella vegetazione, quindi, dopo essersi soffermato a guardare verso il letto dello stesso per alcuni minuti, è ritornato sui suoi passi. (19:05) per poi uscire dal parco (19:10) e far rientro a casa (19:32).

⁽¹⁰³⁾ Vds. relazione di servizio 24/07/2006 DIGOS Milano.

Il sopralluogo eseguito da GHIRARDI è stato svolto esattamente come concordato da questi con LATINO nella conversazione del 13/07/2006.

Ulteriori conferme (tra i contenuti dell'ambientale e lo stato dei luoghi) sono venute poi dalla ricognizione eseguita dal personale della DIGOS di Milano: GHIRARDI, infatti, si è fermato all'altezza di un canale, collocato tra altri due diversi canali, in un punto in cui si trova "un muretto di cemento" (in realtà un residuo di una vecchia chiusa), nonché un albero il cui tronco risulta ad una certa altezza piegato quasi in orizzontale che corrisponde all'"albero di traverso". Il 24/07/2006 il canale si presentava privo di acqua ma con il fondo molto umido, mentre in occasione di precedenti sopralluoghi nello stesso era stata riscontrata la presenza di alcuni centimetri di acqua. Il posto è ricoperto da una fitta vegetazione, che lo nasconde quasi completamente alla vista. All'interno dello stesso, nel punto in cui si è fermato GHIRARDI sono stati notati alcuni "copertoni" la cui esistenza era stata menzionata nella conversazione del 07/04/2006.

25/7/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽¹⁰⁴⁾

Martedì 25/7/2006 LATINO e GHIRARDI si sono incontrati nei pressi del Piccolo Teatro poco prima delle 18:30. Dopo aver effettuato i consueti giri nelle vie limitrofe accodati l'uno all'altro, si sono recati nella vicina via Legnano, ai margini del parco Sempione. Qui alle 18:45 si sono seduti su una panchina ove si sono intrattenuti sino alle 19:18. Dopo di che si sono allontanati.

27/7/2006 – Rho – LATINO / GHIRARDI / GAETA: "imbosco" nel parco dei Fontanili ⁽¹⁰⁵⁾

Giovedì 27/7/2006 GHIRARDI dopo il lavoro si è recato (a bordo dello scooter) in un negozio di giardinaggio presso il centro commerciale *Il Portello*. Tornato a casa, nel corso di una conversazione con la convivente, ha comunicato a questa che era appena rientrato e che sarebbe dovuto riuscire, quindi, le ha chiesto dove si trovassero le "palette per i fiori" [ossia attrezzi da giardinaggio].

GHIRARDI è uscito da casa in bici (19:14) con uno zaino sulle spalle. E' giunto nel parco dei Fontanili (19:39), dirigendosi nella stesso punto nel quale era stato il 24/7/2006. E' sceso nel canale ove, riparato dagli argini, ha eseguito dei lavori sino alle 20:32 circa. E' uscito dal canale ed è salito sulla bici per allontanarsi.

In quello stesso momento LATINO e GAETA (con un voluminoso zaino) stavano arrivando al luogo di "imbosco" (in bici) percorrendo il lato sinistro del canale.

I tre si sono incrociati brevemente in prossimità di uno dei ponti, quindi, GHIRARDI si è allontanato verso Settimo Milanese mentre, GAETA e LATINO, hanno raggiunto lo stesso punto in cui GHIRARDI poco prima aveva lavorato. GAETA è sceso nel canale, mentre, LATINO ha fatto alcuni giri nei pressi prima di raggiungerlo nel nascondiglio, ove sono rimasti sino alle 21:28.

Si richiama la relazione di servizio redatta dal personale della DIGOS corredata da fotografie e filmati che documentano l'accesso degli indagati.

Nella prima mattinata del giorno seguente (28/7/2006) veniva eseguito un sopralluogo da parte della DIGOS: si accertava, così, che nel corso della notte, il canale era stato riempito d'acqua e sebbene, al momento, non ve ne scorresse più, l'acqua aveva in parte modificato lo stato dei luoghi. Era, comunque, ancora distinguibile una buca di circa 50/60 centimetri di diametro e profonda circa 30/40 centimetri presente a circa tre/quattro metri dal punto di "accesso" utilizzato dagli indagati

29/7/2006 – Argentera – SISI: ambientale

⁽¹⁰⁴⁾ Vds. relazione di servizio 25/07/2006 DIGOS Milano.

⁽¹⁰⁵⁾ Vds. relazione di servizio 28/07/2006 DIGOS Milano.

A partire dal 29/7/2006, SISI ha preso in affitto (per tre settimane) un monolocale in località Bersezio, nel comune di Argentera (CN) all'interno del quale sono state approntate strumentazioni tecniche per l'intercettazione audio e video ⁽¹⁰⁶⁾, attività che hanno permesso di acquisire importanti elementi sul conto dell'indagato.

Pur essendo in vacanza, SISI ha mantenuto una costante attenzione (addirittura maniacale) dell'ambiente che lo circondava, al punto che ha anche svolto una dissertazione con la moglie rappresentandole la necessità di rimanere sempre vigile, mantenendo le medesime cautele anche alla guida della macchina. Dalle riprese filmate fatte all'interno del monolocale è risultato che lo stesso prestava particolare attenzione alla collocazione degli oggetti, memorizzandone l'esatta collocazione, giungendo al punto (in una occasione) di rimproverare la moglie per aver spostato qualcosa.

Sul punto sono particolarmente significativi i colloqui precedenti e successivi alla trasferta milanese di SISI del 30/7/2006:

- La sera del 29/7/2006, pur essendo appena arrivati nella località di villeggiatura, la coppia ha fatto brevissimi accenni al viaggio che questi avrebbe compiuto il giorno seguente.
- La sera del 30/7/2006 (al ritorno da Milano) parlando dell'assenza per tutto il giorno dell'uomo, la moglie ha accennato al fatto che aveva tenuto acceso il cellulare in caso egli l'avesse chiamata. SISI, irritato, l'ha rimproverata ammonendola di non pronunciare determinate parole, quali "MILANO" e "VAI VIA" in casa, in macchina o vicino ad un apparecchio, per timore di essere intercettato. Alla obiezione della donna che non riteneva ciò possibile, SISI le ha risposto seccamente: "... *tu non devi pensare ...*".

Le cautele adottate da SISI all'interno dell'abitazione sono state riscontrate anche all'esterno: lo stesso, infatti ha mostrato una costante attenzione alle persone ed ai veicoli che gli si avvicinavano, ha scelto sempre con attenzione i luoghi dove parcheggiare l'auto, in modo da poterla tenere sempre a vista ed ha continuato a porre in essere, anche nelle quotidiane attività (per di più in vacanza), tecniche di contropedimento, sia mentre si muoveva a piedi che alla guida della sua auto.

Le metodiche sopra descritte risulteranno essere delle costanti del comportamento di SISI, particolarmente accentuate in concomitanza delle riunioni strategiche avvenute a Milano e in Svizzera.

30/7/2006 – Milano – LATINO / SISI / BORTOLATO: incontro ⁽¹⁰⁷⁾

Domenica 30/7/2006, nelle prime ore del mattino, SISI è partito da Argentera (CN) (località di villeggiatura nella quale era giunto il giorno prima) recandosi con l'auto sino alla stazione di Cuneo. Qui ha preso un treno per Torino e quindi l'ulteriore treno delle 08:50 con destinazione Milano (con arrivo alle 10:42).

Alle 10:55 è stato visto nella stazione Centrale di Milano (pantaloni beige, camicia a quadretti marroni e bianchi ed uno zaino di colore avana). E' uscito dalla stazione attraverso la porta principale ed è rientrato nella Galleria delle Carrozze, recandosi alle cabine telefoniche. Con una scheda telefonica in mano ha provato tutte le cabine, senza però riuscire a chiamare. E' quindi uscito nuovamente dalla stazione ed ha iniziato un lungo girovagare nelle vie limitrofe. Tornato nei pressi della stazione è sceso in metropolitana, dove ha preso la linea verde, direzione Abbiategrasso.

E' sceso alla fermata della metro "Moscovia" ed ha iniziato a precorrere numerose vie del centro, peraltro, completamente deserte, con un girovagare senza senso. Giunto in via Dei Giardini, è entrato nel piccolo parco, dove si è cambiato indossando una maglietta verde. Quindi, ha ripreso a girovagare – apparentemente senza meta – ponendo in essere evidenti misure di contropedimento: ad esempio imboccando la via privata F.lli Gabba (una via chiusa) che ha percorso interamente, accertatosi di non essere stato seguito all'interno della stessa, è ritornato indietro ed ha ripreso via Monte di Pietà in direzione centro, continuando nei sui giri tortuosi fino a giungere al Piccolo Teatro.

⁽¹⁰⁶⁾ Vds intercettazione ambientale nr. 3320/2006 RRIT PM ("Argentera").

⁽¹⁰⁷⁾ Vds. relazione di servizio 30/07/2006 DIGOS Milano.

Dall'abitazione di LATINO, alle 10:33 è uscito BORTOLATO Davide, a piedi e da solo (ivi presente sin dal primo mattino). Alle ore 11:20 anche LATINO è uscito di casa in bicicletta.

Alle 12:05 LATINO è giunto nei pressi della scalinata del Piccolo Teatro. Qui i due si sono “visti” e quindi si sono avviati – separatamente lungo corso Garibaldi. Quindi SISI ha imboccato via Tessa seguito da LATINO. Pochi minuti dopo, i due erano in via Legnano all'angolo di via Giulianova, dove hanno parlato brevemente per poi separarsi.

Nell'atto di allontanarsi LATINO recava in mano, oltre al giornale, una busta formato A4 e un oggetto delle dimensioni di un pacchetto di sigarette di colore nero.

SISI, invece, dopo l'incontro ha percorso via Giulianova, via Anfiteatro, corso Garibaldi per scendere in metropolitana alla fermata “Moscova”. Alle 12:33 è sceso dal convoglio alla fermata “Sant’Ambrogio” appena un attimo prima che si richiudessero le porte, in modo da rendere impossibile la prosecuzione del pedinamento.

La professionalità dimostrata dal personale della DIGOS ha permesso di rintracciare nuovamente gli indagati: gli stessi sono stati nuovamente “intercettati” alle 14:18 mentre camminavano a piedi lungo viale Zara all'altezza del call center sito al nr. 21, provenienti dal centro. Pochi minuti dopo i due si sono separati. LATINO ha fatto rientro presso la propria abitazione (15:03); SISI con la metropolitana è tornato alla stazione Centrale (14:30), dove è poi salito sul treno delle 15:18 diretto a Torino, effettuando però altri spostamenti “anomali” all'interno della stazione.

31/7/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽¹⁰⁸⁾ e ambientale ⁽¹⁰⁹⁾

Lunedì 31/7/2006 alle 18:15 GHIRARDI (uscito dal lavoro) si è recato in scooter in largo Cairoli. Da qui, a piedi, ha raggiunto la zona del teatro Strehler, dove già vi era LATINO. Avvistatisi, hanno iniziato, con le solite modalità, i loro giri nelle vie limitrofe procedendo prima uno dietro all'altro e, quindi, accostandosi ed iniziando a parlare. Hanno quindi raggiunto il bar *Caffè Yellow*, all'interno del quale si sono seduti a conversare per circa 40 minuti, per poi uscire e separarsi.

All'interno del bar è stata eseguita l'intercettazione della conversazione. Dalla stessa risulta che:

- Hanno discusso ancora della situazione del parco dei Fontanili (27/7/2006) evidenziando che non erano riusciti a risolvere il problema e a sistemare il materiale ivi sotterrato.
- Hanno anche fatto cenno ad un bidone [il contenitore all'interno del quale il materiale è stato riposto prima di essere interrato] del quale LATINO ha proposto una verifica della tenuta stagna, onde valutare una eventuale sostituzione dello stesso con altro di altro tipo più resistente.
- LATINO ha precisato che il giorno successivo (venerdì 28/7/2006), era tornato al campo (convinto di trovare GHIRARDI) constatando che il canale era allagato. GHIRARDI ha replicato dicendo di non essersi presentato perché aveva ritenuto inutile andarci per l'impossibilità di intervenire.
- Hanno discusso sulla necessità di eseguire un altro buco, possibilmente nella stessa zona, ritenuta idonea perché protetta da folta vegetazione, ma in luogo più asciutto. GHIRARDI ha lasciato intendere che anche per quella stessa serata egli si era attrezzato con alcuni attrezzi ed una cesoia, oltre che con un repellente per zanzare, per andare a lavorare al campo, ma LATINO ha sottolineato che sarebbe stato inutile andarci perché, sicuramente vi sarebbe stata l'acqua.
- In relazione all'imminente partenza per le ferie di LATINO, hanno confermato per il 31/8/2006 il loro successivo incontro, senza specificare il luogo e l'ora, quindi LATINO ha riferito che il giorno successivo avrebbe visto ROBERTO (BORTOLATO) ed avrebbe fissato un incontro con questi per i primi di settembre per valutare la situazione.

⁽¹⁰⁸⁾ Vds. relazione di servizio 31/07/2006 DIGOS Milano.

⁽¹⁰⁹⁾ Vds. trascrizione ambientale 31/07/2006 – RRIT 5215/2005.

- LATINO ha poi chiesto a GHIRARDI se in commercio vi fossero kit per la brunitura dei metalli, accennando ad un oggetto sotterrato [un'arma], che avrebbe perso parte della brunitura e necessiterebbe di una manutenzione per evitare l'ossidazione.
- Nel dialogo si è fatto cenno, ancora, a qualcosa che GHIRARDI dovrebbe procurarsi da un altro soggetto, al che LATINO ha consigliato di attendere che sia sistemato il nascondiglio, altrimenti non avrebbero saputo dove metterlo.
- LATINO ha anche riferito che alcune persone hanno visto le carte d'identità da loro realizzate e ne vorrebbero quattro o cinque uguali a quella che aveva dato a GHIRARDI.
- GHIRARDI ha accennato ancora al fatto che ROBERTO (BORTOLATO) avrebbe dovuto interessarsi di trovare un posto dove effettuare una non meglio precisata prova su un bancomat o su una cassa continua, commentando poi la notizia di una rapina in banca che aveva fruttato un bottino di 80.000 euro. A conclusione di questo discorso LATINO ha rappresentato la necessità di mettere "qualcosa in cantiere" immediatamente dopo il ritorno dalle ferie.
[L'argomento "bancomat" sarà oggetto di numerose altre conversazioni, nonché di specifici sopralluoghi eseguiti in relazione all'assalto ad un bancomat poi concretizzatosi ad opera di LATINO GHIRARDI BORTOLATO e TOSCHI Massimiliano in data 30/12/2006].
- Sono poi passati a discutere della crisi israele/libanese lamentando il fatto che a Milano non vi siano state altre iniziative di protesta, se non una manifestazione in via Padova di sabato 22/07/2006, criticando Rifondazione per l'inerzia ed accusando la sezione milanese del partito di essere "infiltrata dai sionisti". In proposito LATINO ha anche duramente criticato la posizione assunta da Radio Popolare, che sarebbe smaccatamente filosionista, al punto che la redazione si sarebbe rifiutata di mandare, pur a pagamento, uno spot della citata manifestazione perché conteneva le frasi "contro il sionismo e contro l'imperialismo", provocando le aspre proteste di una "compagna" ⁽¹¹⁰⁾.
- Hanno criticato la posizione presa sulla questione da politici nazionali ed esteri, oltre che da giornalisti, citando espressamente D'Alema, la Rice e Magdi Allam.
- Hanno rappresentato la possibilità di individuare un obiettivo israeliano e di colpirlo con una "bombetta", accennando alla disponibilità di esplosivo, sia pure non in grande quantità, visto che GHIRARDI ha accennato alla possibilità di approvvigionamento di materiale esplodente mediante una rapina ad una cava, come facevano l'ETA ed ACTION DIRECTE, mentre LATINO ha fatto riferimento alla possibilità di fabbricare materiale esplodente con altri prodotti di uso comune, come i fertilizzanti, accennando nuovamente alle istruzioni tecniche per la fabbricazione che dovrebbe fornirgli un amico palestinese.
- Hanno insistito sulla necessità di procurarsi altre, non meglio indicate, risorse logistiche ed, a tal proposito, LATINO ha riferito che quella cosa "dei pezzi pesanti" per il momento era bloccata.
- Discutendo poi della crisi economica e dell'aumento delle bollette delle forniture di energia e della benzina, hanno rinnovato le critiche già espresse in altra occasione contro le speculazioni operate dalle multinazionali dell'energia ed, ancora una volta, hanno fatto cenno ad una azione da compiere a San Donato, citando, stavolta espressamente, il sito dell'ENI, **da colpire verosimilmente con un'autobomba da piazzare "in mezzo alle palazzine", nelle quali, peraltro, non "ci abita nessuno.. al massimo c'è qualche custode"**.
- Prima di salutarsi, LATINO, nel rammentare la data del prossimo incontro nonché ricordato a GHIRARDI che in caso di un mancato incontro il c.d. "recupero" è per un'ora dopo o per il giorno dopo.

22/8/2006 – trasferta SISI

All'alba di martedì 22/8/2006, SISI si è allontanato dalla sua abitazione di Gassino per recarsi alla stazione di Chivasso ove ha preso (verosimilmente) un treno per Milano in partenza alle 06:14.

Lo stesso è stato notato far rientro alla stazione di Chivasso solo alle 02.05 del 23/8/2006, proveniente (verosimilmente) con un treno da Milano.

⁽¹¹⁰⁾ Si tratta presumibilmente di FERRETTI Angela, che in data 19/07/2006 alle 20:40 è intervenuta telefonicamente in diretta in una trasmissione dell'emittente Radio Popolare, intitolata "Microfono aperto", per contestare il precedente intervento di un "sionista" e lamentare il boicottaggio dello spot

Tenuto conto a quella data né LATINO né GHIRARDI erano a Milano (entrambi fuori città per le ferie estive), il viaggio di SISI deve necessariamente essere collegato ad un incontro in territorio elvetico con DAVANZO Alfredo; prodromico – come si vedrà – al rientro clandestino in Italia di quest’ultimo.

26/8/2006 – Stresa / Verbania / Laveno / Locarno (CH) – SISI (¹¹¹)

Sabato 26/8/2006 e domenica 27/8/2006, SISI (con la moglie) ha trascorso il fine settimana nei pressi di Stresa. Ha soggiornato in una pensione di Ghiffa, ha visitato Verbania (ove è stato perso di vista) per essere poi visto rientrare a bordo di un traghetto proveniente da Laveno.

Domenica 27/8/2006, effettuando giri anomali con l’auto, ha raggiunto Domodossola da dove ha preso un trenino turistico diretto a Locarno (CH). Qui, con la funicolare ha raggiunto il Belvedere della Madonna del Sasso.

Apparentemente sembra una normale gita di un fine settimana; tuttavia lo sviluppo delle successive indagini dimostrerà che con tale viaggio SISI ha effettuato un sopralluogo del confine italo svizzero per valutare le modalità del rimpatrio (clandestino) di DAVANZO.

Sul punto si rinvia a quanto sarà evidenziato nelle due seguenti giornate:

- 23/9/2006 in occasione dell’incontro di SISI e DAVANZO a Lucerna (CH) nel corso del quale hanno consultato due cartine relative proprio alla parte nord del Lago Maggiore;
- 1°/10/2006 in occasione della riunione strategica a Milano tra SISI, BORTOLATO e LATINO, ove è stata considerata la possibilità di far viaggiare DAVANZO su un traghetto per farlo rientrare clandestinamente in Italia.

31/8/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro (¹¹²) e ambientale (¹¹³)

Nel pomeriggio del 31/8/2006 (come concordato prima delle ferie) LATINO e GHIRARDI si sono incontrati.

L’incontro è avvenuto ancora una volta nella zona limitrofa al teatro Strehler. I due, dopo aver percorso diverse vie, prima distanziati e poi affiancati, sono entrati nell’esercizio pubblico *Club Piccolo Teatro* di corso Garibaldi 17.

All’interno del predetto esercizio è stata intercettata la loro conversazione, da cui risulta che:

- LATINO ha accennato, nell’ambito di un discorso già avviato al momento dell’inizio dell’intercettazione, di “avere” due ragazzetti (¹¹⁴) da inserire nell’ambiente universitario per vedere “*se c’è qualche persona interessante*” [evidentemente nella prospettiva di raccogliere nuovi militanti a fronte della sfiducia espressa, anche in altre occasioni, verso gli ambienti politici ed antagonisti milanesi].
- Hanno espresso critiche sulle decisioni dell’attuale Governo circa la missione in Libano, ritenendole determinate da mire imperialiste e da una politica filosionista.
- Si sono accordati per tornare al campo nel parco dei Fontanili e realizzare il nuovo nascondiglio scavando un buco in un posto più alto e più asciutto rispetto al letto del canale ove era, in quel momento, interrato il bidone.
- In proposito LATINO ha rappresentato l’opportunità di coinvolgere nel lavoro ancora una volta MARCO (GAETA), al fine di poter raggiungere la zona del campo con il suo furgoncino, sul quale avrebbero potuto caricare anche gli attrezzi di lavoro, e fare, quindi, solo un ultimo tratto in bicicletta.

(¹¹¹) Vds. relazione di servizio 26-27/08/2006 – DIGOS Torino.

(¹¹²) Vds. relazione di servizio 31/08/2006 DIGOS Milano.

(¹¹³) Vds. trascrizione ambientale 31/08/2006 – RRIT 5215/2005.

(¹¹⁴) Il riferimento è a MAZZAMAURO Alfredo e CAPRIO Amarilli.

- Ha proposto a GHIRARDI di incontrarsi martedì 5/9/2006, sempre alle 18:30 (concordando il luogo dell'incontro in piazza Lega Lombarda), occasione nella quale avrebbe confermato la disponibilità di MARCO (in funzione del suo turno di lavoro) a recarsi con loro al campo nel pomeriggio del successivo mercoledì 6/9/2006 per spostare le armi. Accennando anche alla necessità di uscire almeno due ore prima dal lavoro per essere al campo almeno alle 17:30 in modo da avere ancora luce sufficiente per lavorare, sottolineando, comunque, all'opportunità di portarsi una pala. GHIRARDI stimava, lavorandoci in tre, di poter finire il lavoro in breve tempo, tenuto conto che *“l'altra volta avevo fatto quasi tutto il buco e abbiamo lavorato due ore”*.
- In caso di impossibilità di MARCO (GAETA), LATINO ha accennato anche alla possibilità di raggiungere la zona in metropolitana, portandosi al seguito la bici e scendendo alla fermata più vicina (Molino Dorino).
- Circa il trasporto degli attrezzi da lavoro, GHIRARDI ha suggerito di portarli in zona anche uno o due giorni prima e di “imboscarli” fra gli sterpi, come aveva fatto lui con un piccone e con una pala a cui voleva segare il manico. I due hanno anche preventivato la possibilità di non riuscire a finire il lavoro tutto in una sera, stabilendo, in tal caso, di tornare al campo il giorno successivo.
- Per accelerare i tempi hanno, comunque, stabilito che uno di loro avrebbe dovuto scavare il nuovo buco, mentre l'altro avrebbe provveduto a dissotterrare il bidone dall'attuale nascondiglio.
- Circa il luogo del nuovo nascondiglio, GHIRARDI, che in una precedente conversazione aveva fatto capire di aver iniziato già a scavare, ha dato ulteriori indicazioni a LATINO sottolineando che il bidone si troverebbe nella stessa macchia boschiva a non più di trenta metri dal nascondiglio attuale in corrispondenza del punto ove il canale fa una curva.
- LATINO ha sostenuto che, una volta sistemato il nascondiglio, avrebbero potuto recuperare il sacchetto con 200 colpi e i chiodi a quattro punte custodito altrove.
- GHIRARDI ha chiesto a LATINO di chiedere a ROBERTO (BORTOLATO), che avrebbe dovuto incontrare entro il 15/9/2006, di procurargli dell'acido poiché avrebbe visto *“che la roba elettrica è troppo ingombrante”*.
- LATINO ha anche sostenuto che, se al momento dell'incontro con ROBERTO (BORTOLATO) fosse stato tutto a posto (riferendosi evidentemente alla sistemazione del nascondiglio), avrebbero potuto mettersi d'accordo con questi e dargli il via per una non meglio precisata attività.
- Hanno accennato alla necessità di fare preliminarmente una prova con armi ed esplosivi, da effettuare in una zona prossima al delta del Po. Un posto ideale perché isolato e frequentato solo da cacciatori e pescatori, e dove i colpi sarebbero stati scambiati per attività venatoria. In questo stesso posto LATINO ha accennato anche alla possibilità di provare il silenziatore che qualcun altro avrebbe dovuto “sistemare”.
- Hanno ancora una volta fatto riferimento ad un progetto di attacco ad un bancomat, per il quale ROBERTO (BORTOLATO) dovrebbe aver ultimato l'inchiesta e per il quale sarebbero da definire le vie di fuga e la logistica.
- LATINO ha accennato alla possibilità di realizzare un nascondiglio “volante” anche lungo la Martesana, indicando un posto preciso, che avrebbe individuato a ridosso di viale Europa, nel comune di Cologno Monzese *“...dove ci sono i costi della Fininvest...”* (ovvero i ripetitori e la sede Mediaset), ed accennando alla necessità di trovare un contenitore più piccolo da interrare. Lo stesso ha affermato di ritenere, comunque, la Martesana un'ottima via di fuga [oltre al canale già oggetto di prove con un canotto si evidenzia che vi è altresì una pista ciclabile che corre lungo tutto il naviglio].
- GHIRARDI ha approvato con entusiasmo questa idea, accennando anche a due possibili obiettivi, non meglio indicati, che avrebbero già individuato in quella zona.
- GHIRARDI ha poi sostenuto di continuare a pensare ad ICHINO, evidentemente come un possibile obiettivo di una azione.
- Al riguardo LATINO ha sostenuto che uno così *“...non è che gli puoi far nient'altro che farlo fuori...”*, rappresentando però la convinzione che lo stesso fosse sottoposto ad un servizio di scorta. GHIRARDI [riferendosi ad un sopralluogo da lui già effettuato] ha precisato che egli, quel giorno, non l'aveva vista, ma ha precisato di aver visto solo la casa e non il personaggio. Lo stesso ha manifestato forti preoccupazioni circa un approfondimento dell'inchiesta nei pressi dell'abitazione in quanto, pur non avendo notato telecamere sullo stabile, vi era la possibilità che la zona, molto vicina alla stazione “Porta Genova”, fosse molto controllata, per cui, al fine di appurare l'attualità del

servizio di scorta, i due si sono proposti di individuare gli impegni di carattere pubblico dello stesso, convegni o conferenze, per aver modo di controllarlo in condizioni meno compromettenti.

- I due hanno nuovamente accennato alla necessità di rifare la brunitura ad un arma danneggiata e LATINO ha sostenuto che sarebbe andato in armeria, in zona Lambrate, per farsi spiegare come fare. In questo contesto lo stesso ha accennato a GHIRARDI di ritenere che l'armeria in via Zuretti fosse stata chiusa. Al che questi ha replicato, con rammarico, che c'erano dentro due vecchietti, interesse che deve collegarsi ad una possibile rapina, infatti, subito dopo ha aggiunto di aver visto anche l'armeria di piazza Baiamonti all'interno della quale vi sarebbe un soggetto giudicato sveglio, ma sempre solo, concludendo, tuttavia, d'accordo con LATINO, che quella zona è assolutamente inidonea perché troppo centrale e di passaggio.
- I due hanno manifestato disprezzo per coloro che affittano appartamenti "a strozzo" agli extracomunitari, sostenendo che occorrerebbe far qualcosa per fargliela pagare e spaventarli un po'. In proposito LATINO ha sostenuto di avere una dritta per qualcosa del genere ed ha riferito di essere al corrente che uno dei proprietari dello stabile di via Cavezzali [dove, alcuni mesi addietro, una guardia giurata aveva sparato ed ucciso un extracomunitario ed ove, di seguito, era stato effettuato un massiccio sgombero, con la Polizia che aveva bloccato tutta la strada] era anche proprietario di un mobilificio situato su viale Fulvio Testi, in direzione di Cinisello Balsamo, e denominato Alcor o Alcos ⁽¹¹⁵⁾, dove si potrebbe provocare facilmente un incendio, certamente non coperto da polizze assicurative, forzando la porta e versando all'interno alcune taniche di benzina, ovviamente dopo aver fatto un minimo di sopralluoghi ed aver tentato di verificare la notizia, appresa in maniera casuale, da un collega di lavoro.

In relazione al riferimento fatto dai due indagati al Prof. Ichino, ma soprattutto al riferimento di GHIRARDI di aver visto la casa ma non la persona, si richiama quanto detto con riferimento al sopralluogo del 27/2/2006 eseguito da quest'ultimo.

L'interesse dimostrato dai due indagati nei confronti del professore può essere collegato a due momenti di particolare visibilità del giuslavorista:

- nei giorni immediatamente precedenti il 27/2/2006, molti quotidiani hanno dato ampio risalto ad una spaccatura determinatasi all'interno della CGIL a causa della dura presa di posizione di una parte minoritaria del sindacato nei confronti delle tesi esposte dal Prof. Ichino nel proprio saggio "A cosa serve il sindacato - Le follie di un sistema bloccato e la scommessa contro il declino".
- negli ultimi giorni di agosto, i quotidiani nazionali, ed in particolare il Corriere della Sera, hanno dato ampia risonanza alle innumerevoli polemiche scatenate, soprattutto in ambienti sindacali, dalle dichiarazioni del prof. Ichino circa la possibilità di ridurre la spesa pubblica licenziando i dipendenti pubblici improduttivi.

Tenuto conto che non tutte le conversazioni tra i due sono state intercettate e che anche quelle registrate non sono sempre complete e/o comprensibili, si deve comunque osservare una costanza e permanenza nel tempo del "progetto", condotto dapprima attraverso indagini conoscitive della persona, con lo scambio di reciproche valutazioni, e la programmazione di ulteriore attività di indagine sul conto del medesimo.

4/9/2006 – Rho – GHIRARDI: "imbosco" nel parco dei Fontanili ⁽¹¹⁶⁾ ⁽¹¹⁷⁾

Il 4/9/2006 GHIRARDI, uscito dal lavoro alle 17:45, ha subito raggiunto con lo scooter la propria abitazione, per uscirne pochi minuti dopo, recando con sé una busta nera da cui sporgeva un manico. Lo stesso, raggiunto il parco dei Fontanili, si è recato sulla strada che costeggia il lato destro del canale, imboccando poi il secondo ponticello. Qui, parcheggiato lo scooter, si è addentrato nel campo, in direzione del luogo del primo nascondiglio, portando con sé la busta con gli attrezzi. Dopo pochi minuti è risalito verso il ponticello, senza più la busta, ha ripreso lo scooter e si è allontanato dal parco.

⁽¹¹⁵⁾ Sulla base di successive intercettazioni e riscontri, lo stesso deve identificarsi al negozio di mobili denominato "DELCON s.r.l.", sito a Sesto S. Giovanni viale Fulvio Testi nr. 234.

⁽¹¹⁶⁾ Vds. relazione di servizio 04/09/2006 DIGOS Milano.

⁽¹¹⁷⁾ Vds. relazione di servizio 05/09/2006 DIGOS Milano.

Nella mattinata successiva personale della DIGOS eseguiva un sopralluogo della zona che consentiva di individuare il punto in cui erano stati occultati, fra gli sterpi, gli attrezzi da lavoro; posto ai margini di un viottolo a poca distanza dal primo nascondiglio. Nella zona veniva altresì individuata un'area posta fra alberi molto alti situata al di là del canale di irrigazione, nella parte interna della boscaglia rispetto al campo coltivato, ove era stato scavato un buco circolare del diametro di circa 40 cm e profondo circa 30 cm, ossia lo scavo iniziato da GHIRARDI in ordine al quale aveva riferito a LATINO nella conversazione del 31/8/2006.

Sul punto si richiama la relazione di servizio del 5/9/2006 relativa al sopralluogo eseguita dalla DIGOS, corredata di relative fotografie che documentano sia la presenza della busta con gli attrezzi che lo scavo eseguito.

5/9/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽¹¹⁸⁾ e ambientale ⁽¹¹⁹⁾

Il 5/9/2006 GHIRARDI ha raggiunto in moto la zona dell'appuntamento, per poi raggiungere a piedi la via concordata, non senza aver prima effettuato ampi giri di controllo. LATINO, dal canto suo, giunto in piazza Lega Lombarda in bicicletta ha subito avvistato GHIRARDI. I due hanno, quindi, iniziato a percorrere numerose vie della zona, prima distanziati e poi affiancati parlando fra loro, sinchè, giunti in via Bramante, angolo piazza Lega Lombarda, sono entrati nel bar tabacchi "dell'Arena", ove si sono trattenuti per poco meno di mezzora per poi uscire e dirigersi verso le rispettive abitazioni.

Anche nella citata circostanza una parte della conversazione è stata intercettata:

- Lamentandosi della mancanza di militanti seri, hanno accennato alla necessità di formare ideologicamente dei giovani, anche a scapito, in questo momento iniziale, della "pratica".
- GHIRARDI ha accennato alla possibilità di procurarsi delle armi, e più specificamente armi lunghe, in Svizzera, sottolineando che dovrebbe essere abbastanza semplice attraversare la frontiera, magari non dalla strada. In proposito LATINO ha riferito di avere contatti in Svizzera con elementi di AUFBAU, che ha definito "un po' movimentisti", ma comunque affidabili. Ha poi aggiunto di dover incontrare a breve un compagno che è stato per un po' in Svizzera, il quale avrebbe potuto fornirgli informazioni. Circa il dove procurarsi le armi lo stesso ha, sia pur vagamente, accennato al fatto che in Svizzera ogni paesino ha la sua casermetta della Guardia Nazionale e che ogni caserma ha la sua armeria.
- I due hanno ribadito le loro critiche alle decisioni in campo internazionale e nazionale/economico dell'attuale Governo.
- Hanno discusso sulla realizzabilità del progetto, di cui avevano già parlato nell'incontro precedente, di provocare un incendio presso un mobilificio il cui proprietario, secondo le informazioni fornite a LATINO [continuando il discorso del 31/8/2006], lasciando, però, intendere di non aver fatto ancora alcuna verifica su questa circostanza, ritenuta elemento fondamentale per procedere alla realizzazione dell'azione. I due hanno, comunque, formulato alcune ipotesi sia circa il modus operandi sia su conoscenze da sfruttare per effettuare le verifiche preliminari.
- Si sono, quindi, salutati fissando l'appuntamento al successivo martedì 12/9/2006 in piazza Baiamonti alle 18:30 ed accennando alla necessità di tenersi liberi per il giorno successivo, per continuare i lavori necessari nel parco dei Fontanili, per spostare il materiale interrato dall'attuale nascondiglio. GHIRARDI ha accennato a precedenti impegni per il fine settimana e LATINO gli ha riferito che, qualora fosse riuscito (con GAETA) a far qualcosa nel fine settimana, gli avrebbe fatto sapere a che punto erano. **[Il 13/9/2006 è stata documentata la presenza di tutti e tre gli indagati nel predetto luogo].**

12/9/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽¹²⁰⁾ e ambientale ⁽¹²¹⁾

⁽¹¹⁸⁾ Vds. relazione di servizio 05/09/2006 DIGOS Milano.

⁽¹¹⁹⁾ Vds. trascrizione ambientale 05/09/2006 – RRI 5215/2005.

⁽¹²⁰⁾ Vds. relazione di servizio 12/09/2006 DIGOS Milano.

⁽¹²¹⁾ Vds. trascrizione ambientale 12/09/2006 – RRI 5215/2005.

GHIRARDI e LATINO sono tornati ad incontrarsi il 12/9/2006, così come concordato. Nell'occasione i due, una volta avvistatisi nel luogo convenuto, hanno, come al solito, percorso diverse vie della zona, senza mai affiancarsi, se non al momento in cui sono entrati nel bar *Saloon* di via Piccolini 24, dove si sono trattenuti per poco più di mezzora e dove è stata eseguita la registrazione della conversazione.

Dalla conversazione emerge quanto segue:

- Hanno fatto cenno al furto d'auto, facendo specifico riferimento agli accorgimenti tecnici necessari per superare l'ostacolo del sistema "immobilizer" ed alla necessità di non far spegnere il motore "*mentre fai la cosa*".
- GHIRARDI, verosimilmente facendo riferimento alla circostanza dell'arrivo a Milano di due giovani, che gli era stata riferita da LATINO già in occasione dell'incontro del 31/8/2006 e della quale, evidentemente, avevano appena riparlato, ha chiesto se fossero già arrivati e questi gli ha risposto che il ragazzo starebbe già lavorando presso la biblioteca dell'Università Bocconi ⁽¹²²⁾. A questa risposta GHIRARDI ha prospettato la possibilità di utilizzare queste persone per iniziare a fare inchieste, lamentando di non aver avuto ancora il tempo di andare a fare un sopralluogo in via Fulvio Testi [ovvero al mobilificio]. Nel seguito del dialogo GHIRARDI ha anche espresso dubbi circa la possibilità di riuscire ad andarci in settimana e LATINO ha riferito di non aver ancora preso informazioni in merito.
- I due hanno espresso nuovamente giudizi negativi sugli ambienti del movimento milanese traendo spunto da critiche specifiche rivolte a NEBULONI Stefano, collega di lavoro di GHIRARDI.
- Hanno poi ricordato alcune persone conosciute in carcere, in particolare alcuni mafiosi, facendo anche riferimento al sistema di corruzione giudiziaria presso la Corte di Cassazione che avrebbe consentito ad alcuni di questi di vedere le sentenze che li riguardavano annullate. In proposito LATINO ha accennato al fatto di aver anch'egli usufruito di questo sistema, per il tramite di un avvocato, per ottenere il rinvio di un processo in Cassazione.
- LATINO ha anche riferito di aver avuto modo di rivedere, durante le ferie, alcuni compagni, che "*ci hanno messo una pietra sopra*".
- Hanno ancora espresso giudizi negativi sulla politica internazionale ed interna del Governo. In particolare hanno mostrato preoccupazione per la missione italiana in Libano, temendo un attacco premeditato di Israele alle centrali nucleari iraniane per costringere il contingente italiano ad intervenire per reprimere la prevedibile reazione degli Hezbollah.
- Riguardo alla situazione interna, hanno rappresentato il timore che il malcontento generato dalle innumerevoli contraddizioni all'interno della coalizione al governo possa far prendere piede a reazionari e fascisti, richiamando la situazione emblematica di Roma, ove in ogni quartiere si sarebbero formate bande di fascisti e rammentando, in proposito, la morte per accoltellamento di un giovane di sinistra ad opera di un gruppo di destra (episodio avvenuto a Focene), per il quale non solo non vi sarebbe stata alcuna ritorsione da parte del movimento, ma neanche alcun rilievo mediatico.
- A questo punto GHIRARDI ha ribadito la necessità di fare qualcosa, rappresentando l'esistenza di una zona intermedia fra la pratica politica delle BR, caratterizzata dall'attacco al cuore dello Stato e le inutili manifestazioni del movimento, appoggiate da Rifondazione, all'interno della quale loro potrebbero incidere facendo qualcosa "*di un certo livello*". A queste considerazioni LATINO ha opposto l'esistenza di un "*problema di formazione*" e la necessità di "*tirar su gente che si ponga su questo terreno*".
- Si sono dati appuntamento al campo per il giorno successivo fra le 18:30/18:40 nei pressi del ponticello, dicendo che vi sarebbe stato anche MARCO (GAETA), che LATINO aveva incontrato il giorno precedente proprio per fissare l'appuntamento. In proposito, prospettando entrambi altri impegni, hanno anche ipotizzato, ove non avessero completato il lavoro, di tornare tutti e tre il giorno successivo, giovedì 14/9/2006. Hanno anche prospettato l'opportunità di portarsi una pila, stante la riduzione del periodo di luce, non senza tener conto del pericolo di essere individuati proprio a causa dell'utilizzo della stessa.

⁽¹²²⁾ Il riferimento è certamente a MAZZAMAURO Alfredo, che risultava essersi stabilito da alcuni giorni a Milano, presso l'appartamento di via Pepe nr. 38 ed impiegato presso l'Università Bocconi. Lo stesso, peraltro, è stato ospite della coppia LATINO / ZANIN nella stessa serata del 12/09/2006.

- LATINO è tornato sul discorso dei documenti esortando GHIRARDI a recuperare altri dati. Questi ha riferito di averne una cartelletta piena e di dover, anzi, eliminare quelli più vecchi risalenti al 2002 e 2003. [Come si è già detto si è avvalso dei dati in possesso della società per cui lavora].
- I due si sono salutati rappresentandosi a vicenda la necessità di mettere in cantiere qualcosa, facendo esplicito riferimento a “sta cosa qua delle macchine”.

13/9/2006 – Rho – GHIRARDI: “imbosco” nel parco dei Fontanili – ⁽¹²³⁾ ⁽¹²⁴⁾

Il 13/9/2006 intorno alle 18:30. LATINO, GHIRARDI e GAETA sono stati avvistati nel parco dei Fontanili ove GHIRARDI ha recuperato il piccone nascosto la settimana precedente. Pur restando nella medesima zona hanno però cambiato il luogo nel quale realizzare il nuovo “imbosco”, intrattenendosi sino alle ore 20:15, ora in cui hanno lasciato il posto

Tale luogo veniva individuato dalla DIGOS nella mattinata successiva mattinata del 14/09/2006 a seguito di un sopralluogo che ha consentito di accertare la realizzazione di un nuovo scavo coperto con un telo verde, tenuto fermo da un ramo e mimetizzato con foglie, nonché di rinvenire, nei pressi, gli attrezzi utilizzati per realizzarlo.

15/9/2006 – Padova – LATINO / BORTOLATO: incontro ⁽¹²⁵⁾

Dal 15/9/2006 (venerdì) al 17/9/2006 (domenica), la famiglia LATINO si è recata a Padova per partecipare – tra l’altro – alla festa di saluto della coppia CAPRIO Amarilli e MAZZAMAURO Alfredo trasferitasi a Milano. Per la medesima occasione è stata documentata a Padova anche la presenza di GAETA.

La festa si è svolta nella serata del 15/09/2006 presso il C.P.O. *Gramigna*, ove, sin dal primo pomeriggio, si sono ritrovati diversi attivisti, compreso BORTOLATO (19:30). LATINO, unitamente a ZANIN Maria, è partito da Milano alle 18:30 ed è arrivato al C.P.O. *Gramigna* alle 21:30.

Alle 22:35, LATINO e BORTOLATO si sono appartati in un prato recintato adiacente alla sede del centro e si sono intrattenuti a parlare animatamente per circa dieci minuti, per poi fare rientro nello stabile.

16/9/2006 – Padova – LATINO / BORTOLATO: sopralluogo a Albignasego ⁽¹²⁶⁾

Il 16/9/2006 (a Padova) alle 14:20, è stato documentato l’ingresso ZANIN Maria all’interno dello stabile di via Citolo da Perugia nr. 76/A (ove LATINO risulta essere ancora assegnatario di un alloggio di edilizia popolare). Quasi contemporaneamente è arrivato TOSCHI Alessandro (che abita proprio in tale appartamento) ed altresì BORTOLATO Davide.

Alle 15:20, LATINO e BORTOLATO sono scesi in strada e si sono intrattenuti a parlare passeggiando nelle vie limitrofe, raggiunti poco dopo da ZANIN che si è fermata con loro sino alle 16:00, sino a quando ha raggiunto la vicina abitazione di SALIMBENI (al civico 72 della stessa via), mentre i due indagati hanno fatto rientro a casa.

Alle 16:08 LATINO e BORTOLATO sono usciti nuovamente e, a bordo dell’autovettura Skoda Fabia di quest’ultimo, dopo aver percorso via Sorio, zona Bassanello e zona Guizza, hanno raggiunto il paese di Albignasego (PD), parcheggiando nelle vicinanze del centro commerciale *Galleria Roma*.

⁽¹²³⁾ Vds. relazione di servizio 13/09/2006 DIGOS Milano.

⁽¹²⁴⁾ Vds. relazione di servizio 14/09/2006 DIGOS Milano.

⁽¹²⁵⁾ Vds. relazione di servizio 15/09/2006 DIGOS Padova.

⁽¹²⁶⁾ Vds. relazione di servizio 16/09/2006 DIGOS Padova.

Alle 16:30, sono scesi dall'auto e si sono incamminati in direzione del centro commerciale, costeggiando il portico fino a giungere davanti ad un negozio di abbigliamento femminile (*Fashion Fantasy*) dove si sono brevemente soffermati, per poi cambiare improvvisamente direzione: Attraversata una piccola aiuola, hanno proseguito ancora per alcuni metri, per poi mettersi a conversare uno di fronte all'altro.

Da tale punto, LATINO si è messo poi ad osservare in direzione della filiale della Banca Antonveneta ubicata in galleria Roma 12 di via Roma, ove è installato uno sportello bancomat, mentre BORTOLATO ha voltato le spalle al predetto istituto bancario, inequivocabilmente per fornire un "copertura" all'osservazione in atto.

Le predette operazioni avvenivano nonostante piovesse e gli stessi fossero sprovvisti di ombrello. In particolare è da segnalare che nel tragitto percorso dai due sotto il portico vi è una targhetta che segnala la presenza di telecamere, una delle quali collocata proprio poco dopo l'aiuola, esattamente nel punto in cui i due hanno repentinamente cambiato direzione.

Successivamente i due, ripercorrendo a ritroso il precedente tragitto, hanno raggiunto l'autovettura. Lungo il percorso sono stati osservati mentre discutevano animatamente, verosimilmente sugli esiti del "sopralluogo".

Alle 16:35 i predetti sono tornati verso Padova, percorrendo strade secondarie, diverse da quelle percorse all'andata, ovvero via Ugo Foscolo e altre strade fino alla Strada Battaglia, poi Corso Boston e Corso Australia, recandosi al CPO *Gramigna*, ove una volta giunti hanno invertito il senso di marcia, dirigendosi verso il cavalcavia Camerini, per poi portarsi alle successive ore 17:00, in via Citolo da Perugia, ove l'auto, dopo una breve sosta, è ripartita con il solo BORTOLATO raggiungendo l'abitazione di via Monzambano.

Le operazioni come sopra descritte costituiscono il primo sopralluogo (documentato) presso lo sportello bancomat della Banca Antonveneta di Albignasego. Sul punto si richiamano:

- Le intercettazioni ambientali già esaminate del 18/5/2006 – 31/7/2006 e 31/8/2006 tra LATINO e GHIRARDI, allorquando i due progettavano di "assaltare" un bancomat con ROBERTO (da identificarsi inequivocabilmente in BORTOLATO Davide).
- Le ulteriori ambientali [1°/10/2006 – 15/10/2006] nel corso delle quali è stato via via definito il progetto criminale.
- I sopralluoghi eseguiti presso l'istituto bancario [riepilogati come attività preparatoria in relazione alla giornata del 30/12/2006].
- Quanto avvenuto intorno alle ore 01:00 del 30/12/2006, allorquando hanno messo in atto il progetto (LATINO, GHIRARDI, BORTOLATO e TOSCHI Massimiliano), sventato per la presenza sul posto da un apparato di sicurezza predisposto a tutela delle persone e della banca dalla DIGOS di Padova.

17/9/2006 – Padova – LATINO / SCANTAMBURLO: incontro ⁽¹²⁷⁾

Nella mattinata di domenica 17/9/2006, BORTOLATO si è recato presso l'abitazione di via Citolo da Perugia 76, ove non era presente la famiglia LATINO (la cui auto era stata notata nei pressi di via Varese). Qui BORTOLATO si è trattenuto per 20 minuti circa, per poi uscire, risalire in macchina e, fatti pochi metri, parcheggiare nuovamente per recarsi all'abitazione della coppia SALIMBENI – SCANTAMBURLO, sita nella stessa via.

Nel pomeriggio del 17/9/2006 LATINO e ZANIN sono usciti dalla sede dei C.P.C. e dopo essere passati a salutare la coppia SALIMBENI - SCANTAMBURLO, sono ripartiti per Milano.

19/9/2006 – Milano – LATINO / SISI: incontro ⁽¹²⁸⁾

⁽¹²⁷⁾ Vds. relazione di servizio 17/09/2006 DIGOS Padova.

⁽¹²⁸⁾ Vds. relazione di servizio 19/09/2006 DIGOS Milano.

Martedì 19/9/2006, nel pomeriggio, SISI è partito da Chivasso per Milano, ove è arrivato alle 17:50. Dopo alcuni giri all'interno dello scalo ferroviario, è sceso in metropolitana ed è salito a bordo del convoglio della linea rossa direzione Cologno. **Giunto alla stazione Loreto lo stesso è sceso, salvo poi risalire sul medesimo convoglio un attimo prima che si richiudessero le porte.** Alla successiva stazione di "Lambrate", è definitivamente sceso e perso di vista.

Analogo esito hanno avuto i tentativi di rintracciare LATINO, nel frattempo uscito dal lavoro.

SISI è stato nuovamente visto solo verso le 19:30 all'interno del supermercato posto a lato della stazione centrale, dal quale è uscito sulla piazza IV Novembre recando in mano un cartone per pizza. Si è poi diretto all'interno della stazione e seduto su una panchina ha consumato la cena. Quindi è salito a bordo del treno diretto a Torino con partenza alle 20:15.

Tenuto conto degli orari nei quali i due erano nella stessa zona di Milano e tenuto conto di quel che è stato documentato con successivi servizi di osservazione, può sicuramente affermarsi che gli stessi si siano incontrati, ponendo in essere le misure di contropedimento che hanno reso – di fatto – clandestino il loro incontro.

20/9/2006 – Rho – LATINO / GHIRARDI / GAETA: “imbosco” nel parco dei Fontanili ⁽¹²⁹⁾ e ambientale ⁽¹³⁰⁾

Mercoledì 20/9/2006, LATINO, GAETA e GHIRARDI sono tornati nel parco dei Fontanili di Rho.

- GHIRARDI, che nel pomeriggio non è tornato in ufficio, alle 16:30 è uscito dall'abitazione (pantaloni neri corti da ciclista e maglia scura) e in sella alla bicicletta da corsa. Alle 17:30 **la telecamera nel parco dei Fontanili ha documentato il suo arrivo.**
- Contestualmente LATINO e GAETA (con uno zaino di notevoli dimensioni) sono stati avvistati, anch'essi in sella alle rispettive biciclette, al varco della Cascina Ghisolfa, mentre si addentravano nel predetto parco.

Poco prima delle 18:00 i servizi tecnici approntati sul luogo hanno documentato rumori di voci e scavo; operazioni durate poco più di due ore. Da tali servizi risulta che in un primo momento tutti e tre hanno lavorato per ultimare lo scavo del nuovo “buco”. Quindi, LATINO e GAETA si sono recati al vecchio sito per dissotterrare il bidone (per spostarlo nel nuovo nascondiglio). I due hanno poi nuovamente raggiunto GHIRARDI, nel frattempo rimasto a scavare nel nuovo “imbosco”.

Intorno alle ore 20:15 i tre sono stati visti uscire dal campo: GHIRARDI da via S. Martino all'angolo con il bar Cocorito, LATINO e GAETA da Figino.

Durante i lavori nel “campo” è stata eseguita la registrazione (audio) sia presso il vecchio scavo che presso il nuovo.

Dalla conversazione intercettata (presso il nuovo “imbosco”) risulta che:

- LATINO ha comunicato a GHIRARDI che ROBERTO (BORTOLATO) gli aveva riferito di aver trovato il posto “dove andare a provare”, facendo riferimento a delle “esercitazioni” con armi, in fase di organizzazione, da svolgersi in più tornate di due o tre persone ognuna, in una zona di aperta campagna, presumibilmente in territorio veneto, indicando nel contempo come possibile data di svolgimento l'ultimo weekend di ottobre.
- LATINO ha raccontato che in via Palmanova (nel tragitto casa / lavoro) tutte le mattine incrocia un furgone portavalori, manifestando l'intenzione di seguirne il percorso, in vista di una eventuale futura azione.
- LATINO ha manifestato la necessità di procurare un metal detector funzionale alla ricerca di un deposito di armi dei partigiani risalente alla seconda guerra mondiale.

⁽¹²⁹⁾ Vds. relazione di servizio 20/09/2006 DIGOS Milano.

⁽¹³⁰⁾ Vds. trascrizione ambientale 20/09/2006 – RRIT 5215/2005.

Dalla conversazione intercettata (presso il vecchio “imbosco”) risulta che:

- mentre GAETA e LATINO maneggiavano del materiale, il primo ha detto “...*non ho capito se questo ci serve per ..per.. SCHIRONE...*”.
[La circostanza conferma da un lato il contenuto dell’ambientale registrata il 7/4/2006 tra LATINO e GHIRARDI in ordine al progetto di un attentato in danno del dirigente della BREDA, dall’altra pone in evidenza il diretto coinvolgimento di GAETA nel progetto medesimo].

Un sopralluogo ⁽¹³¹⁾ effettuato la mattina del 21/9/2006 da personale della Digos, ha consentito di verificare lo “stato avanzamento lavori” ad entrambi gli scavi. In particolare:

- il nuovo nascondiglio presentava abbondanti tracce di passaggio (piantine spezzate, terriccio smosso, rami secchi spezzati e, visibilmente, spostati) e, a circa 10 mt di distanza dall’ingresso della macchia, era stata scavata una buca profonda circa 60 cm, larga 50 cm circa e lunga 80 cm circa, mimetizzata con frasche. All’interno della buca vi erano tre teli: uno di colore blu, uno di colore grigio ed uno maculato di tipo mimetico verde e marrone. Il terriccio estratto era stato gettato a circa cinque metri di distanza dalla buca in un vicino canalone.
- Nel vecchio nascondiglio vi erano evidenti tracce di movimento di terra e, in un punto preciso, verosimilmente corrispondente al nascondiglio, erano stati posizionati, in modo molto particolare, alcuni rami e delle cortecce, come a rappresentare un segnale di riconoscimento.

21/9/2006 – Rho – LATINO / GAETA ⁽¹³²⁾ ⁽¹³³⁾ ⁽¹³⁴⁾

Giovedì 21/9/2006 (ore 19:00) è stata documentata la presenza di LATINO e GAETA (a bordo del furgone Subaru) in via Airaghi, ossia nei pressi dell’abitazione di GHIRARDI.

- Alle 19:25 il furgone Subaru è stato visto a Rho (alla rotonda di via Ghisolfa/via dei Fontanili in direzione via S.Martino) e poco dopo parcheggiato in via Archimede di Pero.
- Alle 19:35 LATINO e GAETA (con un grosso zaino sulle spalle) sono stati individuati nel parco dei Fontanili in bicicletta provenire da via Ghisolfa.
- Alle 20:00 venivano notate luci di pile all’interno della boscaglia nei pressi del nuovo scavo ed udite distintamente sia le voci delle due persone che ulteriori rumori di scavo; proseguiti per circa un’ora e mezza.
- Alle 21:40 i due sono stati avvistati all’uscita di via Ghisolfa, ove si è potuto notare che lo zaino del GAETA era molto meno voluminoso che non all’arrivo. Hanno caricato le biciclette all’interno del Subaru e si sono diretti verso Milano.
- Alle 22:30 il Subaru di GAETA ha raggiunto l’abitazione di LATINO in Vimodrone.

La telecamera installata nei pressi della abitazione di LATINO a Vimodrone, documenta che il:

- 21/9/2006 (21:15): giungono CAPRIO Amarilli e MAZZAMAURO Alfredo.
- 21/9/2006 (22:32) il furgone di GAETA giunge in via Manzoni di Vimodrone e si dirige verso l’abitazione del Latino.
- 22/9/2006 (00:29) LATINO esce di casa (con il cane) in compagnia di CAPRIO e MAZZAMAURO. In quel momento si muove il furgone di GAETA.
- 22/9/2006 (00:43) LATINO CAPRIO e MAZZAMAURO rientrano a casa.
- 22/9/2006 (00:46) esce l’Audi A4 Avant di LATINO.
- 22/9/2006 (01:00) giunge il furgone Subaru di GAETA.
- 22/9/2006 (01:02) il furgone Subaru va via.
- 22/9/2006 (01:25) giunge l’Audi A4 di LATINO.

⁽¹³¹⁾ Vds. relazione di servizio 21/09/2006 (sopralluogo della DIGOS)

⁽¹³²⁾ Vds. relazione di servizio 22/09/2006 DIGOS Milano.

⁽¹³³⁾ Vds. trascrizione ambientale 21/09/2006 – RRT 5215/2005.

⁽¹³⁴⁾ Vds. relazione di servizio 22/09/2006 (sopralluogo della DIGOS)

Un sopralluogo effettuato nella mattina del 22/9/2006 da personale della Digos ha consentito di verificare lo “stato avanzamento lavori”; accertando che la situazione del vecchio nascondiglio era rimasta immutata mentre quella del nuovo appariva diversa: la buca, infatti, era stata completamente coperta e mimetizzata ed inoltre, la parte iniziale e finale del breve tratto di accesso al nuovo nascondiglio (circa 10 metri) era stata parzialmente ostruita con la vegetazione del luogo opportunamente sistemata.

23/9/2006 – Lucerna (CH) – SISI / DAVANZO: incontro ⁽¹³⁵⁾

Il 23/9/2006 SISI è partito da Chivasso con il treno delle 07:15 per Milano ove è arrivato alle 08:40. Dopo aver fatto ampi giri all’interno dello scalo ferroviario (accennando più volte ad allontanarsene, salvo poi tornare indietro con repentini cambi di direzione), si è recato alla biglietteria dove ha acquistato un biglietto, per poi recarsi subito ai binari e salire sul treno Milano – Basilea delle 09:25 (a bordo del quale è stato seguito da personale della DIGOS di Milano che – per l’esecuzione del pedinamento in territorio estero – aveva già posto in atto il necessario coordinamento con le autorità elvetiche che hanno fornito ampia e preziosa collaborazione come di seguito documentato).

Sceso alla stazione di Lucerna (Svizzera) alle 13:38, ha girovagato nelle strade limitrofe sino alle 14:00, momento i cui è stato raggiunto da DAVANZO Alfredo e da una donna (Andrea STAUFFACHER). I tre, dopo un breve tragitto durante il quale sono apparsi molto tranquilli, si sono recati in un ristorante all’interno di un centro commerciale, ove si sono intrattenuti a pranzo sino alle 15:45.

All’uscita dal ristorante, percorsi 150 metri, sono entrati nel bar/ristorante denominato EL DIVINO, ove si sono trattenuti sino alle 17:00, ora in cui la donna si è allontanata da sola (ha raggiunto la stazione ed è partita con il treno delle ore 17:35 diretto a Zurigo).

Pochi minuti dopo la donna, anche SISI e DAVANZO sono usciti dal locale ed hanno iniziato a girovagare per il centro storico della cittadina. Durante il percorso si sono fermati in un altro bar e non hanno mai dato l’impressione di adottare misure di contropedinamento. Durante la sosta nel bar, personale di polizia elvetica li ha seguiti all’interno ed ha riferito che i due, seduti ad un tavolino, hanno guardato due carte geografiche: una relativa a Brissago (CH) della quale hanno esaminato una zona in corrispondenza della linea di confine intorno al comune di Indemini (CH), mentre l’altra era una mappa ancor più dettagliata della medesima zona (sulla quale erano indicati anche i sentieri di montagna). Nell’esaminare le cartine i due avevano segnato su una agenda le date del “13/10/2006 e 14/10/2006” [date che si dimostreranno poi essere relative al rientro in Italia di DAVANZO].

Alle 19:05 sono ritornati nei pressi della stazione ove si sono salutati e separati: SISI si è recato all’interno dello scalo e con il treno in partenza alle 19:21 ha fatto rientro a casa; DAVANZO è ritornato al bar EL DIVINO ove si è trattenuto per circa 5 minuti; uscito ha girovagato nelle vie limitrofe, questa volta con atteggiamento più prudente, fermandosi spesso a guardarsi attorno e girando più volte attorno al medesimo isolato.

Alle 19:40 è entrato in un altro bar ove si è trattenuto sino alle 20:55. Uscito, con percorsi “anomali”, si è diretto verso la stazione ove è stato perso di vista.

Si richiama la relazione di servizio redatta dal personale della DIGOS corredata da fotografie che documentano l’incontro di SISI, DAVANZO e STAUFFACHER.

24/9/2006 – Gassino Torinese (TO) – SISI: all’orto ⁽¹³⁶⁾

⁽¹³⁵⁾ Vds. relazione di servizio 23/09/2006 DIGOS Milano.

⁽¹³⁶⁾ Vds. relazione di servizio 24/09/2006 DIGOS Torino.

Domenica 24/9/2006 SISI, unitamente alla moglie, si recava a Rivalba (TO) nella zona agricola denominata “regione San Dalmazzo”, ove ha fatto alcuni giri a piedi, intrattenendosi dalle 10:30 alle 11:54, quindi si è recato in Gassino Torinese presso il suo orto, ove è rimasto dalle 12:05 alle 12:40.

Questa circostanza, registrata subito dopo l’incontro con DAVANZO ed in considerazione delle acquisizioni informative del SISDE secondo le quali lo stesso avrebbe utilizzato l’orto per occultare in nascondigli (anche interrati) materiale vario (anche documentale), porta a ritenere che questi possa aver ricevuto del materiale da DAVANZO, poi nascosto nell’orto. La circostanza si ripeterà anche in occasione del suo viaggio a Lucerna del 28/10/2006 ove ha incontrato DAVANZO: il 29/10/2006 si è recato all’orto.

24/9/2006 – Padova – BORTOLATO ⁽¹³⁷⁾

Domenica 24/9/2006, BORTOLATO, intorno alle ore 11:30, con la propria auto si è recato a Mestre parcheggiando l’auto in via Gozzi (in prossimità della stazione ferroviaria). Lo stesso è stato visto tornare solo alle 13:45, riprendere la sua auto e, dopo aver fatto alcuni giri anomali, ritornare al suo domicilio di via Monzambano.

26/9/2006 – Padova – BORTOLATO / CAPRIO: incontro ⁽¹³⁸⁾

Il 26/9/2006, nel pomeriggio, BORTOLATO si è recato all’appartamento di via Volturmo, ne è uscito poco dopo con CAPRIO Amarilli, con la quale ha conversato passeggiando nelle vie limitrofe.

26/9/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI - incontro ⁽¹³⁹⁾

Il 26/9/2006 GHIRARDI, uscito dal lavoro, si è recato a piedi verso via Carducci, si è fermato all’imbocco della metropolitana. Dopo essersi guardato ripetutamente attorno, è sceso in metropolitana ove ha fatto delle foto-tessera presso un apparecchio automatico, quindi si è diretto allo scooter parcheggiato in Foro Bonaparte. Da qui è partito per parcheggiare poco più avanti, nella stessa via, all’altezza del civico 70. Ha, quindi, iniziato a girovagare in zona, entrando anche all’interno della chiesa del Carmine, per poi avviarsi verso corso Garibaldi.

Nel frattempo LATINO, avvistato in piazza Lega Lombarda, ha poi imboccato via Legnano (contromano), ove ha parcheggiato la bicicletta, per recarsi verso il Piccolo Teatro, sedersi sui gradini antistanti e subito dopo riprendere a camminare verso via Legnano.

Alle ore 18:30 i due si sono affiancati in via Legnano nei pressi del civico 8 ed hanno parlato per pochi minuti, quindi hanno ripreso a camminare per le vie limitrofe. Tornati sulla via Legnano, si sono fermati (18:50) ad osservare con attenzione un foglietto che LATINO teneva in mano e del quale indicava qualcosa con il dito, quindi, sempre LATINO, ha riposto il foglietto nel portafoglio. I due si sono, quindi, separati e sono rientrati a casa.

27/9/2006 – Padova – BORTOLATO / TOSCHI Alessandro: incontro ⁽¹⁴⁰⁾

Il 27/9/2006 alle 18:15, BORTOLATO dopo essere stato sia in via Citolo da Perugia che in via Varese, si è recato in Campodarsego, presso l’abitazione di BEDIN Paolo, ove, poco dopo, è giunto anche SALOTTO Federico unitamente ad altri tre giovani. Il gruppo si è trattenuto nella predetta abitazione sino alle 21:10. BORTOLATO si è quindi allontanato recandosi verso un parcheggio, dal quale poi è ripartito seguito da una Civic condotta da TOSCHI Alessandro. I due, accodati, si sono recati in un bar di Vigonza, trattenendosi all’interno sino alle 21:50, allorquando si sono allontanati per andare a lavorare.

30/9/2006 – Parma – SISI: mancato incontro ⁽¹⁴¹⁾

⁽¹³⁷⁾ Vds. relazione di servizio 24/09/2006 DIGOS Padova.

⁽¹³⁸⁾ Vds. relazione di servizio 26/09/2006 DIGOS Padova.

⁽¹³⁹⁾ Vds. relazione di servizio 26/09/2006 DIGOS Milano.

⁽¹⁴⁰⁾ Vds. relazione di servizio 27/09/2006 DIGOS Padova.

⁽¹⁴¹⁾ Vds. relazione di servizio 30/09/2006 DIGOS Milano.

Nella prima mattinata del 30/9/2006, SISI è partito da Chivasso alla volta di Milano, ove ha cambiato treno salendo su quello diretto a Parma alle 09:15. Alle ore 10:50 ha raggiunto Parma dove ha girovagato percorrendo ripetutamente alcune vie centrali ed effettuando delle soste prolungate, prima nel Parco Ducale (intorno a mezzogiorno), poi in un bar (13:15), quindi nei pressi del Battistero (13:50), guardandosi attorno di tanto in tanto, come fosse in attesa di qualcuno. Senza aver incontrato nessuno, è quindi ripartito alla volta di Milano con un treno in partenza alle 15:09, per poi proseguire per Chivasso.

Le ragioni del viaggio a Parma verranno poi comprese nel corso delle conversazioni delle riunioni strategiche del 1°/10/2006 e del 15/10/2006 con BORTOLATO e LATINO. Quest'ultimo, a sua volta, riferirà poi la circostanza a GHIRARDI nel corso dell'incontro del 26/10/2006.

1°/10/2006 – Milano – LATINO / SISI / BORTOLATO: riunione strategica ⁽¹⁴²⁾ e ambientale ⁽¹⁴³⁾

Il 1°/10/2006, è stata documentata la presenza a Milano sia di BORTOLATO (partito in treno da Padova alle 08:24) che di SISI (che nell'occasione non aveva utilizzato il treno). I due, dopo aver effettuato autonomamente alcuni giri in città (sia a piedi che con mezzi pubblici) hanno raggiunto viale Zara nei pressi della fermata della metropolitana, ove, intorno a mezzogiorno, è arrivato anche LATINO uscito da casa in bicicletta alle ore 11:07.

I tre, stabilito un contatto visivo e controllata a lungo la zona circostante, hanno iniziato a percorrere diverse vie cittadine procedendo accodati, a notevole distanza l'uno dall'altro, finché giunti sul ponte prospiciente la locale stazione Garibaldi, si sono affiancati ed hanno parlato a lungo, sempre guardandosi intorno. Hanno, quindi, ripreso a camminare parlando fra loro. In via Maroncelli si sono fermati ed hanno consultato un foglietto che aveva in mano BORTOLATO. Giunti in via Messina, sono entrati nel ristorante cinese denominato *Il Gelsomino* ove si sono seduti a pranzare.

Nel predetto locale (dalle 13:00 alle 16:15) è stata registrata la loro conversazione.

Da questa “ambientale” (**una riunione strategica**) emergono elementi probatori definitivi circa la struttura organizzativa del gruppo e le loro linee guida. Da questa risulta altresì la pianificazione dei impegni e progetti futuri nonché la discussione dei rapporti instaurati con il gruppo elvetico riconducibile ad Andrea STAUFFACHER. In particolare:

- SISI ha riferito a LATINO e BORTOLATO l'esito dell'incontro del precedente 23/9/2006 con DAVANZO e STAUFFACHER, sostenendo di aver riportato un'ottima impressione di quest'ultima riguardo al suo modo di proporsi, pur con delle perplessità.
- Nel dettaglio ha riferito di aver appreso dalla donna che ad ella fa capo un nucleo che ha sempre partecipato, sin dal 1984, al dibattito politico, che si è autodefinito “*Cellula Comunista*”, che si pone come obiettivo principale “*quello di costruire, consolidare, di attrezzare ... di costruire le condizioni per l'iniziativa P.M. (Politico – Militare) nel nostro paese (in Svizzera)*” e che guarda con interesse all'esperienza politica italiana, come si è manifestata negli anni '70 ed al dibattito che in Italia si è sviluppato dopo l'82.
- Per spiegare questa posizione la donna ha fornito un lungo documento della propria organizzazione, che la stessa starebbe traducendo, unitamente a DAVANZO, per poterlo fornire come base di discussione e che illustrerebbe anche la funzione di centro propulsore svolta da un nucleo centrale dell'organizzazione che avrebbe sostenuto anche tutto lo sviluppo del lavoro pubblico.
- I tre interlocutori hanno evidenziato le perplessità relative a questo progetto. Innanzitutto SISI ha riferito di una critica espressa dallo stesso DAVANZO, secondo cui in Svizzera mancherebbero le condizioni (sul piano politico e sociale) favorevoli ad uno sviluppo dell'iniziativa politico/militare auspicata da STAUFFACHER.
- Quindi, hanno manifestato perplessità sul metodo organizzativo del gruppo elvetico, ritenendo che all'interno di questo non ci sia una linea di demarcazione netta fra lavoro pubblico e lavoro coperto

⁽¹⁴²⁾ Vds. relazione di servizio 01/10/2006 DIGOS Milano.

⁽¹⁴³⁾ Vds. trascrizione ambientale 01/10/2006 – RRIT 5215/2005.

sottolineando la differenza d'impostazione rispetto alla loro struttura. Mentre questa, prevalentemente dedita al lavoro coperto, si occuperebbe anche, ma su un livello diverso, di favorire, con i simpatizzanti con cui non ci sono le condizioni di piena militanza, lo sviluppo di un lavoro pubblico, in più settori e soprattutto sul terreno della repressione ed in sostanziale sintonia con la linea tracciata da Soccorso Rosso, quella elvetica intenderebbe il lavoro pubblico come parte del proprio lavoro di organizzazione, confondendo i due piani di intervento e considerandoli uno specularmente all'altro.

- LATINO, in particolare, oltre ad aver sottolineato che il gruppo elvetico in nessun documento ha posto l'accento sulla necessità della costituzione del "Partito", ha rimarcato le proprie forti perplessità proprio riguardo alla pluralità di ruoli svolti da STAUFFACHER, la quale continua a proporsi come unico interlocutore sia per quanto attiene all'ambito pubblico che all'ambito privato, ed alla preoccupazione che questa circostanza sia indicativa anche dell'impostazione complessiva del gruppo.
- Altra critica rivolta al gruppo elvetico ha riguardato il piano della solidarietà che, a dire degli italiani, questo offre indiscriminatamente a tutti, anche a persone o sodalizi il cui progetto politico non è in alcun modo condivisibile, dando loro, comunque, una certa visibilità.
- In ordine alla questione della solidarietà indistinta, la donna ha rinfacciato agli italiani di avere fatto la stessa cosa con gli spagnoli, fornendo loro solidarietà anche se questi in passato hanno assunto atteggiamenti non corretti, soprattutto nei confronti del gruppo che ad ella fa capo. La stessa ha anche esortato i suoi interlocutori italiani a valutare in una giusta prospettiva la disponibilità all'ospitalità da sempre espressa nei confronti di loro militanti, ovvero a non confonderla con la generica solidarietà fornita a tutti, ma a considerarla come espressione di una condivisione di interessi comuni ed occasione per instaurare dei rapporti e partecipare al dibattito. STAUFFACHER si è, comunque, dimostrata disponibile ad avviare una discussione sui dubbi e le perplessità rappresentate al fine di chiarirli ed avviare un lavoro comune sul piano della pratica.
- SISI, a conferma della disponibilità sempre manifestata nei loro confronti dagli svizzeri, ha ribadito che questa era stata già espressa in passato e che il gruppo elvetico avrebbe anche avanzato alcune proposte di "collaborazione economica", che non sarebbero andate a buon fine a causa di alcuni problemi interni dovuti anche al fatto che i compagni che tenevano i collegamenti con la Svizzera avevano avuto, a loro volta, dei problemi.
- LATINO è apparso particolarmente interessato al livello di organizzazione "tecnica" del gruppo, chiedendo espressamente a SISI se si fosse informato riguardo a "falsificazione" e "armamento". SISI, precisando di non aver fatto domande di dettaglio a riguardo, ha riferito che la donna gli ha comunicato che il proprio gruppo ha *"un livello e una strutturazione di carattere operativo e che comunque stanno continuando a lavorare..."*.
- LATINO ha, comunque esortato SISI, in occasione del prossimo incontro ad *"affrontare la questione tecnica, tipo... tipo falsificazione e armamento, approvvigionamento di munizioni, ste cose qua, che lì, può darsi che siano...., la vendita sia più libera di qua"*.
- Circa i prossimi appuntamenti con STAUFFACHER, SISI ha riferito di avere un prossimo appuntamento telefonico agli inizi di novembre e un appuntamento di persona a metà dicembre e di aver anche fissato uno "strategico", per l'ipotesi che uno di loro avesse avuto dei problemi. Circa lo strategico, il SISI ha riferito *"...lo strategico è esattamente quello che avevamo, quello organizzativo..."* e nel prosieguo della conversazione è emerso che dovrebbe essere l'ultimo sabato del mese a Lucerna, sul lungolago, nei pressi di un imbarcadere.
- L'organizzazione di STAUFFACHER aveva in preparazione un corso sull'utilizzo di strumenti informatici (previsto per l'11/11/2006 e 12/11/2006 in Svizzera) tenuto da un docente inglese, al quale erano stati invitati a partecipare anche gli italiani (offrendosi lei stessa a far da traduttrice). Scopo del corso era quello di insegnare tecniche per la spedizione di posta elettronica in maniera "anonimizzata", per evitare di lasciare tracce di documenti sui computer e tecniche di archiviazione criptata di documenti.
- Poiché al "corso" avrebbero potuto partecipare al massimo due persone, BORTOLATO e LATINO hanno preso accordi sia per avvisare ognuno un componente del proprio gruppo che per metterli in contatto fra loro prima della partenza.
- In relazione alle conoscenze informatiche, BORTOLATO ha riferito di aver già fatto alcuni passi con il proprio gruppo e di essersi già dotato di qualche strumento idoneo alla ricerca delle reti wireless non protette da password.

- SISI riferiva che il giorno precedente si era recato a Parma, dove aveva un appuntamento per ritirare delle fotocopie. che non aveva avuto luogo perché si sarebbe verificato un problema. Il mancato ritiro comportava pertanto l'eliminazione di non meglio precisata "ipotesi".
- All'appuntamento a Parma di SISI era recato sulla base di indicazioni ricevute da DAVANZO nel corso dell'incontro del 23/9/2006 (appuntate su un foglietto che quest'ultimo aveva a sua volta ricevuto verosimilmente da STAUFFACHER).
- In questo contesto sono emerse alcune perplessità di LATINO in ordine ai problemi che avrebbero fatto saltare l'appuntamento. In particolare questi ha insistito per sapere se durante l'incontro di Lucerna avessero pronunciato il posto e la data dell'appuntamento ed, alla risposta negativa di SISI, ha commentato "*li bisognerebbe capire come cazzo hanno fatto ad ascoltarli*".
- In ordine ai rapporti internazionali del gruppo italiano, SISI, oltre alle aspettative degli svizzeri, ha riferito di un ulteriore contatto con i belgi che si sarebbero proposti per collaborare al loro progetto politico dicendo "*guardate che siamo qui, se fate qualcosa fateci un fischio, se avete bisogno ditecelo*", manifestando di contare molto sulla loro capacità d'iniziativa per sbloccare una situazione poco favorevole nel loro paese.
- Sono stati poi fatti riferimenti ad appuntamenti sia telefonici che di persona, nonché ad una serie di date e appuntamenti che DAVANZO aveva concordato sia con BORTOLATO che con SISI. Quest'ultimo ha precisato che proprio quella sera doveva telefonargli. BORTOLATO ha riferito di avere anch'egli un appuntamento telefonico per il fine settimana successivo, che però riteneva inutile, visto che già SISI avrebbe provveduto a contattare DAVANZO per le necessarie comunicazioni. Ha poi fatto riferimento ad un ulteriore contatto telefonico il 13/10/2006 e il 14/10/2006.
- SISI ha riferito a LATINO di dovergli consegnare una foto in relazione ad un documento, ragione per la quale hanno fissato un appuntamento, solo fra loro, per il successivo mercoledì 4/10/2006, indicando come luogo d'incontro piazzale Piola.
- BORTOLATO ha chiesto a LATINO se avesse avuto occasione di recarsi a Padova e questi ha risposto che gli avrebbe mandato su qualcosa di non meglio specificato tramite Maria ZANIN (avendo questa un appuntamento dal dentista).
- Quanto all'incontro o all'attività che interessa anche DAVANZO, nel definire una data approssimativa che SISI avrebbe potuto comunicare telefonicamente la sera stessa, hanno fatto riferimento al terzo fine settimana di ottobre, poi ulteriormente ribadita parlando del 21 e 22/10/2006, fra sabato e domenica. In tale contesto BORTOLATO ha ribadito "*...13 14 ci sentiamo. Ci sentiamo il 13 e poi richiamo...*". A fronte di questa indicazione, LATINO ha commentato che era proprio lo stesso fine settimana in cui avevano preventivato un altro impegno [l'esercitazione con armi che stavano organizzando] ma BORTOLATO ha sottolineato che era più importante questa cosa.
[Le ulteriori indagini dimostreranno inequivocabilmente che i tre stavano studiando le modalità del rimpatrio clandestino di DAVANZO attraverso il confine]
- Hanno fatto riferimento a due ipotesi alternative, riferibili a due luoghi diversi, accennando ad una località ad un'altezza di circa 800 metri. In merito hanno menzionato una vasta zona di bosco fitto e sentieri segnati su una cartina, preoccupandosi, però, che la situazione reale potesse essere diversa rispetto a quanto indicato sulle carte, considerando quindi anche la possibilità di perdere l'orientamento.
- Nel cercare di definire il giorno dell'appuntamento, dibattendosi fra l'ipotesi di un giovedì o di una domenica SISI ha espresso la propria preferenza per il giorno festivo, perché "*...c'è più gente che ... la domenica che traghetta...*", aggiungendo subito dopo "*...eh, se uno prende ... prende un traghetto, magari turistico, che fa il giro del lago...*", accennando, evidentemente, alla possibilità di mimetizzarsi fra i turisti. [Anche tale riferimento è relativo alle modalità del rimpatrio clandestino di DAVANZO mediante i traghetti del Lago Maggiore]
- Sempre SISI, pur avendo affermato che dovrebbe andare a vedere esattamente il posto, ha precisato che "*io a fine settembre sono andato*".
[Come già detto SISI il 26/8/2006 si era recato sul Lago Maggiore: Stresa, Ghiffa, e Verbania (sponda piemontese del lago) e quindi Laveno (sponda lombarda) . Il 27/8/2006 aveva raggiunto Domodossola da dove aveva preso un trenino turistico diretto a Locarno (CH)].
- Sono stati fatti numerosi ulteriori riferimenti, diretti ed indiretti, al "*rientro del compagno*" [DAVANZO] il cui compito è quello di fare lo scrittore e che avrebbe consegnato a SISI un

“malloppazzo”. In proposito hanno discusso circa la mancata consegna da parte di DAVANZO di un dischetto con i files di testo degli articoli, mentre questi avrebbe consegnato loro un file con materiale su una risoluzione strategica, giudicato molto buono dagli interlocutori, che ne avrebbero discusso con i compagni.

Oltre a questi temi di carattere “generale” per il gruppo, il resto dell’incontro è stato impiegato per relazionare agli altri sulla propria situazione locale per poi trarre alcune conclusioni e tracciare le linee guida per il futuro.

- BORTOLATO ha relazionato nel territorio padovano l’ambito di riferimento dell’organizzazione è abbastanza esteso e che, pur essendo il nucleo operativo più ristretto, ha un ambiente vasto di simpatizzanti a cui suggerire ambiti di azione secondo le proprie linee guida. Ha riferito di una serie di dibattiti (svoltisi sia ad un livello più ristretto di organizzazione che ad un livello allargato a tutti i compagni) sull’opportunità di chiudere la redazione di “RIVOLUZIONE”, storico giornale dei C.P.C., in quanto non più adeguato alle esigenze di propaganda del gruppo, per concentrarsi, invece, sulla pubblicazione de L’AURORA, che dovrebbe diventare lo strumento di propaganda identificante l’organizzazione stessa.
- A fronte della chiusura del giornale nazionale il gruppo padovano si sarebbe proposto però la produzione di fogli ed opuscoli a diffusione locale, che dovrebbero trattare argomenti specifici, con cui penetrare vari ambienti con l’obiettivo di favorire il “radicamento”.
- Questa opzione, secondo BORTOLATO, aveva suscitato molte critiche sia da parte molti compagni (estranei al “gruppo ristretto”) che non hanno compreso il significato di questa scelta, ma anche l’opposizione di un compagno (partecipe dell’associazione) che, pur condividendo l’idea che debba essere L’AURORA il giornale in cui si esprime l’identità del gruppo, ha proposto di mantenere RIVOLUZIONE, in quanto foglio nazionale di più facile e vasta diffusione, utile per *“a far crescere il livello dell’avanguardia politica nella classe”*.
- Al commento di BORTOLATO, che pur preoccupato per questa critica, la ritiene in parte condivisibile in relazione al fatto che il loro impianto su L’AURORA è ancora troppo debole e l’uscita dei numeri è ancora troppo dilazionata, gli interlocutori (LATINO in particolare) hanno risposto proprio con la necessità di superare lo strumento di diffusione fiduciaria di quest’ultima rivista, proponendo di affinare tecniche per effettuare un lancio telematico almeno di alcuni articoli, per giungere ad un pubblico più ampio e per renderne meno compromettente la circolazione fra i compagni, da qui l’esigenza di far frequentare a qualcuno dell’organizzazione il corso informatico di cui si è detto.
- A tal proposito LATINO ha anche sostenuto che per superare la contraddizione di cui l’organizzazione si è caricata accelerando la chiusura di uno strumento di propaganda aperta senza fornire ai compagni nuove prospettive, occorrerebbe giungere ad una azione di “p.a.” [propaganda armata] attraverso cui far arrivare chiaramente alle masse alcuni messaggi, in relazione ad eventi della vita politica – sociale – economica del Paese, che potrebbero poi essere ripresi da L’AURORA. Secondo LATINO, infatti, proprio la correlazione immediata fra l’azione di propaganda armata (sia pure di livello medio basso ed adeguato alle loro attuali risorse) e ciò che si scrive sulla rivista, potrebbe favorire la maggiore diffusione ed il maggiore interesse delle masse verso la stessa. A titolo di esempio ha citato la possibilità di sparare una raffica su una agenzia di lavoro interinale. [E’ evidente il riferimento al progetto già studiato da LATINO e GHIRARDI relativo all’attentato in danno dello sportello “Marco Biagi” di Milano via Savona in relazione al quale i due avevano anche già eseguito quantomeno un sopralluogo].
- A fronte delle asserzioni di LATINO, SISI ha opposto alcune considerazioni sulla scarsità delle risorse a loro disposizione che non consentirebbero ancora, a suo avviso, di passare all’iniziativa politica. Questi ha, infatti, posto l’accento sugli obiettivi iniziali che si erano proposti circa due anni prima, quando il compagno era andato in clandestinità e loro si erano assunti il compito di lavorare per *“l’approntamento del terreno logistico”* (quali il rientro del compagno in Italia e l’allestimento di un posto da utilizzare come redazione de L’AURORA). Obiettivi tutti procrastinati nel tempo per il problema dell’approvvigionamento delle risorse economiche necessarie alla realizzazione degli stessi.
- LATINO pur dicendosi d’accordo con queste preoccupazioni del compagno circa la soluzione dei problemi economico-logistici, ha invitato gli altri a considerare anche questa esigenza da una

prospettiva politica, ossia tenendo sempre presente che la loro priorità politica è potenziare la propaganda coperta. A questo scopo, nell'ottica del potenziamento de L'AURORA ha proposto di far collaborare alla redazione il compagno padovano che aveva espresso quelle critiche (primo collaboratore fuori dall'ambito direttivo) e – sul piano logistico – di allestire la redazione nel “*posto dove va a piazzarsi il compagno... che è una casa abbastanza ..., ci sono tre, quattro stanze*”.

[Le indagini successive dimostreranno che al rientro in Italia di DAVANZO questi è stato ospitato a Raveo nell'appartamento preso in affitto da ROTONDI composto di più stanze].

- LATINO ha poi posto l'accento sulla necessità di potenziare il lavoro d'inchiesta, anche per abituare il giovani quadri, privi una formazione politico militare. A questo proposito ha accennato, a titolo di esempio, ad inchieste sui fascisti, lamentando la mancanza di reazione che sino ad allora vi era stata rispetto ad episodi aggressivi da parte di questi nei confronti dei compagni. In questo contesto ha fatto cenno ad una palestra in cui circolano fascisti, riproponendo il riferimento alla palestra “Doria”, riconducibile a Lino Guaglianone [già menzionata in una conversazione con GHIRARDI].
- SISI pur condividendo queste considerazioni, ed accennando ad un senso di frustrazione che egli vivrebbe “*perché sono anni ed anni che faccio girare solo carta (ride). Sinceramente mi sono pure rotto i coglioni*”, ha richiamato l'attenzione sulla struttura dell'organizzazione che egli ritiene non in grado ancora di assorbire o attutire un eventuale colpo delle forze della repressione ove dovessero venire allo scoperto con una iniziativa politica ed ha esortato, ancora una volta, a potenziare l'impegno proprio e dei compagni sul lavoro delle “schede economiche”, ovvero delle inchieste volte ad individuare obiettivi economici da aggredire per azioni di autofinanziamento.
- In proposito BORTOLATO, assicurando lo sforzo dei compagni padovani impegnati a vari livelli in questi compiti di inchieste economiche, di approvvigionamento e di addestramento, ha accennato anche al fallimento di un'azione progettata con LATINO, per la quale avevano predisposto tutto e che sarebbe fallita per una carenza logistica (in particolare per l'assenza di un posto dove tenere non meglio precisate cose) e per una banale questione di sfortuna.
- Quanto alle iniziative di autofinanziamento, LATINO e BORTOLATO hanno riferito a SISI del progetto di assalto ad un bancomat in una località dell'interland padovano, in ordine al quale hanno espresso la necessità di ulteriori verifiche sulle vie di fuga, facendo riferimento ad alcuni paesi del padovano fra cui Salboro, Guizza, Ponte di Brenta e Montegrotto, soffermandosi a discutere circa la presenza di una caserma dei Carabinieri a circa un chilometro di distanza esprimendo il timore di un possibile tempestivo intervento degli stessi. [LATINO e BORTOLATO il 16/9/2006 avevano eseguito un sopralluogo presso una banca in Albignasego, da cui è possibile allontanarsi in direzione Salboro, ovvero Maserà di Padova ovvero in direzione Guizza, ed effettivamente a circa un chilometro vi è una Caserma dei Carabinieri. Presso tale bancomat verrà eseguito “l'assalto” in data 30/12/2006, poi non andato a buon fine].
- LATINO ha chiesto a BORTOLATO di procurarsi tre biciclette con cui andare a fare un giro in zona unitamente al suo amico GHIRARDI, in occasione di un loro soggiorno nel padovano per una attività di addestramento nell'ultimo fine settimana di ottobre.
- Sempre in tema dell'autofinanziamento, SISI ha prospettato la possibilità di una rapina ai danni di un addetto del sindacato delegato al ritiro delle indennità e rimborsi dovuti a dirigenti sindacali per le trasferte di lavoro. In proposito LATINO, oltre ad interessarsi sull'entità delle somme trasportate, ha chiesto informazioni circa il tragitto ed ha dato indicazioni a SISI (il quale ha subito chiarito di non poter approfondire troppo l'inchiesta perché dovrebbe muoversi in un ambito in cui tutti lo conoscono) di controllare almeno il percorso e fargli una mappa delle telecamere.
- BORTOLATO e LATINO hanno riferito a SISI del progetto di effettuare una attività di addestramento per i militanti, da svolgersi nelle campagne nei dintorni di Padova, precisando che nel fine settimana BORTOLATO sarebbe andato ad eseguire un sopralluogo valutarne l'idoneità. Riferivano altresì in ordine alla necessità di realizzare preventivamente uno scavo in cui depositare temporaneamente il materiale necessario all'esercitazione suddividendo i partecipanti in due turni. [Di questo progetto LATINO ne aveva già parlato con GHIRARDI il 20/9/2006, indicando quale possibile data l'ultimo fine settimana di ottobre].
- LATINO ha illustrato un ulteriore passo fatto per potenziare il gruppo milanese e consistente nel trasferimento di due compagni da Padova a Milano, che sarebbero stati inseriti soprattutto negli ambienti studenteschi ed universitari con il compito di stabilire intorno a loro una rete di relazioni ed,

eventualmente, raccogliere nuove adesioni. Con l'arrivo di questi il nucleo di Milano era salito a cinque componenti.

[Il riferimento è a MAZZAMAURO Alfredo e CAPRIO Amarilli, trasferitisi a Milano e nel frattempo iscritti all'Università Statale di Milano.

- Dal seguito della conversazione si rileva che mentre una [CAPRIO] faceva già parte dell'organizzazione con l'altro [MAZZAMAURO] si sarebbe reso necessario aprire un dibattito politico, che, tuttavia, non avrebbe richiesto tempi lunghi, in quanto il giovane aveva già una formazione adeguata. In proposito BORTOLATO ha riferito ad un percorso di formazione che questi avrebbe già iniziato a seguire sulla base di un modello di "scuola quadri" per livelli utilizzato a Padova, secondo il quale al livello finale accedono solo i candidati ad entrare nell'organizzazione.
- SISI ha chiesto se i due compagni in questione fossero "puliti" ed, alla risposta che si trattava di compagni già sputtanati nel movimento, ha insistito nel chiedere se fossero in qualche modo riconducibili a "noi". Alla risposta ancora affermativa di LATINO e BORTOLATO, che hanno spiegato che i due sono stati fra i più fervidi militanti del Gramigna, SISI ha richiamato la necessità di non scoprire i rapporti, portando come esempio il rapporto che egli avrebbe con due delegati sindacali, a cui aveva già accennato in precedenza definendoli "*quel paio di compagni con cui discuto*", che egli cercherebbe di vedere il meno possibile, in modo da non svelare un collegamento politico con loro e mantenere a livello pubblico solo un contatto di natura esclusivamente sindacale, e suggerendo anche di fare in modo che i due ragazzi cambiassero apparentemente modo di vita dopo il trasferimento.
- BORTOLATO e LATINO hanno chiarito che questo livello di riservatezza non era proponibile per questi ragazzi, sia per l'esperienza trascorsa sia per una loro propensione personale a stare fra la gente e che non sarebbe stato possibile limitarne eccessivamente i movimenti posto che l'obiettivo loro assegnato era quello del radicamento.
- LATINO, in relazione all'incremento del gruppo, ha poi accennato alla necessità di trovare un posto dove fare le riunioni. BORTOLATO ha consigliato il metodo adottato a Padova di fare riunioni brevi e monotematiche nei bar.
- Dopo una distribuzione di materiale documentale da parte di SISI, sono stati affrontati temi di gestione economica: SISI e BORTOLATO hanno contrastato l'idea di LATINO di dover avere una cassa locale in relazione all'aumento dell'entità del gruppo milanese, con ciò desumendosi che l'organizzazione ha una cassa unica, tramite la quale contribuiscono al sostentamento di DAVANZO in Svizzera: SISI ha affermato di avergli portato 1000 euro la settimana prima (da cui aveva detratto solo le spese per il viaggio), mentre BORTOLATO aveva consegnato a DAVANZO 1500 euro prima di agosto.
- Nel ricevere un rimborso per le spese anticipate, SISI ha commentato "*così metto a tacere i familiari ... non capiscono che la rivoluzione ha un costo*".
- In chiusura, mentre si stavano alzando dal tavolo, hanno fatto cenno al trasporto di alcune armi, che sarebbe costato loro molta fatica in relazione al peso delle stesse, parlando di una mitraglietta M12, di un M16, di munizionamento calibro nove lungo parabellum, di un'arma di calibro russo 308.

La sera del 1°/10/2006, SISI giunto alla stazione di Torino Porta Susa (18:43), dopo aver camminato nelle strade limitrofe per circa un quarto d'ora, ha raggiunto alcune cabine e, provandone più d'una, ha chiamato (19:19 e 19:20) il numero 0041442020699, utenza pubblica elvetica, installata all'indirizzo "1, Ecke Rieterplatz, Rieterplatz, 8002, Zurigo", utenza a cui si è pervenuti dall'esame del tabulato della cabina. SISI, quindi, una volta giunto a Torino ha dovuto aspettare l'orario convenuto per chiamare DAVANZO che, parimenti stava attendendo la telefonata alla cabina pubblica di Zurigo.

La circostanza costituisce un riscontro oggettivo della conversazione in merito agli appuntamenti telefonici con DAVANZO: i contatti con il predetto avvenivano in giorni ed ore prestabiliti tramite cabine pubbliche italiane e svizzere (queste ultime abilitate anche a ricevere chiamate) (Alcune cabine svizzere sono state sottoposte ad intercettazione mediante canalizzazione internazionale).

Come per gli incontri di persona anche per i contatti telefonici erano previsti dei "recuperi": nel caso di mancato contatto, la telefonata doveva essere ripetuta a distanza di un'ora nello stesso giorno ovvero il

giorno successivo sempre al medesimo orario. Un sistema, nella sua semplicità, estremamente efficace per mantenere i contatti nel più assoluto anonimato sia per il chiamante che per il chiamato.

Le successive indagini confermeranno la programmazione di una serie di “contatti telefonici”, ponendo altresì in evidenza come queste comunicazioni venissero ulteriormente criptate dagli interlocutori. Per esempio con la frase <+10” rispetto alla data già indicata> veniva informato DAVANZO che il rientro in Italia era spostato di una settimana (conversazione del 15/10/2006 tra LATINO SISI e BORTOLATO).

Non solo quindi utilizzavano cabine pubbliche ma anche in previsione di un ipotetico controllo telefonico, i contenuti delle conversazioni erano criptici e/o incomprensibili a terzi. Non solo, ma, come si vedrà nel prosieguo BORTOLATO e SISI avevano differenti recapiti telefonici di cabine svizzere per contattare DAVANZO.

L'impermeabilità alle intercettazioni telefoniche e alle ricostruzioni dei contatti tramite i tabulati telefonici è totale ed assoluta. Per comprendere le dinamiche interne dell'associazione l'unica possibilità investigativa era “partecipare” alle loro riunioni e conoscere date, orari, luoghi e codici di comunicazione anticipatamente: quel giorno a quel tavolo, oltre ai tre indagati, vi era un invitato speciale non previsto che ascoltava (e registrava) i loro discorsi: la DIGOS.

3/10/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽¹⁴⁴⁾

Il 3/10/2006 GHIRARDI è uscito dal lavoro alle 17:28, in netto anticipo rispetto al solito orario, e con lo scooter, si è diretto verso la propria abitazione, dove è giunto alle 17:43. Subito dopo è uscito a piedi in direzione centro ed è entrato in un negozio di materiale informatico (ove aveva portato a sistemare il proprio computer) e dal quale è uscito poco dopo facendo rientro a casa alle 17:53.

GHIRARDI è nuovamente uscito di casa alle 18:13 dirigersi, con la bicicletta, verso il centro città raggiungendo via Legnano, ove nel frattempo era stato avvistato anche LATINO. I due, stabilito il contatto visivo, hanno iniziato a percorrere alcune vie accodati, quindi, si sono affiancati in via Canonica alle 18:40 ed, insieme, hanno raggiunto piazza SS. Trinità dove si sono fermati a parlare nei pressi di un bar, per separarsi alle successive 18:51.

4/10/2006 – Milano – LATINO / SISI: incontro ⁽¹⁴⁵⁾

Il 4/10/2006, alle 05:20, SISI, spostandosi in modo non corrispondente a quello consueto oltre che più logico e pratico, si è recato in auto alla stazione di Novara per prendere verso le 07:00 un treno diretto a Milano.

Si sottolinea che il treno preso da SISI a Novara è quello che parte da Torino Porta Nuova alla (05:50) e – tra l'altro – ferma anche alla stazione di Chivasso (06:14): in conclusione SISI anziché prendere il treno a Chivasso (distante solo 11 km da Gassino), ha percorso 85 chilometri fino a Nova per poi prendere sempre lo stesso treno per Milano.

Arrivato a Milano (08:00 circa) SISI ha girovagato facendo perdere le proprie tracce. Poco dopo le 09:00 è stato nuovamente visto in stazione, ove ha preso il treno in partenza per Torino alle 09:15.

Quella stessa mattina, LATINO è uscito da casa poco prima delle 08:00 ossia un'ora prima del suo consueto orario.

Tenuto conto che il 1°/10/2006 (nel corso della riunione strategica) LATINO e SISI avevano fissato proprio per il 4/10/2006 un incontro (SISI doveva consegnare una fotografia a LATINO) è più che evidente i due si sono incontrati.

⁽¹⁴⁴⁾ Vds. relazione di servizio del 03/10/2006.

⁽¹⁴⁵⁾ Vds. relazione di servizio 04/10/2006 DIGOS Torino e 04/10/2006 DIGOS Milano.

Le successive indagini dimostreranno che BORTOLATO aveva procurato un documento originale (denunciato per smarrito ⁽¹⁴⁶⁾ da SCANTAMBURLO), SISI aveva fornito la fotografia di DAVANZO e LATINO aveva alterato il documento, poi recapitato a DAVANZO per consentirgli il rientro in Italia clandestino.

10/10/2006 – Torino - SISI: sopralluogo ⁽¹⁴⁷⁾

Nel pomeriggio del 10/10/2006, SISI si è trattenuto dalle 16:00 alle 17:25 nella sede della CGIL di Torino in via Pedrotti, si è quindi allontanato a bordo della sua auto, per fermarsi, poco dopo, in corso Emilia, angolo corso Giulio Cesare. Sceso dall'auto si è diretto sotto i portici del predetto incrocio, ove vi è un'agenzia di Banca Intesa, dotata di sistema di videosorveglianza esterna. Dopo pochissimi minuti, lo stesso è risalito in auto e si è allontanato.

Questa strana sosta, senza alcun apparente motivo, nei pressi dell'istituto di credito, è invece ovvia se si tengono conto i contenuti della degli accordi presi con LATINO e BORTOLATO il 01/10/2006 allorquando gli era stato chiesto di effettuare una prima basilare inchiesta in relazione al progetto di rapina ai danni di un addetto del sindacato delegato al ritiro delle indennità e rimborsi dovuti a dirigenti sindacali.

11/10/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽¹⁴⁸⁾ e ambientale ⁽¹⁴⁹⁾

L'11/10/2006 alle 18:15, GHIRARDI si è recato in viale Crespi parcheggiando lo scooter all'angolo con corso Garibaldi. Sul lato opposto della strada vi era LATINO. Dopo una breve attesa, quest'ultimo ha attraversato la strada ed ha imboccato corso Garibaldi, seguito da GHIRARDI sul marciapiede opposto a circa 30 metri. Come al solito, i due hanno iniziato a percorrere le vie limitrofe tenendosi a distanza, per poi affiancarsi (18:33) in via De Cristoforis. Qui si sono fermati a parlare per un paio di minuti, per poi tornare indietro sulla medesima via ed entrare (18:36) nel bar *Movida* ubicato all'angolo con via Rosales, ove si sono trattenuti sino alle 19:10 circa.

La conversazione intercettata ha evidenziato che:

- dopo aver espresso alcune considerazioni critiche sulla linea politica seguita dall'attuale Governo, criticandone sia le scelte economico-finanziarie, che di politica internazionale (ed in particolare la decisione dell'intervento in Libano, sottolineando come l'Italia sia l'unico paese del blocco imperialista ad essere presente contemporaneamente in Afghanistan, Iraq e Libano), hanno ribadito l'importanza di fare “qualcosa” anche a livello basso. LATINO ha sottolineato che in questo momento sarebbe opportuno un intervento sulle tematiche del lavoro, **con particolare riferimento alla legge Biagi ed al precariato**, ritenendolo un punto sensibile di questo Governo.
- Hanno poi fatto riferimento ad alcuni problemi riscontrati da ROBERTO (BORTOLATO), il quale si sarebbe accorto di un servizio di pedinamento a suo carico avendo notato un'auto che maldestramente era arrivata proprio sotto la sua abitazione, ubicata in una strada chiusa. La circostanza sarebbe stata comunicata da BORTOLATO a LATINO tramite una terza persona, appositamente incaricata dal primo.
- LATINO – non avendo ricevuto alcun messaggio di disdetta – ha ritenuto confermato l'incontro con BORTOLATO a Milano, affermando che qualora non si fosse presentato, gli avrebbe mandato qualcuno con un messaggio per fissare un nuovo appuntamento, ovvero avrebbe atteso di riceverne uno analogo.
- LATINO ha manifestato la preoccupazione di essere a sua volta intercettato tramite il cellulare del figlio (utilizzato come microfono ambientale), avvalorato dal rapido esaurimento della batteria. GHIRARDI, a sua volta, ha lamentato di essere stato certamente seguito in passato, quando era ancora sottoposto all'obbligo di firma. Alla lamentela di LATINO di avere tutti addosso pur non avendo fatto nulla, GHIRARDI gli ha risposto: “guarda che quella storia li delle armi pesa!”.

⁽¹⁴⁶⁾ Vds. informativa 16/10/2006 DIGOS Padova

⁽¹⁴⁷⁾ Vds. relazione di servizio 10/10/2006 DIGOS Torino.

⁽¹⁴⁸⁾ Vds. relazione di servizio 11/10/2006.

⁽¹⁴⁹⁾ Vds. trascrizione ambientale 11/10/2006 – RRI 5215/2005.

- GHIRARDI ha anche ipotizzato che i problemi riscontrati sul proprio computer da qualche tempo potessero essere dovuti ad un tentativo di intrusione telematica delle forze dell'ordine. LATINO, mostrando una discreta competenza, ha spiegato il funzionamento di alcuni programmi d'intrusione comunemente utilizzati. In particolare, ha fatto riferimento a due tipi di programmi: uno che cattura le immagini a video, le salva in un file nascosto e consente poi di scaricarle tramite un collegamento telematico; un altro che cattura tutto quanto digitato sulla tastiera, quindi anche i caratteri delle password, che con il primo sistema non è possibile acquisire.
- LATINO ha consigliato di dotarsi di due computer: uno da utilizzare esclusivamente per i collegamenti internet e l'altro per lavorarci. Ha aggiunto di avere egli stesso adottato questa precauzione e di aver anche preso l'abitudine di tenere "imboscati" i due computer, per evitarne il sequestro in caso di perquisizione. Ha poi consigliato di cercare su internet e scaricarsi un programma di "firewall" contro le intrusioni telematiche.
- GHIRARDI ha chiesto a LATINO di ripetergli il nome del mobilificio, del quale avevano parlato in precedenti occasioni come possibile obiettivo di un attentato incendiario, lasciando intendere di essersi recato a fare un sopralluogo, ma di non essere riuscito a trovarlo, riservandosi di tornare di nuovo sul posto.
- Sono poi tornati sul possibile noleggio di un metal detector (di cui avevano discusso il 20/9/2006 in occasione degli scavi nel parco dei Fontanili), necessario per l'individuazione di un nascondiglio di armi sotterrate dai partigiani nel dopoguerra; notizia acquisita da qualcuno che avrebbe presentato una tesi di laurea sulla "Resistenza" e che avrebbe intervistato numerosi partigiani e loro parenti.
- Hanno fissato il successivo appuntamento per giovedì 19/10/2006 in piazza Gramsci nei pressi del supermercato, raccomandandosi a vicenda di stare attenti alla telecamera ivi installata.
- GHIRARDI ha riferito di una rapina ad un portavalori, realizzata nei pressi di Pavia (Beregardo) da alcuni individui travestiti da Carabinieri, che avrebbe fruttato un bottino di un milione di euro. Al che LATINO ha sostenuto che loro **avevano a disposizione delle divise della Guardia di finanza** e di dover controllare in che condizioni fossero. Ha, quindi, fatto riferimento alla possibilità di acquistare regolarmente, in negozi specializzati, non le divise intere, ma degli accessori ed alcuni pezzi, ricordando un negozio di Vicenza ove, in passato, avrebbe effettuato, senza alcun problema, acquisti di questo genere. GHIRARDI, a sua volta, ha detto di voler verificare la possibilità di fare degli acquisti in un negozio sito in via Monti.
- Infine, GHIRARDI, ha riferito di aver individuato una sede di MEDIASET in via Paleocapa, vicinissima al suo ufficio, meravigliandosi che sulla stessa non vi fossero insegne, né targhe sul portone d'ingresso, e accennando ai sistemi di sorveglianza dello stabile. Si sono poi salutati velocemente, rinnovandosi l'appuntamento per la settimana seguente.

In merito al pedinamento segnalato da BORTOLATO a LATINO per il tramite di una persona di evidenzia quanto segue:

- Personale della DIGOS di Padova che stava svolgendo un servizio di osservazione sul conto di BORTOLATO, nella mattinata del 7/10/2006 aveva notato un'auto effettuare manovre anomale all'interno della via ove abita BORTOLATO. Controllata da una volante si accertava trattarsi di un investigatore privato impegnato nella sua attività professionale.
- Quanto alla persona incaricata da BORTOLATO di informare LATINO si tratta di MAZZAMAURO Alfredo, trasferitosi a Milano, aveva trascorso proprio quel fine settimana a Padova, dove nel pomeriggio del 7/10/2006 aveva incontrato BORTOLATO.

15/10/2006 – Milano – LATINO / SISI / BORTOLATO: riunione strategica ⁽¹⁵⁰⁾ e ambientale ⁽¹⁵¹⁾

Il 15/10/2006:

- BORTOLATO è partito da Padova con il treno delle 08:24 con arrivo a Milano alle 10:55 circa.

⁽¹⁵⁰⁾ Vds. relazione di servizio 15/10/2006.

⁽¹⁵¹⁾ Vds. trascrizione ambientale 15/10/2006 – RRIT 5215/2005.

- SISI è partito da Torino con un autobus della linea autostradale alle 09:00, con arrivo alla stazione di Milano Porta Garibaldi alle 11:30 circa.
- LATINO è uscito da casa, in bicicletta, alle 11:10.

Alle 12:00 circa i tre si sono ritrovati nei pressi della fermata della metropolitana di viale Zara. Avvistatisi, hanno percorso un lungo tragitto mantenendosi a distanza l'uno dall'altro. Si sono, quindi, affiancati sul ponte prospiciente la stazione Garibaldi, dal quale si sono poi nuovamente avviati verso il quartiere cinese, entrando nel ristorante cinese denominato *XI LAI DENG* (via Bramante nr. 20), ove hanno pranzato.

La conversazione intercettata ha evidenziato che

- la scadenza più imminente per il gruppo era quella connessa al rientro in Italia di DAVANZO, che ha costituito argomento pressoché esclusivo di tutta la conversazione, soprattutto sulla definizione dei dettagli del “rientro”.
- Inizialmente fissato per il 22/10/2006, era stato procrastinato al 29/10/2006 a causa di alcuni imprevisti.
- La comunicazione a DAVANZO di questo spostamento sarebbe stata data da BORTOLATO in occasione di un appuntamento telefonico, che questi aveva in programma con lo stesso per le 19:00 di giovedì 19/10/2006. Nell'occasione SISI ha indicato a BORTOLATO che avrebbe dovuto dire a DAVANZO di fare “+10” rispetto alla data già indicatagli. [Utilizzando all'evidenza un codice – cifrato evidentemente concordato – perché questi avrebbe inteso che il rientro era slittato di una settimana esatta].
- BORTOLATO ha consegnato a LATINO una carta d'identità da falsificare con l'apposizione della fotografia di DAVANZO, peraltro già consegnata da SISI a LATINO in occasione dell'incontro del 4/10/2006. In merito a questa carta d'identità (già oggetto di commenti nel corso dell'incontro del 1°/10/2006 durante il quale LATINO aveva suggerito a BORTOLATO di farne denunciare lo smarrimento al titolare) dalla conversazione emerge che sull'originale la fotografia è solo incollata e non fermata con punti o con rivetti, che il titolare è biondo ed è nato nel 1964. LATINO ha, infatti, commentato che sarebbe stato necessario suggerire a DAVANZO, quasi cinquantenne, di “*tirarsi un po' a lustro*” per apparire più giovane e rendere credibile l'utilizzo del documento contraffatto.
- I tre hanno poi discusso su come far pervenire in tempo a DAVANZO il documento. SISI si è offerto di recarsi in Svizzera per consegnargliela di persona il successivo sabato 21/10/2006.
- Per concordare con DAVANZO le modalità di questo incontro, SISI ha chiesto a BORTOLATO, in occasione del suo appuntamento telefonico del 19/10/2006, di fissargliene uno per la mattina successiva (20/10/2006), indicando per le 11:00 l'orario del primo tentativo e per le 12:00 il “recupero”.
- Considerando anche l'eventualità di non riuscire ad effettuare il contatto telefonico per il 20/10/2006 SISI ha chiesto a BORTOLATO di avvertire DAVANZO di passare, comunque, in posta, ove gli avrebbe spedito un messaggio scritto per fissare l'appuntamento per il giorno successivo. [In questo contesto SISI ha svelato il proprio nome di battaglia, ovvero “FRANCESCO”].
- Circa le modalità dell'attraversamento del confine, i tre hanno escluso le varie possibilità prese in considerazione, fra cui quella della camminata ⁽¹⁵²⁾, privilegiando quella del passaggio attraverso il lago Maggiore a bordo di un battello, che gli avrebbe permesso di mimetizzarsi fra i turisti.
- In questo contesto, i tre hanno parlato anche dell'appuntamento di SISI a Parma del 30/9/2006, il quale affermava che egli stesso lo aveva fatto saltare perché si sarebbe accorto di essere seguito ed avrebbe – di proposito – evitato di condurre i suoi pedinatori al luogo concordato. Ha riferito poi di aver appreso che le persone che avrebbe dovuto incontrare non si sarebbero accorte di nulla, anzi si sarebbero lamentate con chi aveva fissato l'appuntamento per il fatto che non si fosse presentato alcuno. A richiesta di LATINO, SISI ha fatto capire di aver riscontrato queste cose sentendosi con DAVANZO, che a sua volta le avrebbe apprese da “lei” [STAUFFACHER]. Circa il modo in cui le

⁽¹⁵²⁾ L'ipotesi di varcare il confine attraverso sentieri di montagna era già emersa allorquando SISI e DAVANZO hanno consultato due cartine geografiche della zona di Indemini durante l'incontro del 23/09/2006, nonché nell'ambientale registrata il 01/10/2006 allorquando veniva fatto riferimento ai sentieri di montagna nei pressi di un lago.

forze dell'ordine potessero aver appreso dell'incontro, ha riferito che anche DAVANZO aveva avanzato la stessa ipotesi di LATINO, ossia che le persone che doveva incontrare fossero state intercettate, **trattandosi di appartenenti all'area anarco-insurrezionalista; oggetto di un'attenzione investigativa particolarmente intensa negli ultimi tempi in tutta Italia ed, in particolare, in Sardegna.**

- BORTOLATO ha precisato di aver già concordato con DAVANZO uno "schema" del rientro, così riassumibile: DAVANZO avrebbe dovuto attraversare il confine da solo in mattinata; avrebbe poi dovuto raggiungere una località non meglio indicata ed aspettare BORTOLATO nei pressi del municipio. BORTOLATO lo avrebbe dovuto accompagnarne in una stazione, non specificata, ove DAVANZO avrebbe dovuto prendere un treno, da solo, per scendere ad un'altra stazione, anch'essa non indicata, dove sarebbe stato nuovamente raggiunto da BORTOLATO, che si sarebbe mosso in macchina e lo avrebbe accompagnato alla sua destinazione finale.
- In ordine allo spostamento in macchina, BORTOLATO ha precisato di non voler utilizzare la sua ed, anzi, rappresentando la necessità di adottare tutte le precauzioni possibili per evitare di portarsi dietro le forze dell'ordine, ha anche valutato la possibilità (qualora quel giorno si fosse accorto di essere seguito) di inviare anche un'ulteriore persona all'appuntamento.
- Tenuto conto che SISÌ si era offerto di andare in Svizzera il 21/10/2006 (per consegnare la carta di identità falsa) BORTOLATO ha concordato con questi di riferire a DAVANZO i segnali di riconoscimento per consentire a quest'ultimo di identificare il contatto (di riserva). Hanno quindi concordato che questa persona, nel posto concordato, avrebbe avuto in mano una copia del "Sole 24 Ore", ritenuto un quotidiano ideale per sviare i sospetti, perché non immediatamente riconducibile ad un estremista di sinistra.
- Circa la persona da inviare, LATINO ha suggerito che questa non avrebbe dovuto avere troppo l'aspetto del "compagno".
- E' stata anche considerata l'eventualità che durante l'incontro del 21/10/2006 DAVANZO potesse rappresentare un qualche motivo ostativo al suo rientro. Per questa eventualità, hanno altresì stabilito che BORTOLATO il 19/10/2006 avrebbe fissato con DAVANZO un ulteriore appuntamento telefonico di conferma, immediatamente prima del 29/10/2006.
- SISÌ ha a lungo discusso con BORTOLATO sull'opportunità di partecipare, anche tenendosi a distanza, alle operazioni di rientro ma, alla fine, ha ritenuto opportuno evitare di muoversi in più persone per ridurre il rischio di eventuali pedinamenti, per cui il 29/10/2006 l'unico che avrebbe prestato assistenza a DAVANZO sarebbe stato BORTOLATO.
- In ogni caso, i tre hanno concordato di rivedersi a Milano il successivo 5/11/2006. Per l'occasione, su suggerimento di BORTOLATO, hanno deciso di cambiare zona individuando, come nuovo punto di riferimento, la fermata della metropolitana "Lanza".
- In relazione allo slittamento del rientro di DAVANZO dal 22/10/2006 al 29/10/2006 e del nuovo appuntamento a tre fissato per il 5/11/2006, hanno spostato anche gli altri impegni già programmati da BORTOLATO e LATINO in relazione alla "esercitazione", prevista per l'ultimo fine settimana di ottobre in una zona di campagna vicina a Padova. BORTOLATO ha riferito che avrebbe provato ad organizzarle per il 12-13/11/2006. Di conseguenza, la definizione del progetto di attacco ad uno sportello bancomat, già individuato nell'hinterland padovano, è stata rinviata ad una data ancora successiva. In relazione a quest'ultimo progetto BORTOLATO, sollecitato da LATINO, ha lamentato di essere stato gravato di numerosi impegni, rappresentando la necessità di definire una questione per volta e rammentando la pericolosità di fare più cose insieme, anche in considerazione dei pedinamenti di cui si era accorto. Ha, pertanto, rimandato all'incontro del 5/11/2006 la definizione di eventuali altri progetti.
- Definiti tutti gli appuntamenti, LATINO si è allontanato per rientrare a casa a realizzare la contraffazione della carta d'identità, non senza aver concordato con SISÌ di consegnargliela la sera stessa ed aver fissato, a tale fine, un appuntamento in piazza Piola alle 17:30, con recupero un'ora dopo. Poco dopo essere uscito dal ristorante LATINO vi è rientrato per fissare un ulteriore recupero per il successivo giovedì 19/10/2006, nel caso in cui non fossero riusciti a vedersi quella stessa sera per un qualsivoglia problema.
- In un primo momento BORTOLATO avrebbe dovuto seguire LATINO a casa di questi ed aiutarlo nella realizzazione della contraffazione, ma poi questi si è mosso da solo.

- Circa le modalità della contraffazione, LATINO ha spiegato che avrebbe staccato con cautela la fotografia originale, quindi, avrebbe riprodotto sull'angolo della nuova fotografia il timbro a secco del Comune, in modo da farlo combaciare col segno lasciato sulla carta. Avrebbe, poi, provveduto a rimuovere la nuova foto e ad incollare nuovamente e leggermente quella originale, suggerendo a SISI di tenere nascosta la foto di DAVANZO e di sostituirla all'ultimo momento.
- Allontanatosi LATINO, SISI e BORTOLATO sono rimasti ancora per alcuni minuti nel ristorante. Quest'ultimo ha consegnato al primo 2000 euro, specificando che 1000 erano quelli che avanzava lui, secondo il conteggio che avevano già fatto durante l'incontro del 1°/10/2006 e gli altri 1000 avrebbe dovuto consegnarli a DAVANZO, sia per le necessità del viaggio, sia nell'eventualità che questi avesse dovuto trattenersi ancora all'estero.
- Prima di allontanarsi SISI ha riferito che l'indomani avrebbe dovuto incontrare il "tipo" che doveva fargli il "lavoro sui portavalori" (ossia un'inchiesta economica in corso) ed ha, quindi, raccontato le modalità di una rapina ad un furgone portavalori perpetrata la settimana precedente a Torino.

Di seguito i due hanno lasciato il ristorante, e poco dopo si sono separati. BORTOLATO ha raggiunto la stazione Centrale ed ha preso un treno diretto a Padova, SISI ha girovagato per la città sino a raggiungere il luogo concordato con LATINO.

Alle 17:30 i due, infatti, si sono reincontrati nei pressi della fermata della metropolitana "Piola" e LATINO ha consegnato a SISI un involucre in un sacchetto di plastica bianca. Di seguito SISI ha raggiunto anch'egli la stazione Centrale ed è ripartito in treno alla volta di Torino.

E' di tutta evidenza che il documento d'identità di cui stano parlando è quello di SCANTAMBURLO Andrea, nato il 20/6/1964, che ne aveva denunciato lo smarrimento il 10/10/2006.

16/10/2006 – Torino - SISI: sopralluogo ⁽¹⁵³⁾

Richiamando quanto già detto in relazione alla giornata del 1°/10/2006 in ordine al sopralluogo eseguito da SISI nei pressi della agenzia di Banca Intesa di Torino, anche il 16/10/2006 sono stati documentati comportamenti anomali di SISI.

Intorno alle 10:30, con la sua autovettura, ha raggiunto via Bologna (in Torino), quindi ha svoltato in via Pergolesi parcheggiando l'auto per tornare a piedi in via Bologna, per sostare all'altezza dei civici 257 e 259, come se cercasse o aspettasse qualcuno. Dopo pochi minuti è tornato alla sua auto ed è salito, rimanendovi in attesa per cinque minuti circa. E' ripartito e, dopo un centinaio di metri, ha parcheggiato in via Ancina, angolo via Gottardo. Sceso dall'auto, ha percorso via Gottardo fino all'incrocio con via Bologna ove si è fermato per osservare con attenzione proprio quella via. Poco dopo si è addentrato in un mercato rionale, ove ha effettuato degli acquisti, continuando tuttavia a rivolgere lo sguardo verso largo Gottardo, in direzione dell'Ufficio Postale e di una filiale della Banca San Paolo ivi ubicati.

Non v'è dubbio che SISI ha effettuato un sopralluogo ed invero quest'ultimo aveva prospettato a LATINO e BORTOLATO (1°/10/2006) la possibilità di una rapina (ai danni di un addetto del sindacato delegato al ritiro di contante). Tant'è che LATINO gli aveva chiesto di controllare almeno il percorso e predisporre una mappa delle telecamere. Circostanza che, puntualmente, SISI ha fatto nelle giornate del 10/10/2006 e del 16/10/2006.

19/10/2006 – Padova – BORTOLATO: chiamate da cabine pubbliche ⁽¹⁵⁴⁾

Il 19/10/2006, così come evidenziato nella conversazione ambientale del 15/10/2006, BORTOLATO è stato visto:

- Alle 19:00 effettuare un tentativo di chiamata dalla cabina di via Palestro nr. 28.

⁽¹⁵³⁾ Vds. relazione di servizio 16/10/2006 DIGOS Torino.

⁽¹⁵⁴⁾ Vds. relazione di servizio 19/10/2006 DIGOS Padova.

- Alle 19:10 ha tentato nuovamente.
- Alle 19:15, ha effettuato un ulteriore tentativo da una cabina vicina a quella precedentemente usata, risultata, però, in avaria.
- Alle 19:40 con la macchina si è recato in via Orsini, ove sempre da una cabina, ha nuovamente tentato di effettuare una telefonata.
- Alle 20:00 è tornato alla prima cabina di via Palestro per effettuare, un ulteriore tentativo (il “recupero” a distanza di un’ora dal primo appuntamento).

19/10/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽¹⁵⁵⁾ e ambientale ⁽¹⁵⁶⁾

Il 19/10/2006, LATINO e GHIRARDI – come concordato nel precedente incontro – alle 18:30 circa si sono trovati in piazza Gramsci. Qui, avvistatisi nei pressi del supermercato hanno, come d’abitudine, percorso alcune vie limitrofe distanziati poi si sono affiancati, sino a raggiungere via Pier della Francesca, ove sono entrati nel bar *Flash*, posto all’angolo con via Saronno.

L’incontro è stato registrato. Hanno discusso di vari progetti operativi. In particolare:

- hanno fatto cenno ad alcune verifiche da completare sull’obiettivo contro il quale avevano già ipotizzato un’azione incendiaria al mobilificio “Delcon”. [Circa l’indicato obiettivo è risultato che non solo non avevano ancora verificato il collegamento tra il proprietario del mobilificio e gli appartamenti dello stabile di via Cavezzali, ma non erano riusciti nemmeno ad individuare esattamente l’ubicazione dello stesso]. In proposito LATINO ha affermato, infatti, che anche MARCO (GAETA) vi si era recato e gli aveva riferito che non c’era più, mentre da altre fonti egli sarebbe stato certo che l’esercizio è ancora attivo ⁽¹⁵⁷⁾.
- Hanno anche accennato alla necessità di sviluppare inchieste su fascisti, tornando a fare espliciti riferimenti a Lino Guaglianone ed alla palestra “Doria”, nonché al ristorante “Maya”. In proposito LATINO ha proposto di affidare queste inchieste al ragazzo trasferitosi da Padova, MAZZAMAURO che, pur non essendo ancora pronto per il livello operativo, sarebbe ben lieto di condurre un lavoro di questo tipo.
- I due, poi, hanno accennato alla possibilità di porre in essere altre azioni, approfittando del momento di particolare avversione nel Paese al Governo a causa della manovra finanziaria, nonché delle problematiche sempre più evidenti in tema di lavoro precario. I due si sono però trovati d’accordo circa il tipo di azione da compiere, necessariamente di livello medio basso, non ritenendosi ancora in grado di gestire azioni “*contro le persone*” in considerazione della mancanza di un “*retroterra*” che potesse sostenere questo tipo di scelta e rammentando, in proposito, l’isolamento “*relazionale*” in cui si erano trovate anche le BR-PCC dopo le azioni D’Antona e Biagi, in quanto molti compagni non avevano condiviso sul piano politico quanto da essi espresso nelle rivendicazioni. In altro momento della conversazione GHIRARDI è ritornato sull’argomento della realizzabilità di azioni contro le persone, **sostenendo che, in caso di fascisti, sarebbe stato necessario sparargli addosso.**
- Nell’invitare GHIRARDI ad una manifestazione che si sarebbe svolta il sabato 21/10/2006 a Milano in solidarietà di Georges Ibrahim Abdallah, detenuto di origine libanese ristretto in Francia, LATINO ha ripreso il tema, a lui molto caro, dell’internazionalismo. Dopo aver ribadito alcune considerazioni negative sugli interventi militari in Afghanistan, Iraq e Libano, GHIRARDI, in particolare, si è mostrato molto insoddisfatto per il modo assolutamente inadeguato in cui si affronta l’internazionalismo da parte dei compagni.
- Dopo aver chiesto a GHIRARDI se aveva notato movimenti strani quando era andato a verificare il posto dove c’è il “bidoncino”, LATINO gli ha comunicato che aveva dovuto rimandare, momentaneamente, la realizzazione di un “imbosco” provvisorio in un angolo di bosco che aveva

⁽¹⁵⁵⁾ Vds. relazione di servizio 19/10/2006 DIGOS Milano.

⁽¹⁵⁶⁾ Vds. trascrizione ambientale 19/10/2006 – RRIT 5215/2005.

⁽¹⁵⁷⁾ Il mobilificio, in quel periodo, era in via di ristrutturazione e la vistosa facciata era stata smantellata.

individuato lungo la pista ciclabile della Martesana fra il costone di viale Europa di Cologno Monzese e la tangenziale, poiché erano in corso lavori per l'installazione di lampioni.

- Tale nascondiglio avrebbe dovuto essere utilizzato nel caso in cui avessero deciso di porre in essere qualche azione nella zona circostante, usando come via di fuga la Martesana. Nel contesto, lamentando il proliferare di lavori in tutta la città, ha fatto intendere di aver perso un "imbosco" di esplosivo che aveva realizzato nei pressi di una colonna di cemento proprio a causa di lavori per la realizzazione di un viadotto.
- Nel medesimo contesto GHIRARDI ha suggerito a LATINO, quando avesse rivisto ROBERTO (BORTOLATO), di verificare la possibilità, ove questi avesse ancora avuto problemi, di "*trasferire le armi qua*", facendo anche riferimento alla necessità di organizzarsi bene ove si fosse deciso di realizzare l'azione contro lo "sportello Marco Biagi" in zona Porta Genova e sollecitando il coinvolgimento di quelle persone che si erano dichiarate disposte a muoversi. LATINO, infatti, a tali sollecitazioni, ha risposto ribadendo la necessità di rimanere con loro ad un livello ancora basso perché sono solo dei ragazzi. [pur non avendole menzionate tali persone sono da identificare in MAZZAMAURO ed AMARILLI.
- A questo proposito GHIRARDI ha insistito sulla necessità di fare inchieste sia per azioni politiche che di finanziamento, richiamando un vecchio progetto di attacco ad un supermercato alla periferia di Monza che avevano accantonato in relazione all'esistenza di allarmi e rivalutando la possibilità di individuare un nuovo modo di aggressione, magari, travestendosi con le divise della Guardia di Finanza di cui LATINO gli aveva parlato nell'incontro precedente. Nel medesimo contesto lo stesso GHIRARDI ha accennato ad una possibilità, che stava ancora valutando, di contattare qualcuno che effettuava trasporti di valori.
- GHIRARDI è tornato anche sull'argomento dell'inchiesta che stava conducendo su Ichino, per verificare se avesse o meno una scorta. Lo stesso ha sostenuto di essere passato già quattro volte nei pressi dell'abitazione del predetto e di non aver mai notato alcun equipaggio. Alle insistenze di LATINO, che si è detto convinto dell'assegnazione al Prof. Ichino di una misura di protezione, GHIRARDI ha ribadito di volere attendere l'occasione di un intervento pubblico del predetto per verificare come si muove, sottolineando di essere già in grado di riconoscerlo.
- Prendendo spunto dalla notizia giornalistica del Carabiniere del ROS che ha sostenuto, in occasione di una testimonianza, di essersi recato ad interrogare alcuni prigionieri di Guantanamo, i due hanno anche affrontato il tema delle torture e dei mezzi di coercizione sui detenuti. In proposito GHIRARDI ha affermato di aver presenziato, come del resto lo stesso LATINO, ad una iniziativa pubblica sull'argomento cui avrebbe partecipato "una tizia spagnola" (la madre del prigioniero anarchico F.I.E.S. Xosè Tarrío Gonzales, deceduto lo scorso anno in una prigione di massima sicurezza spagnola) ⁽¹⁵⁸⁾. GHIRARDI ha, però, criticato il taglio umanitario che gli organizzatori, ovvero gli anarchici, avevano inteso dare alla tematica dei maltrattamenti e degli abusi subiti dai detenuti, ritenendo necessario, concordemente con LATINO, affrontare la problematica da un punto di vista politico. I due hanno concordato nel criticare gli anarchici per la carenza di un progetto politico che sottende alla loro ideologia che, in sé, può anche risultare simpatica, ma hanno esteso le critiche di mancanza di un progetto anche ad altre realtà antagoniste, compresa la Panetteria. LATINO, in particolare, ha sottolineato di non comprendere la finalità che sottende a tutta l'attività svolta da "MAU" [identificabile in Maurizio Paolo FERRARI, vecchio militante delle Brigate Rosse, stabilitosi a Milano, diventando persona di riferimento all'interno della Panetteria Occupata poco dopo la sua scarcerazione all'esito dell'espiazione di una pena di 30 anni di detenzione senza mai usufruire di benefici].
- A questo proposito GHIRARDI ha espresso molto decisamente la sua opinione circa la necessità di rompere definitivamente con queste realtà di movimento che non effettuano una scelta decisa circa la finalità della loro azione e, rammentando come le forze della repressione si siano abbattute con violenza contro tutte quelle realtà di movimento che si sono mosse appena su un terreno di maggiore concretezza (ha richiamato, in proposito, il processo di Bergamo per i disordini al carcere e quello di Roma sugli "espropri proletari"), ha rappresentato la necessità di "organizzarsi ad un livello diverso",

⁽¹⁵⁸⁾ La donna ha infatti partecipato ad una serie di incontri organizzati dagli anarco-insurrezionalisti su tema, presentando, nell'occasione, il libro "Huye, ombre huye" scritto dal figlio. A Milano questa presentazione si è tenuta lo scorso 13/10/2006 presso la sede dell'U.S.I. di questa via Bligny.

dichiarandosi disposto a rischiare in prima persona, ove si fosse raggiunta una adeguata organizzazione. In proposito LATINO ha riproposto il problema della necessità del radicamento che non è di facile soluzione e GHIRARDI ha risposto che il radicamento lo si realizza se si riesce a propagandare qualcosa.

- Nel darsi appuntamento per il giovedì della settimana successiva, nei pressi del Piccolo Teatro, LATINO ha chiesto a GHIRARDI di portargli il “supporto del torchio”, descritto come un po’ pesantino, ma di dimensioni tali da poter essere contenuto nello zaino, perché avrebbe voluto dare qualcosa da fare a MARCO (GAETA) che ultimamente si sarebbe mostrato un po’ latitante.
- Sempre in relazione ad una finalità del genere i due hanno discusso di alcune moto parcheggiate nei pressi delle rispettive abitazioni. In particolare GHIRARDI si è rammaricato di non aver potuto organizzarsi per prelevare una moto, forse rubata, che era rimasta parcheggiata per una settimana nei pressi di casa sua ed era stata forse rimossa in occasione del lavaggio strada, mentre LATINO ha descritto una situazione analoga verificatasi nei pressi della propria abitazione, che lo aveva indotto a sospettare che quella moto fosse stata messa lì come esca dalle forze dell’ordine che, memori della storia del furgone, potevano aver sperato che egli si mostrasse interessato ad un mezzo, magari monitorato con congegni elettronici.

20/10/2006 – Torino – SISI: chiamate da cabine pubbliche ⁽¹⁵⁹⁾

Nella mattinata del 20/10/2006, SISI è uscito da casa e si è recato in un centro commerciale, ove da due cabine telefoniche pubbliche ha ripetutamente tentato di contattare l’utenza pubblica di Zurigo (oggetto di intercettazione). In particolare ha eseguito questi tentativi di chiamata alle 11:00, alle 11:15, e poi ancora dalle 12:00 alle 12:10

21/10/2006 – Torino – SISI: chiamate da cabine pubbliche ⁽¹⁶⁰⁾

Il 21/10/2006, SISI si è recato al mercato torinese del “Baloon”. Dopo essersi intrattenuto per circa due ore, ha raggiunto una delle cabine site in corso Emilia angolo corso Vercelli dalla quale (dalle 11:00 alle 11:10) ha tentato di contattare, senza esito, la medesima utenza elvetica del giorno precedente (oggetto di intercettazione).

Stante l’assenza di contatti (e quindi di accordi) con DAVANZO, il viaggio in Svizzera di SISI preventivato per 21/10/2006 (per la consegna della carta di identità e per comunicare i segnali di riconoscimento del persona di “riserva”) è saltato.

21/10/2006 – Milano – LATINO / BORTOLATO: incontro ⁽¹⁶¹⁾

In data 21/10/2006 a Milano in via Padova si è tenuta una manifestazione in solidarietà di Georges Ibrahim Abdallah, oggetto di conversazione tra LATINO e GHIRARDI sia nel precedente incontro del 19/10/2006 e che nel successivo del 26/10/2006.

Le intercettazioni in atto a carico di LATINO, hanno permesso di accertare la partecipazione attiva di ZANIN Maria alla fase preparatoria della manifestazione, la quale, peraltro, ha rivisto il volantino di propaganda realizzato da MAZZAMAURO.

Alla predetta manifestazione (oltre LATINO) ha partecipato anche BORTOLATO, giunto a Milano unitamente a STECCA Monica. Durante il corteo è stato visto conversare con LATINO in via Termopili, e nell’occasione gli ha consegnato due fogli di carta spillati tra di loro. Successivamente i due hanno proseguito la manifestazione separati tra loro, fino a quando LATINO è stato perso di vista per poi essere notato nuovamente rientrare nel corteo dopo oltre mezzora. LATINO e BORTOLATO sono stati altresì visti insieme all’interno dei giardinetti, dove il corteo si è concluso. Durante il successivo presidio, si sono intrattenuti a conversare nei pressi di un tavolino, allestito per l’occasione, con i generi di conforto.

⁽¹⁵⁹⁾ Vds. relazione di servizio 20/10/2006 DIGOS Torino.

⁽¹⁶⁰⁾ Vds. relazione di servizio 21/10/2006 DIGOS Torino.

⁽¹⁶¹⁾ Vds. relazione di servizio 21/10/2006 DIGOS Milano.

Dopo circa due ore, BORTOLATO ha lasciato la manifestazione, in compagnia di altri due persone con i quali è ritornato a Padova con la sua macchina.

26/10/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽¹⁶²⁾ e ambientale ⁽¹⁶³⁾

Il 26/10/2006, LATINO e GHIRARDI si sono incontrati, come stabilito, nei pressi del Piccolo Teatro e, dopo le consuete cautele, si sono affiancati ed insieme sono entrati in un bar tabacchi ubicato in questo corso Garibaldi, angolo via Tessa, sedendosi ad un tavolino interno.

All'interno del bar è stata eseguita la registrazione della conversazione, da cui emerge che:

- Hanno nuovamente fatto riferimento alla necessità di realizzare un “imbosco” volante (finalizzato alla perpetrazione di un atto delittuoso nella zona) in un’area a ridosso del naviglio della Martesana. A tal fine LATINO ha affermato di essersi già messo d’accordo con GAETA. LATINO ha accennato, infatti, ad un obiettivo in via Marchi [riferendosi evidentemente a via Emilio De Marchi, vicinissima proprio all’imbocco della pista ciclabile della Martesana].
- GHIRARDI, dal canto suo, ha fatto riferimento ad altre vie di fuga in zona, accennando a via Breda e a viale Sarca. [Quanto all’individuazione dell’obiettivo la qualità della registrazione ha consentito di percepire solo la parola “UNUS”. Lo stesso potrebbe identificarsi nel supermercato UNES, sito proprio nella indicata via de Marchi].
- Realizzato il nascondiglio, GAETA avrebbe dovuto recuperare “quei 200” [colpi di cui avevano già parlato in altra conversazione], che lo stesso non avrebbe ancora ritirato dal tipo a cui sarebbero stati commissionati.
- Questo ritardo di GAETA è stato lo spunto per una disquisizione fra i due circa l’atteggiamento del predetto, il quale, dopo l’episodio del controllo del furgone da parte dei Carabinieri, avrebbe iniziato a tenere un atteggiamento riluttante giudicato molto pericoloso dai due interlocutori.
- LATINO ha accennato alla possibilità di GAETA di recuperare una grande fotocopiatrice, particolarmente utile per l’attività di propaganda, evidenziando però che non hanno un posto dove tenerla. Di rimando GHIRARDI ha affermato che anch’egli avrebbe potuto procurarsene una e che avrebbe già pensato a dove tenerla.
- LATINO ha, poi, riferito a GHIRARDI circa il buon livello di partecipazione alla manifestazione in solidarietà di Georges Ibrahim Abdallah, tenutasi in via Padova il sabato precedente, nonostante il boicottaggio degli sbirri che avrebbero, a suo dire, staccato le locandine preannuncianti l’iniziativa e minacciato i titolari degli esercizi arabi della zona affinché non vi partecipassero.
- Ha poi riferito di avere appreso che la domenica, a Palazzo Reale, nell’ambito di una iniziativa sull’arte israeliana, si era tenuto un concerto della banda dell’esercito israeliano con il patrocinio della Provincia di Milano. In proposito i due si sono rammaricati di aver appreso tardi dell’iniziativa, perché sarebbe stata l’occasione giusta per organizzare “qualcosa di simpatico”.
- Questa notizia è stata, comunque, lo spunto per ribadire le critiche, altre volte espresse dai due, alla sinistra milanese, ritenuta filisionista, ed alla politica del Governo per le decisioni relative all’intervento militare in Libano ed al mancato ritiro dall’Iraq. Missioni che peserebbero considerevolmente sulla finanziaria in termini di spese militari. Fra queste spese si è fatto riferimento all’acquisto di un caccia americano costruito da una fabbrica di proprietà della CARLYLE, nella quale avrebbe consistenti interessi economici la famiglia del Presidente U.S.A..
- I due hanno quindi esteso le critiche alle multinazionali americane, in particolare a quelle petrolifere, coinvolte in tutte le “porcherie”, accennando in particolare alla società petrolifera HALLIBURTON che avrebbe una sede di rappresentanza all’interno del sito ENI di San Donato Milanese ed una

⁽¹⁶²⁾ Vds. relazione di servizio 26/10/2006.DIGOS Milano.

⁽¹⁶³⁾ Vds. trascrizione ambientale 26/10/2006 – RRIT 5215/2005.

raffineria nel ravennate e che, a loro dire, farebbe capo al vice presidente degli U.S.A. (¹⁶⁴). LATINO ha affermato che aveva effettuato, già due anni prima, unitamente a GAETA, un sopralluogo alla sede di San Donato, ribadendo tuttavia, l'impraticabilità della zona di giorno perché "impestata" di telecamere e per la presenza di molte portinerie, lasciando aperta, come unica possibilità operativa, ove si fosse voluto realizzare un attacco alla predetta multinazionale ed ove avessero avuto a disposizione un "volume adatto", la collocazione di un'autobomba sotto la sede.

- I due hanno accennato all'acquisto di cinque "lunghe", tramite un contatto di GHIRARDI, persona che però non è più riuscito a contattare e del quale non aveva più neanche un numero di cellulare che aveva segnato su un'agenda che ha perso.
[E' pacifico il riferimento ad armi lunghe].
- A proposito dello smarrimento dell'agenda, LATINO ha insinuato che questa potesse essergli stata sottratta dalle forze dell'ordine, sostenendo che anche alla moglie, tempo prima, era stato sottratto uno zaino dall'auto e l'episodio gli era sembrato sospetto.
- GHIRARDI ha sollecitato LATINO, ove avesse visto BORTOLATO, di chiedergli per le patenti e questi gli ha risposto che gli avrebbe fatto fare una prova di stampa per verificare se fosse di qualità soddisfacente.
- In questo contesto LATINO ha accennato a GHIRARDI che, circa un mese prima, a causa della riscontrata presenza di "sbirri", era saltato un appuntamento per recuperare delle carte d'identità in bianco da un soggetto del giro anarchico. Alle insistenze di GHIRARDI di poter sapere chi fosse l'anarchico in questione, visto che egli ha conoscenze nell'ambiente, LATINO ha risposto che si trattava di un giro di sardi, i quali erano stati probabilmente intercettati, e che il contatto veniva dall'estero.
- Hanno poi discusso dei problemi relativi alla realizzabilità della falsificazione del passaporto elettronico.
- Hanno fissato il successivo appuntamento per il 9/11/2006, in quanto GHIRARDI avrebbe trascorso qualche giorno di ferie fuori Milano rientrando non prima dell'8/11/2006.
- Prima di separarsi LATINO ha detto a GHIRARDI che per quella data sperava di potergli confermare sia che "avessero messo sotto l'affare" [riferendosi probabilmente al nascondiglio volante da realizzarsi sulla Martesana], sia la data delle esercitazioni organizzate unitamente al gruppo padovano. In proposito gli ha riferito che queste avrebbero potuto svolgersi o nel fine settimana del 12/11/2006 in quello successivo, raccomandandogli di tenersi libero per entrambe le date.
- Dalle ultime battute della conversazione si è anche appreso che GHIRARDI aveva dimenticato di portare a LATINO, che lo ha sollecitato in proposito, il supporto del torchio che gli aveva chiesto nell'incontro precedente.

Con riferimento all'appuntamento saltato per la presenza di "sbirri" nel corso del quale dovevano essere consegnate delle carte di identità in bianco da parte di un soggetto del giro anarchico, il cui contatto veniva dall'estero. E' di tutta evidenza che LATINO ha riferito a GHIRARDI il mancato incontro del 30/9/2006 da parte di SISI a Parma, Nel riferire tale circostanza risulta oltremodo evidente l'assenza di qualsivoglia riferimento a SISI Vincenzo.

Corre l'obbligo di evidenziare che in tutti i colloqui evidenziati tra LATINO e GHIRARDI non vi è mai un cenno a DAVANZO ed al rientro di quest'ultimo in Italia. Ciò evidenzia la compartimentazione del sodalizio criminoso: le camere stagne nelle quali è articolata l'associazione ne garantiscono la sopravvivenza.

28/10/2006 – Lucerna (CH) – SISI / DAVANZO: incontro (¹⁶⁵)

(¹⁶⁴) Si riferisce alla Halliburton Italiana S.p.A., che effettivamente faceva capo al vice presidente U.S.A. Dick Cheney e che risulta avere delle sedi a Ortona (Ch) e Ravenna, oltre che un indirizzo di riferimento in San Donato Milanese alla via San Salvo nr. 2 (tel. 02-37012732). Su diversi siti d'area la società è accusata di aver speculato pesantemente sulla guerra in Iraq.

(¹⁶⁵) Vds. relazione di servizio 29/09/2006 DIGOS Milano.

Il 28/10/2006 SISI è partito in treno per Milano (arrivo alle 07:45). Giunto in stazione Centrale, il predetto si è recato presso l'agenzia di viaggi "Doria" dove ha acquistato un biglietto di sola andata per la città di Lucerna (CH), con prenotazione per il treno Eurocity in partenza alle 09:25.

Il pedinamento all'estero è avvenuto grazie alla proficua collaborazione tra la DIGOS di Milano e la Polizia Federale Svizzera che – come già detto – ha fornito ampia e preziosa collaborazione, consentendo (anche in questa occasione) a personale italiano di partecipare al servizio di pedinamento.

A Lucerna poco dopo le 14:00, SISI ha incontrato DAVANZO con il quale si è intrattenuto per tutto pomeriggio. Dopo aver passeggiato brevemente (conversando tra loro), hanno pranzato al ristorante Migros. Alle 16:20, usciti dal ristorante e si sono incamminati verso il centro storico della cittadina, procedendo però separatamente, sino a giungere nel vicolo Mariahilfgasse, dove sono stati persi di vista (17:15).

Alle successive 18:30 circa il personale della Polizia Federale ha segnalato che i due erano stati individuati provenire sempre dalla medesima Mariahilfgasse e quindi recarsi all'interno del bar "Jazz" posto nelle vicinanze.

Alle 19:00, SISI è uscito dal bar e si è diretto verso la stazione da dove è partito alle 19:21 con l'ultimo treno utile per Milano.

Dopo circa mezzora DAVANZO è uscito dal bar per dirigersi nuovamente verso Mariahilfgasse. Subito sono state monitorate tutte le possibili uscite del predetto vicolo, verificando che lo stesso non ne era uscito, tuttavia, non è stato possibile individuare lo stabile all'interno del quale era entrato.

29/10/2006 – Gassino Torinese (TO) – SISI: all'orto ⁽¹⁶⁶⁾

Il 29/10/2006 è stata documentata la presenza di SISI presso il suo orto dalle 11:29 alle 13.00. Nell'occasione il servizio di videosorveglianza, nel frattempo attivato ha consentito di effettuare una registrazione di tale permanenza, che ha evidenziato un'attività del predetto su una porzione di terreno. Sul punto si richiama quanto già detto in relazione alla giornata del 24/09/2006 allorquando SISI si è recato all'orto nella giornata successiva all'incontro in Svizzera con DAVANZO.

⁽¹⁶⁶⁾ Vds. relazione di servizio 29/10/2006 DIGOS Torino.

1°/11/2006 – Ponte di Brenta – TOSCHI M./SALOTTO Federico ⁽¹⁶⁷⁾

Il 1°/11/2006 alle 14:36, TOSCHI Massimiliano, con la sua auto, si è recato a Ponte di Brenta (località periferica del Comune di Padova). Qui, dopo aver parcheggiato l'auto presso la stazione, ha raggiunto l'argine del fiume Brenta a ridosso della ferrovia in compagnia di MAGON Michele e NOTA Nella Lucia Pia. Sul posto, poco dopo, giungevano anche RONZANI Mario, SALOTTO Federico e SALOTTO Alessandro.

I predetti sono rimasti sul posto fino alle 16:40, hanno conversato tra di loro, disponendosi "a cerchio". Veniva documentato che era TOSCHI Massimiliano a parlare più degli altri, con l'atteggiamento di chi stava spiegando qualcosa.



⁽¹⁶⁷⁾ Vds. relazione di servizio 03/11/2006 DIGOS Torino.

3/11/2006 – Torino – SISI: telefonate da cabine pubbliche ⁽¹⁶⁸⁾

Venerdì 3/11/2006 alle ore 11:00 a Torino SISI ha tentato di effettuare delle telefonate:

- da tre cabine pubbliche ubicate in via Porpora all'angolo con corso Giulio Cesare;
- due cabine installate con la via Boccherini;
- da tre cabine installate all'angolo con piazza Corti di Rebaugengo.

Tenuto conto che lo stesso aveva riferito a LATINO e BORTOLATO (nella conversazione del 1°/10/2006) di avere un appuntamento telefonico con Andrea STAUFFACHER proprio nei primi giorni di novembre, è evidente che i tentativi di chiamata sopra specificati sono relativi al contatto con la predetta.

E' da sottolineare che per giornate del 4 e 5/11/2006 si sarebbe svolta la *Seconda conferenza internazionale di lavoro di Basilea* organizzata dalla *Commissione per un Soccorso Rosso Internazionale* – C.S.R.I. che avrebbe riunito esponenti di tutti i sodalizi europei impegnati nel progetto.

Si evidenzia che ZANIN Maria, in compagnia di ALESSI Chiara, ha partecipato alla conferenza di Zurigo. Infatti, sia dalle intercettazioni che dai servizi di videosorveglianza, è stato documentato l'arrivo a Milano della militante padovana ALESSI Chiara. Questa, giunta da Padova in treno, si è accordata telefonicamente con ZANIN per raggiungerla presso la sua abitazione. Una volta giunta alla fermata della metropolitana di Vimodrone, ZANIN, uscita a piedi dall'abitazione, è andata incontro ad ALESSI ed insieme a questa ha fatto rientro in casa alle 13:40.

Le due donne sono uscite insieme alle 15:22 per recarsi, con la metropolitana, in stazione Centrale, dove hanno preso un treno diretto a Zurigo (16:25). Appare opportuno segnalare che il 03/11/2006, durante la permanenza di ALESSI in casa di ZANIN, erano presenti sia LATINO che GAETA,

5/11/2006 – Milano – LATINO / SISI / BORTOLATO: riunione strategica ⁽¹⁶⁹⁾ e ambientale ⁽¹⁷⁰⁾

Nella mattinata del 5/11/2006 (come stabilito il 15/10/2006), SISI, BORTOLATO e LATINO si sono incontrati a Milano nei pressi della fermata metropolitana di Lanza.

- BORTOLATO è partito da Padova con il treno delle 08:24 ed è arrivato alle 10:55.
- SISI (modificando le proprie modalità di spostamento), ha raggiunto Milano con una corsa delle autolinee Torino-Milano, scendendo alla fermata di Certosa (e non a quella di Milano Porta Garibaldi come aveva già fatto in precedenza) da dove ha raggiunto il luogo dell'appuntamento con un tram.
- LATINO alle ore 11:09 è uscito in bici dalla propria abitazione.

Nei pressi della fermata, intorno a mezzogiorno, prima BORTOLATO e SISI e poi LATINO si sono incontrati. Tutti e tre si sono incamminati (prima separati e poi affiancati ed adottando le consuete cautele) sino a giungere in via Paolo Sarpi (12:40) ove sono entrati nel ristorante cinese *Long Chang*.

All'interno del ristorante (dalle 13:10 alle 15:53) è stata eseguita la registrazione della loro conversazione:

- La prima parte è stata dedicata ai problemi dell'organizzazione, dimostrando inequivocabilmente di esserne (unitamente a DAVANZO) il livello direttivo.
- Analizzando i problemi dell'organizzazione, pur nella diversità delle opinioni, hanno evidenziato che da questi dipendeva il rallentamento delle attività del gruppo. In particolare non erano riusciti a creare una struttura in grado di gestire diversi ambiti e livelli dell'operatività, ragion per cui alcuni obiettivi non erano stati raggiunti e altri avevano richiesto maggior dispendio di energie maggiori rispetto a quelle previste.

⁽¹⁶⁸⁾ Vds. relazione di servizio 03/11/2006 DIGOS Torino.

⁽¹⁶⁹⁾ Vds. relazione di servizio 05/11/2006 DIGOS Milano.

⁽¹⁷⁰⁾ Vds. trascrizione ambientale 05/11/2006 – RRIT 5215/2005.

- In questo contesto si è fatto cenno alla problematica della propaganda, in tutte le sue forme, e sono state sottolineate le contraddizioni che si sarebbero innescate a seguito della chiusura di *Rivoluzione*, senza che si fosse riusciti, di contro, a riconvertire e riqualificare le energie per dare maggiore impulso a *L'Aurora*.
- LATINO, ribadendo opinioni già espresse in occasione dei precedenti incontri, oltre ad insistere sul potenziamento della diffusione de *L'Aurora*, ha rimarcato la necessità di avviare una pratica di propaganda armata al fine di dare concretezza al loro progetto e renderlo, anche, più immediatamente comprensibile e percepibile dalle masse.
- E' anche emersa una posizione critica di BORTOLATO e LATINO rispetto ad una istanza di DAVANZO (riferita da SISI), secondo il quale, in coincidenza con il suo imminente ritorno, il gruppo avrebbe dovuto valutare l'opportunità di sospendere quelle attività che avrebbero potuto attirare l'attenzione delle forze dell'ordine. I primi due, però, si sono mostrati assolutamente contrari, ritenendola un arretramento rispetto ai passaggi già effettuati e pericolosa per la sopravvivenza stessa del progetto iniziale. LATINO, sul punto, ha espresso la necessità di affrontare direttamente con DAVANZO, e con estrema franchezza, questo argomento.
- Hanno, comunque, convenuto sulla necessità di accentuare le cautele da adottare nel momento in cui si sarebbero trovati a gestire il compagno rientrato in Italia in clandestinità, per evitare il più possibile di esporlo. Accennando anche ai rallentamenti subiti nell'attività per gestire il rimpatrio di DAVANZO, a causa di pressioni delle forze dell'ordine.
- Per affrontare sotto un profilo politico le problematiche organizzative evidenziate, hanno concluso di dover avviare una riflessione ed un dibattito aperto a tutti i compagni e si sono accordati, in proposito, di redigere un documento, che dovrebbe fungere da scaletta per la discussione senza proporre una soluzione preconfezionata. A tal fine hanno ripartito fra loro gli argomenti da affrontare, convenendo che:
 - SISI si sarebbe occupato di redigere una ricostruzione storica/bilancio dei vari passi fatti dall'organizzazione nei due anni precedenti (ossia "dalla fusione" sino a quel momento) nella quale dovevano essere analizzati sia gli obiettivi raggiunti che le difficoltà riscontrate;
 - LATINO avrebbe provveduto a sviluppare una analisi della fase attuale, per valutare le condizioni oggettive in cui si dovrebbe sviluppare il lavoro dell'organizzazione;
 - BORTOLATO avrebbe trattato il problema della propaganda e dei vari aspetti organizzativi.
- Nel contesto del "potenziamento" de *L'Aurora* e, affrontando il tema dell'individuazione di modalità di comunicazioni sicure che potessero rendere più agevoli i contatti fra i vari componenti del livello direttivo (superando il limite rappresentato dalla necessità di un contatto fisico), hanno nuovamente fatto cenno ai due compagni che sarebbero partiti per la Svizzera nel fine settimana successivo per partecipare ad un corso sull'utilizzo di strumenti informatici [tema già affrontato nella riunione strategica del 1°/10/2006]
- SISI ha riferito che, pur non avendo ancora aggregato attorno a sé un nucleo, aveva avviato dei contatti con alcuni giovani delegati sindacali, ai quali aveva fatto leggere [o sarebbe stato in procinto di far leggere] alcuni numeri de *L'Aurora* in un'ottica di proselitismo. Lo stesso ha sostenuto di voler procedere con cautela sia per verificare la reale disponibilità a far proprio il progetto da parte di questi giovani, sia per non disvelare il rapporto con loro, trattandosi di persone pulite e che tali dovevano restare.
- SISI ha accennato a copioso materiale, sia cartaceo che informatico, che deterrebbe in un suo archivio, accennando anche ad un dischetto ("*Adesso il dischetto l'ho ritirato, venerdì..., però l'ho messo via..... può darsi che ci sia già... però lui ha detto è difficile*", riferendosi a materiale fornito da DAVANZO ed occultato nell'orto.
- SISI ha fatto cenno anche a vecchio materiale del quale egli era in possesso riconducibile ad un vecchio gruppo che si chiamava "MATERIALE OPERAIO" e che era una redazione di "RADIO BLACK OUT", il quale avrebbe predisposto delle schede sulle inchieste di fabbrica e sui delegati sindacali.
- L'ultima parte del dialogo è stato, invece, dedicato prevalentemente alla definizione dei prossimi impegni del gruppo. Innanzitutto sono state definite le modalità di rientro di DAVANZO programmato per il successivo 12/11/2006. In proposito il dialogo si è articolato principalmente fra

- SISI (che aveva incontrato DAVANZO il 28/10/2006) e BORTOLATO (che doveva fornirgli assistenza nella fase del rientro).
- Scartata una prima ipotesi (che prevedeva l'arrivo di DAVANZO a Luino), hanno concordato che:
 - DAVANZO doveva giungere in treno a Domodossola. Qui BORTOLATO lo avrebbe atteso per le 15:00 (con "recupero" alle 17:00).
 - Nel caso in cui BORTOLATO avesse avuto il dubbio di essere pedinato, avrebbe fatto giungere a Domodossola un'altra persona che avrebbe avuto con sé una copia de Il Sole 24 Ore e de Il Manifesto, come segno di riconoscimento.
 - Da Domodossola, DAVANZO avrebbe raggiunto Sistiana (TS), ove vive e lavora un altro compagno [identificato con le successive indagini in ROTONDI Davide], il quale avrebbe poi dovuto provvedere ad accompagnarlo sino ad un'abitazione non meglio specificata [Raveo (UD) per quanto si dirà in seguito], affittata per ospitarlo.
 - In un primo momento si era stabilito che DAVANZO avrebbe percorso il tragitto Domodossola – Milano in auto, accompagnato da BORTOLATO, però su indicazione di LATINO, si è concordato che per tale tragitto era preferibile utilizzare il treno.
 - Tenuto conto che SISI avrebbe dovuto chiamare DAVANZO il giorno successivo per confermarli la data, gli orari [12/11/2006 ore 15:00 con recupero alle 17:00] ed il luogo d'arrivo [Domodossola], sono stati concordati ulteriori appuntamenti telefonici con DAVANZO
 - Per il venerdì [10/11/2006] o il sabato [11/11/2006] alle 19:00 per la conferma definitiva.
 - Per il 12/11/2006 alle 19:00 fra BORTOLATO e DAVANZO nel caso di un mancato arrivo di quest'ultimo [un "recupero" telefonico].
 - BORTOLATO e LATINO sono passati ad accordarsi per le esercitazioni con armi che il nucleo milanese e quello padovano avevano da tempo stabilito di effettuare congiuntamente.
 - E' stata preliminarmente fissata per domenica 19/11/2006 la data della prima sessione di prove, alla quale avrebbero dovuto partecipare due padovani e due milanesi. Fra i milanesi oltre a LATINO avrebbe partecipato GHIRARDI, indicato come colui che aveva procurato delle armi e che lo stesso avrebbe voluto verificarne la funzionalità.
 - Hanno fissato l'incontro fra i partecipanti alla stazione di Rovigo poco dopo le 16:00 [in coincidenza con l'arrivo del treno da Milano delle 16:05], ove gli stessi sarebbero stati prelevati da un'auto che li avrebbe condotti, non prima delle 17:30, nel luogo fissato per l'esercitazione, distante dalla stazione non più di 20 minuti di macchina. La prova avrebbe dovuto avere una durata piuttosto breve, 20 minuti circa, tale da consentire ai due milanesi di ripartire in treno da Rovigo con il treno delle 20:07 dello stesso giorno.
 - Per le prove sarebbero state utilizzate armi nella disponibilità del nucleo padovano. A tal fine, queste armi, verosimilmente non più di due, sarebbero state spostate dall'"imbosco" al luogo dell'esercitazione ove sarebbero state occultate nei pressi di un casolare abbandonato. Lo spostamento sarebbe avvenuto al massimo due giorni prima di quello stabilito per le prove, al termine delle quali le stesse sarebbero state riportate al deposito la sera stessa o, al massimo, il giorno dopo.
 - Oltre ai quattro partecipanti alla sessione di prove sarebbe stata assicurata l'assistenza da parte di un soggetto in qualità di tassista.
 - Circa il luogo dell'esercitazione BORTOLATO ha chiarito a LATINO che quello definitivamente individuato non era lo stesso di cui gli aveva parlato in precedenza, fornendo i dettagli del nuovo posto, precisando che lo aveva già visto, facendo anche riferimento ad un *compagno* chiamato con il nomignolo "il biondo" che abita a Terrassa.
 - In ordine alla seconda sessione i due hanno definito di discuterne, anche alla luce dei risultati della prima, in occasione del successivo incontro a Milano, stabilito per domenica 26/11/2006, nei pressi della fermata metropolitana di "Cimiano" alle ore 12:00, come suggerito da SISI.

7/11/2006 – Torino – SISI: chiamate da cabine pubbliche ⁽¹⁷¹⁾

⁽¹⁷¹⁾ Vds. relazione di servizio 07/11/2006 DIGOS Torino.

Alla luce dell'ambientale del 5/11/2006, specifici servizi venivano disposti sul conto di SISI per la giornata del 6/11/2006, data nella quale avrebbe dovuto telefonare a DAVANZO. In tale data non è stata accertata alcuna attività del genere da parte di SISI.

Il successivo martedì 7/11/2006, SISI è uscito dalla sua abitazione alle 09:10, ha raggiunto in auto corso Regio Parco a Torino, dove ha fatto perdere le proprie tracce. Lo stesso è stato poi individuato in via Bologna e, quindi, in corso Emilia, angolo corso Vercelli, ove intorno alle 11:00, ha utilizzato uno dei tre impianti pubblici ivi installati.

Dalla successiva acquisizione del traffico della cabina è risultato che dalla stessa era partita (11:01) una chiamata indirizzata all'utenza pubblica svizzera 0041444319099 installata a Zurigo in via Tramhaltestelle Lindemplatz rechts Lindenplatz. [Poi sottoposta ad intercettazione tramite canalizzazione internazionale ⁽¹⁷²⁾].

7/11/2006 – Padova – BORTOLATO: chiamate da cabine pubbliche ⁽¹⁷³⁾

Sempre il 7/11/2006 anche BORTOLATO ha tentato di contattare DAVANZO: dalla cabina telefonica nr. 049-8710219 di via Palestro di Padova (sottoposta ad intercettazione) ha effettuato due tentativi di chiamata (12:10 e 12:12) verso le utenze 0041.444314899 e 0041.444319099, corrispondenti a due cabine pubbliche di Zurigo.

Con riferimento alle due utenze svizzere, poi sottoposte ad intercettazione mediante canalizzazione internazionale ⁽¹⁷⁴⁾, con particolare riguardo alla 0041-444319099, si rinvia a quanto accaduto il successivo 10/11/2006.

Il telefono pubblico installato a Padova è lo stesso utilizzato il 19/01/2004 per contattare DELLA VALLE Alessandro per l'acquisto del camper/furgone.

9/11/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽¹⁷⁵⁾

Il 9/11/2006, come stabilito nel precedente incontro, LATINO e GHIRARDI hanno raggiunto la zona del Piccolo Teatro, rispettivamente in bicicletta ed in scooter. Come di consueto, hanno percorso numerose vie limitrofe accodati, fino a quando hanno raggiunto via Solera Mantegazza (18:50), si sono affiancati ed hanno continuato a camminare e parlare fra loro sino alle 19:20, momento in cui si sono separati per raggiungere i rispettivi mezzi e far rientro presso le proprie abitazioni.

10/11/2006 – Padova – BORTOLATO: chiamate da cabine pubbliche ⁽¹⁷⁶⁾

Il 10/11/2006, BORTOLATO:

- Alle 17:00 circa, è uscito dal bar Firenze dirigendosi nel vicino piazzale San Giuseppe. Sempre a piedi si è recato poi in via Sorio dove ha effettuato un tentativo di chiamata da una cabina telefonica.
- E' uscito dalla cabina. E' ritornato in piazzale San Giuseppe, dove è rimasto qualche istante, per ritornare nuovamente alla predetta cabina dove ha effettuato un nuovo tentativo di chiamata.
- Successivamente si è portato (18:20) nel predetto piazzale dirigendosi sui gradini della chiesa, dove poco dopo è stato raggiunto da ROTONDI Davide. I due hanno parlato per una ventina di minuti sulla scalinata della predetta chiesa.
- Alle 19:00 i due si sono lasciati e BORTOLATO si è recato nuovamente alla cabina telefonica di via Palestro n. 049-8710219 (oggetto di intercettazione) dalla quale ha chiamato il numero svizzero 0041-

⁽¹⁷²⁾ Vds. intercettazione nr. 4816/2006 RRIT PM – cabina pubblica svizzera nr. 0041-444319099.

⁽¹⁷³⁾ Vds. intercettazione nr. 4643/2006 RRIT PM – cabina pubblica nr 049-8710219.

⁽¹⁷⁴⁾ Vds. intercettazione nr. 4816/2006 RRIT PM – cabine telefoniche pubbliche di Zurigo.

⁽¹⁷⁵⁾ Vds. relazione di servizio 09/11/2006 DIGOS Milano.

⁽¹⁷⁶⁾ Vds. relazione di servizio 10/11/2006 DIGOS Padova.

444319099 conversando con DAVANZO ⁽¹⁷⁷⁾. Dopo i convenevoli, si sono accordati di mettere in atto “...la seconda ipotesi...” [ossia rientrare in treno via Domodossola, così come si evince dall’ambientale intercettata a Milano il 05/11/2006].

E’ evidente che:

- Il 5/10/2006 durante l’incontro tra SISI, BORTOLATO e LATINO erano stati programmati una serie di appuntamenti telefonici, dei quali SISI avrebbe dovuto informare DAVANZO.
- Il 7/11/2006 (11:00), SISI ha utilizzato una cabina telefonica pubblica (Torino in corso Emilia, angolo corso Vercelli) dalla quale ha chiamato l’utenza pubblica svizzera 0041-444312099, con la quale – tra l’altro – ha sicuramente informato DAVANZO dell’appuntamento telefonico del 10/11/2006 con BORTOLATO.
- Il 10/11/2006 (19:00) BORTOLATO (da una cabina pubblica) ha chiamato l’utenza 0041-444319099 (altra cabina pubblica svizzera) conversando con DAVANZO.

Quanto sopra pone in evidenza che l’associazione fa ricorso ad un sistema di comunicazioni ben strutturato e preventivamente concordato. E’ evidente che un “sistema” basato su una sola utenza svizzera di riferimento è vulnerabile: l’impiego di più cabine (e quindi più punti di contatto) compartimentate tra di loro (i numeri delle cabine utilizzate da SISI sono diversi da quelli contattati da BORTOLATO) garantisce le loro comunicazioni. Il preventivo accordo sulla base del quale si fonda il “sistema di comunicazioni” è la riprova del vincolo associativo sul quale si tornerà successivamente.

Altro particolare significativo è il colloquio tra BORTOLATO e ROTONDI Davide (avvenuto pochi minuti prima della chiamata diretta a DAVANZO): l’incontro è stato fissato a mezzo di una telefonata fatta da BORTOLATO (dalla cabina pubblica di Padova via Dottesio) diretta al cellulare di ROTONDI, concordando di vedersi alle 17:00 del 10/11/2006 “in quel posto là” ⁽¹⁷⁸⁾.

ROTONDI era il “compagno” di riserva che doveva attendere DAVANZO a Domodossola (con Il Sole 24 Ore e Il Manifesto come segni di riconoscimento) nel caso in cui BORTOLATO avesse dovuto defilarsi dall’incontro. ROTONDI è soprattutto la persona che ha messo disposizione l’appartamento di Raveo (UD) per ospitare DAVANZO nella sua clandestinità italiana. Sul punto si tornerà successivamente.

11/11/2006 – Zurigo – MAZZAMAURO / SCANTAMBURLO: corso di informatica ⁽¹⁷⁹⁾

Nella mattinata dell’11/11/2006, alla stazione Centrale di Milano sono stati individuati MAZZAMAURO Alfredo e SCANTAMBURLO Andrea in partenza da Milano per Zurigo con il treno delle 08:25.

Gli stessi sono stati pedinati da personale della DIGOS di Milano (rinviandosi alla relazione di servizio corredata di fotografie) sino al valico di Ponte Chiasso. Entrambi mostravano il titolo di viaggio al controllore che confermava la tratta Milano – Zurigo.

L’attività di osservazione dei predetti è poi continuata in territorio elvetico ad opera della Polizia Federale Elvetica che comunicava di non aver visto scendere le due persone a Zurigo, precisando però di aver riscontrato la presenza sul binario di arrivo del treno in quella stazione di Andrea STAUFFACHER e di un altro militante elvetico (SCHUERMANN Kurt, nato a Zurigo il 31.07.1975) poi partiti con quello stesso convoglio in direzione opposta.

Tenuto conto che nella conversazione del 1°/10/2006, parlando proprio del corso informatico in Svizzera, LATINO ha menzionato Zugo (in almeno due occasioni), deve concludersi che il luogo ove si è tenuto il corso sia la cittadina di Zug, posta sulla stessa tratta ferroviaria, ma più a sud di Zurigo.

⁽¹⁷⁷⁾ Vds. intercettazione 4816/2006 RRIT PM – cabina pubblica svizzera nr. 0041-444319099 - telefonata nr. 846 del 10/11/2006 ore 19:11.

⁽¹⁷⁸⁾ Vds. intercettazione 3494/2006 RRIT PM – cellulare ROTONDI – tel. 3050 del 09/11/2006 – 13:15.

⁽¹⁷⁹⁾ Vds. relazione di servizio 11/11/2006 DIGOS Milano.

Con riferimento a SCANTAMBURLO Andrea, si richiama quanto già detto in merito alla carta di identità, denunciata come smarrita, ma in realtà consegnata a BORTOLATO che l'ha data a LATINO che ha provveduto a falsificarla apponendovi la foto di DAVANZO (fattagli avere da SISI). Documento poi utilizzato da DAVANZO per garantirsi la clandestinità in Italia, rinviandosi sul punto altresì alla conversazione intercettata a Raveo il 9 e 10/12/2006.

11/11/2006 – Padova – BORTOLATO / CAPRIO: incontro ⁽¹⁸⁰⁾

Sabato 11/11/2006, BORTOLATO, poco dopo il suo rientro a Padova ha telefonato a TOSCHI Alessandro, per rammentargli un appuntamento, quindi, si è recato in via Marcanova, molto vicina alla via Citolo da Perugia, ove al civico 76 abita TOSCHI M., unitamente alla fidanzata FORZAN Giorgia, ove ha parcheggiato per recarsi a casa degli stessi. Perso di vista è stato nuovamente rintracciato in un bar di piazza Mazzini, ove, dai servizi tecnici in atto, si doveva incontrare con CAPRIO Amarilli.

Con questa si è fermato a parlare prima all'interno del bar poi per strada, dopo di che si è allontanato dirigendosi verso la Peugeot 106, targata AW262CY (di FORZAN Giorgia) con la quale si è allontanato.

12/11/2006 – Locarno→Brescia – DAVANZO: rientro in Italia (1 parte) ⁽¹⁸¹⁾

Il 12/11/2006:

- Alle 13:30 BORTOLATO è stato visto nella stazione di Domodossola, nei cui pressi ha parcheggiato la Peugeot 106 targata AW262CY, in uso a FORZAN Giorgia, fidanzata di TOSCHI Alessandro.
- Alle 13:55 DAVANZO è arrivato a Domodossola con un treno proveniente da Locarno.

Dopo essersi incontrati, i due si sono recati in un bar usciti dal quale si sono divisi: BORTOLATO ha fatto rientro a Padova in macchina, DAVANZO ha preso il treno delle 16:55, con arrivo previsto a Milano per le 18:35, da dove, avrebbe dovuto prendere il treno delle 18:55 diretto a Sistiana, con arrivo previsto alle 01:00 del giorno dopo.

Il treno Domodossola / Milano (per un guasto alla motrice) ha accumulato un ritardo tale da far perdere a DAVANZO la coincidenza. Una volta giunto a Milano, ha chiamato ROTONDI sul suo cellulare, avvisandolo che sarebbe arrivato più tardi e concordando la nuova destinazione in Monfalcone e non più Sistiana. Nella comunicazione telefonica hanno utilizzato i nomi di battaglia "ANTONIO" (DAVANZO) ed "ALDO" (ROTONDI).

Intercettazione 3494/2006 RRIT PM – cellulare ROTONDI – tel. 3109 del 12/11/2006 – 19:55

R = ROTONDI Davide (alias Aldo) - D = DAVANZO Alfredo (alias Antonio)

R: Pronto ??

D: Sì.. Aldo ?? Mi senti ???

R: Sì ... Ciao Antonio!!

D: Ciao ... ciao ! Ero io prima ... ma tu non mi sentivi

... omissis ...

Alle 20:15 DAVANZO è salito su un treno diretto a Mestre, ove avrebbe dovuto effettuare il cambio per Monfalcone, ma a Brescia ne è sceso.

Alle 21:33 ha contattato nuovamente ROTONDI, dicendogli che avrebbe dormito in giro in quanto "... *ho avuto brutte sensazioni, adesso nel viaggio... e non mi va se... fosse vero di portarmi in giro qualcuno... da amici...*", informandolo altresì che lo avrebbe richiamato il giorno dopo.

⁽¹⁸⁰⁾ Vds. relazione di servizio 11/11/2006 DIGOS Padova.

⁽¹⁸¹⁾ Vds. relazione di servizio 12/11/2006 DIGOS Milano.

Intercettazione 3494/2006 RRIT PM – cellulare ROTONDI – tel. 3116 del 12/11/2006 – 21:33

R = ROTONDI Davide (alias Aldo) - D = DAVANZO Alfredo (alias Antonio)

R: Pronto ??
D: Sì.. sono Antonio.
R: Ehilà, ciao Antonio !
D: Senti.. ciao! Guarda.. **io ho avuto brutte sensazioni**, adesso nel viaggio...
R: Siii...
D: **E non mi va se.. fosse vero di portarmi in giro qualcuno.... da amici...**
R: Ho capito !
D: Allora.. io cerco di dormire adesso in giro. Qua, da qualche parte..
R: D'accordo...
D: Se proprio vedo che mi passano i dubbi ti.. ti richiamo ma fra .. cos'è .. mezz'ora al massimo perchè c'è un altro treno... ma dopo no!! E a quel punto lì ti richiamerei domani. Eh!?
R: D'accordo!! Tieni presente che.... chiamami quando vuoi..
D: Siii...
R: Ma.. . disponibile dopo le due.
D: Sì, sì . Questo immagino. Sì, d'accordo! Eh... ti chiama Domani mattina ti chiama il tuo amico.
R: Chiamami quando vuoi. .
D: Sì.. d' accordo.
R: Va bene?!
D: Ciao ciao.
R: Ciao, ciao.. ciao, ciao.

13/11/2006 – Brescia→Sistiana – DAVANZO: rientro in Italia (2 parte)

Il 13/11/2006 alle 16:36, utilizzando una cabina pubblica di Verona, DAVANZO ha chiamato ROTONDI:

Intercettazione 3494/2006 RRIT PM – cellulare ROTONDI – tel. 3127 del 12/11/2006 – 16:36

R = Rotondi Davide (alias Aldo) - D = Davanzo Alfredo (alias Antonio)

R: Pronto?
D: Sei Aldo?
R: Ehilà ciao!
D: Ciao. Scusa purtroppo potevo ... qualche ora fa, ma ho fatto un errore anch'io che..
R: Tranquillo.
D: Mi sono impacciato con de di... i numeri così...senti eh.. a te va bene?
R: Sì, sì, tutto ok, tutto ok! Tu tutto bene!
D: Mah.. tutto bene non lo so, per adesso va bene, però ho avuto ieri, veramente ... 'na brutta sensazione, allora io ti proporrei di fare 'stasera ...com'era previsto ieri.
R: Così tardi?
D: Se ce l'ha faccio ti ti chiamo prima, se ce l'ha faccio prima..
R: Ok!
D: Perché rischio di non farcela...pronto mi senti?
R: Sì, sì sono qui, sono qui, sono qui.
D: Metto una moneta.
R: Quindi indicativamente la stessa ora di ieri.
D: Quell'ora lì, sì sì sì, eh!
R: Ascolta, eh....beh se riesci a far prima... ma la prima opzione, la prima opzione o la seconda?... di ieri sera?
D: Aspetta, ieri sera, no, no, quella che ti aveva già detto l'altro amico, la prima, la prima.
R: Ok, ok, d'accordo.
D: Io ti dico, in strada vedo se ce l'ha faccio, tu hai sempre il telefono, no?

R: Sì, sì, sì, sì.
D: E quindi ti telefono e ti dico... eh?
R: Va bene.. ascolta eh...va bene dai, niente... hai tanto bagaglio?
D: No, no, no, no, ma il problema è la strada, poi ti spiegherò, insomma...
R: Va bene, dai...
D: ...ci sono stati problemi. Ciao, ciao.
R: Ok ci sentiamo dopo, ciao, ciao, ciao.

Alle ore 20:15, utilizzando una cabina pubblica di Treviso, DAVANZO ha chiamato nuovamente ROTONDI:

Intercettazione 3494/2006 RRIT PM – cellulare ROTONDI – tel. 3129 del 12/11/2006 – 20:15

D = DAVANZO (alias Antonio) - R = ROTONDI (alias Alfredo)

R: Pronto.
D: Ei ciao.
R: Ehilà ciao.
D: Scusami tutto 'sto traffico. Senti ...
R: Tranquillo.
D: ... io ...
R: Dimmi!
D: Mi senti?!
R: Sì, sì, dimmi tutto.
D: Io preferirei fare come abbiamo detto la prima ipotesi ... mi spiace ma è un po' ... è meglio.
R: Va bene, no era per qua, dopo ...
D: Sì ...
R: Era più tranquillo un po' prima, ma comunque non c'è problema dai ...
D: Sì ... infatti, poi ti spiegherò ma insomma, penso che ...
R: Tranquillo, faccio una passeggiata col cane.
D: Sì.
R: Va buono?!
D: ... eee ... va bé, a dopo.
R: A dopo allora, va bene.
D: Ciao, ciao.
R: Ciao, ciao.

Da Treviso DAVANZO ha preso lo stesso treno programmato per la giornata precedente, giungendo a Sistiana alle 01:00 del 14/11/2006, ove ha trovato ROTONDI ad attenderlo. Insieme hanno poi raggiunto l'abitazione di quest'ultimo.

Sempre il 13/11/2006, finito il turno di lavoro alle 22:00, BORTOLATO da una cabina pubblica ha chiamato il cellulare di ROTONDI, per avere notizie dell'arrivo di DAVANZO:

Intercettazione 3494/2006 RRIT PM – cellulare ROTONDI – tel. 3132 del 13/11/2006 – 22:15

B = BORTOLATO Davide - R = ROTONDI Davide

R: Sì, pronto?
B: Ciao, sono io.
R: Ciao.

B: Ciao, tutto bene?
 R: Eh, quasi, nel senso che devo ancora vederlo.
 B: Eh!... (imprecazione)
 R: Cioè, mi ha telefonato ieri... non ce la fa... era in paranoia... dopo... adesso dovrebbe arrivare 'stasera, mi ha dettato la seconda opzione... cioè non capisco più niente.
 B: Ve beh, dai ascolta non mi dire niente.
 R: Sì, infatti!
 B: Eh, ci sentiamo domani.
 R: Ci sentiamo domani, va bene.
 B: Ok, ciao.
 R: Ciao, ciao.

14/11/2006 – Padova – BORTOLATO / ROTONDI: telefonata

Il 14/11/2006, BORTOLATO utilizzando sempre una cabina telefonica pubblica, ha nuovamente contattato ROTONDI chiedendogli “*allora come siamo messi?*”. ROTONDI ha risposto “*Bene, a posto ... a posto...*”.

Intercettazione 3494/2006 RRIT PM – cellulare ROTONDI – tel. 3141 del 14/11/2006

B =BORTOLATO Davide – R = ROTONDI Davide.

R: Sì, pronto.
 B: Sì... son mi...
 R: Ehilà!!
 B: **Allora come siamo messi?**
 R: **Bene, a posto... a posto....**
 B: **A posto... bon... ci sentiamo.**
 R: **A posto!**
 B: **Quando ci sentiamo ti dico tutto...**
 R: D'accordo!
 B: Ciao, ciao.
 R: Ciao, ciao.

15/11/2006 – Padova – BORTOLATO / ROTONDI / STECCA: incontro ⁽¹⁸²⁾

Il 15/11/2006, nel pomeriggio, ROTONDI si è recato a Padova da STECCA Monica con la quale ha girovagato per la città a bordo della FIAT Punto della donna. Alle 23:00 nei pressi dell'abitazione di questa (in via Magenta), ROTONDI BORTOLATO e STECCA si sono trattenuti a dialogare per strada per circa 10 minuti.

16/11/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽¹⁸³⁾

Il 16/11/2006, LATINO e GHIRARDI hanno raggiunto piazza Lega Lombarda, uno in bicicletta e l'altro in scooter. Alle 18:30 i due erano entrambi nella piazza, ma non vedendosi se ne sono allontanati aggirandosi nelle vie limitrofe.

Alle 19:30, sempre nella medesima piazza si sono incontrati (recupero dell'appuntamento a distanza di un'ora). Adottando le solite cautele, si sono affiancati ed hanno percorso insieme alcune vie, parlando per poco più di 10 minuti.

⁽¹⁸²⁾ Vds. relazione di servizio 15/11/2006 DIGOS Padova.

⁽¹⁸³⁾ Vds. relazione di servizio 16/11/2006 DIGOS Milano.

Una volta separatisi LATINO aveva in mano un sacchetto (che non aveva in precedenza) nel quale vi era un oggetto abbastanza pesante e compatto. Tale sacchetto veniva quindi collocato da LATINO nello zaino.

Tenuto conto che dalle ultime conversazioni tra i due, risulta che LATINO aveva chiesto il “supporto del torchio”, che GHIRARDI aveva ripetutamente dimenticato, si deve concludere che il sacchetto in questione contenesse proprio tale oggetto.

19/11/2006 – prov. Rovigo – LATINO / GHIRARDI / BORTOLATO / TOSCHI M./ ROSSIN: esercitazioni di tiro

Attività preparatorie

In data 20/9/2006 durante l'esecuzione dei lavori nel luogo di “imbosco” nel parco dei Fontanili di Rho, LATINO aveva comunicato a GHIRARDI che ROBERTO (BORTOLATO) gli aveva riferito di aver trovato il posto “dove andare a provare”, facendo riferimento a delle “esercitazioni” con armi da svolgersi in una zona in aperta campagna.

A quella data, quindi, l'associazione aveva già svolto una serie di attività tese ad individuare un luogo idoneo allo scopo. In relazione a questa attività preparatoria si devono evidenziare le seguenti circostanze nelle quali sono coinvolte le persone che poi – effettivamente – il 19/10/2006 prenderanno parte a tali esercitazioni di tiro.

- Il 3/9/2006 (fra le 22:30 e 00:15), l'auto di BORTOLATO era stata vista parcheggiata nella piazza del comune di Arzercavalli (PD), ove, in località Terrassa, abita ROSSIN Valentino (¹⁸⁴).
- Il 30/9/2006 (dalle 18:35 alle 19:00) BORTOLATO aveva fatto visita a ROSSIN presso la sua abitazione (¹⁸⁵).
[Il giorno successivo, BORTOLATO, LATINO e SISI hanno parlato – tra l'altro – anche delle esercitazioni di tiro, inizialmente previste in un luogo nei dintorni di Padova sono poi state spostate in provincia di Rovigo].
- Il 22/10/2006 (05:30) l'autovettura di TOSCHI Massimiliano era parcheggiata nei pressi dell'abitazione di ROSSIN. Alle 11:20 TOSCHI M, unitamente a ROSSIN tornavano presso tale parcheggio (¹⁸⁶).
- Il 24/10/2006 (12:00), BORTOLATO e TOSCHI Massimiliano, impegnati in un'assemblea sindacale, se ne allontanavano e con l'auto di TOSCHI hanno raggiunto Abano Terme, ove si erano incontrati con ROSSIN (¹⁸⁷).
- Il 28/10/2006, BORTOLATO ha contattato l'abitazione di ROSSIN e, parlando con la madre di questi, ha fissato un appuntamento per quello stesso giorno alle 13:00 in Padova, dove si sono poi incontrati, trattenendosi a parlare per pochi minuti (¹⁸⁸).
- Il 29/10/2006 (16:25), TOSCHI e BORTOLATO si sono recati in un parcheggio di Arzercavalli, ove li ha raggiunti ROSSIN. Alle 17:10 sono saliti a bordo dell'auto di quest'ultimo e si erano avviati in direzione sud (ovvero verso Rovigo). Sono tornati in Arzercavalli alle 18:20 (¹⁸⁹).
- Il 31/10/2006 (15:05), TOSCHI e BORTOLATO, a bordo della autovettura di quest'ultimo (monitorata con un rilevatore GPS, erano partiti dall'abitazione di via Volturmo per raggiungere una zona in aperta campagna sita in frazione Beverare del comune di San Martino di Venezze (RO). Il rilevamento satellitare documentava una sosta dell'auto nei pressi dell'argine di un canale del quale

¹⁸⁴) Vds. relazione di servizio 03/09/2006 DIGOS Padova (datata 05/09/2006).

¹⁸⁵) Vds. relazione di servizio 30/09/2006 DIGOS Padova.

¹⁸⁶) Vds. relazione di servizio 22/10/2006 DIGOS Padova.

¹⁸⁷) Vds. relazione di servizio 24/10/2006 DIGOS Padova (datata 28/10/2006).

¹⁸⁸) Vds. relazione di servizio 28/10/2006 DIGOS Padova.

¹⁸⁹) Vds. relazione di servizio 29/10/2006 DIGOS Padova.

aveva poi percorso tutta la lunghezza (2 km), con ulteriori soste – una delle quali – in corrispondenza di un casolare abbandonato ⁽¹⁹⁰⁾.

- Il 4/11/2006 (17:00) BORTOLATO e TOSCHI sono ritornati nella predetta località Qui si sono trattenuti sino alle 17:45, percorrendo a piedi l'argine. I due sono quindi risaliti in macchina raggiungendo la stazione di Rovigo (dopo circa 20 minuti). Da qui hanno fatto rientro a Padova ⁽¹⁹¹⁾. [Il giorno successivo, nel corso dell'incontro avvenuto a Milano, BORTOLATO e LATINO hanno fissato l'appuntamento alla stazione di Rovigo precisando che il posto distava circa 20 minuti di macchina].
- L'11/11/2006, TOSCHI Massimiliano è partito (ore 11:10) per recarsi in Abano Terme (11:30). Ha percorso a piedi diverse vie (fino alle 14:00), per poi incontrarsi con ROSSIN. Insieme hanno conversato per circa 10 minuti, per poi separarsi ⁽¹⁹²⁾.
- Il 13/11/2006, alla fine del turno (22:00) e dopo aver fatto la telefonata a ROTONDI (per informarsi del rientro di DAVANZO), BORTOLATO unitamente a TOSCHI Massimiliano, si sono recati a Bovolenta (22:50) ove ROSSIN li stava attendendo. Insieme hanno raggiunto (23:10) un bar in un paese vicino ove si sono trattenuti per quindici minuti. Usciti dal locale sono tornati a Bovolenta, dove si sono rimasti a conversare dalle 23.30 alle 00:20 circa ⁽¹⁹³⁾.
- Il 16/11/2006 (15:15) BORTOLATO (unitamente a TOSCHI M.) è partito da casa per raggiungere con un giro "indiretto" Arzercavalli ove sono stati raggiunti da ROSSIN (16:00). Insieme si sono, quindi, recati direttamente al luogo prescelto (l'argine "scolo Tron") (16:20). Qui si sono inoltrati a piedi lungo l'argine per circa 50 metri, ove si sono trattenuti per circa 40 minuti. Alle 17:00, con l'autovettura, hanno effettuato un giro nelle strade limitrofe, raggiungendo le località Beverare, S. Martino di Venezze e Pettorazza Grimani, per poi raggiungere un bar ove si sono trattenuti a conversare per circa 25 minuti. Successivamente sono tornati ad Arzercavalli per separarsi ⁽¹⁹⁴⁾.
- Il 17/11/2006 (23:00) BORTOLATO, a bordo della propria autovettura, si è recato in località Arzercavalli, con molta circospezione (dopo esser transitato per Bovolenta ha percorso diverse strade secondarie intorno alla citata località e quindi ha raggiunto la vicina Arzercavalli). Qui ha parcheggiato la macchina in una via interna e cieca. Tornato a piedi sulla strada principale ha incontrato ROSSIN ed è salito sulla sua autovettura. Hanno superato l'abitazione di ROSSIN e, dopo circa 400 metri, hanno svoltano sulla destra, inoltrandosi per altri 400 metri circa, in un tratturo in mezzo ai campi. Qui sono rimasti dalle 23:44 alle 01:15. Quindi ROSSIN ha riaccompagnato BORTOLATO alla sua autovettura (utilizzando una strada diversa) e si sono separati ⁽¹⁹⁵⁾.
- Il 18/11/2006 (15:30) TOSCHI Massimiliano, è andato a casa del fratello per uscirne poco dopo con la Peugeot di FORZAN Giorgia (fidanzata del fratello) ⁽¹⁹⁶⁾.

L'immediato servizio di osservazione approntato dalla DIGOS di Padova documentava (alle 17:05) la presenza della predetta autovettura condotta da Toschi in località Saline (RO) in via Ceresola (ossia la strada che collega direttamente la statale con l'argine Scolo Tron), in fase di ritorno dall'argine. Poco dopo veniva altresì documentato che l'auto era seguita dalla motocicletta intestata a ROSSIN Valentino il cui conducente recava in spalla un grosso borsone scuro indossato, per i manici, come fosse uno zaino. L'auto e la moto hanno poi raggiunto, per strade interne, la provincia di Padova, separandosi ⁽¹⁹⁷⁾.

La telecamera di sorveglianza, installata sul ponte di via Scolo Tron (che inquadra l'accesso all'argine) ha documentato che alle 16:48 ROSSIN e TOSCHI Massimiliano avevano superato la sbarra accesso all'argine, incamminandosi lungo lo stesso, distinguendo chiaramente che il ROSSIN aveva in spalla il menzionato borsone mentre TOSCHI aveva in mano un sacchetto di plastica bianca, contenente qualcosa di pesante.

⁽¹⁹⁰⁾ Vds. relazione di servizio 31/10/2006 DIGOS Padova.

⁽¹⁹¹⁾ Vds. relazione di servizio 04/11/2006 DIGOS Padova.

⁽¹⁹²⁾ Vds. relazione di servizio 11/11/2006 DIGOS Padova.

⁽¹⁹³⁾ Vds. relazione di servizio 13/11/2006 DIGOS Padova.

⁽¹⁹⁴⁾ Vds. relazione di servizio 16/11/2006 DIGOS Padova.

⁽¹⁹⁵⁾ Vds. relazione di servizio 17/11/2006 DIGOS Padova.

⁽¹⁹⁶⁾ Vds. relazione di servizio 18/11/2006 DIGOS Padova.

⁽¹⁹⁷⁾ Vds. relazione di servizio 18/11/2006 DIGOS Padova.

Tenuto conto che nella conversazione del 5/11/2006, BORTOLATO e LATINO avevano convenuto di portare le armi nel luogo prescelto due giorni prima, le operazioni avvenute il 17/11/2006 e 18/11/2006 sono sicuramente connesse al trasferimento delle armi e del munizionamento necessario per l'esercitazione.

Nella mattinata del 18/11/2006 personale della DIGOS di Padova e Milano eseguiva un sopralluogo nella zona in cui BORTOLATO e ROSSIN avevano sostato nella serata del 17/11/2006 tra le 23:44 e le 01:15⁽¹⁹⁸⁾. Tenuto conto della vastità della zona, dalla presenza di diverse aree con cespugli, del limitato tempo a disposizione, della vicinanza dell'abitazione del ROSSIN e di altre costruzioni agricole, non è stato possibile individuare il nascondiglio. Tuttavia nel punto in cui aveva sostato la macchina di ROSSIN veniva rinvenuta una striscetta di nylon trasparente (di quelle normalmente applicate ai sacchi per l'immondizia) abbandonata da poco tempo.

Tenuto conto dei contenuti dell'ambientale del 5/11/2006, del fatto che quantomeno due armi sono state utilizzate, che i movimenti delle persone (poi effettivamente presenti) sono stati attentamente monitorati nei giorni immediatamente precedenti l'esercitazione, il ritrovamento della striscetta di nylon nel punto in cui ROSSIN e BORTOLATO avevano parcheggiato la macchina, conferma che le armi sono state prelevate dai due indagati dal luogo di "imbosco" proprio la sera del 17/11/2006 e avvolte in sacchi della spazzatura, da uno dei quali si è staccato il laccetto.

Tutte le circostanze sopra specificate, alla luce delle esercitazioni effettivamente avvenute il 19/11/2006 e delle relative risultanze acquisite (con l'identificazione delle persone che vi hanno partecipato) sono da ricondurre inequivocabilmente alla fase preparatoria.

Sulla base delle risultanze investigative sopra specificate veniva individuato:

- il *compagno* indicato con il nomignolo de "il biondo" di "Terrassa" (menzionato nella conversazione del 5/11/2006), in ROSSIN Valentino.
- Il luogo ("Scolo Tron") nei pressi dell'argine del canale, perfettamente corrispondente alla descrizione fatta da BORTOLATO a LATINO.

19/11/2006 - Svolgimento delle esercitazioni ⁽¹⁹⁹⁾ ⁽²⁰⁰⁾

Il 19/11/2006 (come aveva indicato BORTOLATO nella conversazione del 5/11/2006), LATINO e GHIRARDI sono partiti da Milano con il treno delle 12:55 (Cisalpino) con fermata anche a Padova. Alla stazione di Padova (15:06) dal treno sono scesi LATINO e GHIRARDI (separatamente), mantenendosi a distanza, si sono diretti verso il primo binario. LATINO è andato alla testa del treno, sedendosi fra le altre persone in attesa, GHIRARDI, invece, si è fermato all'imbocco del medesimo binario, leggendo un quotidiano ed osservando i movimenti degli altri passeggeri. Alle 15:30 sono saliti su due diverse carrozze del treno IR2239 diretto a Bologna, con fermata a Rovigo.

Alla stazione di Rovigo (15:00) è stata documentata la presenza di BORTOLATO a bordo della Ford KA targata BY405JS. Alle 15.35 lo stesso si trovava nei pressi della stazione ove, camminando, percorreva ripetutamente alcune vie limitrofe, in evidente atteggiamento d'attesa.

Alla stazione di Rovigo (16:05) LATINO e GHIRARDI sono scesi dal treno: il primo ha guadagnato l'uscita con passo spedito, mentre il secondo, lentamente, si è diretto verso l'uscita principale mantenendosi sempre a distanza.

Avvistato BORTOLATO, LATINO e GHIRARDI, mantenendosi separati e lanciandosi di tanto in tanto sguardi, si sono incamminati nelle vie limitrofe. Quindi BORTOLATO si è affiancato a LATINO ed,

⁽¹⁹⁸⁾ Vds. relazione di servizio 18/11/2006 DIGOS Padova.

⁽¹⁹⁹⁾ Vds. relazione di servizio 19/11/2006 DIGOS Padova (vds. fald 13 - "esercitazioni di tiro")

⁽²⁰⁰⁾ Vds. faldone 13 cartella "esercitazioni di tiro".

accertatosi che GHIRARDI (mantenutosi ad una certa distanza), li seguisse, li ha condotti al parcheggio interno sito all'altezza del civico 2 in via Dante Alighieri, ove aveva lasciato la Ford KA.

Saliti a bordo, si sono diretti verso la periferia, superando Sarzano per giungere in località Mardimago. Durante questo tragitto BORTOLATO ha più volte accostato a bordo della strada facendosi sorpassare dalle auto che lo seguivano, ponendo in essere evidenti manovre di contropedinamento. In località Mardimago, all'altezza di una chiesa, l'auto si è fermata, sono scesi LATINO e GHIRARDI dopo di che BORTOLATO ha parcheggiato l'auto nelle vicinanze.

Nel contempo, a nord della provincia di Rovigo, è stata vista transitare una moto a bordo della quale vi erano ROSSIN (alla guida) e TOSCHI Massimiliano, quest'ultimo recava sulle spalle uno zaino o un borsone nero dal quale fuoriuscivano degli oggetti affusolati, presumibilmente avvolti da nylon.

Alle 17:10 in località Mardimago (RO) lungo la provinciale che attraversa il paese, sono stati visti BORTOLATO, LATINO e GHIRARDI mentre insieme passeggiavano e conversavano tra loro. Poco più avanti, in un parcheggio, sono stati notati TOSCHI Massimiliano e ROSSIN Valentino.

Alle 17:20, in condizioni di buio totale, è giunta nei pressi del ponte che congiunge via Ceresolo con via Calatafimi (punto di inizio dell'argine d'interesse) una moto dalla quale sono scesi TOSCHI Massimiliano e ROSSIN (uno dei due recava uno zaino o un borsone). I due hanno quindi percorso l'argine per circa 700/800 metri, sino a giungere in corrispondenza di un piccolo casolare. Appoggiato il borsone, hanno fatto un giro del casolare per poi ritornare vicino al borsone.

Il personale operante ha, quindi, udito rumore generato dal maneggio di plastica o di sacchi di nylon, senza poter documentare visivamente quanto accadeva a causa del buio. Le sagome si sono spostate di una ventina di metri, in corrispondenza di un blocco in cemento, in corrispondenza del quale è stata notata accendersi la luce di una piccola torcia. Immediatamente dopo è stato distintamente udito il tipico rumore di "scarrellamento" di armi.

Alle 17:30 la Ford KA con a bordo, BORTOLATO, LATINO e GHIRARDI, è partita dal paese (provenendo dalla stradina a lato della chiesa dove l'auto era stata parcheggiata) per dirigersi lungo la S.P. verso la località Saline (RO), direzione Anguillara.

Una delle due persone giunte con la moto è tornata verso il ponte (quello che congiunge via Ceresolo con via Calatafimi) ove nel frattempo è sopraggiunta la vettura Ford KA (poco dopo le 17:30), ripresa da una telecamera ivi posizionata. Da questa sono scesi i tre occupanti (BORTOLATO, LATINO e GHIRARDI). Il gruppo si è quindi diretto, lungo l'argine, verso il citato casolare.

Dalle 17:50 alle 18.00 circa, il personale operante ha potuto udire distintamente, provenienti dal punto in cui il gruppo si era radunato, brevi e ripetute raffiche di mitra, nonché altri colpi singoli. Nel corso dello svolgimento di questa attività la Ford KA, con alla guida BORTOLATO, ha effettuato alcuni giri nelle stradine limitrofe allo Scolo Tron, venendo, in più occasioni, inquadrata dalla citata telecamera.

Alle 18:20 circa, la Ford KA con BORTOLATO alla guida ed altre due persone a bordo, è stata vista passare lungo la provinciale proveniente dalla località Saline (ove la via Ceresolo si immette sulla statale), mentre attraversava a velocità sostenuta l'abitato di Mardimago in direzione Rovigo.

Alle 18:40 circa, l'autovettura Ford Ka, con alla guida BORTOLATO Davide, è stata nuovamente vista, nella zona circostante l'argine di scolo Tron, transitare all'incrocio tra via Chiaroni e via Ca' Donà, per poi invertire improvvisamente il senso di marcia in direzione San Martino di Vanezze.

Alle 18:44 circa GHIRARDI e LATINO sono stati visti giungere a piedi (affiancati) in piazza Riconoscenza a Rovigo. In modo frettoloso hanno raggiunto la biglietteria e acquistato due biglietti, salendo (in due vagoni diversi) sul treno interregionale delle 18:54.

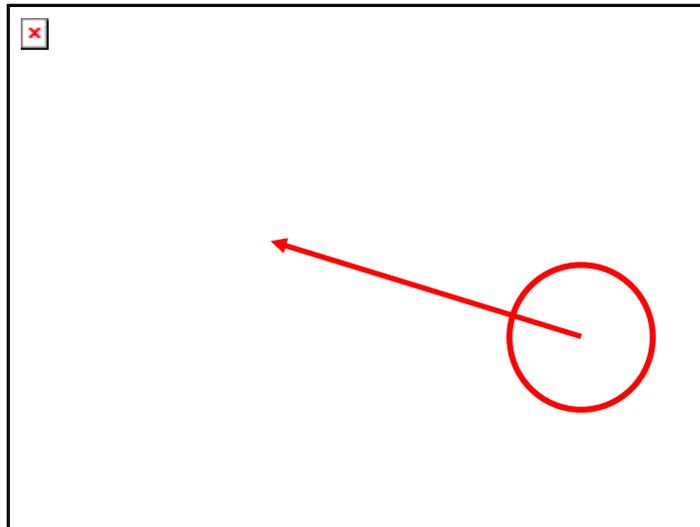
Alle 18:50, terminate tutte le operazioni relative alle c.d. “prove”, l’auto condotta da BORTOLATO (con a bordo anche TOSCHI Massimiliano), nonché la moto condotta da ROSSIN (che portava sulle spalle uno zaino o borsone nero) sono state viste transitare in via Chiaroni, in direzione Anguillara, verso Padova.

Alle 19:05 i due mezzi sono stati visti giungere in località Arzercavalli (PD): la moto si è diretta in via Caneva (abitazione di ROSSIN) mentre l’auto ha proseguito per Padova.

Accertato il definitivo allontanamento di tutti i soggetti coinvolti dalla zona delle “prove”, personale della DIGOS di Padova ha proceduto un sopralluogo, in esito al quale sono stati notati, ad una ventina di metri dal casolare monitorato, diversi bossoli sia di arma lunga che di arma corta, nonché, sulla parete esterna del casolare (usato come bersaglio) i chiari segni di alcuni fori di proiettile “freschi”.

Nell’immediatezza sono stati, ricercati con accuratezza in tutta interessata dalla presenza dei in argomento, eventuali luoghi in potessero essere state nascoste le impiegate, con esito negativo. Evidentemente le armi sono state indietro all’interno del borsone aveva ROSSIN .

Il 20/11/2006, nella mattinata, personale della DIGOS di eseguiva un accurato sopralluogo zona interessata dalle esercitazioni del gruppo, corredato di riprese fotografiche



inoltre, la zona soggetti cui armi

portate che

Padova della

(²⁰¹).

Ai sensi dell’art. 9 – 6° comma – della Legge 16 marzo 2006 nr. 146, veniva omesso l’arresto dei presenti alle esercitazioni e ritardata la convalida del sequestro dei bossoli. (quattro per ciascuno dei due calibri utilizzati), in relazione ai quali sono stati svolti accertamenti balistici (²⁰²).

20/11/2006 – Rovigo – ROSSIN: bonifica del luogo dell’esercitazione (²⁰³)

Il 20/11/2006 alle 17:00, il rilevatore GPS installato sull’autovettura Kangoo di ROSSIN Valentino ha documentato che la stessa ha percorso Arzercavalli, Arre, Bagnoli, Anguillara e ha imboccato via Ceresolo in località San Martino di Vanezze (17:20) al termine della quale, in angolo tra via Calatalafimi e Scolo Tron, è stata parcheggiata. A causa del buio e della nebbia, l’attività di video-sorveglianza predisposta sul posto non ha permesso di verificare la presenza di altre persone con ROSSIN, che evidentemente il giorno successivo ha bonificato la zona raccogliendo tutti i bossoli.

20/11/2006 – Sistiana (TS) – BORTOLATO / DAVANZO: incontro (²⁰⁴)(²⁰⁵)

Il 20/11/2006 (14:10), appena terminato il lavoro BORTOLATO si è recato in stazione ove ha acquistato un biglietto ferroviario per la tratta Padova-Trieste.

Alle 16:55 ROTONDI si è portato alla stazione di Sistiana, attendendo l’arrivo di BORTOLATO. Questi è arrivato alle 17:10 scendendo dal treno nel punto più lontano del binario rispetto all’uscita, tanto che la

(²⁰¹) Vds. relazione di servizio del 20/11/2006 DIGOS Padova.

(²⁰²) Vds. faldone 13 cartella “esercitazioni di tiro”.

(²⁰³) Vds. relazione di servizio 20/11/2006 DIGOS Padova (datata 21/11/2006).

(²⁰⁴) Vds. relazione di servizio 20/11/2006 DIGOS Padova.

(²⁰⁵) Vds. relazione di servizio 20/11/2006 DIGOS Padova (datata 21/11/2006).

certezza del suo arrivo la si è avuta solo quando è stato avvistato nel piazzale della stazione ove si è incontrato con ROTONDI. Unitamente a quest'ultimo si è diretto - a piedi - verso il centro abitato di Sistiana, per incontrare DAVANZO.

25/11/2006 – Milano→Padova – LATINO / GHIRARDI / BORTOLATO: sopralluogo a Albignasego
A Milano, nella settimana successiva alle esercitazioni, non è avvenuto il consueto incontro settimanale fra LATINO e GHIRARDI. Inoltre, da alcune telefonate intercettate si è appreso che la famiglia LATINO avrebbe dovuto recarsi sabato 25/11/2006 a Padova per partecipare ad una “cena palestinese”; organizzata dai centri locali.

Il 25/11/2006 alle 07:56 la telecamera installata nei pressi dell'abitazione di LATINO ha documentato che questi è uscito di casa in bicicletta. Alle 08:04 anche la telecamera installata nei pressi dell'abitazione di GHIRARDI ne ha documentato l'uscita di casa a piedi.

Tenuto conto che BORTOLATO e LATINO avevano concordato di effettuare un sopralluogo alla banca di Albignasego (unitamente a GHIRARDI) nel week-end successivo all'esercitazione, la concomitante uscita di casa di LATINO e GHIRARDI ha confermato l'esecuzione del predetto sopralluogo. Effettivamente la bicicletta di LATINO è stata vista legata ad un palo nei pressi della stazione Centrale di Milano (piazza Duca d'Aosta) ⁽²⁰⁶⁾.

A Padova, BORTOLATO nel frattempo è uscito dall'abitazione di via Voltorno, ha fatto colazione in un bar e, quindi, con la sua auto (09:40) si è diretto nella zona della Mandriola, in via Adria, all'interno di un parcheggio pubblico, non lontano dalla tangenziale, facendo poi perdere le sue tracce ⁽²⁰⁷⁾.

BORTOLATO è tornato a prendere la sua auto alle 15:00. LATINO e BORTOLATO sono stati visti far rientro a Milano con il treno in arrivo alle 17:55, proveniente da Venezia e in transito da Padova alle 15:24 ⁽²⁰⁸⁾.

Stante la concomitanza degli orari degli spostamenti dei tre indagati e la clandestinità dei loro movimenti, si deve necessariamente concludere che abbiano eseguito il sopralluogo ove poi, il 30/12/2006, hanno posto in essere l'azione di autofinanziamento.

Sempre il 25/11/2006 (15:06), appena “ricomparso” dopo un'assenza di alcune ore, BORTOLATO dalla cabina pubblica 049.8717358, ha contattato ROTONDI ⁽²⁰⁹⁾ e, con frasi molto criptiche, ha riferito che non avrebbero potuto vedersi perché gli era venuta la febbre. L'altro comprendendo il senso recondito della frase, ha annuito senza alcuna obiezione e lo ha salutato. Dopo tale telefonata si è recato dapprima presso la propria abitazione e quindi ad assistere ad una partita di pallavolo della figlia della convivente ⁽²¹⁰⁾.

26/11/2006 – Milano – LATINO / SISI / BORTOLATO: riunione strategica ⁽²¹¹⁾ e ambientale ⁽²¹²⁾
Il 26/11/2006:

- SISI è uscito dalla propria abitazione di Gassino in auto molto presto, si è recato a Torino e, dopo aver utilizzato alcuni mezzi del trasporto pubblico urbano, ha raggiunto la stazione di Porta Susa dalla quale ha preso il treno delle 07:00 diretto a Milano, giungendovi alle 08:42 con un largo anticipo rispetto all'appuntamento programmato per mezzogiorno.
- BORTOLATO è partito con il consueto treno delle 08:24 diretto a Milano giungendovi alle 10:55.

⁽²⁰⁶⁾ Vds. relazione di servizio 25/11/2006 DIGOS Milano.

⁽²⁰⁷⁾ Vds. relazione di servizio 25/11/2006 DIGOS Padova.

⁽²⁰⁸⁾ Vds. relazione di servizio 25/11/2006 DIGOS Milano.

⁽²⁰⁹⁾ Vds. intercettazione 3494/2006 RRIT PM – cellulare ROTONDI – tel. 3369 del 25/11/2006 – 15:06.

⁽²¹⁰⁾ Vds. informativa del 30/11/2006 DIGOS Padova.

⁽²¹¹⁾ Vds. relazione di servizio 26/11/2006 DIGOS Milano.

⁽²¹²⁾ Vds. trascrizione ambientale 26/11/2006 – RRIT 5215/2005.

Alla fermata metropolitana “Cimiano” sono arrivati BORTOLATO (11:26) con la metropolitana, LATINO (12.01) in sella alla bicicletta, SISI (12:10) con la metropolitana. Come al solito, si sono accodati ed hanno iniziato a percorrere alcune vie circostanti, quindi, affiancatisi, hanno percorso ancora un breve tragitto sino a raggiungere il ristorante cinese *SONG HE*, ubicato nella vicina via Padova, ove sono entrati per pranzare alle 12.31.

All’interno del predetto esercizio è stato attivato il servizio di intercettazione che ha consentito la registrazione della loro conversazione dalle 12:41 alle 13:33, orario in cui i indagati sono usciti dal ristorante, dirigendosi verso la metropolitana. LATINO ha recuperato la bici che aveva lasciato in via Palmanova, angolo via Don Orione e si è fermato a parlare con BORTOLATO ancora per alcuni minuti, mentre SISI faceva alcuni giri in zona guardandosi attentamente attorno.

Poco dopo le 14:00 i tre si sono definitivamente separati: LATINO dopo aver effettuato ancora alcuni giri in zona è arrivato a casa (15:06), gli altri due sono saliti su due diversi convogli della metropolitana, per raggiungere la stazione Centrale.

Dalla conversazione ambientale risulta che:

- SISI ha consegnato del materiale, sia cartaceo che informatico, agli altri due, in particolare a BORTOLATO. Una parte di questo materiale era relativo a schede di inchieste sulle fabbriche e su delegati sindacali, alle quali lo stesso aveva fatto cenno nella conversazione del 5/11/2006.
- Nel consegnare i dischetti SISI ha anche accennato al fatto di averne alcuni “incartati” perché li aveva appena “*tirati fuori dalle buche*” [ulteriore conferma dell’utilizzo del suo orto come luogo di “imbosco”⁽²¹³⁾⁽²¹⁴⁾].
- I tre, partendo da una scherzosa osservazione del SISI che ha chiesto se il “mister” fosse munito di maglia di lana [riferendosi a DAVANZO e a Raveo, località di montagna], hanno accennato alla necessità di andare a recuperare la sua roba in Svizzera.
- In proposito, in più occasioni, sono emerse delle perplessità, legate al fatto che fra gli effetti di DAVANZO vi sarebbe stato anche il suo computer portatile, contenente roba un “*po’ compromettente*”, al punto che lo stesso DAVANZO avrebbe detto a BORTOLATO che quello si poteva lasciarlo su, chiedendogli, contestualmente, di procurargli un portatile qualsiasi.
- Quanto al resto della roba, BORTOLATO ha riferito che non era particolarmente delicata e che non vi sarebbero stati problemi a trasportarla, accennando anche alla possibilità, già discussa con DAVANZO, del trasposto in treno. In ogni caso, i tre si sono riservati di discutere direttamente con DAVANZO circa le modalità del recupero della sua roba e BORTOLATO ha assicurato che quanto necessario, per il momento, gliela avrebbe potuta prestare il compagno che lo ospita.
- Circa la data del programmato incontro con DAVANZO, BORTOLATO ha riferito che aveva fissato con lui un incontro per il successivo 2/12/2006, sottolineando che in quel momento lo stesso non si era ancora trasferito nella casa che avevano affittato.
- In relazione ai sospetti espressi da SISI di essere stato pedinato sia nella mattinata a Torino che in altre due precedenti occasioni, hanno discusso circa l’opportunità di spostare l’appuntamento almeno di una settimana.
- LATINO, molto preoccupato, ha insistito per lo slittamento dell’incontro, consigliando a SISI di dedicare il fine settimana successivo a mirate attività di verifica, magari andandosi a fare una passeggiata in montagna in posti poco frequentati per poter agevolmente capire se era oggetto di controllo.
- Anche LATINO e BORTOLATO hanno riferito di situazioni nelle quali avevano avuto, in passato, il sospetto di essere seguiti, descrivendo episodi e fornendo le descrizioni fisiche dei probabili “pedinatori”. I questo contesto LATINO ha suggerito di prender nota scrupolosamente delle caratteristiche fisiche delle persone “sospette”. Dal confronto di queste caratteristiche avrebbero capito se erano oggetto di pedinamento tutti e tre.

⁽²¹³⁾ Vds. relazioni di servizio per le giornate 17/11/2006 (10:50–11:20) e del 19/11/2006 (11:05-11:25) - DIGOS di Torino.

⁽²¹⁴⁾ Vds. informativa 10/01/2007 DIGOS Torino (presenze di SISI nell’ <orto>)

- In proposito BORTOLATO e SISI hanno accennato all'eventualità di procurarsi un telefonino dotato di fotocamera, per scattare delle foto alle persone che fossero riusciti ad individuare e poterle poi agevolmente confrontare. LATINO, a fronte di alcune obiezioni tranquillizzanti di SISI, secondo il quale l'attività posta in essere dalle forze dell'ordine nei suoi confronti sarebbe stata comunque "defilata", ha ribattuto che proprio per quello avrebbe dovuto essere ancor più preoccupato perché un'attività defilata sarebbe stata indice di un consistente investimento di risorse umane e materiali.
- All'esito di tali considerazioni i tre hanno convenuto di spostare l'appuntamento con DAVANZO al fine settimana successivo, con l'intesa che, ove SISI avesse notato qualcosa di anomalo, non si sarebbe dovuto muovere da Torino.
- LATINO ha concordato un appuntamento con SISI per martedì 5/12/2006 alle 08:30 in piazzale Piola, al fine di poter ricevere da lui notizie circa l'esito delle verifiche che questi avrebbe dovuto fare nel fine settimana del 2 e 3/12/2006. Per quella stessa data BORTOLATO si è riservato di informarli di eventuali problemi per l'incontro del 9/12/2006 e 10/12/2006 con DAVANZO.
- I tre sono rimasti d'intesa di impiegare il fine settimana anche a scrivere il documento di bilancio, del quale avevano concordato di redigere ognuno una parte nel corso del precedente incontro. SISI, con grande meraviglia di LATINO, ha asserito di aver già redatto la sua parte ed ha lasciato un dischetto con l'elaborato a BORTOLATO da consegnare a DAVANZO.
- In ordine alle modalità di comunicazione con DAVANZO tramite ROTONDI, BORTOLATO ha accennato ad uno schema che prevedeva un contatto telefonico ed un successivo contatto di persona a Padova.
- Circa l'organizzazione dell'incontro BORTOLATO ha riferito della necessità di tenersi liberi per due giorni (sabato e domenica) a causa della lunghezza del viaggio per raggiungere Raveo. A tale proposito, BORTOLATO spiegava ai due raggiungere il posto: SISI avrebbe dovuto prendere un treno in partenza da Torino-Porta Nuova alle 07:00, sul quale a Milano sarebbe dovuto salire anche LATINO, precisando, poi, che avrebbero dovuto cambiare a Mestre e poi a Udine per scendere alla stazione di Gemona del Friuli alle successive 14:48. Qui li avrebbe raggiunti con un'auto "pulita", per prelevarli e portarli a Raveo, distante non più di 30 o 40 chilometri da Gemona. E' stata, invece, scartata l'ipotesi di scendere ad Udine e giungere in pulman a Tolmezzo, località più vicina al paesino ove è ubicata l'abitazione destinata ad ospitare DAVANZO.
- Si è avuta conferma che l'abitazione scelta per la clandestinità di DAVANZO era quella di Raveo (UD) nell'appartamento locato da ROTONDI (che lo aveva già utilizzato in passato per periodi di vacanza). BORTOLATO ha riferito inoltre che ROTONDI, aveva stabilito un buon rapporto con la gente del paese, a molti dei quali avrebbe fatto piccoli favori connessi alla sua professione di infermiere. Ha anche chiarito che questi avrebbe presentato ufficialmente l'ospite come un amico che gli aveva chiesto ospitalità in quella casa per poter star tranquillo, dovendo effettuare uno studio o una ricerca.
- A richiesta di SISI, che si è preoccupato di sapere se ROTONDI fosse in qualche modo collegabile a loro, BORTOLATO ha risposto che questi, andato via da Padova da circa tre anni, aveva avuto in passato una relazione con una loro compagna [riferendosi alla relazione sentimentale con STECCA Monica], che però era finita da tempo. Egli, inoltre, aveva concordato con ROTONDI di ridurre le sue frequentazioni i centri frequentati dagli altri compagni a Padova, né lo stesso si sarebbe inserito in alcuna "dinamica" nel posto in cui lavorava. Quanto al lavoro svolto da ROTONDI, BORTOLATO ha, anzi, chiarito che questi ricopriva un ruolo para-dirigenziale e che, quindi, si trovava in una situazione ideale per non creare sospetti, al punto che, quando egli si era recato a Sistiana a trovare DAVANZO [20/11/2006], si era incontrato anche con ROTONDI nel suo ufficio, simulando di essere andati a sostenere un colloquio di lavoro.
- LATINO ha, però, consigliato a BORTOLATO di non coinvolgere troppo ROTONDI nell'organizzazione dell'incontro, valutando addirittura l'ipotesi di non fargli sapere neanche in quale giorno si sarebbero recati, anche per evitare di caricarlo di responsabilità e di farlo spaventare. BORTOLATO ha ribattuto che aveva necessità che ROTONDI gli facesse da tramite per avvisare DAVANZO dello slittamento e che, in ogni caso, ROTONDI stava affrontando tranquillamente la situazione.
- Pur avendo descritto la sistemazione di Raveo come ideale e tranquilla, BORTOLATO ha chiarito che DAVANZO gli aveva rappresentato di non voler restare a lungo in quel paesino, ritenendolo troppo

isolato, e che, quindi, si sarebbe dovuta valutare la possibilità di affittare una casa in una città. Lo stesso ha anche precisato che, in caso di necessità, vi erano due o tre compagni di Trieste, “completamente non sputtanati” che avrebbero potuto ospitare DAVANZO per qualche settimana.

- LATINO e BORTOLATO hanno, poi, riferito a SISÌ, con toni entusiastici, di aver provato i loro “strumenti” e di aver verificato che “suonano” bene, aggiungendo che il posto sebbene non adatto per attività di manutenzione, montaggio e smontaggio delle armi, si era rivelato perfetto per quel tipo di prove e che, sebbene avessero programmato di star lì solo 20 minuti, vi erano rimasti 40 minuti. La zona, infatti, deserta e difficilmente accessibile da parte delle forze dell’ordine, è tale da garantire sia la sorveglianza sia la possibilità di nascondersi ed il rumore provocato dalle prove era risultato meno intenso di quanto essi stessi avevano immaginato, al punto che BORTOLATO (che in quel frangente perlustrava la zona in auto) aveva sentito appena un accenno degli spari.
- Entrando nel dettaglio delle prove effettuate, LATINO ha riferito del kalashnikov e dell’uzi, descrivendo anche alcuni piccoli intoppi che si sarebbero verificati; in particolare al fatto che non si era riusciti ad armare il primo colpo del kalashnikov che si era incastrato (per un difetto del munizionamento o per un errore nell’inserimento del caricatore), ma ha anche detto che, superato il primo momento di panico e compreso il problema, erano poi tranquillamente riusciti ad utilizzare l’arma, che, tuttavia, aveva presentato il carrello un po’ duro. Quanto all’uzi, avevano, invece, riscontrato che due colpi non erano partiti a causa di un problema di qualità del munizionamento. LATINO, a richiesta di SISÌ [che ha dimostrato di essere esperto in materia di armi e munizionamento] ha chiarito che non avevano fatto tiri di precisione a causa del buio, ma avevano tirato 4/5 colpi singoli e alcune brevi raffiche a testa. Ha poi elogiato le qualità di bilanciamento e sensibilità dell’uzi, descrivendo anche un sistema di sicura di cui quest’arma è dotato sull’impugnatura.
- BORTOLATO ha accennato ad una manutenzione e pulizia delle armi effettuata dopo le prove, all’esito della quale anche il carrello del kalashnikov sarebbe risultato più morbido.
- Definiti tutti gli appuntamenti BORTOLATO ha mostrato una certa fretta di tornare a Padova per spostare alcuni appuntamenti che aveva preso con i compagni. In particolare ha accennato alla necessità di contattarne uno che in quel momento era a Padova, per avvisarlo che l’appuntamento era anticipato di due giorni (l’8/12/2006 anziché il 10/12/2006). Ha poi chiesto a LATINO di avvisare la “signorina” che lui aveva a Milano [CAPRIO], di prendere contatti con lui il successivo venerdì, 1°/12/2006, al fine di poter confermare un appuntamento con i “VERONESI”, previsto per il 2/12/2006, in vista del quale, inizialmente, ritenendo di essere impegnato per quella data, aveva incaricato CAPRIO di recarvisi per spostare la data.

Con riferimento alla manutenzione delle armi della quale ha fatto cenno BORTOLATO si evidenzia che⁽²¹⁵⁾:

- Il 24/11/2006 (23:00) BORTOLATO con la Skoda Fabia si è recato ad Arzercavalli ove ha parcheggiato la macchina in centro al paese.
- Il 25/11/2006 (01:10) l’auto di ROSSIN (proveniente presumibilmente dall’abitazione di questi) ha raggiunto il centro di Arzercavalli. Da questa sono scesi ROSSIN e BORTOLATO. Hanno preso dal baule i loro giubbotti (nero BORTOLATO e verde militare Rossin) e se li sono infilati. Poi BORTOLATO ha preso in mano una borsetta bianca e uno zaino-borsone di colore nero e si è incamminato verso la sua auto dove ha caricato il tutto. Immediatamente dopo (01:18) è ripartito per tornare a Padova. Anche ROSSIN è tornato a casa.

Dopo l’esercitazione di fuoco del 19/11/2006, nella notte tra il 24 e il 25/11/2006 (con ogni probabilità) è stata eseguita la manutenzione delle armi oggetto della conversazione del 26/11/2006.

Sul conto di ROSSIN vale la pena di ricordare che il 25/11/2006 (ore 09:20) è stata intercettata sul suo cellulare la telefonata di un bibliotecario che lo ha informato di aver rintracciato il libro “Revolver e Pistole automatiche”. Non v’è dubbio quindi che ROSSIN sia il custode delle armi.

⁽²¹⁵⁾ Vds. relazione di servizio 24 e 25/11/2006 DIGOS Padova (datata 25/11/2006).

27/11/2006 – Raveo (UD) – DAVANZO ⁽²¹⁶⁾

Il 27/11/2006 sul cellulare di ROTONDI è stata intercettata una conversazione con una zia di questi che gli chiedeva la disponibilità dell'appartamento di Raveo per i giorni 8, 9 e 10/12/2006. ROTONDI ha obiettato che in quei giorni nell'appartamento ci sarebbe stato uno scrittore che vi sarebbe rimasto certamente per i mesi di dicembre e gennaio, mentre per periodi successivi egli riteneva che non ci sarebbero stati problemi, riservandosi, comunque, di far sapere qualcosa di più preciso.

Il contenuto della telefona coincide perfettamente con quanto BORTOLATO aveva riferito a LATINO e SISI nella riunione strategica del 26/11/2006: la presenza di DAVANZO nel piccolissimo paese di Raveo sarebbe stata spacciata come il “rifugio” di uno scrittore bisognoso di tranquillità per un suo lavoro di ricerca.

30/11/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽²¹⁷⁾

Giovedì 30/11/2006 alle 18:40, LATINO e GHIRARDI sono stati visti insieme in via Castelfidardo, da dove hanno percorso insieme alcune vie limitrofe, guardandosi attorno con molta circospezione, fino a giungere in piazza XXV Aprile. Qui si sono separati per tornare ognuno al proprio mezzo di locomozione e far rientro a casa. Poco prima di riprendere la bicicletta in via Pasubio, LATINO ha riordinato alcuni fogli che aveva in mano, riponendoli nel portafoglio.

2/12/2006 – Milano / Vicenza / Padova – LATINO ⁽²¹⁸⁾

Il 2/12/2006, la famiglia LATINO è partita in auto alle 09:49 ed ha raggiunto Vicenza, ove era in programma una manifestazione contro l'ampliamento della locale base militare. Quindi si sono recati a Padova pernottando presso l'abitazione di via Volturmo 23, domicilio di TOSCHI Massimiliano ed altresì di BORTOLATO. Il 3/12/2006 ZANIN ha partecipato alla riunione della redazione di RIVOLUZIONE, unitamente ad altri militanti locali.

3/12/2006 – Verona – BORTOLATO/CAPRIO: incontro con i veronesi ⁽²¹⁹⁾

Domenica 3/12/2006 BORTOLATO (unitamente a CAPRIO Amarilli) si è recato a Verona dove ha incontrato i veronesi”; fatto del quale aveva già parlato con LATINO e SISI nella riunione del 26/11/2006.

In particolare:

- Alle 10:40 l'auto di BORTOLATO (Skoda) è partita da Padova, via Monzambano.
- Alle 10:45 circa è arrivata a Padova, via Citolo da Perugia, ove ha parcheggiato nelle vicinanze dell'abitazione di TOSCHI Alessandro. Subito dopo la Peugeot 106 (di FORZAN Giorgia – fidanzata di TOSCHI Alessandro) è stata spostata di qualche centinaio di metri (nella direzione di piazza Mazzini)
[La Peugeot in argomento è la stessa già utilizzata da BORTOLATO il 12/11/2006 per recarsi a Domodossola ed incontrare DAVANZO durante il suo rientro in Italia].
- Alle 11:15 circa, BORTOLATO e CAPRIO Amarilli (che seguiva il primo ad una decina di metri di distanza – dando la chiara impressione di muoversi in maniera autonoma), sono arrivati alla Peugeot, sulla quale sono poi saliti.
- L'auto, condotta da BORTOLATO, con un itinerario anomalo, ha raggiunto la tangenziale e quindi (11:30) è entrata in autostrada dal casello di Padova Ovest in direzione Milano.
- Alle 12:40 il veicolo è uscito al casello di Verona Sud. Ha raggiunto la zona industriale di Verona (via Flavio Gioia all'angolo con via Tolomeo).

⁽²¹⁶⁾ Vds. intercettazione 3494/2006 RRIT PM – cellulare ROTONDI – tel. 3399 del 27/11/2006 – 15:06.

⁽²¹⁷⁾ Vds. relazione di servizio 30/11/2006 DIGOS Milano.

⁽²¹⁸⁾ Vds. relazione di servizio 02/12/2006 DIGOS Milano (datata 03/12/2006).

⁽²¹⁹⁾ Vds. relazione di servizio 03/12/2006 DIGOS Padova.

- Dopo aver parcheggiato ed essersi spostati nel vicino piazzale di un distributore AGIP, BORTOLATO e CAPRIO sono stati raggiunti da GEROIN Luca ⁽²²⁰⁾ e BRIGHENTI Giorgio ⁽²²¹⁾ a bordo della Ford Mondeo targata BE953VW del primo.
- Alle 13:00 circa, con una rapida manovra, la Ford Mondeo, con a bordo le quattro persone, si è allontanata facendo temporaneamente perdere le proprie tracce.
- Alle 13:55 la vettura è stata individuata nei pressi del nuovo domicilio di BRIGHENTI in Negrar (VR) ove era parcheggiata.
- Alle 14:30 circa, le quattro persone sopra citate si sono mosse da Negrar (VR) con la Ford Mondeo. Giunti a Parona di Valpolicella (VR), BRIGHENTI è sceso dalla macchina. Questa ha poi proseguito sino a raggiungere la zona industriale di Verona sopra citata.
- Alle 14:50 l'auto condotta da GEROIN è arrivata nei pressi della Peugeot 106 (nella zona industriale di Verona). Qui BORTOLATO e CAPRIO hanno ripreso la macchina e sono tornati a Padova (via Citolo da Perugia) ove sono giunti alle 16:00.

Le particolari cautele adottate dai due indagati padovani (l'uso di una macchina "pulita" alla quale sono arrivati separatamente, nonché il comportamento assunto una volta arrivati a Verona) segnalano l'importanza dell'incontro. Peraltro l'appuntamento era stato comunicato a LATINO e SISI (e quindi al vertice) nel corso della riunione strategica del 26/11/2006, ed è lo stesso BORTOLATO (capo cellula di Padova) che si reca a Verona in compagnia di CAPRIO.

Dall'ascolto delle telefonate intercettate si era già constatata l'esistenza di contatti telefonici (sia SMS che conversazioni) tra CAPRIO Amarilli, BRIGHENTI Giorgio, GEROIN Luca e GENTILE Pasquale, quasi che fosse la giovane militante padovana il punto di contatto o, comunque, l'elemento deputato a far da tramite per le comunicazioni tra i due gruppi.

In particolare è stata documentata la sua presenza a Verona nelle seguenti date ⁽²²²⁾:

- Il 14/10/2006 in occasione di un'iniziativa d'area denominata "festa d'autunno" svoltasi a Padova ove è stata registrata la presenza di BRIGHENTI, GEROIN GENTILE Pasquale.
- il 20/10/2006 CAPRIO Amarilli, a seguito di accordi telefonici con GENTILE, si è incontrata con quest'ultimo ed altre persone non identificate in un'area di servizio autostradale nei pressi di Verona da cui sono poi partiti alla volta di Bergamo ove era stata indetta una manifestazione in concomitanza di una udienza di un processo a carico di esponenti di area.
- 3/11/2006 CAPRIO si è incontrata con BRIGHENTI alla stazione di Verona e poi si sono recati all'ospedale ove era ricoverato GENTILE Pasquale.

E' stata inoltre documentata la presenza di TOSCHI Massimiliano a Verona il 22/10/2006 e il 25/11/2006.

3/12/2006 – Padova – BORTOLATO / ROTONDI: incontro

Preliminarmente si deve evidenziare che venerdì 1°/12/2006 (18:16) BORTOLATO (da una cabina telefonica) ha chiamato ROTONDI (sul cellulare) chiedendogli come fosse messo. ROTONDI ha risposto che avrebbero dovuto spostare l'appuntamento di due giorni ⁽²²³⁾.

⁽²²⁰⁾ GEROIN Luca, detto "Mafia", nato a Verona il 04/04/1974, ivi residente in via Licata nr. 10, è noto dai primi anni '90 per la sua militanza negli ambienti anarchici veronesi.

⁽²²¹⁾ BRIGHENTI Giorgio, nato a Verona l' 08/01/1980, ivi residente in via Vivaldi nr. 5, è noto agli atti della Digos di Verona dall'anno 2004 per essersi legato ai "C.P.C.-Comitati Proletari per il Comunismo" di Padova.

⁽²²²⁾ Vds. informativa 11/12/2006 DIGOS Padova.

⁽²²³⁾ Vds. intercettazione 3494/2006 RRIT PM – cellulare ROTONDI – tel. 3477 del 01/12/2006.

Il 3/12/2006, dopo essere rientrato da Verona, BORTOLATO ha ripreso la sua autovettura Skoda (monitorata da un apparato GPS) ed ha sostato per dieci minuti presso la stazione FFSS di Padova (17:15-17:25) ⁽²²⁴⁾.

Il cellulare di ROTONDI, lo stesso giorno ha agganciato i seguenti ponti radio: 13:57 Duino (TS) – 14:53 Portogruaro (VE) – 15:32 Mestre – 16:08 Mestre – 19:41 Mestre – 20:16 Portogruaro ⁽²²⁵⁾.

Gli orari e le località delle celle agganciate dal cellulare di ROTONDI coincidono perfettamente con la percorrenza dei treni da Sistiana (TS) a Padova e ritorno, tali da consentire un incontro tra i due presso la stazione ferroviaria.

Nel corso della conversazione del 26/11/2006, BORTOLATO ha spiegato a LATINO e SISI come manteneva i contatti con DAVANZO attraverso ROTONDI, precisando lo schema delle comunicazioni: un contatto telefonico ed un successivo contatto di persona a Padova.

Come si vedrà in seguito queste circostanze si sono ripetute anche il 7/12/2006 con modalità tali da rendere più che certa la trasferta da Sistiana a Padova di ROTONDI per incontrare BORTOLATO.

Treno	Orario dei treni	Orario e luogo delle telefonate
SISTIANA → PADOVA		
Regionale 6008		
• Sistiana-Visogliano	13:52	13:57 Duino (2 km da Sistiana e 10 da Monfalcone)
• Monfalcone	14:00	
Regionale 2214		
• Monfalcone	14:10	
• Cervignano-Aquileia-Grado	14:21	
• S. Giorgio Di Nogaro	14:31	
• Latisana-Lignano-Bibione	14:43	
• Portogruaro-Caorle	14:53	14:53 Portogruaro
• S. Stino Di Livenza	15:02	
• S. Dona' Di Piave-Jesolo	15:11	
• Quarto D'Altino	15:24	
• Venezia Mestre	15:38	15:32 e 16:08 Mestre
Regionale 2740		
• Venezia Mestre	16:50	
• Mira-Mirano	16:57	
• Dolo	17:02	
• Vigonza-Pianiga	17:07	
• Ponte Di Brenta	17:13	
• Padova	17:21	17:15–17:25 Padova: sosta nei pressi della stazione FFSS dell'auto di BORTOLATO
PADOVA → SISTIANA		
CIS 155		
• Padova	19:08	
• Venezia Mestre	19:26 (a) 19:43 (p)	19:41 Mestre

⁽²²⁴⁾ Vds. relazione di servizio 03/12/2006 DIGOS Padova.

⁽²²⁵⁾ Vds. relazione di servizio 03/12/2006 DIGOS Padova (datata 05/12/2006).

• S. Dona' Di Piave-Jesolo	20:03	
• Portogruaro-Caorle	20:20	20:16 Portogruaro
• Latisana-Lignano-Bibione	20:32	
• Cervignano-Aquileia-Grado	20:50	
• Monfalcone	21:05	
Regionale 2837		
• Monfalcone	21:31	
• Sistiana-Visogliano	21:38	

5/12/2006 – Milano – LATINO / SISI: mancato incontro ⁽²²⁶⁾

Nella prima mattinata del 5/12/2006, LATINO e SISI sono entrambi intorno alle ore 08:30 in piazza Piola ma non si sono incontrati.

- SISI è salito da un sottopassaggio della metropolitana (via Pacini angolo via Bazzini), ha attraversato la strada per scendere nuovamente in metropolitana (sottopasso all'angolo con la via D'Ovidio) facendo perdere le sue tracce.
- LATINO, arrivato da via Ampere, ha acquistato un giornale all'edicola di via Pacini, nei pressi della quale ha lasciato la bicicletta per poi raggiungere la piazza. Si è fermato poi vicino alla fermata degli autobus (all'angolo di viale Gran Sasso), da dove ha controllato tutta la zona circostante. Dopo mezzora, ha ripreso la bicicletta e si è diretto verso l'ufficio.
- SISI alle ore 14:00 ha iniziato regolarmente il turno in fabbrica a Torino.

7/12/2006 – Padova – BORTOLATO / ROTONDI: incontro ⁽²²⁷⁾

Il 7/12/2006 i servizi dinamici registravano la stessa situazione del 3/12/2006, ossia:

- l'auto di BORTOLATO ha sostato dalle 17:15 alle 17:40 in una via limitrofa alla stazione ferroviaria di Padova
- il cellulare di ROTONDI agganciava fino alle 13:45 i ponti radio di Sistiana, alle 15:54 di Marghera (VE) alle 17:27 e alle 17:58 di Padova (via Annibale da Bassano – Stazione FS).

8/12/2006 – Raveo (UD) – DAVANZO

Nella serata dell'8/12/2006 le intercettazioni ambientali attivate all'interno dell'abitazione di Raveo consentivano di appurare la presenza in casa di almeno una persona ⁽²²⁸⁾.

Lo stesso giorno LATINO (unitamente a ZANIN) è a Padova, dove con un furgone noleggiato ha trasportato dei mobili a Milano. E' di tutta evidenza che LATINO si è visto con BORTOLATO ed hanno concordato di incontrarsi il giorno dopo per andare a Raveo ⁽²²⁹⁾.

9 e 10/12/2006 – Raveo (UD) – DAVANZO / LATINO / BORTOLATO: incontro e ambientale ⁽²³⁰⁾

Il 9/12/2006 (08:16), tramite il servizio di videosorveglianza, si è accerta l'uscita da casa di LATINO in bicicletta ⁽²³¹⁾.

⁽²²⁶⁾ Vds. relazione di servizio 05/12/2006 DIGOS Milano.

⁽²²⁷⁾ Vds. informativa 19/12/2006 DIGOS Padova.

⁽²²⁸⁾ Vds. intercettazione nr. 5272/2006 RRIT PM (ambientale Raveo).

⁽²²⁹⁾ Vds. relazione di servizio 08/12/2006 DIGOS Milano.

⁽²³⁰⁾ Vds. trascrizione ambientale 09-10/12/2006 – nr. 5272/2006 RRIT PM (ambientale Raveo)

A Padova (10:30), BORTOLATO, a bordo della vettura Citroen C4 della convivente, ha imboccato l'autostrada in direzione Venezia. Alle 13:25 è arrivato alla stazione di Gemona del Friuli, dove LATINO è arrivato con il treno (14:48). I due, quindi, hanno raggiunto l'abitazione di Raveo, ove era ad attenderli DAVANZO.

Nella citata abitazione le tre persone si sono trattenute sino al pomeriggio del successivo 10/12/2006, praticamente senza mai uscire.

BORTOLATO e LATINO sono ripartiti da Raveo il 10/12/2006 alle 16:42. Senza alcuna sosta sono arrivati (19:09) direttamente alla stazione ferroviaria di Padova, da dove LATINO ha preso un treno per Milano mentre BORTOLATO si è recato dalla convivente per restituirle la macchina (19:22) ⁽²³²⁾.

Dalla registrazione delle conversazioni intercettate nelle giornate del 9 e 10/12/2006 i tre hanno discusso di aspetti politico/organizzativi dell'associazione nonché affrontato temi di carattere meramente pratico.

- Hanno accennato a contatti con altre realtà ed alla necessità di valutare se e come impostare il dibattito con queste, facendo anche riferimento al ruolo che *Soccorso Rosso Internazionale* potrebbe svolgere in tal senso.
- Hanno discusso ancora dei rapporti con gli svizzeri, accennando, in più occasioni, al contatto con la "signora" [STAUFFACHER] che SISI avrebbe dovuto ristabilire avendola già conosciuta.
- Sempre in relazione ai contatti con gli svizzeri, BORTOLATO ha accennato al corso sui computer tenutosi in svizzera [a cui hanno partecipato MAZZAMAURO e SCANTAMBURLO] e all'ulteriore "seminario" che si sarebbe tenuto. [Il 13/01/2007 MAZZAMAURO e SALOTTO Federico si sono recati a Zurigo].
- Hanno discusso a lungo della "propaganda" con particolare riferimento a *L'AURORA*, dell'impostazione sino ad allora data, degli interventi da fare per renderlo uno strumento più confacente alle esigenze dell'organizzazione, per migliorare la distribuzione nonché degli argomenti da trattare nel numero successivo.

All'esito di una lunga ed articolata discussione sulla repressione, sul capitalismo, sulla guerra imperialista per lo sfruttamento delle risorse, sull'appoggio alla resistenza delle masse islamiche, sulla costituzione del partito e della politica dell'attuale governo, sono stati così sintetizzati i temi del numero successivo: Nepal, Libano, Hamas (nella prospettiva internazionalista), Governo attuale (con un editoriale da intitolare "dalla padella alla brace"), tematica sulle donne.

- Nella prospettiva di un potenziamento della redazione de *L'AURORA*, LATINO e BORTOLATO hanno parlato a DAVANZO di un compagno "nostro", ottimo studente di giurisprudenza, che avrebbe rinnegato le proprie origini borghesi e sarebbe entrato in redazione con loro, il quale sarebbe, a loro avviso, la persona giusta a cui affidare la parte internazionale del giornale trattandosi di argomenti ai quali questi è particolarmente interessato e sui quali è solito documentarsi con ogni mezzo.
- In tema di propaganda, BORTOLATO ha proposto di strutturare per il futuro le iniziative di "p.a." [propaganda armata] su due diversi piani: uno centrale, con iniziative su un livello di scontro generale su temi fondamentali, ed uno locale, in grado di intervenire in ambiti più settoriali e specifici. Sul punto ha sostenuto che, mentre per operare sul piano generale occorre avere una maggiore capacità operativa ed organizzativa, sul secondo piano è possibile operare con una relativa tranquillità, con piccole azioni, come per esempio quelle contro i fascisti già fatte a livello locale ed anche rivendicate.

Conversazione ambientale 9-10/12/2006 – RRIT 5272/2006

D = DAVANZO
B = BORTOLATO
L = LATINO
...

⁽²³¹⁾ Vds. relazione di servizio 09/12/2006 DIGOS Milano.

⁽²³²⁾ Vds. relazione di servizio 10/12/2006 DIGOS Milano.

B: il radicamento ...(inc). Chiaramente questa cosa va di pari passo anche al nostro sviluppo organizzativo, nel senso che se su..., probabilmente al nostro livello territoriale piccole azioni, azioni di un certo tipo possono essere svolte con relativa tranquillità, mettiamola così, insomma, (inc) magari piccole azioni...**tipo azioni antifasciste**, robe di sto tipo.....

L: ... **le avete già fatte...**

B: ...che sono **già state fatte ed anche rivendicate**, eccetera, insomma (inc)...

L: **come l'avete rivendicata quella?**

B: come.... **non mi ricordo la firma** (inc)

L: (inc)

B: ... **con una lettera al giornale, molto semplice, con una firma** (inc) **non mi ricordo adesso** (inc)..

D: **avete già mandato una lettera al giornale?**

B: **si**, (inc).

...

Nella mattinata del 10/12/2006, la conversazione tra i tre si è così articolata:

- BORTOLATO ha letto una lunga relazione intitolata “*bilancio complessivo del nostro lavoro*”; ossia un esame della storia dal progetto iniziale fino alla valutazione degli obiettivi raggiunti e delle difficoltà incontrate [ossia il documento predisposto da SISI e consegnato a BORTOLATO nell’incontro del 26/11/2006].
- Nella relazione sono stati esaminati i principali obiettivi del progetto iniziale, ovvero:
 - 1 – approntare il settore logistico;
 - 2 – costruire il nucleo operativo;
 - 3 – ricostruire il settore propaganda.

Riguardo al settore logistico, sono stati evidenziati sia gli importanti passi già compiuti reperendo attrezzature, affinando le tecniche di lavoro, ma anche i limiti riscontrati.

Riguardo al nucleo operativo, ossia il settore dove si esprime (anche con la violenza) la più autentica linea politica dell’organizzazione, si sono posti il problema della adeguatezza dei mezzi per procurarsi i quali si impone l’implementazione dell’attività di autofinanziamento.

Riguardo alla propaganda, il settore è stato esaminato con un taglio critico e con proposte per il miglioramento.
- Di seguito i tre hanno discusso sul livello di impegno da richiedere ai compagni anche sul piano del contributo economico. LATINO ha sollecitato l’attuazione anche di piccole azioni di finanziamento, che si sarebbero aggiunte a quelle che loro stessi avrebbero posto in essere [bancomat Albignasego].
- Hanno poi parlato della carta d’identità utilizzata da DAVANZO per il rimpatrio: questi infatti, posto di fronte alla necessità di liberarsene, ha rappresentato agli altri che un po’ gli dispiaceva perché “*c’era una bella foto*”. LATINO (spiegando la tecnica usata per la contraffazione) ha proposto a DAVANZO di staccare la foto e di conservarla, mentre BORTOLATO avrebbe tenuto il documento, per ulteriori futuri utilizzi come, per esempio, un viaggio all’estero di DAVANZO.
- Con riferimento a questa carta di identità DAVANZO si è lamentato (con tono scherzoso) di aver fatto fatica a memorizzare i dati anagrafici in relazione alla complessità del cognome e dell’indirizzo: “... *dovevo ricordarmi i dati e sto caro compagno c’ha dei nomi assurdi (ridono) (inc) il cognome e anche l’indirizzo. Per ricordarmi il suo indirizzo “dove abita lei?”, “via Cotolo, Pitolo” (inc) ho dovuto leggerlo venti volte! Quando uscivo mi dicevo si chiama così, si chiama così! Questo ha un nome...(inc) di brutto eh! (inc) ...*”. Questa circostanza conferma ulteriormente che il documento utilizzato da DAVANZO altro non è che quello di SCANTAMBURLO Andrea, residente a Padova in via Citolo Da Perugia.
- Valutando la sistemazione di DAVANZO, hanno concordato che l’abitazione di Raveo non era idonea per un periodo lungo, decidendo comunque di mantenerne la disponibilità, *magari per poterci andare a fare le riunioni tutti insieme*.
I tre infatti hanno convenuto che la sistemazione era disagiata [stante l’assenza di mezzi pubblici]. BORTOLATO non volendo utilizzare la propria autovettura aveva chiesto a più persone di prestargli la macchina, evidenziando che tale problema si sarebbe ripetuto in occasione di tutti gli incontri futuri.

- Hanno quindi concordato di cercare un monolocale in un “megacondominio” di una “metropoli”, che avrebbe garantito meglio l’anonimato. Quanto al costo, BORTOLATO ne ha evidenziato la sostenibilità, asserendo di poter già contare sul contributo economico di una “ventina” di compagni e di poterne coinvolgere altri, ed avrebbe imposto a tutti una maggiore regolarità nel versamento delle quote.
- BORTOLATO ha illustrato a DAVANZO il progetto di un furto ad un bancomat [ossia quello di Albignasego] descrivendo l’obiettivo, le vie di accesso, le modalità con le quali lo avrebbero fatto saltare e come si sarebbero aperti un varco sfondando i vetri. In questo contesto LATINO ha sottolineato che, nella circostanza, la cosa importante sarebbe stata che tutti i compagni facessero ritorno a casa.
- LATINO ha fornito a DAVANZO dettagliate spiegazioni circa l’utilizzo del computer, della stampante e del programma “Adobe Pagemaker 7”, impiegato per la realizzazione de *L’AURORA*. In questo contesto sono stati forniti anche accorgimenti e cautele per ridurre al minimo il rischio che documenti “delicati” possano essere rinvenuti in caso di sequestro del computer, precisando che, quindi, era preferibile salvare i dati su un supporto esterno come una *SD card*, molto piccola e, conseguentemente, più facilmente occultabile.
- Come mezzo per la trasmissione dei messaggi fra i compagni, DAVANZO ha proposto di aprire un fermo posta, ritenuto uno strumento abbastanza sicuro perché facile da attivare in qualsiasi ufficio postale, anche con un nome falso, perché normalmente gli impiegati si limitano a far compilare un modulo e non chiedono alcun adempimento a chi va a ritirare la corrispondenza. Lo stesso ha anche suggerito alcuni accorgimenti da adottare per scoprire eventuali manomissioni della corrispondenza; incollando il foglio all’interno della busta.
- I tre hanno anche fatto riferimento alle modalità con cui fissare gli appuntamenti. Innanzitutto, si sono posti il problema di come recuperare il contatto con SISI. In tale contesto è stato spiegato a DAVANZO il motivo per il quale avevano rinviato l’appuntamento dal 2/12/2006 al 9/12/2006, sottolineando che l’assenza di SISI era dovuta ai suoi timori di essere oggetto di pedinamenti. Alla proposta di DAVANZO di inviare a SISI un messaggio per posta, BORTOLATO ha consigliato di aspettare “dopodomani”, per verificare come sarebbe andato lo “strategico”.
[Il 12/12/2006, LATINO si è recato nella stessa ora e nello stesso luogo (ma a distanza di una settimana) nel posto del precedente incontro con SISI, ma quest’ultimo non si è presentato].
- Quanto all’incontro settimanale tra DAVANZO e BORTOLATO, dopo aver discusso le modalità e valutato se coinvolgere ROTONDI per la trasmissione di messaggi, hanno concordato di vedersi a Monfalcone ogni venerdì alle 17:00. LATINO ha ribadito la “regola” dei recuperi un’ora dopo, un giorno dopo e la settimana dopo, richiamando le tecniche di contropedimento da adottare in occasione di ogni incontro nonché la necessità di applicarle sempre. Ha, infatti, precisato che una volta che ci si è visti, uno parte ed inizia a fare dei giri, mentre gli altri seguono; quindi ci si alterna e, quando ci si è guardati bene, ci si fa un segno convenzionale per dirsi che è tutto a posto; se, invece, si nota qualche anomalia si continua a girare finché non si è tranquilli; se la situazione non si chiarisce si deve sparire e rinviare l’incontro. Lo stesso ha anche raccomandato la puntualità negli appuntamenti, sottolineando che in caso di ritardo di un compagno non si deve aspettarlo per più di cinque minuti e ci si deve subito allontanare per ritornare sul posto un’ora dopo per il recupero.
- Per quanto riguarda gli appuntamenti successivi, BORTOLATO ha comunicato a DAVANZO che gli avrebbe fissato un appuntamento con “l’altro” [ROTONDI] per il lunedì successivo [18/12/2006] per fargli avere il materiale che gli aveva richiesto, mentre per l’appuntamento fra loro due veniva concordata la data del 05/01/2007 in quanto BORTOLATO era “impegnato” per tutto il periodo natalizio “*per quell’altra cosa*”. [riferimento al bancomat di Albignasego assaltato la notte del 30/12/2006].
- BORTOLATO ha, poi, riferito a DAVANZO che “lui” [ROTONDI], gli avrebbe dovuto dare un numero di telefono nuovo.
- Prima di lasciare l’abitazione di Raveo, hanno concordato quando rivedersi tutti e tre indicando domenica 21/1/2007 o in alternativa domenica 28/12/2007.

Con riferimento all’azione contro i “*fascisti*” menzionata da BORTOLATO, si rappresenta che nelle prime ore del 17/11/2006, è stata incendiata la sede padovana di “Forza Nuova”, ubicata in via G. Dal Santo 4,

quartiere Arcella. Nell'occasione "ignoti" hanno versato liquido infiammabile sotto il portoncino in legno della sede (protetto esternamente da una lastra in ferro) e vi hanno appiccato il fuoco che, penetrando all'interno, ha intaccato gli arredi. Le fiamme, tuttavia, vista l'assenza di correnti d'aria interne, si sono propagate lentamente ed in maniera "soffocata" senza intaccarne la struttura. L'allarme è stato lanciato da un passante, che verso le 04:00 del mattino ha visto le fiamme ⁽²³³⁾.

Nella medesima notte il rilevatore GPS installato sull'autovettura in uso a TOSCHI Massimiliano nonché specifici servizi di osservazione sul conto di questi ne documentavano una serie di spostamenti in orari e luoghi perfettamente compatibili con l'attentato incendiario. In particolare:

- 01:30: la VW Polo si era mossa dall'abitazione di TOSCHI Massimiliano (via Volturmo) e si era diretta in via Varese, sede dei C.P.C., ove aveva sostato per 10 minuti;
- 01:45: aveva percorso via Vicenza, via R. di Sole e via Citolo da Perugia, ove si era fermata all'altezza dell'abitazione di TOSCHI Alessandro, stando fino alle 02:00;
- 02:00: l'auto, con a bordo i due fratelli TOSCHI, aveva percorso piazza Mazzini, Cavalcavia Borgomagno, via Aspetti, via J. da Montagnana, via S. dall'Arzere, ove aveva effettuato una sosta ad appena 200 metri dalla citata sede di "Forza Nuova";
- 02:15: aveva percorso via Aspetti, via Callegari e si era fermata all'angolo con via A. Zanchi;
- 02:30: aveva percorso via Saetta, via Vecellio, via Perosi, per poi invertire il senso di marcia e percorrere nuovamente via Vecellio, via Aspetti, Piazzale Mazzini, via Savonarola, via Palestro, via Monte Cengio, Via Vicenza e via Volturmo, ove aveva fatto rientro alle ore 02:40.

Il successivo 22/11/2006 presso la redazione de "Il Mattino di Padova" è pervenuta una lettera (recante il timbro di annullo postale "Padova CMP – 18.11.2006-17" e l'indirizzo scritto in stampatello) al cui interno vi era un foglio manoscritto (con un normografo) con la frase: "NO AI CORTEI DEI SERVI DEI PADRONI – LE SEDI DEI FASCISTI SI CHIUDONO COL FUOCO", privo di firma e/o sigla ma recante in calce il simbolo della falce e martello.

L'episodio descritto, per le circostanze oggettive relative agli spostamenti dei fratelli TOSCHI in concomitanza con l'orario dell'incendio e per le caratteristiche della rivendicazione, è quello a cui ha fatto riferimento BORTOLATO nella conversazione con DAVANZO e LATINO.

12/12/2006 – Milano – LATINO: recupero incontro con SISI ⁽²³⁴⁾

Il 12/12/2006 alle 08:23, LATINO si è recato in piazza Piola, ove ha atteso, all'angolo con viale Lombardia per oltre mezz'ora.

Tenuto conto delle metodologie accertate e documentate, e che LATINO si è presentato nella stessa ora, nello stesso posto ma a distanza di una settimana dal luogo del precedente incontro non andato a buon fine (5/12/2006) con SISI, è evidente che questo era l'appuntamento di "recupero", al quale SISI – però – non si è presentato.

14/12/2006 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽²³⁵⁾

Giovedì 14/12/2006, alle 18:30, GHIRARDI è stato visto in piazza Gramsci, dove poco dopo è arrivato anche LATINO. I due si sono prima accodati e poi affiancati percorrendo alcune vie della zona molto lentamente e con frequenti soste. Hanno parlato fittamente sino alle 18:54, quando si sono separati per raggiungere ciascuno la propria bicicletta ed avviarsi verso le rispettive abitazioni. Durante una breve sosta in via Canonica, LATINO ha annotato qualcosa su un foglietto.

15/12/2006 – Padova – SALIMBENI – NOTA: incontro e ambientale ⁽²³⁶⁾

⁽²³³⁾ Vds. informativa del 05/01/2007 DIGOS Padova.

⁽²³⁴⁾ Vds. relazione di servizio 12/12/2006 DIGOS Milano

⁽²³⁵⁾ Vds. relazione di servizio 14/12/2006 DIGOS Milano

La circostanza che l'organizzazione stesse vivendo un momento delicato e che fosse in fase di preparazione qualcosa ritenuto particolarmente importante e delicato per la vita e lo sviluppo della stessa si è avuto modo di comprenderlo anche dal riascolto di una registrazione ambientale effettuata il 15/12/2006 in Padova in occasione di un incontro fra la SALIMBENI Sara e la NOTA Nella, rispettivamente moglie di SCANTAMBURLO Andrea e fidanzata/convivente del TOSCHI Massimiliano, avvenuto all'interno del Bar "Firenze" (in Padova angolo tra Via Savona e Piazzale Firenze).

Nella circostanza, infatti, le due donne, nel corso di una conversazione, prevalentemente incentrata sulle attività della parte "pubblica" (vari collettivi) del gruppo, hanno fatto cenno ad una militante, verosimilmente identificabile in GIORDANI Valentina, che le stesse, in relazione ad alcuni episodi verificatisi, sospettano essere un'infiltrata. Le donne, pur manifestando di non avere conferme inconfutabili ai propri sospetti, hanno, comunque, manifestato la ferma determinazione ad allontanare la ragazza ritenendo il momento particolarmente delicato per temporeggiare in tentennamenti e sostenendo di non potersi più sentirsi sicure nel rapporto con GIORDANI

Significative appaiono le frasi con le quali in particolare la SALIMBENI ha, in più punti del dialogo, espresso questa convinzione: "... **quello che abbiamo in ballo è troppo importante, quindi in qualche modo verrà allontanata!**" ed ancora "... **la posta in gioco è molto alta,...cioè, non è che ci possiamo fidare di una fonte ...**".

16/12/2006 – Padova – GHIRARDI: per la presentazione di un libro ⁽²³⁷⁾

Dal 30/11/2006 al 16/12/2006 sono state registrate alcune telefonate tra GHIRARDI e TOSATTO Alessandro relativi alla presentazione del libro "Fiori di campo in inverno" di GHIRINGHELLI Marcello (detenuto – semilibero – presso la Casa di Reclusione di Opera) da tenersi il 16/12/2006 presso la "Cooperativa Ombra Rossa" di Padova (di estrazione anarchica).

Il 13/12/2006 (12:53), GHIRARDI parlando per telefono con TOSATTO ha confermato la sua presenza all'iniziativa. Quest'ultimo l'ha invitato a mettersi d'accordo con BUDINI e di venire con questi. GHIRARDI (precisando che BUDINI era passato da casa sua ed aveva insistito per partire in auto insieme) ha riferito che si sarebbe recato a Padova in treno e che, avendo da fare "altre cose", non avrebbe viaggiato con lo stesso.

Il 16/12/2006 GHIRARDI è partito dalla stazione Centrale con il treno diretto a Padova dove ad attenderlo c'era TOSATTO Alessandro che poi lo ha condotto presso la "Cooperativa Ombra Rossa". Al termine dell'iniziativa GHIRARDI è rimasto a Padova, ospite per la notte, presso l'abitazione di TOSATTO Alessandro.

Il riferimento fatto da GHIRARDI alle "**altre cose**" è relativo al sopralluogo che lo stesso ha eseguito il 17/12/2006 unitamente a BORTOLATO, TOSCHI M. e LATINO, come si dirà in seguito in relazione al tentato furto presso il bancomat di Albignasego

17/12/2006 – Padova – LATINO e GHIRARDI: sopralluogo ad Albignasego ⁽²³⁸⁾

Il 17/12/2006 (08:09), LATINO è uscito di casa in bicicletta. Questa è stata successivamente rinvenuta legata ad un palo in via Fabio Filzi, angolo piazza 4 Novembre, nei pressi della stazione Centrale ⁽²³⁹⁾, da dove ha preso un treno per Padova, dove successivamente è stato visto.

A Padova in via Tassoni, alle 08:50 circa, TOSCHI Massimiliano prendeva l'auto Ford KA targata BY405JS (già utilizzata il 19/11/2006 per raggiungere il luogo delle esercitazioni – monitorata con localizzatore GPS).

⁽²³⁶⁾ Vds. trascrizione ambientale 15/12/2006 – RRT 5215/2005.

⁽²³⁷⁾ Vds. relazione di servizio 16/12/2006 DIGOS Padova.

⁽²³⁸⁾ Vds. relazione di servizio 17/12/2006 DIGOS Padova.

⁽²³⁹⁾ Vds. relazione di servizio del 17/12/2006 DIGOS Milano.

Alle 11:04 circa la stessa è stata segnalata in Padova, Via Altichieri da Zevio angolo Via Francesco Baldi ove era presente anche BORTOLATO.

Alle 12:01 circa, l'autovettura ha raggiunto dapprima Salboro (PD) e quindi Albignasego, dove è stata parcheggiata nei pressi di un bar trattoria. Qui il servizio di osservazione ha documentato la presenza di BORTOLATO (alla guida), TOSCHI Massimiliano e, sul sedile posteriore, GHIRARDI e LATINO. I quattro si sono recati all'interno del bar trattoria dove si sono trattenuti sino alle 13:50 circa. Usciti dal locale, si sono fermati per una decina di minuti nel piazzale antistante, per poi salire in auto dirigendosi verso il centro di Albignasego.

Alle 14:15 circa, GHIRARDI e LATINO sono stati visti mentre passeggiavano sul marciapiede davanti alla banca di via Roma, guardando entrambi in direzione dell'istituto di credito e percorrendo il transito pedonale che costeggia lo stabile. Dopo di che sono stati persi di vista.

Alle 18:35 LATINO è stato riavvistato a Milano, in Stazione Centrale, mentre scendeva da un treno proveniente da Padova; ripresa la bicicletta, ha fatto rientro a casa (19:13). Allo stesso orario (19:22) anche GHIRARDI è stato visto rientrare a casa.

28/12/2006 – Milano – LATINO GHIRARDI: incontro e acquisto biglietti per Padova ⁽²⁴⁰⁾ - ambientale ⁽²⁴¹⁾

Giovedì 28/12/2006, uscito dal posto di lavoro poco prima delle 18:00, GHIRARDI ha raggiunto con i mezzi pubblici piazza Lega Lombarda, da dove ha poi raggiunto a piedi via Marsala nei pressi del Cinema Anteo. Qui (18:24) giungeva anche LATINO, in bicicletta.

Come al solito dapprima si sono avvistati e, distanziati, hanno iniziato a percorrere diverse vie limitrofe, con continui e repentini cambi di direzione, dopo di che si sono affiancati e in via Tito Speri sono stati visti mentre guardavano all'interno di uno zaino. Hanno quindi ripreso a camminare dirigendosi verso lo scalo FS "Garibaldi" ove hanno acquistato, separatamente, due biglietti per il treno del 29/12/2006 delle 15:05 con destinazione Padova.

Di seguito i due, consultando un orario dei treni, si sono diretti nel sottopassaggio che conduce alla stazione MM e al passante ferroviario "Garibaldi". Alle 19:07 sono entrati in un bar ove si sono trattenuti sino alle successive 19:37. Usciti dal bar, si sono separati e diretti verso le rispettive abitazioni.

All'interno del bar è stata eseguita la registrazione della loro conversazione da cui risulta che:

- LATINO ha riferito di una persona che gli avrebbe fatto vedere dei proiettili calibro 9 parabellum che sembravano nuovi. Ha, quindi, chiarito che il soggetto in questione è un giovane sulla ventina d'anni, che abita nella provincia [verosimilmente di Padova], che pratica attività venatoria ed è munito di una "macchinetta" per ricaricare i proiettili, che questi sarebbe disponibile ad usare anche per ricaricare proiettili del calibro che servono a loro, procurandosi i pezzi necessari.
- In merito, LATINO ha sottolineato che, pur trattandosi di persona conosciuta, che viene dalle file di Rifondazione e che avrebbe recentemente aderito alla scissione dei "ferrandiani", avrebbero intenzione di effettuare un'inchiesta su di lui, trovando abbastanza anomalo che una persona così giovane possa avere tale disponibilità. Si è mostrato, comunque, fiducioso di potersi avvalere della collaborazione di questo giovane per farsi ricaricare i proiettili, precisando, tuttavia, che "*c'è già un altro che lo fa*".
- GHIRARDI ha accennato nuovamente ad un silenziatore, precisando che avrebbe incontrato una persona alla quale avrebbe poi chiesto di sistemarlo.

⁽²⁴⁰⁾ Vds. relazione di servizio 28/12/2006 DIGOS Milano

⁽²⁴¹⁾ Vds. trascrizione ambientale 28/12/2006 – RRIT 5215/2005.

- I due hanno fatto riferimento all'imminente progetto augurandosi il buon esito dello stesso in quanto necessitavano di soldi.
- Pensando ad eventuali azioni future hanno fatto riferimento alla possibilità di effettuare un ritiro di danaro al posto degli agenti di un istituto di vigilanza privata. In questo contesto, mentre LATINO ha ipotizzato di intervenire anticipando gli agenti, ponendosi il problema di come acquisire informazioni circa le procedure da seguire, GHIRARDI ha ipotizzato di sostituirsi agli agenti dopo averli costretti sotto la minaccia delle armi, magari anche sparandogli *"in una gamba"*, a rivelare le procedure di ritiro.
- Hanno anche preso in considerazione l'ipotesi di sequestrare il direttore di un istituto di vigilanza per costringerlo ad aprire il deposito dal quale rapinare le somme ivi custodite.
- GHIRARDI ha anche riferito di aver casualmente assistito ad una consegna di contanti in una banca sita nei pressi del Politecnico di Milano da parte di due agenti della Mondialpol e di aver controllato il posto, precisando che sarebbe ideale per un futuro *"colpo"*.
- Hanno fatto cenno ad altre idee che avrebbero avuto in mente di attuare (oltre ai soldi) in ordine alle quali LATINO ha sottolineato l'importanza di crearsi attorno un buon *"humus"*. Hanno, quindi, considerato positivamente il buon livello di radicamento e di cooperazione raggiunto [nel padovano], che avrebbe consentito di superare molti problemi, lamentando ancora l'inaffidabilità degli ambienti milanesi, compresa la Panetteria Occupata, arrivando alla conclusione di dare un taglio netto con queste realtà.
- In ordine alle modalità per attuare questo *"taglio netto"*, GHIRARDI ha anche ipotizzato la soluzione radicale di *"pigliare uno di questi qui e farli trovare morti ammazzati da qualche parte"*. In proposito LATINO, ha detto di averci pensato anch'egli, sottolineando *"solo se fai una cosa così la devi fare in tanto pochi, nel senso che è bene che la sappiano tanto poche persone"*.
- Riguardo ai rapporti con la Panetteria, GHIRARDI ha commentato che l'unica persona che gli stava simpatica era andato a fare l'ufficiale giudiziario, al che LATINO ha rappresentato che sarebbe stato utile poterlo sfruttare come basista per ottenere informazioni sui movimenti dei giudici. GHIRARDI, pur concordando, ha affermato che bastava recarsi in Tribunale una mattina per verificare *"tanti movimenti"* [dei giudici], aggiungendo che l'ultima volta per sbaglio era entrato nell'ufficio di *"Spataro"*.
- I due hanno concluso l'incontro dandosi appuntamento per il giorno dopo, alle 17:40, a Padova sul retro della stazione nei pressi di una chiesa. GHIRARDI ha chiesto di controllare anche i treni successivi, qualora, per una malaugurata circostanza, non fosse riuscito a prendere il treno concordato, al che LATINO gli ha detto che il livello di preparazione raggiunto era tale che l'azione di autofinanziamento si sarebbe potuta realizzare anche in sua assenza.

29 e 30/12/2006 – Padova / Albignasego – LATINO GHIRARDI BORTOLATO TOSCHI M: furto al bancomat – ambientale

Sopralluoghi presso la banca di Albignasego ⁽²⁴²⁾

- Il 15/11/2006 (16:05) il GPS installato sull'auto di TOSCHI Massimiliano ha documentato che la stessa si trovava ad Albignasego parcheggiata tra via Roma e via Toscanini, (nei pressi della banca). Dopo alcuni minuti è ripartita eseguendo più soste e più passaggi nella zona sino alle 17:10, dopo di che è tornata a Padova.
- 6/12/2006 (15:48) il GPS installato sull'auto di BORTOLATO ha documentato che la stessa ha eseguito più giri nella zona di Albignasego. In particolare ha sostato in un parcheggio in via Minzioni. Alle 16:05 ha ripercorso Strada Battaglia in direzione di Padova. Via Minzioni dista pochi minuti dalla banca, il luogo si presta ad effettuare un eventuale *"cambio di auto"* e da qui sono facilmente raggiungibili i raccordi autostradali e la tangenziale.
- 7/12/2006 (02:50) il GPS installato sull'auto di BORTOLATO ha documentato che la stessa è stata in Albignasego, effettuando una sosta di 20 minuti in via Roma, nelle immediate adiacenze della banca Antonveneta, dopo essere transitata nelle vicine vie, tra cui via Milano ove vi è la Stazione dei

⁽²⁴²⁾ Vds. informativa 15/01/2007 DIGOS Milano.

Carabinieri, peraltro menzionata nella conversazione del 1°/10/2006 tra LATINO, SISI e BORTOLATO. Quindi ha percorso alcune delle vie della zona (ossia le vie di fuga già menzionate nelle ambientali) e successivamente è stata in via Minzoni (03:15) ove ha sostato per alcuni minuti nel parcheggio di cui sopra, per poi tornare a Padova.

- Il 17/12/2006, come sopra meglio specificato, BORTOLATO, TOSCHI Massimiliano, LATINO e GHIRARDI, hanno eseguito un ulteriore sopralluogo.

29/12/2006 ⁽²⁴³⁾

Il 29/12/2006 alle 02:11 (24 ore prima del furto) è stata intercettata una telefonata tra TOSCHI Massimiliano e la fidanzata NOTA Nella.

Conversazione 29/12/2006 ore 02:11 telefonata nr. 2497 - cellulare TOSCHI M.

T. = TOSCHI Massimiliano

N. = NOTA Nella

...

N: Ho paura che stai facendo qualc..(inc)..

T: Ma va stupida cosa devo fare.

...omissis ...

N: Perchè mi fai stare in pensiero !

T: Ma perchè ?

N: Uh.. perchè ho paura che stai facendo qualcosa...

T: Vai tranquilla Nella cosa vuoi che succede..

N: Uh ...(inc)...

T: Si non ti preoccupare

...omissis ...

N: **Si...chissà se domani so qualcosa...**

T: **Di cosa ?**

N: **Di te !**

T: ..(inc)...

N: Eh ?

T: **Non penso**

...omissis ...

Dal contenuto della telefonata NOTA Nella risulta essere preoccupata per qualcosa che TOSCHI doveva a brevissimo, al punto di dire “*chissà se domani so qualcosa ... di te*”, riferendosi – verosimilmente – alla possibilità dell’arresto del fidanzato.

A Padova il personale Digos ha riscontrato l’arrivo con il treno proveniente da Milano delle 15:05 di LATINO e GHIRARDI e la contestuale presenza degli stessi nei pressi della chiesa dell’Arcella, posta alle spalle dello scalo ferroviario. Sempre in quel posto, nei giorni precedenti, erano stati visti sia TOSCHI M. che BORTOLATO i quali separatamente, ed in una occasione anche insieme, avevano percorso, anche a piedi, alcune vie limitrofe.

LATINO e GHIRARDI venivano persi di vista, ma i servizi di osservazione predisposti opportunamente sugli obietti già emersi in passato, hanno consentito di localizzare LATINO in via Vivarini, all’interno di una pizzeria, in compagnia di TONELLO Andrea ⁽²⁴⁴⁾. Nella zona in cui abita TONELLO, era stato visto nei giorni immediatamente precedenti, in più occasioni ed in orari diversi, BORTOLATO. Alle 19:20 LATINO e TONELLO sono usciti dalla pizzeria e si sono recati nella vicina abitazione di quest’ultimo.

Nel frattempo il GPS installato sull’autovettura di ROSSIN Valentino, ha documentato che, verso le 19:30, la stessa è partita dall’abitazione, ha percorso la statale 16 Adriatica in direzione di Padova e, giunta l’altezza della zona industriale di Albignasego, è entrata in un quartiere composto da diverse file di condomini alternate a parcheggi, ove ha sostato per circa 15 minuti, tra le 20:00 e le 20:15. Il quartiere si trova esattamente allo sbocco di una strada secondaria (via S. Bellino) che parte proprio a fianco dello stabile di Albignasego ove c’è situata la banca: itinerario minuziosamente ispezionato da BORTOLATO

⁽²⁴³⁾ Vds. informativa 02/01/2007 DIGOS Padova.

⁽²⁴⁴⁾ TONELLO Andrea nato a Padova il 17/06/1955, con precedenti per reati contro il patrimonio e la persona, l’ordine pubblico, porto abusivo, detenzione armi; reati tutti risalenti alla metà degli anni ’80.

in occasione di uno dei suoi sopralluoghi preliminari, durante il quale aveva compiuto, oltre al giro dell'isolato della banca, anche la strada fino alla caserma dei Carabinieri.

Anche la zona ove si era fermato ROSSIN veniva immediatamente monitorata, avendo gli investigatori valutato che quel posto fosse strategico per la dinamica dell'azione di autofinanziamento. Veniva quindi eseguito un sopralluogo del parcheggio di via S. Bellino dove venivano controllate tutte le macchine presenti. Tra queste vi era FIAT UNO targata PDB5458, poi utilizzata dagli indagati per compiere il tentativo di furto. Nel momento in cui veniva eseguito il sopralluogo l'autovettura era già stata oggetto di furto ma non ancora denunciato (come verrà meglio specificato in seguito).

30/12/2006 ⁽²⁴⁵⁾

- Alle 00:55, LATINO e GHIRARDI sono usciti dall'abitazione di TONELLO. A piedi si sono incamminati lungo via Vittoria per giungere (01:00) nelle vicinanze del sottopasso di via Pontevigodarzere. Oltrepassatolo si sono incontrati, con RONZANI Mario ⁽²⁴⁶⁾; tutti e tre sono saliti a bordo della FIAT PUNTO di colore rosso targata AJ726NZ, intestata al predetto, allontanandosi facendo perdere le proprie tracce.
E' importante sottolineare che l'autovettura di RONZANI era parcheggiata il 12/12/2006 nei pressi di via Volturno e che TOSCHI Massimiliano è stato visto entrare nell'auto e con questa ritornare alla propria abitazione.
- Alle 01:40 circa, TOSCHI Massimiliano veniva visto da solo e a piedi nei pressi di via Volturno (piazzale S. Giovanni) in evidente attesa di qualcuno. Nel contempo veniva documentata la presenza in una via limitrofa (via C. Moro) della autovettura di RONZANI, regolarmente parcheggiata. Poco dopo, all'interno di un affollato pub (*St. John's Pub*) di piazzale S. Giovanni sono stati visti LATINO, GHIRARDI, BORTOLATO e TOSCHI Massimiliano intenti a consumare delle bevande e a conversare tra loro, rimanendovi sino alle 02:35 circa.
- Alle 02:35 circa, TOSCHI Massimiliano è uscito e si è diretto a piedi verso via Volturno.
- Alle 02:55 circa, sono usciti dal pub anche LATINO, GHIRARDI e BORTOLATO.
BORTOLATO e GHIRARDI hanno raggiunto la FIAT PUNTO rossa, il primo si è posto alla guida e sono partiti. Hanno imboccato via Sorio (che conduce fuori città in direzione aeroporto – Colli Euganei). Giunti alla località di Tencarola hanno repentinamente invertito il senso di marcia e quindi hanno preso una strada secondaria (via della Polveriera, poi denominata via Decorati al Valor Civile) che sbocca all'incrocio del Bassanello, all'inizio della statale 16 Adriatica.
LATINO è stato visto salire su una VW LUPO di colore nero (di cui è stata parzialmente rilevata la targa BT...) e partire velocemente verso via Orsini. Tale autovettura è stata poi vista alle 03:30 giungere in zona Guizza (località che si trova nella direttrice che dal centro cittadino porta ad Albignasego) da via Bosco Wollemborg, a velocità elevata e percorrendo la strada nel senso di marcia contrario, con alla guida un uomo con una maglia/maglione di colore chiaro, ossia gli stessi indumenti che LATINO indossava all'interno della pizzeria quando è stato visto in compagnia di TONELLO.
- Nella zona (rotonde di piazzale Santa Croce) è stata vista una moto YAMAHA 660 XT, di cui è stata parzialmente rilevata la targa (CD...), guidata da un giovane con casco scuro, giubbotto scuro, zainetto grigio, pantaloni scuri, che, all'atto del passaggio nella rotonda, guardava insistentemente alle spalle, come per verificare se fosse seguito. La presenza di una moto e di una persona (sicuramente TOSCHI Massimiliano) verrà altresì documentata anche nelle successive fasi del furto al bancomat. Quanto alla moto si evidenzia che SCANTAMBURLO Andrea è intestatario di analogo modello targato CD 66977.

(245) Vds. informativa 02/01/2007 DIGOS Padova.

(246) RONZANI Mario era già emerso nel corso di un incontro con TOSCHI ed altri su un argine di Ponte di Brenta, svoltosi il giorno 01/11/2006 – vds. relazione di servizio 01/11/2006 – DIGOS Padova

- Alle 03:00 in Albignasego è stata vista la moto già segnalata arrivare da Padova e fermarsi appena oltrepassata la banca. Il conducente, a piedi e sempre con il casco scuro calzato (03:05) si è affacciato sul piazzale della banca in posizione defilata ed ivi è rimasto in osservazione per dieci minuti circa per poi allontanarsi.
- Alle 03:30: il personale DIGOS dislocato nel quartiere di S. Bellino (Albignasego), ha notato la stessa moto che, proveniente da Albignasego da via Brodolini, si è immessa nel quartiere attraverso via Don Milani, ha svoltato a sinistra in un tratto senza uscita, ha, quindi, invertita la marcia e tornata verso Albignasego.
- Alle 03:40: il personale DIGOS dislocato nel quartiere di S. Bellino (Albignasego) ha osservato e videoripreso due autovetture FIAT UNO, una di colore bianco ed una di colore verde, che, provenienti dall'interno del quartiere dalla stessa via Don Milani, hanno svoltato e si sono allontanate velocemente anch'esse in direzione di Albignasego.
- Alle 03:46: il personale DIGOS dislocato ad Albignasego ha visto giungere presso lo sportello bancomat due persone completamente travisate con tute bianche ed il volto coperto, una delle quali recante uno zaino sulle spalle (GHIRARDI e TOSCHI) a cui deve aggiungersi altresì LATINO presente sul posto: mentre uno dei due ha effettuato con velocità e precisione la siliconatura delle fessure del bancomat, l'altra ha estratto delle cannule che ha innestato su due bombole contenute nello zaino. terminate le operazioni di siliconatura, sono state introdotte le cannule nelle feritoie rimaste aperte ed aperto il gas facendolo defluire all'interno dello sportello.

[Questo sportello bancomat, oltre ad essere oggetto dei servizi di osservazione del personale della DIGOS, era sottoposto a servizi di videosorveglianza e intercettazione ambientale, nonché protetto da uno specifico ulteriore impianto di allarme appositamente installato e telecomandato. Considerata l'inequivoca attività delittuosa ed al fine di impedire il buon esito della stessa, il personale DIGOS ha attivato l'allarme sonoro e richiesto l'avvicinamento di una "volante", mantenuta durante le predette fasi a breve distanza, con la sirena accesa].

- Alle 03:49 (al momento dell'attivazione del potente allarme sonoro) le due persone hanno desistito dal proposito criminoso e, recuperate in fretta alcune cose, si sono date alla fuga verso il retro dell'edificio.
- Alle 04:00: il personale DIGOS al parcheggio di S. Bellino ha visto le stesse due autovetture FIAT UNO (una bianca e l'altra verde) ritornare da Albignasego e reimmettersi verso l'interno del quartiere.
- Una volta allontanatisi dal luogo dell'azione gli indagati sono stati persi di vista. Nella mattinata del 30/12/2006 (11:51) GHIRARDI è stato visto rientrare alla sua abitazione, a piedi, privo del borsone scuro con il quale era partito nel pomeriggio precedente. LATINO è rientrato a casa alle 13:39, in bicicletta ⁽²⁴⁷⁾.

Anche in questo caso, tenuto conto delle più ampie e complesse attività di una indagine relativa a reati di particolare pericolosità, ai sensi dell'art. 9 – 6° comma – della Legge 16 marzo 2006 nr. 146, veniva ritardato l'arresto degli autori del tentato furto.

Una volta constatato l'allontanamento degli indagati, il personale DIGOS dislocato nel quartiere di S. Bellino (Albignasego) ha accertato (in un tratto laterale chiuso della via Don Milani) la presenza di entrambe le FIAT UNO, abbandonate alla fine del tratto di strada da cui – attraverso l'impianto sportivo parrocchiale – è possibile raggiungere l'adiacente statale 16 Adriatica.

⁽²⁴⁷⁾ Vds. relazione di servizio 30/12/2006 DIGOS Milano.

L'azione delittuosa presso il bancomat è stata oggetto di videoripresa e di intercettazione ambientale ⁽²⁴⁸⁾⁽²⁴⁹⁾. Dal riascolto dei pochi minuti di registrazione effettuati in costanza della presenza degli indagati nei pressi dello sportello bancomat, si sono potuti udire solo pochi bisbigli nonché i rumori relativi alla pistola/siringa utilizzata per applicare il silicone ed il sibilo del gas fuoriuscito dalle bombole nonché l'allarme e i rumori connessi alla fuga.

Accertamenti sulle auto impiegate per la commissione del furto ⁽²⁵⁰⁾

Gli accertamenti svolti sulle due FIAT UNO hanno consentito di appurare che sulle stesse (entrambe compendio di furto) erano state applicate targhe a loro volta rubate, il cui furto, però, al 30/12/2006, non era ancora stato denunciato per effetto di una serie di “sostituzioni” di targhe come di seguito meglio specificato:

In merito alla FIAT UNO VERDE

- ✓ Dalla FIAT TIPO targata PDA74659 ⁽²⁵¹⁾ venivano asportate le targhe. Il proprietario ne denunciava il furto il 26/12/2006.
- ✓ Dalla FIAT CINQUECENTO targata **PDB35183**, ⁽²⁵²⁾ venivano asportate le targhe sostituendole però con quelle della FIAT TIPO (PDA74659). Per questo motivo il proprietario alla data del 30/12/2006 non aveva ancora sporto denuncia, non essendosi accorto della sostituzione.
- ✓ La FIAT UNO di colore verde targata PDB02686 ⁽²⁵³⁾ – utilizzata la notte del tentato furto – veniva rubata ed il proprietario ne denunciava il furto il 27.12.2006. Su tale macchina venivano applicate le targhe della FIAT CINQUECENTO **PDB35183**, rubate ma non ancora denunciate (per effetto della sostituzione).

In merito alla FIAT UNO BIANCA

- Dalla FIAT PANDA targata PD874037 ⁽²⁵⁴⁾ venivano asportate le targhe. Il proprietario ne denunciava il furto il 26/12/2006.
- Dalla FIAT UNO targata **PDB54586** ⁽²⁵⁵⁾ venivano asportate le targhe sostituendole però con quelle della FIAT PANDA (PD874037). Per questo motivo la proprietaria alla data del 30/12/2006 non aveva ancora sporto denuncia di furto, non essendosi accorta della sostituzione.
- La FIAT UNO di colore bianco targata PDA03655 ⁽²⁵⁶⁾ – utilizzata la notte del tentato furto – veniva rubata senza che la proprietaria se ne accorgesse (almeno sino al 30/12/2006). Su tale macchina venivano applicate le targhe della FIAT UNO targata **PDB54586**, rubate ma non ancora denunciate (per effetto della sostituzione).

E' di tutta evidenza che i furti a catena delle targhe e le sostituzioni eseguite erano funzionali alla predisposizione di due autovetture che ancorché rubate non risultassero come tali nei terminali di polizia.

L'attività investigativa in atto ha documentato la presenza di BORTOLATO e TOSCHI Massimiliano (insieme e/o separatamente) nei giorni precedenti ai furti (delle auto e/o targhe) nei luoghi ove poi gli stessi sono avvenuti ⁽²⁵⁷⁾:

- ✓ Il 06/12/2006, BORTOLATO a bordo della sua macchina, a partire dalle 15:48, ha percorso più strade dei quartieri della periferia sud ovest della città, effettuando anche dei giri viziosi con insolite soste tra

⁽²⁴⁸⁾ Vds, relazione di servizio 30/12/2006 DIGOS Milano.

⁽²⁴⁹⁾ Vds. trascrizione ambientale 30/12/2006 – RRT 5215/2005.

⁽²⁵⁰⁾ Vds. informativa 11/01/2007 DIGOS Padova

⁽²⁵¹⁾ Appartenente a Bacchin Antonio – residente ad Albignasego in via Boccaccia n. 10

⁽²⁵²⁾ Appartenente a Meneghel Maurizio – residente in via Forno 22 a Selvazzano Dentro (PD)

⁽²⁵³⁾ Appartenente a Goldin Pierferdinando – residente a Padova in via Manara Valgimigli nr. 12

⁽²⁵⁴⁾ Appartenente a Varotto Cesare – residente a Padova in via Eulero nr. 56/a

⁽²⁵⁵⁾ Appartenente a Camarella Lucia – residente a Padova in via Cavalieri Bonaventura nr. 5

⁽²⁵⁶⁾ Appartenente a Borgato Marcella – residente a Padova in via Cesare Cremonino n. 21

⁽²⁵⁷⁾ Vds. informativa 11/01/2007 DIGOS Padova

cui una effettuata in via Cavallotti angolo con via Cesare Cremonino, ossia dove abita la proprietaria della FIAT UNO di colore bianco targata **PDA03655**

- ✓ Il 12/12/2006, BORTOLATO a bordo della sua macchina è stato a Selvazzano Dentro, sostando in quella piazza Vittorio Veneto per circa 20 minuti e poi tra via Ciamician e via Flamarion, luoghi poco distanti da via Forno dove abita il proprietario della FIAT CINQUECENTO targata PDB35183.
- ✓ Il 17/12/2006 (01:50), BORTOLATO e TOSCHI Massimiliano, a bordo dell'autovettura VW Polo di quest'ultimo, hanno effettuato un giro per varie vie cittadine apparentemente senza alcuna meta, viaggiando a velocità ridotta ed effettuando brevissime soste. Tra le zone percorse c'è anche quella di via Manara Valgimigli. ⁽²⁵⁸⁾, la stessa via in cui è residente il proprietario della FIAT UNO di colore verde targata PDB02686, il cui furto è stato denunciato il 27/12/2006.
- ✓ Il 27/12/2006, BORTOLATO, dopo aver concordato un appuntamento con un amico per le 19:40 davanti al locale pubblico "Extra Extra", si è recato nella zona parcheggiando in via Giuseppe Lister, distante qualche centinaio di metri dal predetto luogo dell'appuntamento, ma vicino alle vie Eulero e Bonaventura Cavalieri, ossia dove abitano i proprietari della FIAT PANDA targata PD874037 e della FIAT UNO targata PDB54586.

Tenuto conto delle denunce presentate; i relativi furti sono avvenuti a partire dalla notte del 26/12/2006: da questo momento sono stati registrati i seguenti movimenti:

Martedì 26/12/2006

- **BORTOLATO:** non vi sono conversazioni telefoniche sul cellulare che possano documentare dove lo stesso fosse quella notte. L'autovettura del medesimo, dalle 18:56 e per l'intera notte è rimasta in via Mozambano.
- **TOSCHI Massimiliano:**
 - 00:03 dall'utenza fissa di via Volturmo ha chiamato il cellulare di NOTA Nella.
 - 01:40 ha ricevuto una chiamata da NOTA a cui non ha risposto. Il cellulare (acceso) ha agganciato la cella (26536) che copre la zona di via Volturmo.
 - 03:54 ha ricevuto altre due chiamate sempre da NOTA a cui non ha risposto. Il cellulare (acceso) è sempre agganciato alla cella di cui sopra (26536).
 - 05:34 ha ricevuto un sms da NOTA, impegnando sempre la stessa cella (26536).
 - 13:32 ha risposto ad una chiamata di NOTA, dalla quale si è rilevato che TOSCHI era ancora a letto a casa.

Mercoledì 27/12/2006

- **BORTOLATO:**
 - 01:50 è uscito dall'abitazione di via Mozambano (senza l'auto).
 - 04:59 è rientrato in via Mozambano.
- **TOSCHI Massimiliano:**
 - 00:57 la sua VW Polo è partita da via Volturmo e si è portata in via Beldomandi, ubicata vicino a via Citolo da Perugia.
 - 04:02 la stessa Polo è ripartita e si è portata in via Monte Cimone, nei pressi di via Volturmo.

Giovedì 28/12/2006

- **BORTOLATO:**
 - 01:58 la sua auto si è spostata da via Valeggio (vicina a via Mozambano) a via Negrelli, ubicata poco più lontano sempre nella stessa zona.
 - 03:46 l'auto ha percorso il tragitto al contrario: da via Negrelli a via Valeggio.
- **TOSCHI Massimiliano:**

⁽²⁵⁸⁾ Vds. relazione di servizio 17/12/2006 DIGOS Padova.

- 04:58 ha ricevuto una telefonata da NOTA (che interessa la cella di via Volturmo). Questi le riferisce di essere appena giunto a casa

In relazione a quanto sopra può dedursi che:

- ✓ **nella notte del 26/12/2006:** TOSCHI Massimiliano ha il cellulare acceso, agganciato alla cella che copre proprio la zona della sua abitazione di via Volturmo. Nel corso della notte riceve più chiamate ed sms, senza che vi sia alcuna risposta da parte sua. Sul conto di BORTOLATO non vi sono elementi (né in positivo né in negativo) che possano consentirne una collocazione.
- ✓ **nella notte del 27/12/2006:** entrambi i soggetti sono fuori dalle rispettive abitazioni: BORTOLATO esce all'01:50 e ritorna alle 04:59; TOSCHI si sposta in via Citolo (ove ha eseguito un cambio auto) alle 00:57 e da lì riprende la propria autovettura alle ore 04:02 per rientrare in via Volturmo.
- ✓ **nella notte del 28/12/2006:** BORTOLATO si sposta con la propria auto da via Mozambano a una strada poco lontano (ove già nei giorni precedenti erano stati visti dei cambi auto), da dove rientra alle successive ore 03:46. TOSCHI alle ore 04:58 riferisce alla fidanzata di essere appena rientrato in casa.

La sequenza completa dei fatti può quindi essere così ricostruita:

- nel mese di dicembre BORTOLATO e TOSCHI hanno eseguito una serie di sopralluoghi per individuare le zone ove commettere i furti;
- nei giorni immediatamente precedenti si sono “procurati” le targhe, eseguito le sostituzioni e quindi rubato le macchine;
- la notte tra il 29 e il 30/12/2006 hanno utilizzato le macchine così camuffate per raggiungere e allontanarsi da Albignasego.

Impiego di armi nell'esecuzione della azione di autofinanziamento ⁽²⁵⁹⁾

I rapporti di BORTOLATO e TOSCHI con ROSSIN sono già stati ampiamente documentati in relazione alle prove di fuoco del 19/11/2006. Di sicuro interesse è la circostanza che i loro contatti, diradatisi dopo la “prove di fuoco” del 19/11/2006, si sono intensificati in concomitanza dell'assalto al bancomat. Infatti:

- 14/12/2006 è stato documentato un breve ed improvviso incontro tra ROSSIN e TOSCHI Massimiliano, svoltosi ad Abano Terme, presso il parcheggio ove ROSSIN ha lasciato la sua autovettura durante l'orario di lavoro ⁽²⁶⁰⁾.
- 16/12/2006 l'apparato GPS installato sull'auto VW Polo di TOSCHI Massimiliano ha documentato la presenza della stessa presso l'abitazione di ROSSIN. Alle 16:45 ed alle 17:27 personale della DIGOS ha constatato la presenza delle macchine di entrambi gli indagati. In particolare è stato visto TOSCHI Massimiliano nel cortile dell'abitazione di ROSSIN vicino al garage, la cui luce interna era accesa ⁽²⁶¹⁾.
- Il 23/12/2006 nel pomeriggio, BORTOLATO si è recato presso l'abitazione di ROSSIN. Non avendolo trovato a casa, utilizzando il telefono di casa di quest'ultimo l'ha contattato sul cellulare. Dalla conversazione risulta che ROSSIN si era dimenticato di un appuntamento con BORTOLATO, concordandone un altro per il 26/12/2006.
- Il 26/12/2006 BORTOLATO si è recato presso l'abitazione di ROSSIN (17:54) restandovi sino alle 18:15. Nella circostanza i due sono rimasti a parlare tra di loro tra l'interno e l'esterno del garage.
- Il 28/12/2006 (22:30), BORTOLATO (effettuando preliminarmente un cambio di macchina in via Citolo da Perugia ove è stato visto parcheggiare la sua FABIA ed allontanarsi con la TOYOTA YARIS di MAGON Michele) ha raggiunto il parcheggio di Arzercavalli, ove è salito a bordo dell'autovettura di ROSSIN. Questi a sua volta era giunto in tale parcheggio effettuando un giro vizioso ed insolito, con repentini cambi di direzione ⁽²⁶²⁾.

⁽²⁵⁹⁾ Vds. informativa 2/01/2007 DIGOS Padova.

⁽²⁶⁰⁾ Vds. relazione di servizio 14/12/2006 DIGOS Padova.

⁽²⁶¹⁾ Vds. relazione di servizio 16/12/2006 DIGOS Padova.

⁽²⁶²⁾ Vds. relazione di servizio 29/12/2006 DIGOS Padova.

Con l'auto di ROSSIN, i due hanno raggiunto una stradina sterrata che si diparte da via Caneva, in un punto poco a monte dell'abitazione di ROSSIN, inoltrandosi in aperta campagna per circa 400 metri, ossia nello stesso posto ove si erano recati in occasione della fase preparatoria delle citate "prove di fuoco" ed ove – quasi certamente – sono "imboscate" le armi.

In tale punto l'autovettura ha sostato per ben un'ora e quaranta minuti (dalle 23:12 alle 00:52 del 29/12/2006).

Dopo queste operazioni; ROSSIN ha riaccompagnato BORTOLATO al parcheggio di Arzercavalli. Quindi BORTOLATO ha fatto ritorno su Padova ove, effettuati dei giri viziosi e delle soste nel quartiere della Guizza, ha lasciato l'auto di MAGON ad una certa distanza dalla propria abitazione di via Volturmo, dove poco dopo ha fatto rientro.

- Il 29/12/2006 alle 19:30, l'autovettura di ROSSIN Valentino, partita dall'abitazione dello stesso, ha percorso la statale 16 Adriatica in direzione di Padova e, giunta l'altezza della zona industriale di Albignasego, è entrata in un quartiere composto da diverse file di condomini alternate a parcheggi, ove ha sostato per circa 15 minuti (20:00–20:15); ossia nel posto in cui è stato eseguito il cambio delle macchine utilizzate per il furto al bancomat ⁽²⁶³⁾.
- Il 30/12/2006 (20:35) BORTOLATO, con la propria autovettura, si è recato in Arzercavalli, ove si è nuovamente incontrato con ROSSIN nel parcheggio della piazza. I due, con l'auto di quest'ultimo, si sono poi nuovamente recati nel campo sopra menzionato trattenendosi per circa 40 minuti. Dopo di che BORTOLATO, riaccompagnato presso la propria macchina, ha fatto rientro a Padova ⁽²⁶⁴⁾.
- Il 30/12/2006 il sistema GPS installato sulla macchina di ROSSIN ha documentato uno spostamento dello stesso prima al parcheggio della piazza di Arzercavalli, quindi di nuovo al campo ove è rimasto dalle 22:23 alle 22:45 e quindi nuovamente alla piazza di Arzercavalli ⁽²⁶⁵⁾.
- Il 31/12/2006 il sistema GPS installato sulla macchina di ROSSIN ha documentato uno spostamento dello stesso prima al parcheggio della piazza di Arzercavalli, quindi di nuovo al campo ove è rimasto dalle 02:07 alle 02:59 e quindi nuovamente alla piazza di Arzercavalli ⁽²⁶⁶⁾.
- Il 31/12/2006 il sistema GPS installato sulla macchina di ROSSIN ha documentato uno spostamento dello stesso prima al parcheggio della piazza di Arzercavalli, quindi di nuovo al campo ove è rimasto dalle 03:16 alle 03:50 e quindi nuovamente alla piazza di Arzercavalli ⁽²⁶⁷⁾.

Tutti questi movimenti documentano senza ombra di dubbio il prelievo, dal luogo di "imbosco", di armi che gli indagati avevano con sé al momento del tentato furto.

Tale circostanza trova piena conferma nell'intercettazione dell'11/01/2007 tra GHIRARDI e LATINO laddove quest'ultimo asserisce: "*... ci siamo fidati ... di questi pezzi nuovi senza provarli ... una minchiata dovevamo andare coi vecchi e non c'erano problemi ...*", "*per fortuna che non ci hanno fermati, perché con quel ferro che avevo in mano io non facevo un cazzo*".

Il quadro complessivo tracciato documenta senza ombra di dubbio che ROSSIN Valentino è il custode delle armi e che la notte del tentato furto al bancomat le persone presenti erano armate; tutti i movimenti avvenuti nei giorni precedenti e successivi all'assalto al bancomat sono il prelievo e al successivo "imbosco" delle armi.

4/1/2007 – Sistiana – DAVANZO: presso l'abitazione di ROTONDI

Dopo l'incontro a Raveo del 9-10/12/2006, DAVANZO non è sempre rimasto in quell'abitazione, si è allontanato dal 23/12/2006 (sino al 26/12/2006) ed il mattino del 29/12/2006.

Nella serata del 4/01/2007, veniva riscontrata la presenza di DAVANZO in Sistiana nell'abitazione di ROTONDI.

⁽²⁶³⁾ Vds. relazione di servizio 29/12/2006 DIGOS Padova.

⁽²⁶⁴⁾ Vds. relazione di servizio 31/12/2006 DIGOS Padova.

⁽²⁶⁵⁾ Vds. relazione di servizio 31/12/2006 DIGOS Padova.

⁽²⁶⁶⁾ Vds. relazione di servizio 31/12/2006 DIGOS Padova.

⁽²⁶⁷⁾ Vds. relazione di servizio 31/12/2006 DIGOS Padova.

Il 4/01/2007 alle 16:02, sulla linea telefonica di ROTONDI è stata intercettata una chiamata che questi ha fatto alla sua amica e collega “Irene”, alla quale ha chiesto se avesse a disposizione una scheda telefonica che non utilizzava più. La donna gli chiedeva a cosa gli servisse e ROTONDI si giustificava asserendo di volersi procurare un’altra scheda senza dover spendere soldi per un altro telefono.

Tenuto conto che il 10/12/2006 BORTOLATO aveva comunicato a DAVANZO che <“lui” [ROTONDI], gli avrebbe dovuto dare un numero di telefono nuovo>, che il 4/01/2007 DAVANZO era presso l’abitazione di ROTONDI e che proprio in quella giornata quest’ultimo aveva chiesto una scheda telefonica ad una amica, risulta evidente la finalità di tale richiesta: questa utenza telefonica intestata ad una terza persona doveva essere consegnata a DAVANZO.

5/1/2007 – Monfalcone – BORTOLATO DAVANZO: mancato incontro ⁽²⁶⁸⁾

Venerdì 5/1/2007 era la giornata concordata tra BORTOLATO e DAVANZO per l’incontro a Monfalcone.

BORTOLATO durante la giornata non si è mosso da Padova e alle 14:00 si è recato in fabbrica rimanendovi sino alle 22:00.

DAVANZO, invece, si è recato a Monfalcone:

- Alle 14:50 circa è uscito dall’abitazione di Sistiana e con l’autobus delle 15:00 si è recato a Monfalcone. Appena giunto, dopo aver brevemente osservato una tabella con gli orari degli autobus, è entrato in una tabaccheria sita nei pressi della fermata, quindi ha cominciato ad effettuare alcuni giri nelle vie limitrofe.
- Alle 16.30 è stato visto percorrere via F.lli Rosselli, ritornando verso piazza Unità d’Italia, nei pressi della fermata degli autobus, che ha superato per imboccare via Duca D’Aosta e percorrerla tutta sino all’intersezione con la SS 14, da dove poi è tornato indietro.
- Alle 17:00 è entrato nel bar *Da Deo* (posto all’angolo tra via F.lli Rosselli e via San Marco), all’interno del quale si è fermato a leggere un giornale prendendo posto di fronte ad una vetrata dalla quale poteva controllare entrambe le vie.
- Sino alle 17:35 è rimasto all’interno del bar, quindi è uscito e, portatosi sul lato opposto della via F.lli Rosselli, ha guardato all’interno di un altro bar, denominato *Caffè Roma*, sul lato opposto della strada.
- Alle 18:00, dopo alcuni giri nelle vie limitrofe, è entrato in un terzo bar, denominato *caffè Al Corso* (ubicato sulla via San Marco sul lato opposto rispetto al bar *Da Deo*), ove si è seduto ad un tavolino a leggere un giornale gratuito di annunci immobiliari.
- Alle 18:25 è uscito anche da questo bar portandosi ancora nei pressi del bar *Da Deo* all’interno del quale ha guardato attraverso le vetrine, quindi ha nuovamente raggiunto il *Caffè Roma* ove è entrato e si è trattenuto per alcuni minuti ancora.
- Alle 18:45 è uscito anche dal *Caffè Roma* e si è diretto al capolinea degli autobus per rientrare nell’abitazione di Sistiana di ROTONDI.

La presenza a Monfalcone di DAVANZO nel giorno e negli orari concordati (alle 17:00 con “recupero” un’ora dopo e con ulteriore “recupero” il giorno dopo), è un ulteriore riscontro alla conversazione del 9/12/2006 e 10/12/2006.

6/1/2007 – Monfalcone – BORTOLATO DAVANZO: mancato incontro ⁽²⁶⁹⁾

Il 6/1/2007, BORTOLATO, poco prima di mezzogiorno si è mosso da Padova dirigendosi verso Mestre, proseguendo sino a Portogruaro. In questa località si è fermato sino alle 14:20, quando è ripartito, ma, anziché proseguire verso Monfalcone per recarsi all’appuntamento con DAVANZO è tornato verso

⁽²⁶⁸⁾ Vds. relazione di servizio 05/01/2007 DIGOS Milano.

⁽²⁶⁹⁾ Vds. relazione di servizio 06/01/2007 DIGOS Milano.

Padova, effettuando delle soste prima in un'area di servizio e poi presso una piazzola d'emergenza, come se avesse voluto verificare eventuali servizi di pedinamento in atto nei suoi confronti.

DAVANZO:

- Alle 15:25 è uscito dall'abitazione di ROTONDI e con l'autobus delle 15:35 è partito per Monfalcone. Qui giunto ha iniziato a girovagare per le vie della cittadina.
- Alle 16:45 è stato nuovamente visto nelle stesse vie del giorno precedente (via F.lli Rosselli e San Marco), in evidente atteggiamento di attesa.
- Alle 17:00 è entrato nel bar *Da Deo* dove, seduto ad un tavolino, ha letto un libro.
- Alle 17:45 è uscito dal primo bar e si è recato nei pressi del *Caffè Roma*, ha guardato all'interno attraverso le vetrine ed ha proseguito verso una libreria, sita sulla stessa via San Marco a circa 30 metri dal bar, ove è entrato trattenendosi per qualche minuto.
- Alle 17:57 è tornato verso il bar *Da Deo* e, dopo aver guardato all'interno, è rimasto in attesa nei pressi per alcuni minuti, quindi ha attraversato l'incrocio di via San Marco ed ha guardato all'interno di un altro bar (denominato *Da Marino*), per poi effettuare ancora alcuni giri sempre fra le vie f.lli Rosselli e San Marco.
- Alle 18:10 è entrato nel *Caffè Roma*, ove si è seduto ad un tavolino per 10 minuti.
- Alle 18:20 ne è uscito e si è diretto, a passo spedito, verso la fermata degli autobus.
- Alle 18.40 circa è stato visto rientrare nell'abitazione di ROTONDI.

E' di tutta evidenza che il mancato incontro per ben due giorni consecutivi fra BORTOLATO e DAVANZO è da collegarsi alla fallita azione di autofinanziamento, in relazione al quale gli indagati hanno mantenuto un "profilo bassissimo". Ed invero:

- LATINO, pur essendo stato libero da impegni lavorativi per tutta la settimana successiva, si è mosso molto poco da casa tranne che nella giornata del 3/01/2007, quando è uscito in bicicletta alle ore 20:50 per rientrare alle successive 01:12.
- Il 2/1/2007 è stata vista andare a casa di LATINO, CAPRIO Amarilli la quale si è trattenuta dalle 21:10 alle 23:39.
- Il 5/1/2007 sono state documentate tre sortite di LATINO dalla propria abitazione. In tutte e tre le occasioni è stato visto uscire da casa in bicicletta e farvi rientro dopo un breve lasso di tempo (15/20 minuti al massimo). E' di tutta evidenza che con tali uscite volesse verificare eventuali misure di controllo
- Il 7/1/2007 sempre a casa di LATINO è andato GAETA

11/1/2007 – Milano – LATINO GHIRARDI: incontro ⁽²⁷⁰⁾ – ambientale ⁽²⁷¹⁾

L'11/1/2007 LATINO e GHIRARDI sono tornati ad incontrarsi.

Alle 18:14 GHIRARDI è uscito dall'ufficio e, preso lo scooter, ha fatto un breve tragitto, parcheggiando in via Quintino Sella, quindi si è incamminato a piedi verso il teatro Strehler. Nella stessa zona, poco dopo, è stato visto anche LATINO, uscito di casa in bicicletta alle 17:30.

Dopo essersi visti (18:30), distanziati, hanno percorso alcune vie fino alle 18:42. In via Solera Mantegazza si sono affiancati iniziando a parlare; dopo di che (18:45) sono entrati nel bar *Mythos* di via Legnano nr.

⁽²⁷⁰⁾ Vds. relazione di servizio 11/01/2007 DIGOS Milano.

⁽²⁷¹⁾ Vds. trascrizione ambientale 11/01/2007 – RRIT 5215/2005.

18, dove si sono trattenuti sino alle 19:25, momento in cui, prima LATINO e poi GHIRARDI, sono usciti dal locale per ritornare alle rispettive abitazioni.

All'interno del bar è stata registrata la loro conversazione da cui risulta che:

- Hanno commentato il fallito colpo al bancomat di Albignasego, facendo un bilancio dell'operazione, evidenziando l'efficienza del piano e dell'organizzazione ma soprattutto il buon comportamento dei compagni che vi avevano preso parte, giungendo alla conclusione che comunque il bilancio era positivo e che nessuno era stato arrestato.
- Hanno accennato a due inconvenienti: uno relativo ad una macchina e l'altro ad una **“mitraglietta”**. Su quest'ultimo punto LATINO ha precisato: **“... ci siamo fidati ... di questi pezzi nuovi senza provarli ... una minchiata dovevamo andare coi vecchi e non c'erano problemi ...”**, **“per fortuna che non ci hanno fermati, perché con quel ferro che avevo in mano io non facevo un cazzo”**.
- GHIRARDI, a sua volta, ha apprezzato il comportamento dei due compagni: sia di ROBERTO [BORTOLATO] che conosceva già, che dell'altro più giovane, che aveva dimostrato molta calma nell'esecuzione delle operazioni (GHIRARDI: **“Anche quel compagno lì che non conoscevo, quello più giovane mi ha fatto un'ottima impressione, bello tranquillo... fin troppo quasi, quindi va bene”**). Ha anche commentato positivamente la disponibilità dimostrata dalla persona che li aveva ospitati [TONELLO Andrea].
- GHIRARDI ha accennato ad un inconveniente capitatogli durante la fuga, in quanto a causa della inadeguatezza della borsa, gli era caduto qualcosa che lo aveva costretto a fermarsi per recuperarla.
- Con riferimento all'allarme, hanno ipotizzato che lo stesso fosse stato attivato da una centrale operativa che aveva visto la loro presenza attraverso una telecamera. All'obiezione di GHIRARDI che l'allarme era scattato tardi (tanto che avevano completato la siliconatura e stavano già immettendo il gas), LATINO ha ipotizzato che il ritardo fosse da imputare all'operatore, non escludendo la possibilità che presso il bancomat fosse installata una telecamera con un rilevatore di movimento.
- In merito alla fuga, LATINO ha affermato di aver raggiunto un ponte e poi di essersi fermato, mentre GHIRARDI ha sostenuto di aver incrociato due auto di “sbirri”. Circa la fuga dei padovani, LATINO ha riferito che i due si erano allontanati in bicicletta, buttandosi **giù per un argine**, ove si erano fermati per una o due ore ad imboscare il materiale che avevano, per poi tornare a casa tranquillamente.
- Hanno esaminato dei progetti futuri di autofinanziamento elencando una serie di “lavori” già presi in considerazione in passato, sui quali si sono riproposti di approfondire le “inchieste”.
- LATINO ha riferito di voler verificare le modalità con cui vengono portati via gli incassi dai centri medici e dai laboratori di analisi (menzionando un centro di via Padova/via Don Orione), ritenendola una azione sicuramente meno pericolosa di una rapina in banca.
- Hanno anche ipotizzato di verificare in quale modo vengano portati via gli incassi dai discount, ritenendo che questi, a differenza dei supermercati, possano, per contenere le spese, utilizzare metodi di trasporto meno protetti rispetto ai furgoni portavalori.
- Hanno ipotizzato di riprendere un'inchiesta nei confronti di un ufficio postale nei pressi di viale Monza.
- In tema di “autofinanziamento” hanno valutato se prendere in considerazione il progetto relativo ad una rapina di un bar dello stadio “San Siro” in occasione di una partita di notevole richiamo per il pubblico.
- Hanno valutato di chiedere a **MARCO [GAETA] di realizzare una lancia termica** con cui scassinare sportelli bancomat. LATINO ha accennato al fatto che GAETA si era reso disponibile a partecipare all'azione di autofinanziamento ad Albignasego.
- GHIRARDI ha riferito che GHIRINGHELLI Marcello ⁽²⁷²⁾, gli aveva proposto di metterlo in contatto con due suoi vecchi “soci” elvetici, di estrazione anarchica, per una eventuale rapina presso una banca

⁽²⁷²⁾ Lo stesso è attualmente detenuto presso il carcere di Opera a Milano, dove sta scontando la pena dell'ergastolo, ma da circa un anno è ammesso al lavoro esterno e presta la propria attività presso la “Out & Sider Soc. Coop. Arl”, sedente in questa via Moncucco 20/22.

o un ufficio svizzero, azione con la quale avrebbero potuto realizzare anche 100.000 euro. In relazione a questa possibilità GHIRARDI ha manifestato l'intenzione di fare delle "inchieste" anche in Svizzera.

- LATINO ha riferito che un compagno stava assemblando la strumentazione necessaria per agganciarsi abusivamente a reti wireless per poter effettuare comunicazioni telematiche senza lasciare traccia, da utilizzare sia per rivendicazioni che per il lancio di documenti propagandistici.
- LATINO e GHIRARDI hanno poi parlato di materiale necessario alla falsificazione di documenti di identità ("lastre polimere fotosensibili" denominate "TAIBO").
- Hanno parlato della necessità di affittare un monocale a Milano da utilizzare per le "loro necessità", da individuare in un grosso condominio abitato anche da prostitute ed extracomunitari per potersi muovere "senza dare nell'occhio".
- GHIRARDI ha riferito che a breve avrebbe incontrato la persona che gli aveva procurato le armi, chiedendo a LATINO se era il caso di procurarne delle altre. LATINO ha risposto affermativamente, specificando di chiedere solo armi corte, poiché di quelle lunghe erano già sufficientemente forniti, aggiungendo di poter prelevare 2 o 3 mila euro dal suo conto personale per i pagamenti.
- Nel fissare l'appuntamento per il successivo giovedì 18/1/2007, GHIRARDI ha suggerito una zona vicina a piazzale Venezia, così da poter fare un sopralluogo alla sede del quotidiano "LIBERO", ubicato lì vicino. Verifiche finalizzate ad un attentato incendiario da realizzare con benzina ed acido da versare all'interno della sede dopo aver tranciato la saracinesca e praticato un foro in una vetrata con un trapano. Quanto ai tempi di realizzazione GHIRARDI ha accennato alla prossima Pasqua, in relazione alla chiusura del giornale per due giorni consecutivi. Per tali ragioni hanno concordato di incontrarsi nei pressi dello Spazio Oberdan.

12/1/2007 – Monfalcone - DAVANZO: mancato incontro con BORTOLATO

Tenuto conto che il 5/1/2007 e il 6/1/2007 l'incontro programmato (ed il primo recupero a distanza di 24h) tra DAVANZO e BORTOLATO non sono avvenuti, il 12/01/2007 sono stati approntati i servizi di osservazione per accertare l'ulteriore "recupero" a distanza di una settimana.

Il 12/1/2007 alle 16:50, DAVANZO si è recato a Monfalcone nella zona di via f.lli Rosselli. Alle 17:05 è entrato nel bar *Da Deo*. Ne è uscito alle 17:45, dopo di che si sposta negli altri bar della zona guardandovi all'interno. Poco dopo si è recato alla fermata dell'autobus della "linea 51" per Trieste da poi dove è partito (18:22) per Sistiana, dove è giunto alle 18:40 ritornando all'abitazione di ROTONDI.

In pari data dall'ascolto di una telefonata intercettata alle 16:19 si è accertata la presenza di ROTONDI a Monfalcone. A mezzo di questa telefonata ROTONDI ha chiesto ad una sua amica (Valentina), se avesse reperito la scheda telefonica che le aveva richiesto. La donna ha risposto di essersene dimenticata rimanendo d'intesa che entro la fine della settimana gli avrebbe dato una risposta positiva o negativa.

13/1/2007 – Monfalcone - DAVANZO: mancato incontro con BORTOLATO

Il 13/1/2007, DAVANZO si è recato nuovamente a Monfalcone. Alle 16:05 circa è partito con un autobus da Sistiana. Appena arrivato in città, dopo un tratto a piedi è entrato in un magazzino "Expert". Alle 16:52 è giunto nei pressi del bar *Da Deo* dove è entrato e dove si è seduto a leggere un quotidiano.

Alle 17:43 è uscito dal bar e, dopo aver percorso alcune vie, si è soffermato davanti l'ingresso dell'Internet Point situato in via Sant Ambrogio nr. 36, che in quel momento era chiuso.

Alle 18:00 è ritornato al bar *Da Deo*, ha guardato all'interno, soffermandosi per alcuni minuti. Quindi, attraversato l'incrocio di via S. Marco, ha guardato all'interno del *Caffè Roma* dopo di che ha effettuato alcuni giri nella zona dell'incrocio tra via S. Marco e F.lli Rosselli, sino alle 18:15, quando ha raggiunto la fermata della "Linea 51" da dove è ripartito per Sistiana.

13/1/2007 – Verona – BORTOLATO e CAPRIO.

Il 13/1/2007 alle 12:15, BORTOLATO con la sua autovettura si è recato in via Volturno 23, dove si trovava CAPRIO Amarilli. Con questa è partito (12:22) alla volta di Verona. Alle 13:00 circa l'autovettura è uscita al casello di Verona sud e si è diretta verso via Flavio Gioia, ossia nello stesso posto del giorno 3/12/2006 (rinviandosi a quanto già detto in proposito). Qui si sono fermati al parcheggio del distributore AGIP dove sono rimasti in attesa per mezzora, senza che nessuno si avvicinasse. Alle 13:30 sono ripartiti per Padova dove sono giunti alle 14:08.

13/1/2007 – Svizzera – MAZZAMAURO A. e SALOTTO F.

Dall'ascolto dei telefoni nella giornata del 12/1/2007 si è appurato che MAZZAMAURO Alfredo e SALOTTO Federico sarebbero partiti per la Svizzera il giorno successivo.

- 12/1/2007 (13:36), utilizzando il cellulare di CAPRIO, MAZZAMAURO, da Milano, ha contattato SALOTTO Federico chiedendogli quando sarebbe arrivato in stazione Centrale, programmando il viaggio per il giorno dopo.
- 12/1/2007 (19:47), sempre con il cellulare di CAPRIO, MAZZAMAURO e SALOTTO Federico si sono sentiti sempre in relazione al viaggio a Zurigo. Nell'occasione MAZZAMAURO ha riferito che il biglietto di sola andata costava 50 euro. SALOTTO ha calcolato complessivamente un costo di 140 euro (da Padova a Milano e quindi a Zurigo e ritorno) lamentandosene. Nel contesto i due hanno ritenuto che l'intera somma sarebbe stata poi rimborsata dal "centro".

**Intercettazione 12/1/2007 19:47 (RRIT 3319/2006) cellulare 348/74.49.335
MAZZAMAURO Alfredo (M) e SALOTTO Federico (S)**

S: 190 euro in totale, no 140
M: Sì, a bé, voglio dire ... contribuirà poi il centro, no?
S: Sì, me lo paga anche tutto ma la settimana prossima

Il 13/1/2007 (11:25) MAZZAMAURO Alfredo era alla stazione Centrale ove giungeva anche SALOTTO Federico (11:35) proveniente da Padova. Alle 12.25 salivano entrambi su un treno con destinazione Zurigo.

La circostanza è altresì confermata dalla telefonata del 14/1/2007 (15:06) intercettata sull'utenza di TOSCHI Massimiliano tra questi e SALOTTO Alessandro nel corso della quale quest'ultimo riferiva che il fratello (Federico) era a Zurigo.

E' di tutta evidenza che i due giovani si sono recati a Zurigo per partecipare al corso di informatico organizzato da Andrea STAUFFACHER. In merito alla partecipazione ad un corso di informatica in territorio elvetico si richiama quanto già detto in relazione alla riunione strategica del 1°/10/2006 nonché a quanto emerso da ultimo nell'incontro di Raveo del 9-10/12/2006.

Quanto al "rimborso spese" si richiama quanto già detto con riferimento alla conversazione del 10/12/2006 intercettata nel corso di una riunione strategica (a Raveo) tra DAVANZO, LATINO e BORTOLATO:

Conversazione ambientale 10/12/2006 – ore 13:27 – RRIT 5272/2006

D = DAVANZO
B = BORTOLATO
L = LATINO

B: il problema è di organizzazione. Cioè...Noi possiamo contare su un giro di **circa una ventina di compagni**, cioè io...

D: che contrib...

B: **che possono contribuire a livello economico**

L: che già pagano, perché già...(inc)

B: alcuni sì. Ci sono altri compagni che non sono coinvolti dentro un discorso economico, perciò se noi (inc) a livello organizzativo a fare un discorso...., cioè è un discorso di mantenimento non di (inc), cioè fare un discorso di mantenimento, così come siamo, (inc) un compagno a 1000 euro al me..., secondo me, non è una cosa impossibile da fare, anzi! Basta solo....**bisogna cominciare ad essere più regolari sul pagamento delle quote, sulla preparazione delle cose, cioè essere più stabili e fare meno....un po'...**

L: risparmiare...

18/1/2007 – Milano – LATINO GHIRARDI: incontro ⁽²⁷³⁾ – ambientale ⁽²⁷⁴⁾

Il 18/1/2007 LATINO e GHIRARDI, si sono incontrati nella zona di piazzale Oberdan (18:30). Dopo le consuete precauzioni, si sono avvicinati e diretti verso corso Buenos Aires. Dopo aver percorso via Spallanzani, via Melzo, via Malpighi e via Sirtori, qui si sono fermati ed hanno parlato tra di loro. Dopo di che hanno imboccato via Mascagni giungendo, dopo vari percorsi, in viale Majno. Qui si sono fermati ad osservare lo stabile ove ha sede il quotidiano *LIBERO*. Hanno poi ripreso a camminare lungo viale Majno per poi imboccare via Morelli e ritornare su viale Piave e successivamente via Bixio. Alle 18:54 sono entrati nel bar *Magic Bar* di via Bixio dove si sono intrattenuti sino alle 19:37.

Dopo essere usciti dal locale si sono incamminati lungo via Bixio in direzione di viale Piave, percorsa via Morelli si sono portati in viale Majno (direzione piazza Oberdan), passando nuovamente dinnanzi alla redazione di *LIBERO* che hanno di nuovo osservato attentamente. Arrivati in piazza Oberdan si sono fermati a guardare un cortile interno confinante con la sede di *LIBERO*, cortile nelle adiacenze del negozio di abbigliamento *TOMMY HILFIGHER* il cui accesso è tutelato da una telecamera. Alle 19:49, riprese le rispettive biciclette facevano rientro alle proprie abitazioni.

All'interno del bar la conversazione tra i due è stata registrata.

- Hanno fatto riferimento alla persona che aveva procurato le armi. In particolare GHIRARDI ha precisato di essersi già incontrato con questa persona che aveva manifestato la preoccupazione di poter essere arrestato a causa di un suo coinvolgimento con altri due soggetti che effettivamente erano stati tratti in arresto. A costoro sarebbe stata sequestrata una borsa contenente armi. GHIRARDI precisava inoltre che si sarebbe incontrato con questa persona il successivo 20/1/2007. Occasione nel corso della quale gli avrebbe dovuto consegnare del denaro per l'acquisto delle armi. A tale scopo, LATINO e GHIRARDI hanno concordato di vedersi il giorno dopo intorno alle 13:30 / 13:40 in piazza Caiazzo in modo che LATINO avrebbe consegnato a GHIRARDI la somma di 500 euro da consegnare al fornitore delle armi [poi identificato in SCIVOLI Salvatore]
- Nell'occasione GHIRARDI ha anche comunicato a LATINO che l'uomo di cui sopra aveva bisogno di cinque timbri falsi, chiedendo a LATINO se poteva farli, ovviamente a pagamento.
- Per questa ragione nell'incontro di sabato GHIRARDI avrebbe portato con sé una delle loro carte di identità come campione. Lo stesso ipotizzava di poter vendere i documenti contraffatti a 1.000 euro l'uno.
- Nel discutere delle tecniche di falsificazione hanno accennato ad un materiale utilizzato che avrebbero esaurito. Di talché GHIRARDI affermato che avrebbero potuto comprare qualche altro "foglio".
- Sono ritornati sull'attentato nei confronti del quotidiano *LIBERO*, in merito al quale GHIRARDI ha insistito circa la possibilità di realizzarlo a Pasqua, mentre LATINO accennava alla necessità di avere a disposizione anche dell'esplosivo. A tale proposito GHIRARDI ha riferito che la persona con cui si sarebbe incontrato [SCIVOLI] avrebbe potuto fornire anche "T4" tramite un'altra persona, ossia "*il tizio che ci ha procurato le lunghe*".

⁽²⁷³⁾ Vds. informativa 22/01/2007 DIGOS Milano.

⁽²⁷⁴⁾ Vds. trascrizione ambientale 11/01/2007 – RRIT 5215/2005.

- LATINO di mostra di essere particolarmente interessato all'argomento, al punto di proporre al fornitore delle armi una sorta di baratto, presumibilmente timbri e documenti falsi in cambio di esplosivo.
- GHIRARDI ha altresì informato LATINO che il "fornitore delle armi" gli aveva riferito dell'esistenza di maschere che riproducono molto bene volti umani e che sarebbero individuabili solo a distanza molto ravvicinata e potrebbero, pertanto, consentire di superare il problema di "lasciare la faccia" per portare a compimento alcuni "colpi". In proposito LATINO ha riferito di aver appreso a sua volta di queste maschere da gente che lavora in teatro, precisando, poi, che gliene aveva parlato la persona presso cui erano andati a dormire a Padova [TONELLO Andrea]. Ha, tuttavia, sostenuto che la realizzazione delle stesse è complessa e costosa.
- Nel fissare l'appuntamento per la settimana successiva GHIRARDI ha preliminarmente chiesto a LATINO se avrebbe visto comunque ROBERTO e questi ha risposto affermativamente, precisando che sarebbe dovuto andar da lui il giorno dopo. Quindi, hanno stabilito di vedersi il giorno dopo in piazza Caiazzo alle 18:30 ed altresì di anticipare il solito incontro settimanale a martedì 23/1/2007.

19/1/2007 – Milano – LATINO GHIRARDI: incontro ⁽²⁷⁵⁾

I due, come concordato, si sono visti in piazza Caiazzo. LATINO è arrivato in bicicletta e GHIRARDI in metropolitana. Avvistatisi si sono diretti in via Venini dove si sono affiancati alle 13:34, iniziando a parlare tra di loro. Una volta separatisi GHIRARDI veniva visto sistemarsi in tasca una busta, presumibilmente ricevuta da LATINO, dopo di che è tornato in ufficio. LATINO invece, sempre in bici, si è diretto alla stazione Centrale di Milano.

La DIGOS di Padova, su segnalazione di Milano, ha accertato l'arrivo di LATINO a Padova alle ore 16:36, con il treno partito da Milano alle 14:05. Giunto a Padova è arrivato a piedi in via Volturno dove ha incontrato BORTOLATO.

20/1/2007 – Milano – GHIRARDI / SCIVOLI Salvatore: incontro ⁽²⁷⁶⁾

Nella mattinata di sabato 20/1/2007, GHIRARDI è uscito di casa in bicicletta alle 10:40, per recarsi alla stazione metropolitana di Lampugnano, ove è rimasto in attesa. Alle 11:00 si è incontrato con un uomo, sui 50 anni di età, con il quale si è diretto in uno spiazzo alle spalle della stazione MM dove si sono fermati a parlare.

Alle 11:25 si sono separati: GHIRARDI ha fatto rientro a casa mentre l'uomo si è diretto verso la stazione MM, dove alle 11:27 ha effettuato una telefonata da una cabina pubblica, dopo di che è sceso in metropolitana salendo su un convoglio in direzione Sesto San Giovanni. Passata la fermata di "Buonarroti", è sceso a quella di "Pagano", quindi ha preso un treno in direzione opposta per scendere a "Buonarroti". Qui è salito in superficie (via Buonarroti nr. 9) fermandosi in evidente attesa. Poco dopo è arrivata una Audi A4 Station Wagon di colore grigio metallizzato sulla quale è salito.

L'auto si è diretta verso la periferia sino a giungere in via Desiderio da Settignano, ove è stata parcheggiata. Le due persone sono scese e, dopo aver effettuato un giro dell'isolato, sono entrati nel bar *Hollywood* (via Sebastiano del Piombo angolo) ove sono rimasti 15 minuti circa. Usciti dal bar e ripresa la macchina hanno raggiunto piazza Arduino e quindi viale Eginardo.

In tale via è intervenuta una volante che, eseguendo un controllo, ha identificato le due persone:

- SCIVOLI Salvatore, nato il 15/2/1952 a Mazzarino (CL), residente a Nichelino (TO) in via Belli nr. 6, ossia la persona che si era incontrata con GHIRARDI;
- AMATO Salvatore, nato il 25/12/1958 a Palermo, residente a Corbetta (MI) in via Verdi nr. 100, il conducente della vettura.

⁽²⁷⁵⁾ Vds. informativa 22/01/2007 DIGOS Milano.

⁽²⁷⁶⁾ Vds. informativa 22/01/2007 DIGOS Milano.

SCIVOLI Salvatore veniva identificato dal personale operante come la stessa persona che GHIRARDI aveva incontrato il 16/6/2006 sempre nei pressi della fermata di Lampugnano.

A proposito del personaggio vale la pena di evidenziare che lo stesso:

- Veniva tratto in arresto nel maggio 1974 a Moncalieri durante a seguito di un conflitto a fuoco con i Carabinieri in un tentativo di rapina e quindi denunciato per concorso in rapina aggravata, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo.
- Nel 1975 veniva condannato dal Tribunale di Torino, sentenza confermata dalla Corte d'Appello, alla pena di 15 anni e 6 mesi di reclusione.
- Nel circuito carcerario veniva a contatto con vari esponenti delle Brigate Rosse al punto di partecipare attivamente ad alcune rivolte che negli anni '80 si sono svolte presso strutture carcerarie di massima sicurezza. Nel 1986 ha sottoscritto unitamente ad altri 19 irriducibili del *Partito guerriglia delle Brigate Rosse* un documento, sequestrato dal Presidente della Corte d'Assise di Napoli nel corso dell'udienza dell'aprile 1986 nel procedimento in corso a carico di ACANFORA Mauro ed altri 80 brigatisti rossi.
- Nel 1987 veniva inserito nell'elenco dei detenuti politici che avevano manifestato pubblicamente il loro dissenso alla proposta di pacificazione sociale avanzata da CURCIO Renato e MORETTI Mario.
- Nel 1995 veniva scarcerato a seguito dell'espiazione della pena e successivamente arrestato nell'aprile 1999 per i reati di rapina aggravata (ai danni della filiale della B.Pop. di Torino), sequestro di persona ed altro.
- Il 5/7/1999 mentre era ristretto presso la Casa Circondariale di Biella veniva effettuata una perquisizione domiciliare nella sua abitazione torinese ove veniva rinvenuta documentazione inerente "*cellula per la costituzione del P.C.C.*", datato 1996, dal titolo "*La dialettica tra partito e movimenti di massa: motore del processo rivoluzionario*".
- Nel luglio 2002 veniva scarcerato per liberazione anticipata.

Non v'è dubbio che SCIVOLI Salvatore è uno dei fornitori di armi ed esplosivo del gruppo eversivo, ed invero le indagini condotte hanno potuto documentare più incontri tra quest'ultimo e GHIRARDI Bruno.

IL CONTRIBUTO INFORMATIVO DEL S.I.S.De.

Le complesse ed articolate indagini che hanno consentito di individuare l'esistenza del sodalizio terroristico – eversivo e disarticolarlo, ha potuto contare anche su un importante contributo informativo fornito dal S.I.S.De., segnalazione che per il tramite dell'UCIGOS, perveniva nel maggio 2006 alla DIGOS di Milano.

Il materiale informativo così acquisito si saldava perfettamente con quanto le indagini avevano accertato sino a quella data. In particolare:

- le indagini coordinate da questo Pubblico Ministero iniziavano nell'agosto 2004 nei confronti di GAETA. Nel giugno 2005 venivano estese nei confronti di LATINO e dall'inizio del 2006 anche a carico di GHIRARDI;
- dal novembre 2004 al giugno 2005 il SISDE aveva raccolto una serie di informazioni confidenziali (puntualmente riscontrate e documentate con una meticolosissima attività di verifica) sul conto di LATINO, GAETA, BORTOLATO e SISI.

Lo scrupoloso lavoro del servizio di intelligence ha ampliato le prospettive investigative già in atto. Infatti da un lato ha consentito di retrodatare l'attività del gruppo eversivo e dall'altro ha permesso di estendere le indagini ad altre persone (BORTOLATO, SISI e DAVANZO) che, almeno fino al maggio 2006, non erano ancora stati individuati come soggetti in contatto con LATINO, GAETA e GHIRARDI.

In particolare l'informativa del SISDE segnalava l'esistenza di una organizzazione composta da tre nuclei: uno operante a Milano, uno a Padova ed uno a Torino, intorno alle seguenti persone:

- a Milano, LATINO e GAETA del *Centro Proletario ILIC*;
- a Padova BORTOLATO ed altri militanti appartenenti ai *Comitati Proletari per il Comunismo – C.P.C. Gramigna*;
- a Torino SISI, indicato come il collegamento diretto con i rifugiati politici in Francia.

Veniva indicato come uno dei promotori DAVANZO Alfredo, sin dal dicembre 2004 latitante dapprima in territorio francese e poi in Svizzera, in contatto con Andrea STAUFFACHER, che unitamente ad altri dirigenti di Soccorso Rosso belga sarebbe stata a conoscenza del programma sovversivo.

Il sodalizio criminoso si muoveva su un doppio livello: uno occulto (rectius clandestino) e l'altro palese ed aveva come organo di diffusione delle proprie istanze la pubblicazione clandestina *L'AURORA*. L'associazione riproponeva le tesi proprie di *seconda posizione* (formazione sorta nel 1984) a seguito di una spaccatura all'interno delle *Brigate Rosse*.

Le notizie attinte dalla fonte fiduciaria, a partire dal novembre 2004, con rigore professionale, venivano verificate dal SISDE con pedinamenti e servizi di osservazione nei confronti delle persone menzionate: in particolare nei confronti di LATINO e successivamente di SISI, persona mai emersa nel corso di indagini in tema di terrorismo e immune da qualsivoglia precedente di polizia. L'esito delle verifiche dell'organo di intelligence portava a documentare i seguenti incontri:

28/11/2004 – Milano

In un ristorante di Milano veniva documentato l'incontro tra LATINO BORTOLATO ed un'altra persona, poi identificata in SISI Vincenzo, immune da precedenti penali.

4/12/2004 – Torino

SISI, partendo da Torino, si recava in treno in Francia ove a Chambéry, in via De La Baisse nei pressi del bar "Des 2 Savoie" incontrava DAVANZO.

12/12/2004 – Milano

LATINO, BORTOLATO e SISI si incontravano a Milano.

15/1/2005 – Francia

SISI, partendo in treno da Torino, si recava nuovamente in Francia, a Chambéry ove si incontrava con DAVANZO.

18/1/2005 – Milano

SISI e LATINO si incontravano in piazzale Lagosta intorno alle 08:21.

26/2/2005 – Francia

SISI, LATINO e BORTOLATO, in treno, si recavano in Francia ove incontravano DAVANZO.

5/6/2005 – Svizzera

SISI e DAVANZO si incontravano a Lucerna davanti alla stazione ferroviaria.

12/7/2005 – Gassino Torinese (To) – località boschetto

SISI veniva visto scavare nell'appezzamento di terra a lui in uso intorno alle ore 21:00.

18/1/2006 – Gassino Torinese (To) – località boschetto

Personale del SISDE eseguiva un sopralluogo in Gassino Torinese in località boschetto ove accertava (nell'orto di SISI) la presenza di un cesto di vimini al cui interno vi era una busta di plastica contenente un documento dal titolo "finanziaria 2006 – inutile e irresponsabile per lo sviluppo e il lavoro".

In considerazione del fatto che le attività dinamiche effettuate dal SISDe erano state supportate anche con riprese fotografiche, ai sensi dell'art. 234 c.p.p., questo Ufficio ne chiedeva l'acquisizione per l'inserimento agli atti del presente procedimento ⁽²⁷⁷⁾.

Alla luce quindi dell'importante contributo fornito dal servizio di intelligence, le indagini venivano estese anche nei confronti di BORTOLATO (Padova), SISI (Torino) e DAVANZO (Svizzera), delegando i competenti uffici delle DIGOS di Padova e Torino.

Il quadro investigativo così delineato e la proficua collaborazione ed attività sinergica dei tre uffici DIGOS consentiva una accelerazione delle indagini, così come è stato ampiamente dimostrato dalla esposizione nel dettaglio di tutti gli episodi analizzati nel capitolo precedente.

La pubblicazione clandestina "L'Aurora" organo di propaganda del gruppo e strumento di reclutamento

L'Aurora ha cominciato a circolare clandestinamente a partire dal febbraio 2003. Con il "numero zero" gli autori avevano annunciato la costituzione del **Partito Comunista Politico-Militare PCP-M**, dichiarando di aderire alla linea di "seconda posizione", fondavano la loro strategia sulla guerra popolare prolungata, in cui il partito, operando in clandestinità, assume la guida delle masse popolari recependone le istanze ed educandone la coscienza rivoluzionaria.

- "Il punto di arrivo è l'insurrezione armata delle massa proletaria contro lo Stato borghese, dove l'azione politica e militare del partito si incontra con la disponibilità cosciente delle masse alla rivolta" [*L'Aurora* nr. 0 – pagina 1].
- "Il partito facendo uso delle armi si pone l'obiettivo di ingenerare coscienza ed organizzazione rivoluzionaria nella massa, intervenendo sulle questioni politiche con le armi [*L'Aurora* nr. 0 – pagina 1].

⁽²⁷⁷⁾ Vds. faldone 13 - cartella S.I.S.DE..

- *“Per tutto ciò solo con un giornale clandestino possiamo aprire un dibattito sul tipo di partito che dobbiamo costruire per assolvere al compito di promuovere e dirigere la rivoluzione proletaria. Solo con questa forma possiamo far conoscere, discutere e valutare le azioni d’avanguardia, le azioni di attacco e le iniziative di propaganda armata che si compiono per procedere alla sua costruzione” [L’Aurora nr. 0 – pagine 2 e 3].*
- *“L’iniziativa delle B.R. a marzo [omicidio del prof. Marco Biagi] è sicuramente un fatto positivo, un intervento politico – militare di grande qualità, frutto di notevole capacità politico strategica. Particolarmente il fatto di essersi inseriti in piena lotta operaia contro l’aggressione padronale governativa dà all’azione un grande significato e peso politico” [L’Aurora nr. 0 – pagine 2 e 3].*
- *“Ai critici critici e agli opportunisti va ricordato il grande salto compiuto con l’avvio di una lotta armata in pieno centro imperialista. Esperienza di altissimo livello che dobbiamo raccogliere, rielaborare, reinnestare nel percorso di costruzione del partito, perché essa è una delle condizioni dell’attacco, di una strategia che porti all’apertura della crisi rivoluzionaria”. [L’Aurora nr. 1 – pagina 3].*
- *“Il partito dirige la mobilitazione rivoluzionaria delle masse tracciando la via con la propria linea di attacco dando così soggettivamente impulso alla strategia rivoluzionaria per la presa del potere. Per questo deve essere un partito con natura clandestina e con carattere politico – militare” [L’Aurora nr. 1 – pagina 16]*

De *L’Aurora* sono stati pubblicati clandestinamente quattro numeri:

- Il nr. “0” è circolato a Milano e nell’area dell’antagonismo radicale di Torino e Genova. Copie dello stesso, nel febbraio 2003, sono pervenute per posta ordinaria, spedita da Torino, anche alle sedi dei Comitati Unitari di Base di Varese, Vicenza, Mestre (VE) e Udine.
- Il nr. 1 è stato diffuso nel maggio 2004 esclusivamente in Milano.
- Il nr. 2 è stato diffuso nell’ottobre 2005 solo in Milano.
- Il nr. 3 ha iniziato a circolare nel giugno 2006.

La riconducibilità de *L’Aurora* agli indagati e all’associazione eversiva a carico della quale si procede è pienamente provato da quanto già detto, basti pensare ai contenuti delle conversazioni ambientali (1°/10/2006 – 5/11/2006) nel corso delle quali, più volte, gli indagati hanno fatto riferimento al “loro” foglio di propaganda.

Le indagini hanno peraltro documentato che a seguito del rientro in Italia di DAVANZO, notevole impulso è stato dato proprio alla pubblicazione. Dalla conversazione ambientale registrata il 9-10/12/2006 tra questi LATINO e BORTOLATO, risulta che a Raveo era stato installato un computer ed una stampante ed il software necessario per approntare i testi e la pubblicazione. Nei due giorni sono stati affrontati – tra l’altro – i temi da trattare nel numero successivo:

9/12/2006 ore 21:08:

LATINO PROPONE, UNA VOLTA FINITO DI CENARE, DI PARLARE UN PO’ DELLA “FASE” (CHE ERA LA PARTE DI RELAZIONE/BILANCIO CHE AVREBBE DOVUTO TRATTARE EGLI) E DI FARE UN PO’ IL PUNTO DELLA SITUAZIONE.

INIZIANO LA DISCUSSIONE POLITICA AFFRONTANDO PRIMA L’ARGOMENTO DEL “GIORNALE NOSTRO” (OVVERO AURORA), DA POTENZIARE.

DAVANZO RITIENE CHE PER COME E’ STATO FATTO SIN’ORA E’ UTILE PER ALLARGARE L’ATTENZIONE INTORNO A LORO, MA NON CONSENTE ANCORA UN INTERVENTO PUNTUALE SU OGNI ARGOMENTO.

BORTOLATO RITIENE CHE ALCUNI ARTICOLI DI AURORA ANDREBBERO SVILUPPATI PIU’ SU STRUMENTI DI PROPAGANDA APERTA, TIPO QUELLO SULLE DONNE. SU AURORA

ANDREBBERO TRATTATI PIU' ARGOMENTI DI PROPAGANDA ARMATA. CONTINUA SULLO SVILUPPO DI STRUMENTI DI PROPAGANDA APERTA MIRATA SU OBIETTIVI SPECIFICI CHE CONSENTA DI STABILIRE CONTATTI E RAPPORTI.

BORTOLATO RITIENE CHE I DUE PIANI SIN'ORA SI SIANO UN PO' CONFUSI. PER LUI AURORA DOVREBBE ESSERE UN GIORNALE CHE SERVE PER SVILUPPARE STRATEGIA NEI COMPAGNI IN QUALUNQUE POSTO POI OGNUNO DI LORO METTA IN PRATICA QUESTA STRATEGIA, MA QUELLO CHE I COMPAGNI FANNO POI NEL CONCRETO NON PUO' ESSERE RACCONTATO NEL GIORNALE CLANDESTINO.

DISCUTONO QUINDI DELLA VALENZA DA DARE AL GIORNALE E DEGLI ALTRI STRUMENTI DA UTILIZZARE.

10/12/2006 ore 10:16:

DI SEGUITO LATINO ESPONE LE SUE PROPOSTE CIRCA LA COSTITUZIONE DI UN COLLETTIVO DI PROPAGANDA, RECUPERANDO I COMPAGNI DELLA REDAZIONE DI RIVOLUZIONE, CHE DOVREBBE FUNGERE DA COLLETTORE E CHE DOVREBBE IN QUALCHE MODO SUPPORTARE ANCHE LA REDAZIONE DI AURORA.

10/12/2006 ore 11:45:

BORTOLATO INIZIA AD ILLUSTRARE LA PARTE DELLA "BOZZA DI BILANCIO" CHE, SECONDO GLI ACCORDI PRESI IL 05/11/2006, AVREBBE DOVUTO TRATTARE LUI, OVVERO LA QUESTIONE DELLA PROPAGANDA:

...

BORTOLATO – Io dovevo fare la parte ..(inc).. del lavoro di propaganda ...(inc).. prima. Perché avevamo stabilito così: di fare un bilancio del lavoro degli ultimi due anni dedicato agli aspetti positivi e negativi di quello che è stato fatto. E come aspetti positivi c'è sicuramente la questione della creazione del nuovo...della ..di **Aurora**, insomma, ..(inc) unitamente alla nuova formazione del quadro (inc) a fare lavoro di propaganda per il partito in maniera corretta, insomma, e che questa cosa ha posto obiettivamente in discussione gli altri campi della nostra propaganda (inc), che ci ha portato, sempre come aspetti positivi, alla chiusura del giornale(inc)...libera forze per dedicare alla vera propaganda, quella nostra, ed altri aspetti positivi... (inc), propaganda locale, settoriale specifica. Ricapitolando gli aspetti negativi sono la (inc), la poca diffusione del nostro strumento e il fatto che non c'è una redazione ...(inc)...definita ..(inc)...in grado di assumersi tutti i compiti ..(inc). una cosa negativa è stata anche della resistenza alla chiusura del nostro giornale aperto, che poi è stata giustificata dal fatto che alla chiusura di questo giornale non abbiamo dato contemporaneamente il fatto che ...(inc)... un'altra cosa che...un altro aspetto negativo (inc) della nostra propaganda è che non abbiamo...non siamo riusciti, insomma, a produrre, per vari problemi di (inc) organizzativa, delle iniziative...(inc)... Perché come bilancio del lavoro che abbiamo fatto fino a qua, ...(inc) ...possiamo dire che abbiamo fatto un salto in avanti, rispetto a come....da quando, insomma, si è avviato il nostro percorso di fusione fra le due componenti...un salto in avanti è stato fatto (inc) e che proprio questo salto ha posto (inc) la questione di riorganizzazione del tipo di lavoro, di una nuova ottica, di una nuova redistribuzione..... (inc)...fare un piano di lavoro che comprendeva la questione di tutte le iniziative di P.A., nel senso che...perché c'è da valutare, insomma, (inc) e di articolarle tutte su due piani: uno centrale, nel senso che sono generali, che è principalmente rivolto a...come contenuto, insomma, alla battaglia... su qual è la posizione del partito, su che terreno si deve (inc) eccetera (inc) terreni (inc) di sviluppare questa cosa su contenuti (inc) di uno scontro generale che deve...dovrebbe portare alla vittoria della guerra; e un altro piano, invece, che è il piano locale, che è quello che ...(inc) territoriale eccetera, rispetto anche al discorso che facevi tu, condizioni sul lavoro, i capi, (inc) aziendali, (inc) eccetera, si ribadisce che il lavoro è principalmente rivolto a (inc) politiche settoriali, specifiche, territoriali, eccetera (inc) forza...(inc) scontro. Questo va capito poi chiaramente....

...

BORTOLATO - ...Mentre sul piano generale sicuramente il livello espositivo è molto più forte, e sicuramente la capacità nostra di fare azioni di taglio generale, insomma, ...(inc)...per cui...però, insomma,(inc).... Cioè sono tre punti, questo punto qua è il primo, il secondo punto è la riorganizzazione di **AURORA**, che comprende il fatto di organizza...di organizzare la redazione, facendo riferimento anche alle forze che vengono liberate dalla chiusura di Rivoluzione ...(inc)...e in questo caso

si chiede a tutti i compagni chi è disponibile, chi fa chi non fa (inc) dopo questo documento qua, nel momento in cui tutti i compagni discutono, dicono, eccetera (inc)..documento condiviso..(inc)

Ulteriore conferma in ordine alla riconducibilità della pubblicazione all'associazione indagata si ricava anche dalle intercettazioni ambientali: il 7/04/2006, LATINO – parlando con GHIRARDI – ha affrontato il **“caso amianto”, le morti degli operai della Breda e il progetto di gambizzare Vito Schirone all’epoca amministratore della predetta società.**

L: ... inc ... in chiesa il bastardo. Ah sono andato a vedere dove abita il dirigente della Breda, quello che è stato assolto nella causa dell'amianto ed è una casa simile a quella dove abita il direttore della Fiera... condominio costruzione nuova con l'attico sopra...inc.. in palazzo... 1,2,3,4,5,6 .. con la portineria e lì bisognerebbe farci un bell'appostamento..... quando esce, quando entra, è viale Monza 305 ... se ti capita di passare

...
L: si era ..inc.. dirigenti della Breda, sono stati assolti

G: sì, mi ricordo il processo...inc... per cazzi loro.. giustizia per quei poveri operai poi..

L: ...inc...questo e'... cioè e' il massimo dirigente di.. queste cose, si chiama VITO SCHIRONA .. SCHIRONE.. e' i' per adesso, ti metti appostato davanti al portone, sarà una cosa lineare, sotto casa sua... lo vedi in faccia però, voglio dire, ti vedi i ... piani e le finestre. Lì ci sono tre piani, non e' che sia altissimo.. cioè tiri viene ... (inc.) tiri una raffica sulle finestre... non sarebbe neanche una brutta cosa. (14,31) e' una cosa un po' dimostrativa però...

...
L: ... adesso quella legge che e' fatta a favore di Berlusconi che ...quella che se sei assolto, in primo grado... non puoi più essere giudicato ...inc ..., cioè non lo tocca più nessuno.. quello lì!

Nel numero 3 de *L'Aurora* (primavera 2006) vi un articolo proprio sul caso “amianto”:

“Uno dei provvedimenti meno conosciuti del governo Berlusconi, passato in sordina e mai più ripreso nell’ambito della campagna elettorale, è quello che stabilisce la definitività delle sentenze di assoluzione in primo grado, l’impossibilità di ricorrervi contro in appello e in cassazione. Quello che nessuno ha detto è che questa disposizione, passata per garantista, apre la porta all’impunità definitiva per tutti i crimini commessi dai padroni e dai loro sgherri ai danni degli operai e delle masse popolari. Crimini che spesso, come dimostra il caso amianto, trovano la compiacente elargizione di assoluzioni da parte dei magistrati di primo grado. Se proprio ciò non bastasse, sempre il governo ha elargito la generosa legge sulla prescrizione, che taglia tutti i tempi di prescrizione delle pene comminate. Per certi reati, naturalmente, e per certi più che per altri: e anche qui tutti i crimini padronali, come gli omicidi da amianto, appunto!” [L’Aurora - nr. 3 – pagine 32 e 33].

“Lo stato borghese e il suo sistema giudiziario infatti non possono condannare realmente la classe di cui sono espressione. Ricordiamo uno degli esempi più allucinanti di questa impossibilità di “giustizia”, l’assoluzione in blocco dei padroni e dei dirigenti di quella fabbrica di morte che è il Petrolchimico di Marghera. Pure la stampa borghese era imbarazzata. Però gli operai ricordano che non tutti sono andati assolti ... Un direttore ed il suo vice ebbero un incidente sul lavoro. L’unico in cui possano incappare gli sfruttatori incravattati ... dimissioni definitive, da parte delle Brigate Rosse!” [L’Aurora - nr. 3 – pagina 35].

Esplicito riferimento – quest’ultimo – al rapimento ed al successivo omicidio ad opera delle Brigate Rosse, dopo una lunga prigionia, dell’ing. Taliercio, direttore del Petrolchimico di Marghera, avvenuto nel 1981.

IL VINCOLO ASSOCIATIVO E GLI ALTRI ELEMENTI COSTITUTIVI DEI REATI CONTESTATI

Il quadro cronologico dei fatti evidenzia di per sé l'esistenza del vincolo associativo tra gli indagati finalizzato all'eversione dell'ordine democratico da realizzarsi attraverso una serie di atti di violenza e attività illegali, sia di "propaganda armata" sia di autofinanziamento anche con l'uso di armi e esplosivi.

La genesi dell'associazione

Il dato documentale acquisito evidenzia che:

- nel novembre 2004, il S.I.S.DE. individua e documenta l'incontro in un ristorante milanese di LATINO, BORTOLATO e SISI;
- nel febbraio 2005, il S.I.S.DE. documenta un incontro in Francia tra LATINO, SISI, BORTOLATO e DAVANZO;
- nel 2006 la DIGOS documenta alcuni incontri tra LATINO, BORTOLATO e SISI a Milano la cui registrazione audio consente di accertare senza ombra di dubbio che si trattava di riunioni strategiche;
- nel 2006 vengono documentati ulteriori contatti tra LATINO, BORTOLATO e SISI con DAVANZO Alfredo dapprima in Svizzera e poi in Italia, dopo il suo rientro. Alcuni di questi incontri vengono documentati altresì con registrazioni audio che confermano trattarsi di riunioni strategiche.

Alcuni di questi incontri vengono intercettati e i contenuti confermano che erano in corso riunioni strategiche. In una di queste (05/11/2006) si fa esplicito riferimento proprio al bilancio degli ultimi due anni:

Conversazione ambientale del 5/11/2006: BORTOLATO (B) – LATINO (L) – SISI (S)

L: beh, ci sono tre punti generali e, cioè, che **c'è il bilancio degli ultimi due anni**. E questo è un discorso di rivisitazione. Qua ci vuole uno che ha memoria e riesce a fissare bene tutti i passi che abbiamo fatto, i dibattiti che abbiamo avuto. Poi l'analisi di fase: guerra, fronte interno, revisionismo, lotta di classe eccetera. E poi c'è la riorganizzazione del nostro settore .. della propaganda aperta, coperta, armata, lotta di classe eccetera eccetera. Come, giustamente, diceva lui....

S: sì, l'iniziativa

L: ... lavoro aperto...

S: l'inchiesta

L: ... inchiesta (inc)... nostro lavoro. E qui, su questi tre punti qua, non so, possiamo già dividerceli .. oppure uno può fare (inc)...

B: allora io propongo che , sulla storia, .. lui mi sembra che sia quello che ha più memoria di tutti...
(ride)

S: quale storia?

B: **la nostra storia dalla fusione ai primi dibattiti**

L: **il bilancio... il nostro bilancio ...il bilancio degli ultimi due anni**

Sulla base di questi dati è evidente che il sodalizio criminoso (così come si configura ad oggi) è operativo **quantomeno dal 2004**. Attività ininterrotta e tuttora permanente così come risulta altresì dalla perquisizione e sequestro della cantina di via Pepe in Milano (agosto 2004), dal sequestro del furgone in via Trebbia a Milano (giugno 2005) e dalle risultanze investigative acquisite nel 2006.

La nascita dell'associazione eversiva deve essere però ulteriormente retrodatata **quantomeno** all'estate del 2002, ossia in concomitanza della diffusione del numero zero de *L'Aurora*, foglio di propaganda con il quale vengono riproposte le tematiche di *seconda posizione* e viene annunciata la costituzione del "**Partito Comunista Politico-Militare (PCP-M)**".

La struttura dell'associazione

La struttura dell'organizzazione è verticistica e compartimentata. Al vertice vi è un quadro dirigente che deve essere protetto da una soglia di clandestinità piena, mentre il resto dell'organizzazione è caratterizzato dalla "semiclandestinità".

Alla base, l'organizzazione si articola in c.d. "organismi di radicamento" che si distinguono in "nuclei", il cui ambito di azione è individuato in un determinato territorio, e "cellule", che operano, invece, nelle fabbriche. Entrambi tali organismi svolgono attività di propaganda clandestina, anche in forma armata, al fine di dare appoggio alle lotte condotte dalla classe operaia ed al movimento di opposizione alla guerra imperialista. In un'ottica di centralizzazione e compartimentazione dell'azione è prevista anche la costituzione di "direzioni locali", da costituire in aree omogenee in cui esistano almeno tre organismi di radicamento, che tengano i contatti fra la base e la direzione centrale.

Viene, inoltre, promossa la diffusione di strumenti di propaganda aperta, quali fogli, opuscoli, riviste, bollettini, da adeguare alle esigenze del momento e del territorio.

L'assetto organizzativo interno è fondato su due cardini:

- la clandestinità del lavoro organizzativo, allo scopo evidente di evitare controlli da parte delle forze di polizia;
- il carattere complessivo del militante/quadro sotto il duplice aspetto politico e militare.

Le indagini hanno ampiamente dimostrato che la struttura dell'associazione è articolata su un vertice direttivo composto quantomeno da DAVANZO, LATINO, BORTOLATO e SISI. Questi ultimi tre sono a loro volta i "capicentro" dei tre nuclei territoriali (allo stato individuati) operanti a Milano, Padova e Torino.

L'esistenza e l'operatività del vertice direttivo emerge in tutta la sua evidenza – per esempio – dalla riunione strategica del 5/11/2006 tra LATINO, BORTOLATO e SISI, nel corso della quale esaminano l'evoluzione del "gruppo", tracciano il bilancio e progettano le tappe successive lungo le quali articolare la loro azione, ripartendosi – in questa occasione – i seguenti incarichi:

- SISI avrebbe redatto un bilancio / ricostruzione storica dei vari passi fatti dall'organizzazione nei due anni precedenti, con l'analisi sia degli obiettivi raggiunti che delle difficoltà incontrate;
- LATINO avrebbe affrontato l'analisi dell'attualità, per valutare le condizioni oggettive nella quali operavano;
- BORTOLATO avrebbe curato la propaganda ed altri aspetti organizzativi.

All'evidenza si tratta di un lavoro unitario fatto sull'associazione stessa e sulle sue finalità, articolato su passato (SISI), presente (LATINO) e futuro (BORTOLATO).

Le indagini hanno poi dimostrato la clandestinità piena del vertice e la "semiclandestinità" per gli altri associati.

A titolo di esempio, sempre nella conversazione del 05/11/2006, emerge lo stato di piena clandestinità di DAVANZO e tutte le cautele adottate da SISI, BORTOLATO e LATINO: solo i tre "capicentro" mantengono i rapporti con DAVANZO e sono esclusivamente loro tre ad organizzare il suo rientro (clandestino) in Italia.

Parimenti è documentata la semiclandestinità degli altri consociati così come emerge dalla cronologia dei fatti: tutti gli incontri e le azioni poste in essere sono stati preceduti dalla scrupolosa attuazione di tecniche di contropedimento.

L'unitarietà della associazione, ancorché articolata e compartimentata, è ulteriormente provata da un ulteriore brano della conversazione del 5/11/2006, da cui risulta che la cassa è centralizzata.

Conversazione ambientale del 5/11/2006: BORTOLATO (B) – LATINO (L) – SISI (S)

B: ... (inc) si però, volevo dire che, sto facendo sempre quadrare tutti i conti alla fine
L: no, invece, stavo pensando ...
B: mobilito tutti, perché servono i soldi (sghei in padovano)
L: **stavo pensando, visto la nuova situazione che si creerà qua, noi dovremmo avere una cassa, probabilmente, nostra o no, è un problema? Siamo in cinque**
B: **... nessuno ha la cassa sua**
S: ... (inc) **neanche noi abbiamo mai avuto una cassa nostra**
B: **... non ci sono spese locali**
L: non .. **non sono per il modello federale**
S: dovremmo fare come i .. sindacalisti che ti danno i soldi e poi .. ma qualche modo trovano per giustificare le spese
L: **non sono per il modello federale. Era perché, magari, va beh, i soldi**
B: ... (inc) **centralizzato**
L: **ok, va bene, sempre il metodo centralizzato**
B: **finché non siamo più di 20 nuclei (ridono)**
L: **quando andrà in tilt**
B: ... (inc) spese centrali, non hai spese locali e queste robe qua. Adesso servirà il fatto che, la dinamica vostra, forte, devi migliorarla, ci vuole un responsabile che tira su le quote ..
L: e le da a te
B: e le da a me cioè non è che io vengo da ognuno di voi .. (inc)
L: che magari pure i rimborsi .. magari pure i rimborsi al volo
B: rimborsi, le spese, ... (inc in padovano), finanziame .. contributi, che non succeda che uno prenda i soldi di un altro perché c'è anche quello... è un metodo sbagliatissimo
L: allora non avremo una cassa, ma avremo un cassiere
B: un cassiere che centralizza i conti
L: e che poi devolve alla cassa
B: devolve alla cassa. Dopo se la situazione richiede, per esempio, ... il motivo per cui una situazione locale può avere una cassa ... è perché comincia a gestirsi una radio, comincia a gestirsi un centro stampa
S: (sei un cattivo tu) perché se uno mi dice .. se quello vuol dire stimolare .. (inc) economica, l'istituzione della cassa rivoluzionaria (deve partire)

Le finalità eversive dell'associazione

L'associazione sopra descritta si propone come scopo l'eversione dell'ordine democratico attraverso il compimento di atti di violenza; teorizzazione esplicitata nel foglio clandestino *L'Aurora*, organo di propaganda del "*Partito Comunista Politico-Militare (PCP-M)*", ossia dell'associazione a carico della quale di procede.

Quanto alla realizzazione del progetto eversivo ci si riporta alle numerose conversazioni intercettate da cui emerge che le azioni non venivano trattate sotto un profilo puramente teorico o astratto, bensì studiate e progettate con dovizia di particolari, in molte occasioni si sono procurati il materiale necessario, si sono addestrati all'uso delle armi, programmando le modalità di rivendicazione e valutando l'impatto e la reazione "del proletariato" per modulare il "livello di intervento".

Gli obiettivi da colpire

Prima di esaminare le risultanze investigative da cui emergono gli obiettivi che l'associazione intendeva colpire è necessario evidenziare che:

- non è stato possibile svolgere continuativamente i servizi di pedinamento;
- non tutte le conversazioni sono state intercettate;

- l'esito dell'ascolto non sempre è chiaro;
- solo in poche occasioni è stato possibile registrare sin dall'inizio i loro dialoghi.

Eppure, nonostante tutte queste "limitazioni" operative, dalle intercettazioni risulta che:

- 27/2/2006: GHIRARDI ha eseguito un sopralluogo presso l'abitazione del prof. Ichino.
- 9/3/2006: GHIRARDI ha eseguito un sopralluogo nei pressi dell'Ospedale Sacco.
- 16/3/2006: GHIRARDI ha eseguito un ulteriore sopralluogo nei pressi dell'Ospedale Sacco.
- 7/4/2006: LATINO e GHIRARDI hanno parlato di:
 - Vito SCHIRONE come obiettivo da colpire "sparandogli alle gambe" o sparando "una raffica contro le finestre" della sua abitazione. In proposito avevano già effettuato dei sopralluoghi dell'abitazione, individuato il parcheggio sotterraneo come il luogo ideale per l'attentato, valutato come gestire la rivendicazione, considerato l'acquisto di un duplicatore di telecomandi per cancelli automatici (poi acquistato l' 11/05/2006).
 - Luigi ROTH – direttore dell'Ente Fiera – dimostrando di aver già svolto "un'inchiesta" sul conto di questi.
- 5/5/2006: LATINO e GHIRARDI hanno parlato della sede dell'ENI di San Donato Milanese da colpire con una autobomba, dimostrando di conoscere il luogo (telecamere e vie chiuse da sbarre).
- 11/5/2006: LATINO e GHIRARDI hanno parlato di un attentato da compiersi in danno dello "Sportello Marco Biagi" di via Savona (Milano).
- 18/5/2006: LATINO e GHIRARDI hanno parlato:
 - dello "Sportello Marco Biagi" valutando come colpirlo ("*sparare raffiche contro le finestre*" ovvero se utilizzare dell'esplosivo), effettuando contestualmente un sopralluogo;
 - di un progetto di autofinanziamento al quale avrebbero potuto partecipare anche dei compagni stranieri ("*dei compagni ..., sono del nord Europa, e che hanno detto, che loro sono disponibilissimi a .. se c'è qualcosa in piedi ...*").
- 28/6/2006: LATINO e GHIRARDI hanno parlato:
 - di GUAGLIANONE evidenziando la necessità di cercarne gli indirizzi ed ipotizzando una azione "*sui fascisti*",
 - della sede de *Il Foglio* dimostrando di conoscerne l'ubicazione.
- 29/6/2006: LATINO e GAETA hanno eseguito delle prove con un "canotto" sul Lambro in prossimità – tra l'altro – delle emittenti televisive SKY e MEDIASET.
- 5/7/2006: LATINO e GHIRARDI hanno parlato:
 - di corso Sempione e dalla presenza di una sede Fininvest o Mediaset, facendo altresì riferimento agli uffici de *Il Sole 24 Ore*;
 - della villa dell'on. Berlusconi in via Rovani (Milano) ⁽²⁷⁸⁾;
 - di una banca già individuata e della quale avrebbero già fatto dei sopralluoghi approfonditi.

⁽²⁷⁸⁾ Vds trascrizione conversazione del 05/07/2006 di cui si riportano i seguenti stralci:

L – ah! si, si, si lì c'è via Rovani, una laterale che si chiama via Rovani .. è un pa .. è uno dei palazzi della Fininvest, è una villa ...

G - ...è una villa (inc) è piena di telecamere, ma piena, non hai idea di quante ce n'è ...

L – ma quella è di Berlusconi, ... io pensavo, sai cosa?! ... scendere da quella rampa con un bel furgone di quelli ad apertura

G - laterale

L – laterale e ti levi una bella soddisfazione

- 13/7/2006: LATINO e GHIRARDI hanno parlato di un bancomat e di un obiettivo protetto da un allarme.
- 31/7/2006: LATINO e GHIRARDI hanno:
 - parlato di BORTOLATO che avrebbe dovuto individuare un bancomat;
 - rappresentato la possibilità di individuare un obiettivo israeliano e di colpirlo con una “bombetta”;
 - sono tornati a parlare degli uffici dell’ENI di San Donato Milanese da colpire con un’autobomba da piazzare “in mezzo alle palazzine”, nelle quali, peraltro, non “ci abita nessuno.. al massimo c’è qualche custode”.
- 31/8/2006: LATINO e GHIRARDI hanno parlato:
 - di BORTOLATO e dell’inchiesta relativa all’assalto ad un bancomat;
 - del prof. Ichino, precisando che “...non è che gli puoi far nient’altro che farlo fuori...”,
 - del proprietario dello stabile di via Cavezzali (locato ad extracomunitari a “strozzo”) titolare altresì di un negozio di mobili che volevano incendiare (forzando la porta e versando all’interno alcune taniche di benzina).
- 9/9/2006: LATINO e GHIRARDI hanno parlato nuovamente dell’incendio da appiccare al negozio di mobili.
- 12/9/2006 LATINO e GHIRARDI hanno parlato nuovamente del mobilificio.
- 16/9/2006: LATINO e BORTOLATO hanno eseguito un sopralluogo a Albignasego presso lo sportello bancomat della Banca Antonveneta.
- 20/9/2006, nel parco dei fontanili di Rho, mentre maneggiavano le armi e gli esplosivi ivi “imboscate”, GAETA ha chiesto a LATINO: “...non ho capito se questo ci serve per ..per.. SCHIRONE...”.
- 1°/10/2006, LATINO BORTOLATO e SISI hanno parlato:
 - dell’assalto ad un bancomat in una località dell’interland padovano;
 - della possibilità di una rapina ai danni di un addetto del sindacato delegato al ritiro di contante presso una banca di Torino.
- 11/10/2006: LATINO e GHIRARDI:
 - dopo aver commentato la finanziaria, hanno ribadito l’importanza di fare “qualcosa” anche a livello basso, evidenziando l’opportunità di un intervento sulle tematiche del lavoro, con particolare riferimento alla legge Biagi ed al precariato, ritenendolo un punto debole del Governo;
 - sono tornati sul progetto di incendio del mobilificio;
 - hanno parlato di una sede MEDIASET in via Paleocapa.
- 15/10/2006: LATINO SISI e BORTOLATO hanno parlato:
 - nuovamente del furto presso lo sportello bancomat già individuato (Albignasego);
 - SISI ha riferito sull’inchiesta da lui svolta sui “portavalori”.
- 19/10/2006: LATINO e GHIRARDI hanno parlato:
 - del mobilificio da incendiare;
 - della necessità di sviluppare inchieste su fascisti, facendo riferimento nuovamente a Lino Guaglianone alla palestra “Doria” e al ristorante “Maya”;
 - nuovamente dello “Sportello Marco Biagi”;
 - della necessità di fare “inchieste” sia per azioni politiche che di finanziamento, richiamando un vecchio progetto di attacco ad un supermercato alla periferia di Monza;

- GHIRARDI ha riferito l'esistenza dell'inchiesta in corso sul prof. Ichino precisando era già passato quattro volte nei pressi dell'abitazione del professore ma non aveva notato la presenza della scorta e che quindi intendeva attendere l'occasione di un intervento pubblico del giuslavorista al fine di verificare le misure di protezione. Sottolineando di essere in grado di riconoscere l'obiettivo.
- 26/10/2006: LATINO e GHIRARDI hanno parlato:
 - di un "imbosco" "volante" da realizzare nei pressi della Martesana in prossimità di un obiettivo esaminando anche le possibili vie di fuga;
 - nuovamente della sede ENI a San Donato Milanese, sottolineando la difficoltà di un'azione di giorno perché – tra l'altro – la zona è "impestatata" di telecamere, lasciando aperta, come unica possibilità operativa la collocazione di un'autobomba sotto la sede.
- 25/11/2006: LATINO GHIRARDI e BORTOLATO hanno eseguito un sopralluogo al bancomat di Albignasego.
- 17/11/2006: TOSCHI Massimiliano e TOSCHI Alessandro hanno incendiato la sede di Forza Nuova in Padova. Il giorno successivo è stata inviata una lettera di rivendicazione al Mattino di Padova.
- 30/12/2006: LATINO, GHIRARDI, BORTOLATO e TOSCHI Massimiliano hanno tentato un furto presso il bancomat di Albignasego.
- 11/1/2007: LATINO e GHIRARDI hanno parlato:
 - delle modalità con le quali vengono portati via gli incassi dai centri medici e dai laboratori di analisi (menzionando un centro di via Padova/via Don Orione), nonché dei discount;
 - di un'inchiesta nei confronti di un ufficio postale nei pressi di viale Monza;
 - di rapinare un bar dello stadio "San Siro" in occasione di una partita di notevole richiamo per il pubblico;
 - di richiedere a GAETA di realizzare una lancia termica con cui scassinare sportelli bancomat;
 - di poter contattare tramite GHIRINGHELLI Marcello anarchici svizzeri per un furto / rapina presso una banca o un ufficio svizzero
 - di acquistare ulteriori armi, limitandosi solo a quelle corte poiché di quelle erano già sufficientemente forniti;
 - di un **attentato incendiario da realizzare nei confronti della sede del quotidiano "LIBERO"** (con benzina ed acido da versare all'interno della sede dopo aver tranciato la saracinesca e praticato un foro in una vetrata con un trapano, **programmandolo per la prossima Pasqua**)
- 18/1/2007: LATINO e GHIRARDI hanno effettuato un sopralluogo dinanzi alla redazione di "Libero" in viale Majno.

Va posto in evidenza che, ovviamente, nel corso delle indagini sono state di volta in volta adottate tutte le iniziative volte a prevenire il rischio che i progetti criminosi prima ricordati potessero realizzarsi ed, in particolare, sono state adottate dalla Polizia di Stato le misure volte a preservare la incolumità delle persone e la sicurezza dei luoghi (ad es. "Sportello Marco Biagi" di via Savona) di cui gli indagati parlavano come possibili obiettivi delle loro azioni

L'attività di propaganda

Uno degli elementi propri dell'associazione è la "propaganda". Non a caso nel foglio clandestino *L'Aurora* si parla della *guerra popolare prolungata*, in cui il *partito, operando in clandestinità, assume la guida delle masse popolari, recependone le istanze ed educandone la coscienza rivoluzionaria*. Quanto ai contenuti della propaganda si rinvia all'apposito capitolo *L'Aurora*. In questa sede verranno esaminate le modalità attraverso le quali l'associazione intendeva diffondere il proprio progetto.

Nel corso della riunione strategica dell'1/10/2006, il tema è stato ampiamente analizzato da LATINO, SISI e BORTOLATO.

Quest'ultimo ha riferito di una serie di dibattiti (svoltisi sia ad un livello più ristretto di organizzazione che ad un livello allargato a tutti i compagni) sull'opportunità di chiudere la redazione di "RIVOLUZIONE", in quanto non più adeguato alle esigenze di propaganda del gruppo, per concentrarsi, invece, su "L'AURORA", ossia lo strumento di propaganda dell'organizzazione stessa. La chiusura di RIVOLUZIONE imponeva però la necessità di rendere più capillare la diffusione de L'AURORA che – pur restando clandestina – doveva raggiungere un pubblico molto più ampio sfruttando la rete internet.

I tre interlocutori convenivano sulla necessità di acquisire le tecniche necessarie per sfruttare la rete senza lasciare alcuna "traccia telematica" partecipando ad un "corso" appositamente organizzato da Andrea STAUFFACHER in Svizzera, corso al quale convenivano di far partecipare un membro del gruppo di Milano (MAZZAMAURO) ed uno di Padova (SCANTAMBURLO). Effettivamente in data 11/11/2006 MAZZAMAURO e SCANTAMBURLO si sono recati in Svizzera per partecipare al "corso informatico" il cui oggetto era proprio l'invio anonimizzato di testi via internet. Al successivo incontro (13/01/2007) si sono recati in Svizzera MAZZAMAURO e SALOTTO Federico

La divulgazione de *L'Aurora* non è però l'unico aspetto. Sempre nella conversazione dell' 1/10/2006 LATINO ha evidenziato che la correlazione immediata fra l'azione di propaganda armata (sia pure di livello medio basso ed adeguato alle loro attuali risorse) e ciò che si scrive sulla rivista, potrebbe favorire la maggiore diffusione ed il maggiore interesse delle masse verso la stessa. A titolo di esempio ha citato la possibilità di sparare una raffica su una agenzia di lavoro interinale.

Nella conversazione del 1°/10/2006 il tema della propaganda è stato affrontato anche sotto altri profili:

- LATINO ha evidenziato che MAZZAMAURO e CAPRIO, trasferitisi da Padova a Milano (potenziando così "nucleo" di Milano), sarebbero stati inseriti soprattutto negli ambienti studenteschi ed universitari con il compito di stabilire intorno a loro una rete di relazioni ed, eventualmente, raccogliere nuove adesioni:

...E questi due compagni, appunto, si sar...saranno principalmente collocati nell'ambito giovanile, universitario, studentesco, in modo da, eventualmente, raccogliere nuove adesioni, collaborazioni, costruire un tessuto di relazioni intorno a lui, a loro e, quindi, attorno a noi. Ed è un passaggio abbastanza importante, perché poi ci mette nelle condizioni soggettive, risolti alcuni problemi, che sono quelli storici, cioè problemi logistici, ci mette nelle condizioni soggettive di poter dare un grosso impulso al lavoro nostro, insomma. Per cui adesso siamo nella fase dell'integrazione di questi compagni, non sarà una fase che durerà molto, qualche mese, e poi entreranno a pieno regime nel nostro lavoro eeee e, va bhe, faremo delle relazioni successive su come questo passaggio va a concretizzarsi. Per l'intanto, insomma, è un ulteriore esempio diiii ..lavoro di organizzazione, nel senso che, comunque, questi compagni sono disciplinati a una nostra esigenza collettiva, che non è una cosa da poco, cioè, nel senso è un'adesione forte e hanno...hanno messo a disposizione, insomma, la loro vita, il loro lavoro, la loro quotidianità, le loro relazioni per i nostri compiti d'organizzazione. E' una cosa che va registrata positivamente questa qua, perché vuol dire che abbiamo attorno a noi un quadro che... a cui possiam chiedere cose di questo tipo e ce le....ed è ben contento diiii...di essere disp... di rendersi disponibile, per cui è un segno positivo della nostra situazione soggettiva, ...

La *propaganda* nell'ottica dell'associazione non è solo la divulgazione di idee a mezzo di scritti e parole: il concetto è chiaramente espresso da LATINO sempre nel corso della riunione strategica dell'01/10/2006: "*... eh, appunto, cioè, se, se vogliamo lavorare sul tema della costruzione del partito e pensiamo che questa cosa ha come contenuto principale la propaganda coperta ehh .. necessariamente, se noi non facciamo anche un discorso di **propaganda armata**, ci carichiamo di contraddizioni, perché dichiariamo una cosa in prati .. nella pratica dichiariamo una co .. continuiamo a dichiarare, reiteratamente, una cosa che poi non facciamo. E questo diventa un elemento di debolezza, cioè, nel senso che, debolezza*

anche nel rapporto con i compagni, ad esempio, che collaboravano a Rivoluzione e che, adesso, si troveranno senza contenuto del loro lavoro cioè ... questo è il discorso...”

I sistemi di comunicazione tra gli associati

Dalla sola lettura dei fatti esposti cronologicamente risulta chiaro che l'uso del cellulare (o di telefoni fissi intestati alle persone) è pressoché escluso:

- Gli incontri vengono fissati di persona e di volta in volta; sono previsti altresì dei “recuperi”, nello stesso luogo ma differiti di un'ora, ovvero o di 24 ore ovvero di una settimana. Sul punto si rinvia ai “mancati incontri” e relativi “recuperi” già documentati nella “cronologia”.
- Le comunicazioni urgenti tra i *nuclei* avvenivano anche a mezzo di “messaggeri”. Per esempio, BORTOLATO, per comunicare a LATINO il sospetto di essere oggetto di controlli di polizia, ha utilizzato MAZZAMAURO. Si rinvia a quanto detto in relazione alla giornata del 10/11/2006.
- Nel caso invece delle comunicazioni con DAVANZO (in Svizzera) venivano presi appuntamenti telefonici: con chiamate in partenza da cabine pubbliche e dirette ad altrettante cabine pubbliche svizzere.
- **Le comunicazioni per mezzo di cellulari sono avvenute solo in pochissimi casi** (vds. intercettazioni ROTONDI) ed anche questi con forti limitazioni: i cellulari venivano chiamati da cabine telefoniche pubbliche e le conversazioni erano in codice e solo per darsi convenire un appuntamento di persona (si vedano proposito le trasferte da Sistiana a Padova di ROTONDI del 03/12/2006 e 07/12/2006).

La dotazione di armi, esplosivi e munizionamento

Il sodalizio criminoso ha la disponibilità di armi, esplosivi e munizionamento, tale fatto risulta provato senza ombra di dubbio dalla esercitazione di fuoco avvenuta il 19/11/2006. Non solo. A quella “esercitazione” ha “preso parte” anche personale della DIGOS che – tra l'altro – ha potuto udire sia colpi singoli che brevi raffiche, rinvenendo la mattina seguente numerosi bossoli.

L'associazione, quindi, dispone di armi efficienti, di munizionamento idoneo e di cognizioni tecniche all'uso delle stesse, nonché del necessario addestramento. Si evidenzia che era già stata programmata almeno una ulteriore sessione di “esercitazioni di fuoco” alla quale avrebbero dovuto partecipare altri quattro membri della associazione / banda (due di Milano e due di Padova).

Le indagini hanno anche permesso di individuare un ulteriore luogo di “imbosco” di armi e esplosivi per l'esattezza all'interno del parco dei fontanili di Rho, rinviandosi alle numerosissime intercettazioni e all'intensa attività svolta dagli indagati nel verificarne la funzionalità, cambiando anche il luogo di “imbosco” in modo da mantenerne il livello di efficienza.

Quanto all'impiego si rinvia a quanto già riferito in merito agli obiettivi individuati colpiti o da colpire.

Hanno anche la disponibilità di materiale idoneo alla fabbricazione di congegni esplosivi: un quantitativo di clorato di sodio e di benzina è stato rinvenuto e sequestrato 12/06/2005 sul furgone/camper. A distanza di circa un anno LATINO aveva la disponibilità di un ulteriore quantitativo di clorato che ha affidato a GHIRARDI affinché questi lo occultasse; operazione che è avvenuta in concomitanza del trasferimento di LATINO da Milano a Vimodrone.

Erano altresì in grado di realizzare congegni esplosivi, così come documentato dal ritrovamento nella cantina di via Pepe di un manuale sugli esplosivi dello Stato Maggiore dell'Esercito e la fotocopia del libro “Ad ognuno il suo – 1000 modi per sabotare questo mondo”.

A queste dotazioni devono poi aggiungersi gli ulteriori approvvigionamenti dei quali hanno parlato LATINO e GHIRARDI: dall'esplosivo da rubare da una cava, al metal detector per individuare un "imbosco" di armi dei partigiani, ai "cinque lunghi" (verosimilmente fucili), agli acquisti da fare in Svizzera, al silenziatore, alle ricariche del munizionamento, alle armi corte acquistate tramite SCIVOLI Salvatore.

Senza contare che LATINO nella conversazione del 19/10/2006 con GHIRARDI, lamentando il proliferare di lavori in tutta la città, riferiva di aver perso un "imbosco" di esplosivo nei pressi di una colonna di cemento dove avevano effettuato dei lavori per la realizzazione di un viadotto.

La restante dotazione logistica

Il gruppo si è dotato di mezzi e strumentazione idonei alla concreta attuazione del programma eversivo, ed invero:

- dispone dell'appartamento di Raveo ove ha trovato rifugio DAVANZO una volta rientrato in Italia; al quale sono stati forniti sia i mezzi di sostentamento che strumenti tecnici (computer e stampante ...) necessari per il perseguimento dei fini del sodalizio;
- disponeva di un furgone, utilizzato come base mobile, idoneo all'osservazione di obiettivi, dotato di attrezzi e di una coppia di targhe di un altro veicolo per garantirne l'anonimato;
- dispone di documenti originali (carta di identità di SCANTAMBURLO) e di altri supporti in bianco (carte di identità e patenti ...) da contraffare;
- aveva l'attrezzatura necessaria per eseguire riprese video (fanale della bicicletta nel quale era installata una microtelecamera);
- aveva acquistato un duplicatore di telecomandi per cancelli nonché scanner per l'intercettazione delle comunicazioni delle forze di polizia;
- dispone di divise della Guardia di finanza;
- si è avvalso di autovetture ritenute "pulite" presso amici (o parenti di amici);
- dispone di un "torchio" (una pressa) con la quale realizzare – per esempio – targhe false.

La disponibilità e l'utilizzazione di documenti e targhe contraffatti

Rispetto all'utilizzo di targhe sottratte così come è stato accertato e documentato dai fatti relativi alla azione di autofinanziamento di Albignasego va evidenziato che analoga procedura è stata utilizzata anche con il furgone 12/06/2005 sequestrato a GAETA e LATINO

Come pure è stato dimostrato che per il rientro clandestino in Italia di DAVANZO quest'ultimo ha utilizzato la carta di identità di Andrea SCANTAMBURLO, il quale ne aveva denunciato appositamente lo smarrimento. Dalle indagini esperite nei confronti degli altri membri del sodalizio si è accertato quanto segue.

CAPRIO Amarilli:

- 10/3/2005: denuncia di furto della carta d'identità nr. AJ2305105, sporta presso la Questura di Padova.

ROTONDI Davide

- 22/3/1987: denuncia di smarrimento della carta di identità nr. 77118093, sporta presso la Questura di Padova.

BORTOLATO Davide

- 17/1/1998: denuncia di smarrimento della carta d'identità nr. AA4219546 rilasciata il 3.8.1995 dal Comune di Padova, sporta presso la Questura di Padova;
- 30/7/1998: denuncia di smarrimento della carta di identità AB8693041 rilasciata il 17.1.1998 dal Comune di Padova, sporta presso la Questura di Padova;
- 1°/8/1998: rilascio della carta di identità AC5057517 dal Comune di Padova (nessun dato si evince circa il furto/smarrimento della stessa a causa di un furto avvenuto c/o il Comune di Padova);
- 17/1/2000: denuncia di smarrimento della patente di Guida, sporta presso la Questura di Padova;
- 11/12/2000: denuncia di furto della carta di identità nr. AE3609082 rilasciata l'1.9.2000, sporta presso la Stazione CC di Padova (Prato della Valle). Il documento in originale è stato però esibito dal Bortolato presso il Comune di Padova all'atto del rilascio di un'ulteriore C.I.
- 4/10/2005: rilascio della carta di identità AK7305914 dal Comune di Padova che il predetto dovrebbe tuttora possedere.

Quanto alle carta di identità numero AB8693041 denunciata come smarrita da BORTOLATO il 30/7/1998, la stessa è stata rinvenuta nel corso della perquisizione dell'abitazione francese di MAJ Giuseppe eseguita in data 23/6/2003 (richiesta dalla Procura di Bologna con rogatoria internazionale nell'ambito del procedimento penale relativo all'omicidio del prof. Marco Biagi), unitamente ad altri documenti – sia in fotocopia che in originale - intestati ad altre persone residenti in varie città italiane (anche Milano).

E' di tutta evidenza che BORTOLATO ha denunciato il falso in quanto il documento non lo aveva smarrito bensì consegnato a MAJ

Nel corso della perquisizione oltre i curriculum di LATINO e ZANIN di cui si è riferito veniva rinvenuto anche quello di BORTOLATO (vds. informativa del **11/1/2007 DIGOS Milano**)

SCANTAMBURLO Andrea

- 10/10/2006: denuncia di smarrimento della carta di identità nr. AA1974167, sporta Stazione CC di Padova (Prato della Valle);
- 7/1/2005: denuncia di smarrimento della carta di circolazione nr. 055012, sporta presso la Stazione CC di Padova (Prato della Valle);
- 23/10/1987: denuncia di smarrimento della patente di guida nr. 2284656, sporta dalla Stazione CC di Padova (Prato della Valle).

Appare poi singolare che altre persone che comunque a vario titolo sono in contatto con gli indagati abbiano in passato denunciato più volte lo smarrimento di propri documenti di identità.

BAUCHENSKI Giorgio nato a Padova il 15/10/1979

- 23/6/2003: denuncia di smarrimento del patente di guida nr. PD5110335A e della carta di identità nr. AG7418800, sporta presso la Questura di Padova;

BEDIN Paolo nato a Padova il 25/9/1979

- 12/04/1999: denuncia di smarrimento della carta di identità nr. AA4208107, sporta presso la Questura di Padova;
- 20/04/2001: denuncia di smarrimento della patente di guida nr. PD5109255Y, sporta presso la Questura di Padova.

BRESOLIN Tiziano nato a Villa S. Giovanni (RC) il 6/4/1958

- 26/9/1986: denuncia di smarrimento della patente di guida nr. 2081250, sporta presso la Questura di Padova;
- 12/7/1989: denuncia di smarrimento della patente di guida nr. 2328968X, sporta presso la Stazione CC di Padova (Prato della Valle).

BRIGHENTI Giorgio nato a Verona il 08.01.1980

- 21/7/2003: denuncia di smarrimento della patente di guida nr. VR5119011S, sporta presso la Stazione CC di Verona.

FORZAN Giorgia nata a Camposampiero (PD) il 25/12/1985

- 23/1/2006: denuncia di smarrimento della carta di identità nr. AH8727571, sporta presso la Questura di Padova.

GIORDANI Valentina nata a Trieste il 16/4/1973

- 11/1/2005: denuncia di furto della carta di identità nr. AH2498765, sporta presso la Questura di Padova.

SALOTTO Alessandro

- 10/6/2006: denuncia di smarrimento della patente di guida, sporta presso la Stazione CC di Padova (Prato della Valle).

SINGH Fabio nato a Essen (D) il 27.11.1988

- 9/1/2007: denuncia di smarrimento della carta di identità nr. AJ1888035, sporta presso la Stazione CC di Pieve di Soligo (TV).

TONELLO Andrea nato a Padova PD il 17.6.1955

- 27/3/1982: denuncia di smarrimento del passaporto ordinario nr. D256160, sporta presso la Questura di Padova;
- 27/1/1984: denuncia di smarrimento del passaporto ordinario nr. I695848, sporta presso la Questura di Padova;
- 12/6/1994: denuncia di smarrimento della patente di guida nr. PD2068253, sporta presso la Questura di Padova;
- 7/8/1997: denuncia di smarrimento Della carta di circolazione nr. 002192, sporta presso la Questura di Padova;

ZANIN Maria nata a Latisana (UD) il 4/10/1955

- 27/2/1992: denuncia di smarrimento del passaporto ordinario nr. H548185 e della carta di identità nr. 77157067, sporta presso la Stazione CC di Padova (Prato della Valle);
- 11/1/2006: denuncia di furto della carta di identità nr. AJ0964055 e della patente di guida nr. PD2328001G., sporta presso la Stazione CC di Milano (Greco Milanese);
- 26/4/2006: denuncia di furto della patente di guida nr. U17064132W e della carta di identità nr. AM8051549, sporta presso la Stazione CC di Milano (Gorla Prec.to).

Tutto ciò dimostra – sotto un ulteriore e diverso profilo – l'efficienza e l'operatività dell'associazione, mai venuta meno nonostante i sequestri subiti (cantina di via Pepe e furgone di via Trebbia), e che nonostante la fallita azione di autofinanziamento, siano da come risulta anche dalle ultime conversazioni ambientali intercettate, alla ricerca di ulteriore armamento. Numerosi sono gli obiettivi che intendono perseguire nell'immediato futuro

Conversazione ambientale dell'11/1/2007 (5215/2005 RRT): LATINO (L) – GHIRARDI (G)

G: bisognerebbe avere un'indicazione su come tengono i soldi....

L: ...lì non hai la struttura di una banca .. cioè non hai vetri, chiavi..(inc),.... c'era una porta qualsiasi .. c'è un ufficetto che ha una porta normale

G: beh, negli ospedali, da qualche parte, a volte, c'è una guardia giurata .. (inc)

L: ma, io .. ho visto quello in via Padova.... Don Orione .. sai via Don Orione, via Padova ... all'angolo .. ce n'è uno .. adesso lo stanno pure ristrutturando ... ed è tutto un macello

... omissis ...

L: no, perché ne ho guardati sette otto qui ... (inc)

G: andava bene sto mese qua perché c'è il pagamento dell'ICI, sai quanti soldi che girano! (inc) Gli uffici nuovi ho visto che c'hanno il cassetto sotto. Son andato io per mandare dei soldi a una compagna dentro, ho dato una banconota da cento ed ho visto che l'ha fatta sparire dentro al cassetto, non so se è collegato coi bussolotti anche...

L: con la posta pneumatica...

G: eh, la posta pneumatica, però passa pure dal retro non penso che vada direttamente in cassa, se no chi li conta...come fai a contarli, solo che finchè non c'hai uno che lavora in posta che ti da qualche indicazione (inc)

... omissis ...

G: ..adesso sento, è anche un mese che non lo sento, tra l'altro...verifico (inc). l'ultima cosa che...Ah, **questo compagno qua che conosco che l'hanno arrestato in Svizzera**....lui mi ha detto se vuoi ti procuro...

L: Chi è **GHIRINGHELLI**?

G: Si..."**posso metterti in sa....metterti in contatto con due miei vecchi soci che eran di lì...che eran due... cioè son due anarchici...**"

L: ma, svizzeri?

G: si. E **lui dice che in una normale banca o ufficio postale i 100.000 euro li tiri su tranquillamente!** Poi mi era venuto in mente ...perché poi mi avevi detto che forse c'era la possibilità di andare a parlare su...vedere di andare a fare un'inchiesta con questo fine anche da quelle parti?

... omissis ...

G: tra l'altro, io volevo provare...**la prossima volta che ci vediamo ti va se ci vediamo verso Porta Venezia e andiamo a vedere la sede di LIBERO?**

L: certo! Possiamo vederci...davanti a Spazio Oberdan, che è dall'altra parte....

G: si chiama così?

L: ...dall'altra parte....qui c'è Porta Venezia, qui c'è la sede di LIBERO, Spazio Oberdan è proprio dalla parte opposta, diciamo per andare verso....

G: ...v.le Monte Nero?

L: ..verso Repubblica verso Repubblica

G: ah, verso Repubblica!

L: sul controviale, che resta sotto, sai che c'è la strada che va su?...

G: si.

L: ... e quello resta sotto?

G: ah, quindi devi attraversare dall'altra parte

L: proprio la parte opposta

G: ah, si, si, si, ho capito!

L: cioè, ci sono dei... baracche che vendono libri...due baracche che vendono libri...un'edicola e poi c'è....sto...

G: ho capito

L: praticamente sarebbe un cinema Spazio Oberdan

G: si, si, lo so, lo so...

L: possiamo vederci lì allora settimana prossima, cioè, ci vediamo lì la settimana prossima e così facciamo due passi

G: io pensavo che, eventualmente, **a Pasqua, un giorno chiude, la domenica non lavorano perché il lunedì non esce il giornale**.....per cui là... anche semplicemente con la benzina e l'acido si può fare qualcosa di interessante...magari con una trancia per tagliare la saracinesca ed un trapano, anche a mano, per fare il buco nella vetrina

- L: ma per buttarglielo dentro dici? Magari l'ideale sarebbe trovare qualche finestrella, solo buttarglielo dentro
- G: lo vediamo, perché come struttura è strana, non ho mai visto una cosa così, ha tutta vetrina attorno...
- L: quella deve essere solo la redazione, secondo me, la tipografia...
- G: no è solo redazione
- L: la tipografia, magari, sarà rimasta lì...
- G: l'ultima volta che son passato ho visto il cartello AFFITTASI però là, eh!

Conversazione ambientale del 18/1/2007 (5215/2005 RRIT): LATINO (L) – GHIRARDI (G)

- L: il discorso qui non so....li bisognerebbe.....sul discorso di LIBERO qua...bisognerebbe....
- G: secondo me,....come pensavo io, di farlo verso Pasqua...entrare....
- L: li bisognerebbe avere qualcosa.....
- G:ah, a proposito, c'ha anche l'esplosivo tra l'altro...
- L: ...ah, si?
- G:T4.....
- L: questo qua? Al limite, invece di darci i soldi, ci da l'esplosivo dopo, come scambio! (*abbassa la voce*)
- G: lui dice che il tizio qui che ci ha procurato i lunghi (inc) ce l'ha e non si ricorda dove l'ha messo
- L: ma vaffanculo!
- G: ma, si, va bhe! Non sarà mica rincoglionito, lo conosco anch'io l'altro.....siamo amici...
- L: il T4 è buono!
- ... omissis ...
- L: perché c'è uno che conosco che lavora in una ditta che spedisce carte di credito e che lui può dirmi...cioè darmi l'indirizzo e ...perché sono in busta anonima..... senza...cioè non è che c'è scritto fuori qualcosa, sono buste anonime...con mittente e destinatario e basta. E' stato lui che me ne ha parlato, mi ha detto: oh, guarda che c'è sta cosa! In pratica lui può dirmi il giorno in cui è spedita, la zona in cui è spedita e dentro c'è una carta di credito che se la be...se la becchi, la puoi usare subito come carta di credito. Poi lui può anche attivarla ...ha detto che ha un sistema per attivarla per fare i prelievi da bancomat o da altro servizio di internet....
- G: cosa sono, raccomandate ?
- L: no, no, posta ordinaria, neanche raccomandate...sono Master Card e Visa.
- G: ma lui cosa fa sapere, l'indirizzo del destinatario?
- L: lui sa l'indirizzo del destinatario e la data della spedizione!
- G: uh!
- L: e quella si può usare subito ...fino a che non viene bloccata..., cioè è già attiva, non deve essere attivata... per il...per l'a...per acquisti in negozi.... Per prelievi tipo bancomat deve essere attivata, però lui ha detto che può anche attiva... che ..., insomma, ha studiato un sistema....
- G: sarebbe meglio, perché il negozio è facile che ti chiedi il documento. Va beh, che li possiam fare, quindi, non è un problema!
- L: eeee.... Per cui se conosci qualcuno che lavora nelle poste...cioè, che fa il postino...proprio, che va a consegnare la posta, se ti fai dire,se ...se è uno che può essere coinvolto...coinvolgibile!
- G: ma, io ne conosco uno che c'ho fatto anche delle cose insieme.... Solo che adesso è diventato....però posso provare a chiedere, tanto (inc.) un cazzo!
- L: se è coinvolgibile, ti fai dire la zona in cui lavora lui, cioè qual è lo spicchio, qual è il quartiere... magari tutte le volte che capita.... Perché lui dice che ne spediscono un'infinità, proprio, una cosa incredibile, cioè, ne spediscono dappertutto....in tutta Italia, tra l'altro! E una volta che noi sappiamo qual è la zona, basta che lui mi comunica quando in quella zona viene spedita una e io ti dico l'indirizzo del destinatario.....e la data in cui....
- G: però dobbiamo avere tempi molto più stretti cazzo! Cioè se tu lo sai il martedì, me lo dovresti dire il mercoledì!
- L: ma, lui penso che ha pr...che ha la programmazione anche settimanale, devo informarmi meglio, cioè ... ci sono i lassi di tempo per farla sta cosa. Tu, intanto, chiedigli la zona in cui lui consegna la posta

G: Ticinese

... omissis ...

L: comunque, è sempre il problema dei soldi. Tutte ste cose qua sono risolvibili, però bisogna recuperare dei soldi. Per quello sta cosa qua di Malpensa mi sembra interessante.

G: speriamo venga fuori qualcosa. E, poi, ti ho detto... quella roba lì della banca, però per noi divent...è impegnativa....,cioè impegnativa....t'ho detto minimo devi comprare un paio di telecamere, far degli appostamenti, anche in termini di tempo, disponibilità

L: poi c'hai i (inc)

G: però te l'ho detto (inc) riuscire a sapere qual è (inc) te l'ho detto, c'è una guardia giurata dentro dal lato del parco, però, quella, va beh, te la prendi in quattro e quattr'otto, non è neanche da dire! però mi hanno detto che poi ti devi piazzare al posto di questo e star lì almeno mezz'ora

L: eh! E lì un po' di gente ti può vedere eh!

G: esatto

L: quelli che passano avanti e indietro. Invece, questa qua è interessante, perché ti vai a prendere uno a casa e te lo porti via!

G: sì, però, dipende anche dalla disponibilità di sti due macchinari, perché se no come cazzo fai a venir...a tirarti giù gli allarmi? **Anche se pigli sti due qua li minacci, li spaventi, li picchi, non è che c'è la sicurezza** di (inc). Dovrebbero esserci ste due cose qua, che te l'ho detto, vogliono un sacco di soldi dovrebbero essere...se ci stan dentro..., il gioco vale la candela, oh, con quello che pigli, te li rifai se no se li chiudono in cantina (inc). Questi qui arrivano dagli Stati Uniti

L: lo so, lo so!

G: sono arrivati in Inghilterra, dall'Inghilterra alla Svizzera, dalla Svizzera all'Italia, pensa che giro che han fatto

L: eh, fai conto che ..i bastardoni alla Bush usano una jeep con un mega macchinario di questo tipo ogni volta che si spostano ...

G: esatto, perché tirano giù anche i radiocomandi di un'eventuale autobomba.

L: tutte le trasmissioni

G: l'autobomba (inc) con il telecomando e difatti (inc)...

L: tutte le trasmissioni via etere vengono disattivate, però, quella ha un raggio d'azione di qualche centinaio di metri, però...

G: (inc) ...gli usi

L: e il bastardone di Bush gli ha regalato un dispositivo così a Berlusconi anche, anche, gli ha fatto il regalino. Però 20/25 metri son pochi!

G: per una macchina basta e avanza

L: no, son pochi perchè, va beh, se fai qualcosa di giorno, ti vede qualcuno che è a 40 metri e telefona, quello non lo blocchi! Però, se sei in un ambiente chiuso, se vai dentro una sede di qualcosa...

G: che ti devo dire? Vediamo la disponibilità! Lui appena avrebbe avuta sta disponibilità di sta cosa qua, mi fa: mettiamo su qualcosa di grosso, qualcosa che ti annulla gli allarmi, perchè quello è il problema, no? Perchè seno, tu fai tutte le cose bene, poi c'è l'allarme e manco te ne accorgi! Però pigliarli per fare i lavori come diciamo noi, per le nostre cose, è una spesa, perchè cazzo, son 6000 euro, cazzo, io non ce li ho adesso, manco a stare a strizzarmi, cazzo!

L: neanche io

G: e comunque, prima voglio sentire se li han collaudati, che tutto funzioni. Ti ho detto, lui faceva la prova con (inc. forse: un ponte) che c'hanno i satellitari e tutto, sulle linee fisse, in effetti c'è da...bhe, però quello è anche più facile da verificare, in teoria! Perchè anche nei fili, viaggia sempre un campo magnetico, se riusciamo ad annichilirlo o che cosa!

L: ho dei dubbi!

G: non so, io non li ho visti! Mi han parlato (inc)

L: va boh, io me ne va...rimaniamo d'accordo così, domani all'una e mezza là.

GLI ULTERIORI E RECENTISSIMI SVILUPPI CONCERNENTI L'APPORTO DI SCIVOLI SALVATORE ALLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE.

Nella più recente fase delle indagini è emersa con nettezza all'interno delle stesse, in particolare a partire dall'incontro già illustrato con Ghirardi il 20.1.2007 nei pressi della stazione della Metropolitana a Lampugnano, la figura di Salvatore Scivoli che certamente ha già fornito armi al gruppo e sta progettando con Ghirardi e Latino, proprio nei giorni in cui è stata presentata la richiesta di misura cautelare, una grossa azione di autofinanziamento nella zona dell'aeroporto Malpensa.

Salvatore Scivoli, originario della provincia di Caltanissetta, ed abitante sin dalla giovinezza nella cintura torinese, è stato sin dalla prima metà degli anni '70 coinvolto in una serie di episodi di rapina, detenzione di armi e tentato omicidio e, condannato ad una lunga pena detentiva, è stato a lungo ristretto in carceri di alta sicurezza come Nuoro e Novara.

In tali carceri si è "politicizzato" stringendo intensi rapporti con soggetti con lui detenuti appartenenti sia alle Brigate Rosse sia ad altre formazioni eversive tanto da partecipare alla fine degli anni '70 alla rivolta nel carcere di Nuoro e a sottoscrivere con altri 19 "irriducibili" appartenenti al Partito Guerriglia delle Brigate Rosse un documento sequestrato nel 1986 nel corso di un'udienza dinanzi alla corte d'Assise di Napoli.

Ha anche mantenuto alla fine degli anni '80 contatti epistolari e ricevuto documenti dal noto militante di Action Directe francese, Regis Schleicher, detenuto in Francia.

Scarcerato alla fine del 1995, Scivoli ha continuato a coltivare tali rapporti tanto che, nel corso di una perquisizione effettuata nel 1999 nella sua abitazione da personale della Questura di Torino, è stato rinvenuto un documento della "Cellula per la Costituzione del Partito Comunista Combattente.

Ha anche mantenuto negli anni più recenti contatti con esponenti dell'area eversiva sarda tra cui Paolo Sanna, Gianfrancesco Fenu e Luciano Farina.

Estremamente significativo è il fatto che in occasione della lunga conversazione con Ghirardi il 24.1.2007 all'interno del bar Farinella di Largo Cairoli di cui tra poco saranno riportati i passi salienti e in cui sono stati messi a punto i particolari del progetto che, con il coinvolgimento dei militanti padovani, dovrebbe concretizzarsi in danno di un obiettivo nei pressi dell'aeroporto della Malpensa, Scivoli ha fatto più volte presente al suo interlocutore di aver destinato una parte del provento dei reati che aveva commesso a "**cose rivoluzionarie**" e di non voler, anche nella situazione presente, accettare soldi dal gruppo con cui è entrato in contatto rimarcando così la differenza del proprio comportamento da quello di altri soggetti, in particolare di area calabrese, presso i quali sta cercando aiuto a Torino.

Nell'ambito di tale conversazione Ghirardi ha riconosciuto immediatamente che Scivoli aveva aiutato lui e il suo gruppo, in particolare nel recuperare materiale, quando loro erano in una situazione di estrema difficoltà e aveva rischiato con tale comportamento gratis e di persona.

Tali circostanze testimoniano una condivisione ideologica di fondo da parte di Scivoli degli obiettivi eversivi del gruppo e non è un caso che egli abbia chiesto a Ghirardi di poter rientrare personalmente in contatto con Marcello Ghiringhelli, brigatista di elevata pericolosità che lo stesso Scivoli aveva conosciuto durante la detenzione e che è tuttora in stretti contatti anche con Ghirardi.

L'insieme di tali elementi giustifica quindi la contestazione anche a Salvatore Scivoli del reato di partecipazione a banda armata di cui al capo O) della rubrica, oggetto della richiesta integrativa del Pubblico Ministero presentata in data 3.2.2007 all'esito dell'acquisizione e dello sviluppo dei dati più recenti circa l'operatività comune tra Latino, Ghirardi e appunto Scivoli.

I più recenti sviluppi che interessano anche ma non solo la posizione di Scivoli sono quindi i seguenti:

23/1/2007 – Milano – LATINO / GHIRARDI: incontro ⁽²⁷⁹⁾

Il 23/1/2007 LATINO e GHIRARDI, come avevano stabilito nel corso dell'incontro del 18/1/2007 si sono incontrati nei pressi di piazza Caiazzo intorno alle 18:30, dove hanno conversato (passeggiando nelle vie limitrofe) sino alle 18:55.

24/1/2007 – Milano – GHIRARDI / GHIRINGHELLI M.: incontro ⁽²⁸⁰⁾

Il 24/1/2007 poco dopo le 13:00, GHIRARDI (nella pausa per il pranzo) si è recato in piazzale Cadorna ove ha preso la metropolitana sino alla stazione di Romolo. Quindi si è recato in via Russoli, ha raggiunto il caseggiato adiacente al civico 7 e, dopo aver citofonato, vi è entrato alle 13:20 per uscirne alle 13:45 in compagnia di GHIRINGHELLI Marcello, trattenendosi – per strada – a parlare con questi per alcuni minuti. GHIRARDI si è quindi diretto nuovamente verso la metropolitana (portando con sé una borsa di plastica di colore bianco che prima non aveva) ed è rientrato in ufficio.

Il personale della DIGOS ha accertato che sui citofoni di via Russoli vi è il nominativo “*Out Sider*”, corrispondente alla società di servizi “*Out & Sider Soc. Coop. Arl*”, presso la quale presta la propria attività lavorativa GHIRINGHELLI Marcello, brigatista rosso ergastolano detenuto presso il carcere di Bollate, ammesso al lavoro esterno.

24/1/2007 – Milano – GHIRARDI / SCIVOLI : incontro ⁽²⁸¹⁾ e ambientale ⁽²⁸²⁾

Sempre il 24/1/2007 GHIRARDI, uscito in anticipo dall'ufficio, si è diretto a piedi verso il Castello Sforzesco, fermandosi nei pressi delle vicine aiuole. Qui, dopo pochi minuti, ha incontrato SCIVOLI Salvatore, con il quale si è intrattenuto a parlare consegnandogli qualcosa che questi ha riposto nel portafogli. Si sono, quindi, diretti verso largo Cairoli entrando nel bar *Farinella*, ove si sono intrattenuti sino alle 19:10. In sostanza si sono incontrati nella zona che avevano convenuto nel precedente incontro 18/1/2007.

Usciti dal locale, si sono diretti ad una edicola vicina, ove hanno consultato un libretto. Alle 19:24 si sono separati. GHIRARDI ha fatto rientro a casa, mentre, SCIVOLI, con la metropolitana, ha raggiunto il parcheggio di Lampugnano dopodiché a bordo dell'auto Opel Astra SW (targata BE727GF) ha imboccato l'autostrada Como-Varese.

All'interno del bar *Farinella* è stata eseguita la registrazione della conversazione da cui risulta che:

- SCIVOLI ha fatto riferimento a precedenti “colpi” portati a compimento in prima persona, accennando, in particolare, ad una rapina, presumibilmente in una banca, perpetrata utilizzando delle maschere [già menzionate da GHIRARDI e LATINO nell'incontro del 18/1/2007] che gli avrebbe fruttato un bottino di 145.000 euro e un ulteriore “colpo” in una grossa gioielleria, asseritamente perpetrato nel 1997, tramite la tecnica del “sequestro lampo”, che aveva fruttato un bottino di circa 3 miliardi e mezzo lamentandosi che altri 5 miliardi di preziosi sarebbero rimasti in cassaforte a causa dell'inesperienza di un componente della banda.
- In ordine al “lavoro” del '97, SCIVOLI, ha sottolineato di aver impiegato circa sei mesi a preparare il “colpo”, guadagnandoci però come sua parte solo 220/230 milioni.
- In ordine alle maschere, GHIRARDI ha chiesto a SCIVOLI i relativi prezzi. Quest'ultimo ha affermato che avrebbe dovuto chiedere a “FRANCO”, persona conosciuta da GHIRARDI che peraltro gli aveva chiesto di essere messo in contatto con il predetto.
- I due hanno, poi, parlato di un comune “progetto” [quello riferibile a Malpensa, emerso nel corso del precedente incontro fra LATINO e GHIRARDI], la cui ideazione è chiaramente attribuibile a SCIVOLI, da realizzarsi mediante la tecnica del sequestro di persona. La vittima già individuata abita (ovvero lavora) nei pressi dell'aeroporto di Malpensa. SCIVOLI, descrivendo il posto, ha fatto

⁽²⁷⁹⁾ Vds. informativa 24/01/2007 DIGOS Milano.

⁽²⁸⁰⁾ Vds. informativa 24/01/2007 DIGOS Milano.

⁽²⁸¹⁾ Vds. relazione di servizio del 22/01/2007 DIGOS Milano.

⁽²⁸²⁾ Vds. trascrizione ambientale 30/01/2007 - RRI 5215/2005..

riferimento all'esistenza di alcune case disabitate proprio di fronte all'obiettivo da osservare, progettando di poter entrare in una di queste al fine di utilizzarla come punto di osservazione per non dare nell'occhio, avvalendosi eventualmente anche di una telecamera da cui potrebbero, poi, essere visionate le immagini quotidianamente, per individuare le macchine e le persone che frequentano l'obiettivo.

- GHIRARDI ha precisato che nell'esecuzione del colpo, avrebbero potuto essere coinvolte delle persone definite dallo stesso "bravi" e "meritevoli di fare qualche bella" esperienza [riferendosi alle persone con le quali aveva tentato il furto al bancomat di Albignasego]. In proposito GHIRARDI ha sottolineato la necessità di un "posto", dove appoggiarsi prima e dopo l'esecuzione del colpo, trattandosi di persone che vengono tutti da fuori, tanto più che sarebbero soggetti "neri", ossia conosciuti dalle forze dell'ordine: uno di questi – BORTOLATO – "avrebbe il capitano sotto casa".
- In ordine al coinvolgimento di altre persone, SCIVOLI ha mostrato qualche riserva, accennando a qualche scottatura presa in passato con altre persone (ha asserito di dover ancora recuperare uno skorpion ed un fucile a pompa), stabilendo di avere contatti solo con lui [GHIRARDI] e con GALLINELLA [LATINO].
- Circa il "logistico", SCIVOLI ha fatto cenno alla possibilità di utilizzare delle auto ed un furgone rubato, facendo riferimento – per la reperibilità dei mezzi - ad una organizzazione dedicata alla ricettazione di automezzi rubati in Italia ed inviati all'estero (Marocco) per la quale egli stesso avrebbe organizzato dei trasferimenti.
- SCIVOLI ha chiesto se avevano intenzione di noleggiare l'apparecchiatura che annulla i segnali radio, spiegandone anche brevemente il funzionamento. Alla precisazione di GHIRARDI che loro pensavano di utilizzarla per il colpo di Malpensa, SCIVOLI ha sostenuto che, secondo lui, quella apparecchiatura non era necessaria, sottolineando che era molto più pagante per il loro progetto il sequestro della vittima.
- GHIRARDI ha accennato alla necessità di garantirsi una via di fuga, assicurandosi anche una copertura con una persona armata con un "lunghetto" che potesse fronteggiare l'arrivo degli "sbirri".
- Hanno concordato di vedersi domenica pomeriggio per effettuare un sopralluogo, anche con l'ausilio di un binocolo professionale, fissando l'appuntamento presso la stazione di Novara intorno a mezzogiorno, per poter poi proseguire con un'auto e raggiungere il posto convenuto percorrendo una strada statale.

Conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

S – martedì...e facciamo martedì che ci vediamo .. noi...

G – noi ci vediamo alle sei e mezza....

S – vabbé, al limite resto qua...resto qua...vengo...parto che cazzo me ne frega .. dopo le sei e mezza, casomai, cambiamo e ci vediamo in un altro posto .. Casomai .. se tu domenica sei qua, io vedo di sganciarmi da Torino e **ti porto a vedere dov'è questo baraccone, così cominci pure tu a dare un'occhiata .. è in mezzo ... come potrei dire, a delle case vicino ad un recinto che delimita l'area di Malpensa...**

G – che palazzine sono uno, due piani .. tre piani?

S – sono villette .. villette ..

G – non le villette quello che si mettono in .. (inc)

S – villette

G – ah si?

S – 'na villetta è ... e **di fronte ci sono villette disabitate che lo Stato ha dato i soldi per ..** (inc)

Conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

G – dimmi dove, un posto che arrivo in treno .. perché io arrivo in treno allora!

S – a Novara!

G – Novara?

S – ti piglio
 G – è abbastanza buono .. ho già fatto i cambi lì!
 S – ti piglio a Novara
 G – magari .. di non incontrar qualche sbirro ..
 S – (inc)
 G – non è un po' lontano ..cazzo!
 S – èh?
 G – non è un po' lontano?
 S – Novara no. Novara facciamo la statale e arriviamo .. (inc)
 G – va bene, a che ora?
 S – devi solo .. dobbiamo decidere. Alla stazione di Novara tu devi venire per i treni?
 G – certo prendo i treni, mica vengo in macchina .. a parte che non ce l'ho, ma neanche con la moto, non ci penso neanche!
 S – verso le due, le tre?
 G – prima non si può?
 S – ancora prima! verso mezzogiorno?
 G – mezzogiorno.
 S – alla stazione centrale di Novara!
 G – tu vedi il primo treno che arriva a Mil ... da Milano. Se vuoi ci fermiamo ad un'edicola compriamo l'orario adesso .. tanto...
 S – o se no, va bene .. facciamo anche fra dieci giorni!
 G – no, va beh .. ma .. (inc)
 S – gli orari guardiamo tutto .. il primo treno che arriva .. tu dalla stazione centrale di Novara, di fronte ci sono dei giardinetti .. in quei giardinetti lì .. che poi vediamo i treni e così ti piglio.. (inc)
 G - ..(inc) aspettare un'ora per un cazzo..
 S – no, in modo che vediamo anche noi, diciamo così, gli orari che non aspetto molto
 G – va bene, anche perchè poi ..
 S – no così ti porto...
 G – ...è ancora inverno fa buio presto. Col buio non vedi un cazzo!
 S – però li se andiamo alle quattro o alle cinque..
 G – ...poi quando vediamo il posto, vediamo un po' ...perché la cosa mi interessa molto, interessa anche al Gallinella ..appena gliel'ho detto, minchià ragazzi! ..lui stava pensando di fare un furgone che, tra l'altro, io ho trovato anche un furgone da fare, però gli ho detto.....

- Hanno poi definito di vedersi una sera a Torino per incontrare “FRANCO”. SCIVOLI ha, però, chiarito di voler far solo da tramite fra loro, esprimendo delle riserve su FRANCO perché, pur affidabile, è una persona venale e quindi disposto a fare delle cose per guadagnarci.
- GHIRARDI, in questo contesto, ha affermato di aver fatto notare a GALLINELLA [LATINO] che SCIVOLI li aveva aiutati a recuperare delle cose, in un momento in cui loro non avevano neanche gli occhi per piangere.

conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

S - tu... tu m'hai... m'hai visto, **cioè** tra me e te quando ti è servito qualcosa eccetera...
 G - no macchè, ci mancherebbe altro... **guarda che io di questa cosa qua, con Gallinella, ho detto "guarda io ho messo in mezzo dei miei amici, vi ho procurato delle cose, voi non ci avevate le lacrime per far piangere e siete fuori da dieci anni... ed ha rischiato gratis perchè io gliel'ho detto. Voi questa cosa qua non ve la dovete scordare, non ve la dovete scordare mai.. ..mai ve la dovete scordare, perché. se ve la scordate voi. ve la ricordo io. cazzo!**
 S - Bruno ma...
 G - poi ...
 S – vabbè, io e te (inc) solidarietà (inc), dovrebbe morire mia madre, le cose eccetera, io una lira in quel rapporto che c'è stato... Franco sono cazzi suoi, ed io lo immagino che lui ci

guadagna.. e ci... e ci vorrà guadagnare, te lo dico già... già subito, per cui, io mi voglio togliermi di mezzo...

G – (inc)

S - io voglio togliermi di mezzo, per quello che ti dico facciamo una cena e te la vedi con lui, perchè a me su queste cose...

G - vabbè ma...

S - ma ti dico **per la mia dignità non voglio guadagnare, se io ti chiedo un favore, a te o a Gallinella, e lo sai i miei problemi boh ok... ma su altro...**

G - mah, normale, su quello, guarda, cioè non mi scandalizzo per niente!

- SCIVOLI ha chiesto di incontrare LATINO e GHIRARDI gli ha comunicato che lo avrebbe visto solo il martedì successivo, occasione in cui avrebbe dovuto consegnargli anche il “**timbro**”, proponendo di vedersi tutti e tre il 30/1/2007 alla fermata MM “Moscova”.
- SCIVOLI ha chiesto se poteva dargli il passaporto in bianco [del quale avevano parlato in altre occasioni] e GHIRARDI glielo ha prontamente consegnato, asserendo di averlo portato con sé proprio nell’eventualità che fosse servito a SCIVOLI e sottolineando di averlo da due anni e di non aver avuto occasione di usarlo. [La consegna del passaporto è stata distintamente notata dal personale della DIGOS impegnato nei servizi di osservazione].
- Circa i passaporti e la falsificazione degli stessi, i due hanno accennato alla necessità di realizzarne delle copie, ponendosi però il problema di dover procurare della “carta” uguale: SCIVOLI ha fatto cenno ad un “artigiano” che potrebbe intervenire su quelli vecchi, ma non su quelli nuovi, dotati di una pellicola trasparente con un ologramma, salvo avere un contatto in Questura, che GHIRARDI ha asserito di aver avuto in passato.
- GHIRARDI ha riferito di aver visto quello stesso giorno GHIRINGHELLI e che questi avrebbe voluto partecipare al loro incontro (GHIRARDI / SCIVOLI) venendone però dissuasato.

Conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

G – l’ho visto oggi. Voleva venire a vederti e gli ho detto: “no, guarda, c’abbiamo da fare ..” perché lui piglia il tram qua davanti:

S – e allora digli che mi può venire incontro, (inc)....

G – gliel’ho detto.. hai sentito.. ha detto: “il tizio contattato.... (inc) non si è più fatto sentire”. Gli ho detto: “guarda, non c’è fretta, perché la storia dei carati che ti avevo detto, non è interessantissima e quindi....”

S – .. (inc)

G – però ci interessa.. lui è interessato al.. (inc)

S – ... (inc) secondo me, qua conosce c’ha bei lavori e cose e ci voglio.. un attimo.. (inc) fammi guadagnare.. se no ci passo un contatto con un messicano, che si fanno 5.. 10 mila chili di cocaina (inc)

G – si?... (inc)

S – capisci?.. per quello che lo voglio vedere, ma secondo me lui ce li ha già per i cazzi sua...

G – può darsi.

Conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

S – ma nemmeno io. Cioè io ho fatto.. le telefonate di rito.. e alla Befana sono andato a Roma a trovare dei vecchi amici.... amici, compagni, eccetera... del giro nostro e boh! e poi ho smesso, c’ho ogni tanto qualche contatto.. con Graziano Mesina e..., a proposito, mi ha detto **Marcello**, però fai attenzione.....

- SCIVOLI si è reso disponibile ad incontrarlo affermando di aver bisogno di parlargli in relazione **ad un contatto che questi avrebbe potuto fornirgli, seppure indirettamente**. Sempre SCIVOLI non ha, invece, accolto con entusiasmo **l’intenzione di GHIRINGHELLI**, riferitagli dal GHIRARDI, **di voler “venir via”** [ossia evadere] dal carcere. I due, infatti, hanno commentato che una evasione da

parte di una persona così nota e ormai anziana avrebbe messo in difficoltà gli altri; sia per l'attenzione che avrebbe attirato sul suo giro di conoscenze che per la necessità di garantirne il sostentamento.

Conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

S – poi ho conosciuto un altro, che questo m'ha detto dice vai in... in... in Puglia, però non mi fido perchè ho chiesto... io vorrei agganciare a (inc.) Bruno, chiedici a...

G – qua..., son andato oggi e glielo richiedo

S – si.. chiedicelo, casomai vedi un attimo che siamo tranquilli che vedo anche a Marcello... che mi va dopo una vita che non lo vedo.

G – no, ma lui voleva venire stasera, gli ho detto guarda dobbiam parlare di altre cose e dobbiamo andare giro!

S – ma com'è ancoraa....

G – **lui ha detto che vuol venir via!**

S – digli che stia calmo... che stia tranquillo...

G – gli ho detto guarda... ma io ho detto “Marcello hai....”

S – ...non lo ammetto, cioè no, vieni via... se hai..

G – “... hai i capelli bianchi... no no appunto...”

S – ...se no... cioè crei problemi anche a noi...

G – “...hai i capelli bianchi e tutto, tu passi per pensionato, te la trovo io la casa, ma senza documenti e niente ci può stare come pension... nessuno ti dice un cazzo sei troppo anonimo a Milano. Ci può stare tutta la vita cazzo, però aspetta perchè io purtroppo più di tanto non è che (inc)....”

S – digli che aspetta...

G – ...ha rotto i cogl.... prima a San Vittore stava sbarellando, adesso si è fatto trasferire a Bollate....

- GHIRARDI ha anche riferito di avere con sé dei libri che gli aveva dato lo stesso GHIRINGHELLI, per mandarli alla compagna che fa i colloqui con Cesare DI LENARDO [brigatista irriducibile detenuto al carcere di Biella].

conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

G – sai cosa c'ho qua dentro? C'ho **i libri di Marcello da mandare alla compagna che fa i colloqui con Cesare Di Lenardo, adesso li mando per posta cazzo!**

- GHIRARDI ha fatto cenno più volte al tentato furto di Albignasego (PD): una prima volta per lamentare l'inadeguatezza delle loro conoscenze tecniche, che li aveva costretti **a rubare delle Fiat UNO** per raggiungere l'obiettivo, pur avendo la disponibilità di un'attrezzatura sofisticata per duplicare di telecomandi [facendo riferimento a GAETA e al duplicatore di telecomandi acquistato]. Ne ha nuovamente parlato per sottolineare che sia egli che GALLINELLA [LATINO] intendevano realizzare l'attacco ad un bancomat sfruttando l'attrezzatura della quale erano già in possesso, per recuperare anche piccole somme, mentre il ragazzo che ha progettato tutto si sarebbe scoraggiato e sarebbe **più propenso a fare un'azione politica** (progetto non condiviso da GHIRARDI).

Conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

G – ma poi coi satellitari .. hanno .. noi ancora siamo aprir le Uno cazzo! .. noi siamo ancora ad aprir le uno, cazzo!

S – ad aprirne?

G – aprir le Uno. Noi ci .. a fare quel lavoro lì siamo andati con due Uno!

Conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

G – noi ci abbiamo tutto l'impianto .. tutto l'impianto per fare il gas, bombole, il sistema di pompare dentro. Io gliel'ho detto ieri.... guarda che ci dobbiamo .. e, anche Gallinella, è convinto che bisogna riprovarci. Il tizio là, che ha fatto tutto il resto, si è un po' smarronato perché dice: "porca puttana, tutta 'sta fatica per fare un cazzo", gli son un po' girati i coglioni e ha detto : "allora, facciamo qualcosa di politico"; ho detto per far qualcosa di politico devi muoverti, perché devi aver la sicurezza che, se succede qualcosa, non torni a casa. Stai in giro, cazzo!

E' evidente che la persona "smarronata" è BORTOLATO Davide.

Conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

G – questo qui, questo bravo che ha preparato tutto, che è andato .. (inc) per sganciarsi...

S – allora...

G – ce n'è uno che .. c'ha il capitano sotto casa...

S – e allora .. Bruno...

G – non tutti i giorni, però lo controllano!

Conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

G – (inc) l'unica cosa che mi ha fatto paura... quella mi ha fatto veramen... come cazzo guidava Gallinella la moto! porco Dio (*ride*), gli ho detto "ma come cazzo guidi tu" ho detto "guido io" (*ride*), ho detto "**c'ho... c'ho il colpo in canna il kalashnikov, se mi fai fare un incidente ci spariamo da soli... cazzo**" (*ride*)

S – io ti dico stavamo arrivando lì... allora quello con la macchina mappata era dietro di noi (inc) un ragazzo che era tutto super ga... (inc) con l'adrenalina cose eccetera, ci volevano un paio d'ore per arrivare al posto dove operare ed io ad un certo punto gli ho detto dico... senti dico io mi faccio una mezz'oretta. E boh.. questo è rimasto sconvolto, dice ma come...

G – l'adrenalina....

S – sì, con l'adrenalina...

G – l'adrenalina è la più bella droga che esista cazzo! Non ce n'è di cocaina, eroina hashish... l'adrenalina...

Conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI (G) e SCIVOLI (S)

G – noi ci abbiamo tutto l'impianto .. tutto l'impianto per fare il gas, bombole, il sistema di pompare dentro. Io gliel'ho detto ieri.... guarda che ci dobbiamo .. e, anche Gallinella, è convinto che bisogna riprovarci. Il tizio là, che ha fatto tutto il resto, si è un po' smarronato perché dice: "porca puttana, tutta 'sta fatica per fare un cazzo", gli son un po' girati i coglioni e ha detto : "allora, facciamo qualcosa di politico"; ho detto per far qualcosa di politico devi muoverti, perché devi aver la sicurezza che, se succede qualcosa, non torni a casa. Stai in giro, cazzo!

- Del tentato furto al bancomat GHIRARDI ne ha ulteriormente parlato vantandosi del proprio sangue freddo. In particolare ha raccontato che un suo conoscente con cui aveva realizzato alcuni colpi era rimasto meravigliato del fatto che egli si fosse addormentato in macchina durante il tragitto per raggiungere il luogo ove avrebbero dovuto, perpetrare una rapina. GHIRARDI, infatti ha raccontato che in occasione del furto al bancomat, giunto nella casa della persona che li aveva ospitati, si era messo a letto chiedendo di essere svegliato all'ora convenuta per muoversi. All'ora stabilita si era rivestito rapidamente ed era uscito. **Analogamente, rientrato dopo il fallimento, aveva scaricato l'arma, svuotando anche il caricatore, ed aveva chiesto all'ospite di metterla via**, quindi si era rimesso a letto. Ha quindi precisato di aver avuto paura, durante la fuga, solo per **il modo in cui GALLINELLA aveva guidato la moto**, soprattutto perché egli aveva in mano il **kalashnikov con il colpo in canna** ed aveva avuto il timore che partisse un colpo in caso di incidente. [La situazione descritta coincide perfettamente con i fatti occorsi a Padova il 29 e 30/12/2006].
- GHIRARDI ha poi riferito del progetto (ideato con LATINO) di “fare” un furgone portavalori asserendo di averne trovato uno “bellissimo” da bloccare in una galleria in modo che non ci sia possibilità di far partire alcun allarme. In proposito, però, ha lamentato la scarsa disponibilità di risorse per potersi attrezzare adeguatamente, sottolineando che per fare un'azione del genere non basta “andar in giro con le armi”.
- SCIVOLI ha parlato di altri progetti da realizzare, evidenziando numerosi contatti criminali: tra questi ha accennato ad un'azione da compiere unitamente ad un uomo di origine lombarda che avrebbe un anno più di lui, sottolineando di essersi, invece, sganciato da gente che non gli dava molto affidamento. In ordine al progetto da realizzare ha fatto riferimento ad una rapina ad un rappresentante di gioielli “Salvini” e “Damiani”, refurtiva che egli avrebbe modo di piazzare, precisando, comunque, che la cosa migliore era lavorare sui contanti.
- SCIVOLI ha fatto cenno alla possibilità, appena avessero recuperato un po' di soldi, **di recarsi in Crozia, ove avrebbe avuto la possibilità di acquistare uzi piccoli, kalashnikov, bazooka ed esplosivo**, pagando qualcuno per farseli portare in Italia, ove li avrebbero sotterrati dove volevano loro. Subito dopo ha fatto cenno ad un suo contatto, verosimilmente da sfruttare per questo progetto, con **il fratello di Mimmo BELFIORE**, esponente di spicco di una cosca di Gioiosa Ionica [condannato all'ergastolo per l'omicidio del Procuratore della Repubblica di Torino Bruno CACCIA, avvenuto il 26/6/1983, persona con la quale i due avrebbero trascorso un periodo di detenzione a Voghera]. Quanto al fratello, SCIVOLI ha asserito di considerarlo più serio del suo stesso fratello.
- SCIVOLI ha poi fatto cenno ai rapporti con “l'alta finanza” del bresciano e del bergamesco che avrebbe il padre di una donna, con cui egli sarebbe in intimi rapporti e con la quale in mattinata si era recato a visitare una galleria d'arte in via Palermo. A questa informazione, il GHIRARDI ha anche proposto un sequestro di persona affermando: *“pigliamo uno buttiamolo in un buco e chiediamo dei soldi...”*, considerando, però, subito dopo: *“...anche li ci vuole un po' di soldi da investire che ci vuole un minimo di logistico, però...”*.

Circa i contatti con il mondo criminale ed eversivo, i due nel corso della conversazione hanno fatto cenno, oltre a quelle già richiamate, a conoscenze in tutta Italia, per lo più consolidate in carcere, nominando espressamente Graziano MESINA, i fratelli Giuliano e Michele DE ROMA²⁸³, Franco LA MESTRA²⁸⁴, nonché due uomini non meglio identificati, appellati come MAUREDDU e DAVIDONE.

Conversazione del 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) –

GHIRARDI Bruno (G) e SCIVOLI Salvatore (S)

S – con lui ho fatto lavori che son durati tredici/quattordici ore e ti dico è una spalla perfetta!

G – non lo metto in dubbio minimamente, guarda!

S – io facevo il magistrato (ride) .. io facevo il magistrato e lui faceva il capitano...dei carabinieri

⁽²⁸³⁾ Il primo ex militante **irriducibile** della colonna sarda delle “Brigate Rosse”, il secondo anch'egli con precedenti politici, arrestato il 09/02/2001 nel corso di una rapina ad una gioielleria di Luras, unitamente a Federico PAIS, Riccardo SOTGIA e Salvatore NURRA, soggetti vicini agli ambienti anarchici sardi

⁽²⁸⁴⁾ Militante BR, scarcerato nel febbraio 2002 dal carcere di Biella, con il quale certamente GHIRARDI è in contatto, come emerso anche dal servizio di intercettazione telefonica a suo carico.

G – per vedersi io, te e lui .. magari, boh, vediamo un po’
 S – tu mi devi dire. Domenica combina .. cinque o sei giorni prima, quattro o cinque giorni prima...
 G – possiam fare anche un...
 S – .. pigli il treno...
 G – ...possiamo fare anche un feriale .. vedo....
 S – ...ti pigli il treno...
 G – ...tanto a Torino ci sono i treni anche di notte, per Milano.
 S – ...ti pigli il treno, arrivi lì e l’ultimo treno ..te lo pigli verso le 10.00 (inc)
 G – va benissimo
 S – **così Bruno ..ci parli, perchè io ti do, lo sai...**
 G – va bene!
 S – ... **tutta la disponibilità però non voglio entrare .. nel contrattocoi soldi... te la vedi con lui. Capisci? Cerca di capirmi**
 G – certo, ma ci mancherebbe altro
 S – io con Franco, dopo che sono uscito, mi sono un po’ raffreddato .. e te lo dico e, resta fra di noi, proprio per questo fatto qua...
 G – no, ma io non c’ho questa .. a me non interessa .. se tu puoi procurarmi qualcosa... quello che è il tu guadagno non m’interessa cazzo
 S – no io ti dico .. perchè .. ho capito alcune cose e non mi andavano bene e, allora, mi sono un po’ raffreddato, però sto vedendo in giro che lui è il meglio di quello che....hai capito?
 G – è uno che non parla .. è attaccato ai soldi...è uno che...sa fa...(inc)
 S – ... no, ma poi, ma poi, sta facendo anche della droga, bisogna fare attenzione...
 G – ma lui si è collegato a ‘sti cazzo di calabresi!
 S – eh, ci siamo capiti. Adesso è il riferimento a Torino dei calabresi. Quando sondi che c’è qualcuno che va giù ..

conversazione 24/1/2007 (5215/2005 RRIT PM) - GHIRARDI Bruno (G) e SCIVOLI Salvatore (S)

S – eh, ma lui non c’ha, si vede, quella strada... Io ce l’ho una strada per la Croazia (*rumori*) quella lì che ti ho detto!
 G – me lo hai detto, ma, infatti, gliel’ho accennato anche a Gallinella...
 S – ...quella lì quando vogliamo, appena recuperiamo una cosa, Bruno, io non dico tanto, ma 10.000, li do a fondo perduto lì..gli uzi, quelli piccoli, i kala,bazooka e esplosivo....
 G – ma io sapevo già..
 S – ...(inc) cose eccetera non mi interessa, gli paghiamo a loro il trasporto, perchè lì li paghiamo una cifra più il trasporto.... anche se ci costa il doppio.... quà conviene sempre.
 G – ah si è... perchè sennò ti vendono alla frontiera cazzo!
 S – ...conviene che facciamo fare tutto a loro, e gli diamo un appuntamento in un posto e in quell’appuntamento ci pigliamo tutta la roba e la sotterriamo dove diciamo noi (inc). C’ho contatti con il fratello di **Mimmo Belfiore...**

I due nel corso del dialogo hanno anche accennato ad un tale “**UMBERTO**” con il quale SCIVOLI ha asserito di avere un buon rapporto. **UMBERTO** è stato identificato in **LUCIFORA Umberto**, nato a Caltagirone (CT) il 7.12.1958, presso la cui abitazione in Nichelino SCIVOLI si è recato il 26/1/2007. (cfr. scheda personale – faldone 8)

30/1/2007 – Milano – LATINO / GHIRARDI / SCIVOLI: incontro ⁽²⁸⁵⁾ e ambientale ⁽²⁸⁶⁾

I tre si sono incontrati come concordato alla stazione Cadorna, dopodiché a piedi sono entrati all’interno del bar *Viel* di corso Garibaldi, dove sono stati intercettati i loro discorsi.

⁽²⁸⁵⁾ Vds. relazione di servizio del 30/01/2007 DIGOS Milano.

⁽²⁸⁶⁾ Vds. trascrizione ambientale 30/01/2007 - RRIT 5215/2005.

La conversazione si è articolata sui seguenti temi:

- LATINO ha riferito a SCIVOLI che si sta interessando al reperimento della divisa che lo stesso SCIVOLI dovrebbe utilizzare per la perpetrazione di una rapina programmata per la metà del mese.

conversazione 30/1/2007 (5215/2005 RRIT) - GHIRARDI (G) – LATINO (L) - SCIVOLI (S)

S – sempre attraverso il .. (inc) però .. è meglio così .. (inc) .. comunque per quelle cose si muove. Io questa mattina, sono andato a vedere questo scoglio della rapina .. (inc) a muovere, a fare qualche cosa e spero se .. di...**almeno, con metà mese, di (andare in porto)**

conversazione 30/1/2007 (5215/2005 RRIT) - GHIRARDI (G) – LATINO (L) - SCIVOLI (S)

L – senti qua: io, per quella cosa lì dei vestiti, che dicevi vedo, se riesco, per la settimana prossima .. se è aperto

S – Si .. (inc)

L – anche .. anche se quelli non ci fossero .. cioè è una cosa da verificare però c'era un negozietto, in una città che conosco che, a pezzi, si può comprare cioè, nel senso che, va uno a prendere il berretto, va l'altro prende la giacca, va l'altro prende la camicia poi, vabbè, le cose più rognose sono i gradi, ste cose qui, però lì .. vabbè .. al limite ti arrangi poi

- LATINO ha riferito sempre a SCIVOLI che si sta occupando dei timbri che lo stesso SCIVOLI dovrebbe utilizzare per falsificare dei registri contabili

conversazione 30/1/2007 (5215/2005 RRIT) - GHIRARDI (G) – LATINO (L) - SCIVOLI (S)

L - devo studiare il sistema però ... perchè io il calco te lo facevo tranquillamente però lì ci vuole anche il supporto, che poi è doppio, cioè, nel senso... c'è il maschio, c'è la femmina. Se no non viene la timbrata, hai capito? Invece, se era una cosa sola che dovevi fare, prendevi il calco, lo appoggiavi sopra la foto e poi la ripassavi da dietro e quella veniva però se devi farne 50

S – si, anche di più perchè sono i bilanci in bianco e devono timbrare tipo una società di San Marino per cui ci son .. questi fogli che vogliono

L – allora lì ci vuole un maschio e una femmina. Devo studiare il sistema .. adesso .. non l'avevamo mai .. non l'avevamo mai fatta una cosa così. Ci vuole tipo una morsetta in cui è fissato sia il maschio, che la femmina e .. così fa la timbrata

- Hanno fatto, ancora, riferimento all'obiettivo nella zona di Malpensa, analizzando la situazione del luogo (custodi armati, numero delle telecamere ...)

conversazione 30/1/2007 (5215/2005 RRIT) - GHIRARDI (G) – LATINO (L) - SCIVOLI (S)

S – si, così mi dai .. (inc) vedete se per .. quella cosa lì se .. cosa riuscite e fare

G – per quale, scusa?

S – per le telecamere eccetera...

L – uh...io, questa cosa qua, gliela posso far vedere a uno che se ne intende, diciamo, e mi sa dire che tipo di qualità possiamo avere sulla distanza eccetera

S – a noi, la cosa principale che ci interessa, è pigliare le macchine .. diciamo così , le prime macchine che arrivano, che fanno l'apertura

L – .. (inc)

S – .. (inc) la domenica è chiuso...

G – beh però c'era dentro la gente

S – ci sarà, c'erano delle macchine .. non non lavorano come...

G – no, no, lavoro no

S – però, la macchina poi .. lì .. lì ci sono due, hai visto, due case .. in una c'è proprio il caveau, nell'altra c'è anche lì il deposito però sono depositi (voluminosi) c'è ..

L – cose più voluminose

S – di meno valore. Invece, in quella prima ci sono gioielli, soldi liquidi, oroche viaggiano....

L – comunque c'è sempre un volume. Bisogna considerare il fatto che .. borse, borsoni, valige

S – sì, sì lì poi ci andrà qualche furgone anche ... ce lo pigliamo a nolo

G – lì è una cosa .. lì probabilmente è una cosa che chissà quali movimenti fanno per .. (inc) attaccata alla recinzione quindi sarà extralegale, però è completamente anonimo. Lì poi chissà che cazzo ci gira dentro, cazzo ... (inc)

S – allora quello che ha fatto la .. (inc) di Torino così piano, piano si è fregato 800 mila euro

G – che se tu ci passi non ci fai neanche caso a quel posto lì. Se tu ci passi non lo vedi neanche .. (inc)

S – lo devi sapere, devi essere uno di loro per fotterli ..

L – uh!

S – e infatti uno di loro .. (inc)

L – senti, ma gente armata ce ne è, lì fissa, che tu sappia?

S – questo va bene questo qua eeee.... ha detto di no che dentro sono .. però ci sono degli allarmi.

L – beh, ce ne saran dappertutto di allarmi

S – Poi, un'altra cosa, mi avevi detto che c'è questa macchinone che annulla a 25 metri .. (inc)

G – sì

L – ah sì

G – in effetti ho visto che c'è una bella antenna su quel tetto lì

L – però, senti qua, 25 metri sono pochi

S – però con due, 25 e 25

L –. Sì, raddoppi

S – raddoppi

L – cioè, non raddoppi proprio però l'allarghi

S – gli metti uno da un lato

G – più campo

S – ..uno dall'altro in modo che crei, diciamo così, .. una zona in cui non c'è campo però poi ci sono tutti gli altri sistemi .. (inc) qualche antenna radio

L – ma questo .. (inc)

G – l'antenna .. l'antenna .. l'antenna radio te la piglia

L – dovrebbe annullare anche la radio

G – è quello sul via cavo che è un problema (inc)

L – quelli .. sono i cavi che ti fregano

S – sul via cavo .. e lì bisognerebbe vedere la (inc) però .. ci sarà da qualche parte una centralina

L – una centralina

S – eh, una volta che disattivi la centralina

L – centralina telefonica

S – mettendoci questoperò a volte sai, sono quelle cose che sembrano chissà cosa. Io ho avuto esperienza ...se tu ti pigli il tipo... (inc) ..

L – vabbè quello se ne sta pure tranquillo

S – ti fai dire tutto

L – sì

S – poi metti a confronto leee .. le versioni

L – può essere ..(inc)

- Hanno parlato anche del reperimento di esplosivo:

conversazione 30/1/2007 (5215/2005 RRIT) - GHIRARDI (G) – LATINO (L) - SCIVOLI (S)

G – si .. si ma .. perchè noi ci stiamo arrabattando, tra l'altro, per fare qualcosa, porca puttana, (trasportare qualche lingotto) anche perchè vorremmo pigliar della roba, tra l'altro, lui diceva che questo suo amico ci ha sette o otto etti di esplosivo non .. (inc)

L – ehh, quello c'interessa

S – ma a me m'era capitato quando .. in quel periodo c'era l'esplosivo .. a me, sinceramente, per il momento non .. non mi serviva però .. (inc) mi ha assicurato che c'è un'altra strada se alziamo .. lì un pò di soldi pigliamo quello che vogliamo...

L – si, si, me l'aveva accennato

G – la stessa strada che ci aveva quello ..(inc)

S – no, l'interessante .. che loro te la portano qua

L – si?

S – noi paghiamo il trasporto eee...

G – come tutte le cose basta pagare, cazzo!

Alla luce di quanto sta emergendo nello sviluppo delle indagini a carico di SCIVOLI Salvatore è evidente che quest'ultimo è in contatto con GHIRARDI e LATINO non solo per la fornitura di armi, ma, anche, per concreti progetti di azioni di “autofinanziamento”.

Dall'ascolto delle ultime ambientali, per l'esattezza quella del 24/1/2007 e del 30/1/2007 appare, altresì, chiaro che SCIVOLI è al corrente e condivide le finalità del gruppo costituito in banda armata di cui fanno parte GHIRARDI e LATINO, è al corrente della fallita azione di autofinanziamento ad Albignasego (PD) e, cosa più rilevante, sta partecipando alla individuazione di un probabile obiettivo nella zona di Malpensa.

Sta organizzando un incontro tra GHIRARDI e LATINO e FRANCO cioè **D'ONOFRIO Francesco** già appartenente a Prima Linea ma anche in contatto con la malavita. Quest'ultimo era del resto stato tratto in arresto in flagranza di reato per la rapina aggravata in danno della Banca Popolare di Moncalieri insieme a SCIVOLI il 28/4/1999.

Per quanto riguarda le forniture di armi SCIVOLI si è reso disponibile al recupero di uzi piccoli, kalashnikov, bazooka ed esplosivo provenienti dalla Croazia essendo in contatto con un personaggio che le porterebbe in Italia clandestinamente.

Tali elementi giustificano quindi pienamente la contestazione anche nei confronti di Scivoli Salvatore non solo dei reati di detenzione e porto illegale di armi comuni e armi da guerra alcune delle quali cedute a Ghirardi e Latino di cui al capo M ed il collegato reato di ricettazione di cui al capo N, ma anche del complessivo reato associativo di partecipazione a banda armata di cui al capo O.

L'ULTIMO INCONTRO TRA GHIRARDI E SCIVOLI A MILANO IL 6.2.2007.

Quando già era stata depositata la richiesta di misura cautelare la Procura della Repubblica ha trasmesso ad integrazione della richiesta stessa l'annotazione della Digos di Milano in data 7.2.2007 in cui si riferisce in merito allo svolgimento dell'incontro, già programmato, avvenuto tra Ghirardi e Scivoli all'interno del bar *Al Teatro* di Corso Garibaldi il pomeriggio del 6.2.2007.

Prima di incontrare Scivoli fra l'altro Ghirardi si era brevemente incontrato nei pressi del Teatro Strehler ancora una volta con **Marcello Ghiringhelli** e quest'ultimo, prima di salire sul tram della linea 12, ha consegnato a Ghirardi un involucre che questi ha aperto e poi riposto all'interno del suo zaino.

La registrazione dell'intera conversazione tra Scivoli e Ghirardi è ancora in corso di trascrizione ma comunque, come relazionato dal personale della Digos, sono stati affrontati i seguenti argomenti:

- hanno fatto riferimento ad una incomprensione con GHIRINGHELLI circa un appuntamento che doveva esserci quel giorno stesso (6/2/2007) ma che in realtà era per giovedì per il 9/2/2007 con GHIRARDI ed un'altra persona non meglio precisata. In proposito GHIRARDI ha espresso il proprio disappunto in quanto GHIRINGHELLI lo aveva raggiunto telefonicamente e non per e-mail secondo gli accordi (si evidenzia che non è stata intercettato alcun contatto telefonico tra GHIRARDI e GHIRINGHELLI, è evidente quindi che quest'ultimo lo ha contattato sull'utenza dell'ufficio).
- hanno fatto poi riferimento ad una disponibilità di **FRANCO di 10 kalashnikov (sia lunghi che corti)**

S – infatti! Una cosa volevo dirti ... mi ha detto Franco...però devi dirglielo, caso mai per giovedì me lo devi dire...ci sono dei kala, se interessano, sia quelli piccoli che lunghi...
G – quanto vuolesempre due?
S – ce n'è 10!
G – minchia ... no, non posso dirtelo, perché io lo vedo lunedì, cazzo! E comunque sono proprio un pirla... infatti sto cercando
S – allora si..allora gli dico di...se può un paio di tenerli lì...con...
G – esatto..perchè...
S – se può...però lo sai quelle cose sono per....
G – eh, certo!

- Hanno parlato di nuovo del progetto di rapina nella zona di Malpensa. Si è compreso che l'**obiettivo è una ditta di trasporti internazionali**. SCIVOLI ha fatto riferimento ad una telecamera che dovrebbe recuperare da un suo amico, precisando che vorrebbe piazzarla nei pressi del citato obiettivo al fine di monitorarlo, operazione che dovrebbe effettuare nella notte tra domenica e lunedì prossimo

S – eh, infatti (lì vede bene) ieri io sono andato lì per vedere di entrare là in una casa vuota eccetera .. a momenti smarrimento
G – sì?
S – siamo andati subito via .. perchè io ho visto una bambina che siamo andati in mezzo un po' ai campi .. (inc) e c'era un passaggio .. lì si vede che vanno.. (inc) in queste case (inc) ci ha un occhio. Stasera ho un appuntamento con un amico che mi presta tutta l'attrezzatura per riprendere a questo punto vedo per ...
G - .. (inc) questo qui mi diceva che
S – per domenica oppure lunedì mattina lo mettiamo in modo da iniziare perchè lì sono proprio
G – che lì tanto non si può neanche posteggiare un furgone (o un'altra roba)

S – noo, li metti .. come fai .. (inc – immagina tu) come fai a fare.. lì il problema (è questo qui) di quel posto
 G – mmmh mmhh il problema è quello!
 S – quindi io tento di andare domenica notte, verso le cinque, le sei, insieme all'altro che ci abbiamo l'appuntamento .. appena la recupero la mettiamo per lunedì mattina che vado lì a (inc.) alle cinque e mezza quando c'è .. (inc) all'alba in modo che abbiamo una mezz'ora di tempo. Faccio tutte le prove eccetera .. vediamo un po'
 G – perchè volendo lì si può mettere qualcosa nel campo di fianco e (inc) (però devi cercarla bene)
 S – mais
 G – però poi devi passare a prenderlo la notte dopo
 S – ieri, ieri ho visto che in quel campo lì c'è un faro che ..
 G - ... cazzo!
 S – sono attenti eh! .. hai capì? .. poi vado a fare una ricerca , per vedere se c'è quel deposito lì .. (inc) vediamo ...(inc)
 G – sì
 S – per cercare di fregare .. (inc) un cazzo
 G – eh figurati
 S – va bene .. quindi verrà una sede locale poco protetta perchè .. (inc - chiedo) l'amministratore delegato eccetera ...cercando di fare qualcosa
 G – il nome della ditta com'era
 S - .. eh, fa dei trasporti internazionali
 G - .. bisogna fare qualche ricerca
 S – eh .. e ce ne è parecchie .. (inc) ma lì ci sarà il nome eccetera di .. (inc)
 G – e sicuramente
 S – (inc).. soggetto
 G - .. io ho due (inc)
 S – bisogna vedere se ...
 G – appunto!
 S – se l'unità locale non sia un'altra cosa
 G – l'indirizzo...
 S – ah vedi..., a proposito...
 G – l'indirizzo preciso lo sai?

Come emerge dalla relazione di servizio della Digos di Milano in data 6/2/2007, è stato anche documentato con un servizio fotografico il momento in cui GHIRARDI e SCIVOLI hanno concordato di incontrarsi giovedì prossimo in Porta Genova ore 13:30, annotando il luogo su un bigliettino.

Da quest'ultimo incontro si è avuta quindi conferma che **Francesco D'Onofrio dispone di armi di elevata potenzialità offensiva** che è disposto a mettere nella disponibilità del gruppo e si è potuto apprendere che l'obiettivo della rapina nella zona della Malpensa è una ditta di trasporti internazionali presso la quale, per monitorare i movimenti intorno ad essa prima di entrare in azione, Scivoli intenderebbe piazzare una telecamera nella notte tra l'11 e il 12.2.2007.

L'ULTIMO INCONTRO TRA DAVANZO ALFREDO E BORTOLATO DAVIDE NELLA CASA DI RAVEO (UD) IL 27.1.2007

Il 27.1.2007 Davide Bortolato, con l'autovettura presa a prestito da un compagno dopo un cambio d'auto, ha raggiunto l'abitazione di Raveo dove ormai dal novembre del 2006 si trova nascosto sotto il nome di Antonio l' "ideologo" del gruppo, Alfredo Davanzo, e si è intrattenuto con lui quasi epr l'intera giornata discutendo di argomenti di significativo spessore organizzativo e strategico per gli sviluppi degli obiettivi dell'organizzazione.

Dall'ascolto della conversazione tra i due, ancora in fase di trascrizione integrale, emerge che:

- vi era la necessità di ristabilire il contatto con SISI fissando la nuova riunione strategica da tenersi a Raveo per il 10 e 11 febbraio.
- Hanno anche accennato ai mancati appuntamenti a Monfalcone ed, in particolare, DAVANZO ha accennato a qualcosa che ha fatto "sei volte" e Bortolato ha commentato: "*Non pensavo che andavi a tutti i richiami!*".
- Hanno discusso di alcuni problemi con il computer riscontrati da DAVANZO, BORTOLATO ha provveduto a controllarlo concludendo che i problemi tecnici erano dovuti non alla macchina ma ai floppy disk utilizzati ed ha quindi insistito per utilizzare **altri strumenti quali le schede**, riferendosi alle memorie S/D, compatibili anche con le macchine fotografiche, che già gli aveva consigliato di acquistare.
- DAVANZO ha espresso l'importanza di mantenere un contatto con "loro", riferendosi, verosimilmente, agli svizzeri, ed ha accennato ad una "lei", verosimilmente la STAUFFACHER, che avrebbe molti problemi di controllo. A queste affermazioni BORTOLATO è sembrato obiettare richiamando l'attenzione sul rischio che correrebbe il DAVANZO a "passare", riferendosi evidentemente alla possibilità che questi riattraversi in confine per mantenere personalmente il contatto con i compagni svizzeri.
- Con riferimento alla stesura dei documenti di organizzazione, BORTOLATO ha comunicato a DAVANZO di aver assemblato il documento di analisi scritto a più mani del quale avevano discusso in occasione del precedente incontro.
- Hanno poi discusso di innumerevoli argomenti di attualità anche nella prospettiva di trattarli in articoli da pubblicare sul **nuovo numero de L'Aurora**. Hanno, infatti, accennato alle posizioni del Governo in campo di politica internazionale, di liberalizzazioni, di T.F.R.
- Hanno affrontato il problema finanziario dell'organizzazione. BORTOLATO ha accennato ad un'iniziativa andata male [bancomat di Albignasego] riferendo che in cassa sarebbero rimasti solo 4.000/5.000 euro. Ha comunque tranquillizzato l'interlocutore ribadendo che il sistema delle quote funziona ancora, permettendo il mantenimento della clandestinità di DAVANZO.
- Quanto all'utilizzo dei mezzi di comunicazione telematica, BORTOLATO ha nuovamente accennato **ai due compagni che sono andati su** [riferendosi al recente viaggio in Svizzera di MAZZAMAURO e SALOTTO Federico], accennando anche al fatto che starebbero studiando un sistema di comunicazione telematica, che sia semplice, valido per tutti i compagni e che non lasci tracce.

Si ha in particolare conferma da tale ultimo argomento trattato nella conversazione dell'importanza per il gruppo dell'affinamento dell'utilizzo dei mezzi di comunicazione telematica senza lasciare tracce e quindi del preciso rapporto funzionale che hanno per lo sviluppo dell'azione del Partito Comunista Politico-Militare iniziative quali il recente corso di informatica cui hanno partecipato in Svizzera i "*due compagni che sono andati su*" e cioè **Alfredo Mazzamauro e Federico Salotto**, anche quest'ultimo quindi ormai inserito a pieno titolo nell'attività dell'organizzazione.

Nell'incontro strategico di Raveo ha fatto anche **la sua ricomparsa il furgone Fiat Ducato controllato e sequestrato in Via Trebbia il 12.6.2005**.

Si è appreso infatti dalle parole di Bortolato durante la conversazione che al furgone erano state rifatte le targhe e il libretto di circolazione ed infatti, approfondendo questo accenno di Bortolato, è stato possibile verificare che il 20.11.2006 il proprietario del furgone, Giorgio Bauchensky aveva denunciato a Padova lo smarrimento delle targhe e di tutti i documenti del mezzo che è stato reimmatricolato sempre a suo nome il 5.12.2006.

Il 1°.2.2007 personale della Questura di Milano ha notato il furgone parcheggiato nei pressi dell'abitazione di Via Timavo 70 ove Gaeta convive con la Ferretti e con apposte le nuove targhe a seguito della procedura di reimmatricolazione.

Ciò significa che il gruppo conta con ogni probabilità di utilizzare ancora il mezzo e questa parte dell'indagine sembra quindi concludersi ove nei fatti era cominciata.

Quanto alle esigenze cautelari di cui all'art.274 c.p.p., sussistono in particolare:

- **quelle di cui alla lett.a)**, in quanto è evidente il pericolo per l'acquisizione e la genuinità delle prove che devono essere raccolte e documentate alla luce del fatto che oggetto dell'indagine è un'associazione con finalità terroristiche/eversive caratterizzata dalla clandestinità o semiclandestinità dei suoi componenti e dalla compartimentazione tra le varie cellule cosicché certamente non sono state individuate tutte le persone che a vario titolo ne fanno già parte o stanno facendo ingresso in essa. Inoltre dalle conversazioni intercettate emerge con certezza che il gruppo dispone di più luoghi di "imbosco", oggetto di continua manutenzione, ove sono nascoste le armi, le munizioni, il materiale documentale dell'associazione e probabilmente anche esplosivi. Due di questi luoghi, forse non gli unici, sono localizzabili nell'area del Parco dei Fontanili di Rho e nell'area campestre intorno all'abitazione di Rossin e, non essendo noto comunque l'esatto punto dell'interramento, è necessario ridurre il più possibile il rischio che qualche militante del gruppo rimasto libero possa procedere al recupero e all'occultamento altrove del materiale. Tali esigenze sono particolarmente accentuate in relazione alla posizione di Scivoli Salvatore il quale, anche per i suoi contatti risalenti nel tempo con esponenti di rilievo della criminalità organizzata, dispone di una pluralità di punti d'appoggio e di nascondigli di armi ed esplosivi allo stato non conosciuti e da cui con ogni probabilità sono giunte al gruppo armi da guerra come mitragliette uzi e kalashnikov utilizzate per la sessione di addestramento del 19.11.2006 nella zona di Rovigo;
- **quelle di cui alla lett.b)**, in quanto è elevato e particolarmente concreto che gli indagati, qualora vengano a conoscenza delle indagini in corso nei loro confronti, si diano alla fuga trovando appoggio o presso simpatizzanti appartenenti alla medesima area o anche all'estero ove, soprattutto in Svizzera e in Francia, il gruppo di cui fanno parte gode di solidi contatti. Si ricordi in proposito che Alfredo Davanzo ha potuto nascondersi per molto tempo in Francia e in Svizzera sino a raggiungere l'obiettivo della prescrizione della pur consistente pena che gli era stata inflitta dalla Corte d'Assise di Torino per banda armata ed altri reati. Ha potuto inoltre nel novembre 2006 far rientro e soggiornare di nuovo in Italia in una situazione comunque di clandestinità grazie al documento falso proveniente dalla falsa denuncia di smarrimento presentata da Scantamburlo Andrea e grazie all'affitto in suo favore da parte di Rotondi di una villetta in una zona isolata. D'altronde il gruppo, come emerge dalle conversazioni, dispone certamente di un numero cospicuo di documenti contraffatti anche utilizzando documenti genuini provenienti proprio dalle numerose false denunce di smarrimento presentate anche da soggetti semplicemente contigui ad esso e dispone altresì di attrezzature idonee alla contraffazione. Si aggiunga che Scivoli Salvatore si trova di fatto dall'inizio del 2007 in una situazione di allarme, se non di latitanza preventiva, in quanto ha il fondato sospetto di essere stato individuato quale fornitore delle armi utilizzate il 2.1.2007 per la rapina di Moncalieri subito dopo la quale sono state arrestate tre persone a lui vicine appunto con una borsa di armi. A tal fine nel corso dell'incontro del 24.1.2007 con Ghirardi ha ricevuto da quest'ultimo un passaporto in bianco. In generale poi è dato di comune esperienza che in passato un numero consistente di persone coinvolte in gravi fatti di terrorismo e di eversione sono riuscite, tramite appoggi d'area di vario genere, a far perdere rapidamente le proprie tracce e a rimanere anche per lunghissimi periodi latitanti;
- **quelle di cui alla lett.c)**, in quanto l'estrema pericolosità degli indagati si desume non solo dai gravi precedenti specifici di alcuni di essi (fra cui Ghirardi Bruno, detenuto per oltre 17 anni a seguito della condanna inflitta dalla corte d'Assise di Milano per la sua militanza nei C.O.L.P. all'inizio degli anni '80), ma soprattutto ed evidentemente dal fatto che il gruppo dispone di un buon numero di armi perfettamente funzionanti tra cui anche armi da guerra nonché di materiale esplosivo e si è appreso dalle ultime conversazioni ambientali che coloro i quali hanno partecipato al fallito colpo di Albignasego tenevano il colpo in canna ed erano disposti, come lo sono anche per il futuro ad affrontare un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine. Del resto la pericolosità del gruppo è connaturata al fatto che, raggiunto ormai un discreto livello logistico ed operativo, la sua attività è appena iniziata ed ha in programma non solo più grosse azioni di autofinanziamento in danno di banche, istituti di vigilanza e trasporto valori addirittura con il sequestro degli addetti a tali istituti per aprire armadi blindati, ma una serie di azioni di "propaganda

armata” in danno di persone, sedi istituzionali, sedi di testate giornalistiche e televisive, uffici e persone legate alle tematiche del lavoro nel quadro ovviamente dello sviluppo con tali azioni di propaganda del progetto politico-militare esplicitato nel foglio *L'Aurora*.

In ragione delle specifiche ed eccezionali ragioni di cautela sopra evidenziate appare necessario per tutti gli indagati dilazionare per 5 giorni, a partire dal momento dell'arresto, il diritto di conferire con i propri difensori.

Quanto ai criteri per la scelta della misura cautelare da applicarsi, si osserva che la misura della custodia cautelare in carcere appare proporzionata all'entità del fatto ed alla sanzione che si ritiene possa essere irrogata e che ogni misura diversa dalla custodia in carcere appare inadeguata a garantire le esigenze sopra delineate.

P. Q. M.

Visti gli artt.272 e ss. e 291 e ss. c.p.p.

ORDINA

che **BORTOLATO Davide, CAPRIO Amarilli, DAVANZO Alfredo, GHIRARDI Bruno, GAETA Massimiliano, LATINO Claudio, MAZZAMAURO Alfredo, ROSSIN Valentino, ROTONDI Davide, SALOTTO Federico, SCANTAMBURLO Andrea, SISI Vincenzo, TOSCHI Alessandro, TOSCHI Massimiliano e SCIVOLI Salvatore** siano catturati e rimangono in stato di custodia cautelare in carcere con riguardo ai fatti criminosi di cui ai capi **A, B, C, D, M, N ed O**.

DISPONE

che i medesimi siano condotti immediatamente in un Istituto di custodia con le modalità previste dall'art.285, comma II, c.p.p. per rimanere a disposizione di questo Ufficio.

Visto l'art.104, III comma, c.p.p.

DISPONE

per tutti gli indagati la dilazione per un tempo di cinque giorni, a far capo dal momento dell'esecuzione della presente misura, dell'esercizio del diritto di conferire con i propri difensori.

DISPONE

che il presente provvedimento sia immediatamente trasmesso, in triplice copia autentica o in triplice originale, all'Ufficio del Pubblico Ministero richiedente che ne curerà l'esecuzione.

MANDA

alla Cancelleria per quant'altro di competenza.

Milano, 8 febbraio 2007

Il Giudice
Guido Salvini